ANNO LXXVII - N. 23 (747)
7-13 GIUGNO 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 3.000

Nella domenica dell'inattesa tristezza, il dolore si mescola con la felicità, i sogni con la realtà

Venti miliardi (finti?) per Maradona «francese», dieci miliardi (veri) per Geovani «italiano» E il campionato continua...

CALCIOFOLLIA!

LO STUPENDO FASCICOLO DELL'INTER TRICOLORE

Con la cronaca dell'annata più bella e la biografia dei protagonisti. Il racconto e le leggende di ottant'anni di vita nerazzurra. L'originalissima storia a fumetti

GUERIN SPORTIVO presenta INTER campione d'Italia 1988-89

C'È UN ABBONAMENTO ALLO STADIO IN REGALO PER TE

Si completerà domenica prossima negli stadi italiani la distribuzione del volantino abbinato ad una copia arretrata del Guerin Sportivo. L'iniziativa, denominata «Nuovi Amici», é stata messa a punto per far conoscere ai — pochi — sportivi che ancora non lo sapessero, quali siano il prestigio, il fascino e il valore del nostro giornale, da sempre leader dell'informazione settimanale. Partecipare all'iniziativa é semplice: basta incollare il tagliando rosso (stampato in basso a sinistra, del volantino che vi é stato consegnato assieme alla copia arretrata del Guerino) sulla scheda riprodotta qui a fianco o — se non volete sciupare la rivista — su una sua fotocopia; quindi spedire la scheda col vostro slogan su una cartolina postale o in busta chiusa a: ***«Nuovi Amici» Guerin Sportivo, via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)****: fra le motivazioni e gli slogan più belli verranno selezionate sei coppie di abbonamenti alla vostra squadra nel settore preferito.*

NUOVI AMICI

NOME ______ COGNOME ______ ETÀ ______

INDIRIZZO ______ TELEFONO ______

Ho ricevuto la copia omaggio allo stadio di ______

Non compro abitualmente il Guerin Sportivo ☐
Compro abitualmente il Guerin Sportivo ☐ Sempre ☐ Spesso ☐ Ogni tanto ☐

Del giornale mi è piaciuto di più ______

Mi è piaciuto di meno ______

Per la sua pubblicità suggerirei lo slogan ______

Nel caso la mia scheda venisse prescelta vorrei due abbonamenti

Al ______ Settore ______

INCOLLA QUI IL TAGLIANDO ROSSO **«NUOVI AMICI»**

Il Guerino é stato accolto con simpatia in tutti gli stadi d'Italia

Doveva essere una festa: è stato un pomeriggio di dolore. Ecco il minuto di raccoglimento di San Siro; in basso, Antonio De Falchi

IL PUNTO DEL CAMPIONATO

DOMENICA NERA

In un giorno di morte per tutto il mondo, anche il calcio ha pagato il suo assurdo contributo al dolore, vivendo un'inspiegabile tragedia poche ore prima di una partita che doveva essere una festa

di Adalberto Bortolotti

Un agguato lucido e vigliacco, cinque ore prima che prendesse il via una partita inutile, senza tensioni. Non era ancora mezzogiorno, davanti a San Siro, e già da tempo gli assassini attendevano pazientemente una vittima, da immolare sull'altare di una cieca bestialità, immotivata e gratuita. L'hanno trovata in un ragazzo che evitava i canali del tifo organizzato, proprio per non avere guai. Che coltivava la

sua passione calcistica senza paranoie e implicazioni violente. Un episodio che lascia agghiacciati, ancor più di quelli che l'avevano tragicamente preceduto, in una inarrestabile progressione di follia. Anche la

HIT PARADE Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 **Ramon DIAZ** (6)
Inter

Un'altra doppietta, tanto per rendere più assurdo l'addio e più acuti i rimpianti. Una stagione così meritava tutto meno che il benservito. E quante responsabilità, sin d'ora, per Klinsmann...

2 **Franco BARESI** (2)
Milan

Non credevamo di essere così autorevoli e ascoltati. Dopo il gol del capitano rossonero a Como, l'avevano incitato a provarci ancora. Franz ci ha provato e ci è anche riuscito. Complimenti.

3 **Luiz Filho MILTON** (3)
Como

Più inutile che bello o più bello che inutile? Siamo per la seconda ipotesi. Il gol di Pescara è da cineteca. Non salverà il Como, ma onora il calcio. E aumenta le quotazioni del brasiliano.

7 **Enrico CUCCHI**
Fiorentina

Secondo gol consecutivo, e in entrambi i casi trae fuori i viola da una posizione difficile. Nell'occasione, ritrova la prodezza balistica, punto forte del suo repertorio. Finisce in crescendo.

8 **Giuseppe BERGOMI**
Inter

A proposito di prodezze balistiche. Il vecchio «zio» tira la bomba proprio quando la Lazio si illude di aver domato la belva. Rianimata, l'Inter va a dilagare. Ovvero, una carta per tutti i giochi.

9 **Mauro TASSOTTI**
Milan

Neppure Tassotti scherza, quanto a potenza di tiro. Folgora Peruzzi con un missile all'incrocio, trasportando in campionato la fertile vena che l'ha accompagnato per tutta l'avventura europea.

4 **Massimo AGOSTINI** (4)
Cesena

Elliott ci ha messo una mano e forse, per i perfezionisti delle statistiche, gli ha sottratto la paternità del gol. Ma la rovesciata del Condor è stata splendida e ha avvicinato la salvezza.

5 **Andrea PAZZAGLI** (2)
Ascoli

Ha ipnotizzato Muller sul dischetto e ha messo insieme altri interventi determinanti. L'Ascoli gli deve molto, della sua prodigiosa rimonta. Il Milan ha fatto un affare. Galli un po' meno...

6 **Juan Alberto BARBAS** (3)
Lecce

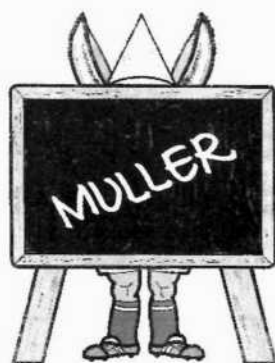
La sua puntualissima fiondata ha portato un altro punto al Lecce, avvicinandolo alla sicurezza. Uomo-squadra come ormai si è perduto lo stampo, forse sottovalutato, ma di classe purissima.

10 **Eugenio BERSELLINI**
Ascoli

La portentosa risalita dell'Ascoli non è esclusivo merito di Casagrande (che a Torino non c'era). Diamo atto al grintoso Eugenio di aver portato la squadra all'ultimo sprint in condizioni super.

DIETRO LA LAVAGNA

Valerio FIORI
Lazio

Può sembrare eccessivo il castigo per questa ventenne promessa del ruolo, sin qui disimpegnatosi con bravura. Ma contro l'Inter la combina grossa, regalando letteralmente a Diaz (che non è tipo da farsi pregare) il micidiale gol dell'1-2. Il discorso va allargato: è una buona trovata rinunciare all'esperienza quando i giochi si fanno roventi? A Materazzi l'ardua sentenza.

Luis MULLER (3)
Torino

Nessuno ovviamente discute le sue straordinarie qualità tecniche. Il rigore se lo procura con una impetuosa proiezione personale. Ma, poi, nel momento della verità, telefona un molle rasoterra a Pazzagli, che vi zompa felino. Aggravante: su questo episodio, con moltissime probabilità, il Torino vede allontanarsi definitivamente la salvezza e aprirsi un baratro senza fondo. Salvo miracoli.

Pier Luigi MAGNI
Arbitro

Fiorentina-Lecce era una di quelle partite che sembrano fatte apposta per garantire all'arbitro, al termine di un campionato stressante, una tranquilla domenica di relax. E invece, cosa succede? Che la folla fiorentina prima s'indigna, poi si mette ad applaudire ironicamente il fischietto bergamasco, assegnandogli senza contrasti il ruolo di peggiore in campo. Mica facile.

IL PUNTO

segue

logica aberrante dello scontro fisico fra le fazioni ultras è stata scavalcata. La proditoria caccia alla preda isolata o più debole, l'assalto in gruppo, la fuga e l'omertà. Come se rifiutasse di aprire un'effimera parentesi di serenità in una domenica tragica, come se si sentisse geloso dei drammi sanguinosi di un'umanità impazzita, il calcio ha voluto allinearsi, quasi a dire che non è il caso di illudersi, non esistono più isole felici, né zone franche dove cercare il riparo. Il calcio: ma è un riferimento labile, puramente occasionale e logistico. Cosa può fare il calcio, di fronte ad attentati così perfidamente sofisticati? Può solo impegnarsi a modificare una cultura di sopraffazione: ma è operazione lunga e di problematica riuscita. Sul piano dei rimedi pratici, si può forse presidiare uno stadio, le sue zone limitrofe, per un giorno intero? Allora, è già successo, gli assassini colpirebbero altrove. Il senso più tremendo di questa sciagura è l'impotenza che trasmette. L'inutilità delle parole e dei richiami alla ragione. San Siro era pavesato a festa. Ha ripiegato gli striscioni, ha mandato in onda il suo rito in un clima di rarefatta e attonita incredulità. Non so neppure se ha senso invocare giustizia. I precedenti sono lì a dimostrare come blandamente vengano perseguiti questi crimini.

A questo punto, secondo prassi, bisognerebbe passare un colpo di spugna sui propri pensieri e disquisire di tecnica e di classifica, di gol e di parate. Dire dell'Inter, pigra e sazia all'Olimpico, sin quando una cattivissima idea di Dezotti, che di gol ne fa così pochi e va a infilare proprio Zenga, risveglia i dormenti spiriti della capolista e la scatena a una replica micidiale. Ne sarà lieto Trapattoni, l'incontentabile, che vede più concreta la possibilità di record, unico stimolo rimasto ai dilaganti nerazzurri. Dieci punti ormai li separano dall'inseguitore più vicino, quel Napoli del riconfermato Bianchi che ha cominciato con un pareggio la sua storia infinita con la Sampdoria. Di qui in avanti, in successione rapida, napoletani e genovesi si ritroveranno di fronte per le due finali di Coppa Italia. Il punto per uno è soluzione appagante per due squadre fieramente menomate. Il Napoli ha persino concluso senza panchina: Bianchi

segue

TUTTI I RECORD A PORTATA INTER

PRIMATO		COSÌ L'INTER (dopo 31 partite)
55 su 68	Punti complessivi	54 su 62
27 su 34	Punti in trasferta	26 su 32
17	Reti subite	15
25 su 34	Vittorie complessive	24 su 31
11 su 17	Vittorie in trasferta	11 su 16
12	Vantaggio sulla seconda	10
1 su 34	Numero di sconfitte	1 su 30
31 su 34	Punti nel ritorno	26 su 28
5	Gol subiti in casa	5
+4	media inglese	+9

Nota: le cifre si riferiscono ai campionati a 18 squadre.

MILANO VINCE IL CONFRONTO INCROCIATO CON ROMA: 7 A 2

31. GIORNATA

Atalanta-Juventus	0-0
Cesena-Pisa	1-0
Fiorentina-Lecce	1-1
Lazio-**Inter**	1-3
Milan-Roma	4-1
Napoli-Sampdoria	1-1
Pescara-Como	1-1
Torino-Ascoli	1-1
Verona-Bologna	0-0

CLASSIFICA: Inter p. 54; Napoli p. 44; Milan p. 40; Juventus 38; Atalanta e Sampdoria p. 35; Fiorentina p. 33; Roma p. 29; Verona p. 28; Lecce p. 27; Lazio, Bologna, Ascoli e Cesena p. 26; Pescara p. 25; Torino p. 23; Como p. 22; Pisa p. 21.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 23 (747) 7-13 giugno 1989 - L. 3.000

SOMMARIO

Milano in Europa pag. 24

Maldini il Bravo '89 pag. 42

Il Giro della sofferenza pag. 168

SUL PROSSIMO NUMERO

ITALIA '90 MENO UNO

A dodici mesi esatti dall'appuntamento col nostro Mondiale, vediamo quello che s'è fatto e che s'ha da fare

segue

Anche a Roma, Ramon Diaz ha colpito con una doppietta. Per Klinsmann, l'eredità è già difficile

vi aveva accomodato due ragazzi della Primavera, e li ha fatti esordire, dopo che squalifiche e infortuni avevano ridotto ai minimi termini il suo faraonico organico. Il Milan ha goleato la Roma, episodio sul quale ci consentirete di non insistere troppo, per pudore. Nella sostanza, Milano ha chiuso per sette a due la sfida incrociata con la Capitale ed è lo specchio del divario che attualmente separa una città ai massimi livelli da un'altra in profondissima crisi. Già, perchè la Lazio è rientrata in patemi che forse riteneva già alle spalle. E tutto, ritengo, per un peccato di presunzione, oltre che per un fatale errore del suo giovane e promettente portiere Fiori.

È praticamente risolta, dopo lo scudetto, anche la questione dei piazzamenti Uefa. Così, il torneo vive esclusivamente della suspense assicurata dalla lotta per la salvezza. Qui, due squadre e mezzo appaiono condannate. Le due sono il Pisa, che ha visto troncata a Cesena la sua coraggiosa, per quanto tardiva riscossa, e il Como, cui non è stato sufficiente impattare a Pescara per ridurre in modo concreto la distanza dalla zona franca. Il Como è stato raggiunto in modo alquanto dubbio in vista del traguardo e molto se n'è lagnato sul campo. Quella condannata a metà (e qualcosa in più) è il Torino, incapace di superare l'Ascoli e così prodigo da sciupare persino un calcio di rigore. Se non vincerà domenica a Como, il Torino sarà in Serie B. Triste destino, ma invocare la sfortuna sarebbe usare violenza alla realtà. Il difficile viene quando si tratta di individuare la quarta destinata al mesto viaggio. Gravi indizi, attualmente, coinvolgono il Pescara, che ha dilapidato incoscientemente il discreto gruzzolo che aveva messo da parte. Il Pescara si gioca il destino domenica a Bologna. Maifredi e Galeone, ex poeti della panchina, dovranno affidarsi al più esasperato realismo. Sin qui, ci è riuscito maggiormente il Bologna, che a Verona ha lucrato il punto in programma senza il minimo scrupolo estetico (com'è giusto). Ascoli e Cesena, in crescendo, stanno per concretare una prodigiosa risalita in superficie. La Lazio dovrà chiedere alla Juventus il punto d'appoggio per ripartire.

Adalberto Bortolotti

LE SPERANZE SALVEZZA IN... PERCENTUALI

Un'orgia di pareggi, in buona parte annunciati, e qualche risultato importante: la vittoria del Cesena, che condanna praticamente il Pisa; la sconfitta interna della Lazio, che rimette in mischia la squadra romana (non facilissimo il calendario), le occasioni perdute da Torino e Pescara che vedono notevolmente aggravarsi la loro posizione. Tiriamo fuori dal mazzo il Verona che, a quota ventotto, è proprio a un... centimetro dalla sicurezza matematica. Anche per il Lecce le ansie sono ormai solo teoriche. Domenica tre scontri diretti: Como-Torino (ininfluente per almeno due risultati su tre), Lecce-Cesena (metto «x») e soprattutto Bologna-Pescara, che potrebbe sciogliere anticipatamente molti enigmi.

SQUADRA	PUNTI	% DI SALVEZZA
Lecce	27	80
Lazio	26	60
Ascoli	26	60
Bologna	26	60
Cesena	26	60
Pescara	25	40
Torino	23	25
Como	22	10
Pisa	21	5

BOLOGNA-PESCARA, LECCE-CESENA E COMO-TORINO I MATCH «CALDI»

SQUADRA	PUNTI	PROSSIMI AVVERSARI
Lecce	27	**Cesena** Atalanta **Torino**
Lazio	26	Juventus **Sampdoria** Ascoli
Bologna	26	**Pescara** Fiorentina **Milan**
Ascoli	26	**Napoli** Milan **Lazio**
Cesena	26	Lecce **Como** Sampdoria

SQUADRA	PUNTI	PROSSIMI AVVERSARI
Pescara	25	Bologna **Juventus** Pisa
Torino	23	Como **Inter** Lecce
Como	22	**Torino** Cesena **Napoli**
Pisa	21	**Milan** Napoli **Pescara**

Nota: in neretto le avversarie affrontate in casa.

Spieghiamo com'è nato il raid italiano degli emissari del Marsiglia

BLITZ O BLUFF?

Michel Hidalgo può dire quello che vuole *(«Noi non rubiamo i giocatori a nessuno: trattiamo solo in accordo con le società»)*: ma il contatto per tentare di strappare al Napoli Diego Maradona non è davvero avvenuto coi crismi della correttezza. E il diavolo, meritatamente, ci ha messo la coda, facendo finire la notizia non solo sulle colonne del più prestigioso quotidiano sportivo di Francia e d'Europa (L'Equipe), ma, ovviamente, su tutti i giornali italiani. E così tutto è andato all'aria anche se Diego — più per gentilezza che altro — ha assicurato ai goffi e «rumorosi» emissari del Marsiglia che giovedì 8 avrebbe fatto il possibile per ufficializzare a domicilio (con un blitz aereo) la sua risposta definitiva. Una risposta ovvia, scontata e, naturalmente, negativa.

Ma com'è nato il raid italiano degli emissari della squadra neocampione di Francia? Chi lo ha organizzato? Chi lo ha coordinato ed eseguito? Fondamentalmente tre personaggi (più un quarto, un dirigente di secondo piano del Marsiglia): un ristoratore barcellonese, tale Cino, amico di Maradona fin dai tempi della sua milizia catalana (è stato lui a creare il contatto con Diego sin dal giorno del ritiro del Napoli a Milano, prima della partita con l'Inter); un faccendiere di origine slava, quel Michel Basilevic noto soprattutto per i guai finanziari... fatti passare a Johan Cruijff; e Michel Hidalgo, general manager della società. I quattro sono arrivati a Napoli su un aereo privato venerdì pomeriggio. *«Se qualcuno mi fa un'offerta, io per principio la ascolto»*, aveva garantito Diego, al quale, evidentemente, in questo momento non dispiace far sapere al Napoli quanto sia corteggiato e inseguito. Un uomo di fiducia ha accompagnato gli emissari di Bernard Tapie in via Scipione Capece, nella palazzina dove abita Diego. Ma l'incontro non è avvenuto subito; Hidalgo e gli altri sono stati fatti accomodare nell'appartamento attiguo a quello del campione perché Diego e la famiglia erano impegnati con i fotografi di Sorrisi e Canzoni per il servizio sulla piccola Giannina che il settimanale di Berlusconi si è assicurato in esclusiva (in cambio di 150 milioni che verranno devoluti in beneficenza ad un ospedale argentino). Finalmente le parti si sono incontrate. A Diego, Hidalgo ha fatto le seguenti offerte «personali»: quattro miliardi all'anno per tre anni, una villa di venti stanze con parco, piscina e campo da tennis, la possibilità di allenarsi non più di due volte la settimana, la partecipazione — come amministratore delegato — ad una attività imprenditoriale oltre mare di cui è socio di maggioranza il presidente Tapie. Col Napoli, si sarebbe parlato dopo: partendo da un base di 40 milioni di franchi francesi (circa nove miliardi di lire) per arrivare ad un massimo di 60 milioni di franchi (tredici miliardi). Fin qui la cronologia dei fatti. Ma è a questo punto che la singolare trattativa ha subito due strane e chiassose sbandate. La prima: è quasi provato che sia stato proprio Michel Basilevic a telefonare all'Equipe (dai locali dell'ex «Maradona Productions») annunciando più o meno: *«Sono qui come vi avevo anticipato»*. La seconda: tutta la truppa, invece di restarsene comprensibilmente «nascosta» nell'appartamento di via Scipione Capece, alle 23 e 30 s'è mossa verso la Sacrestia, ovvero il celebre locale abitualmente frequentato da

In alto, Maradona nel match con la Samp. A lato, l'Olympique di Marsiglia. Campione di Francia nel 1929, '37, '48, '71, '72, '89, ha vinto anche nove Coppe nazionali (quest'anno è finalista designato). È stato una volta semifinalista in Coppa delle Coppe (1988). Il piano di rafforzamento ha già portato sulla Costa Azzurra il forte brasiliano Mozer (a lungo corteggiato da Roma e Juve). Il centrocampo è da inventare...

5 SQUADRE HANNO GIÀ GLI STRANIERI '89-'90

SQUADRA	STRANIERI 88-89	CONFERMATI O NUOVI	OBIETTIVI
ASCOLI	Arslanovic, Casagrande, Cvetkovic	**Casagrande**	
ATALANTA	Evair, Prytz, Stromberg	**Evair, Prytz, Stromberg**	
BARI	—	—	Ricardo, Caçapa, Musonda
BOLOGNA	Aaltonen, Demol, Rubio	**Geovani, Iliev**	Wohlfahrt, Bosman, Diaz
CESENA	Holmqvist, Jozic	—	Amarildo
COMO	Corneliusson, Milton		
FIORENTINA	Dunga, Hysen	**Dunga, Kubik**	Lineker, Casagrande
GENOA	—	—	Alejnikov, Diaz
INTER	Brehme, Diaz, Matthäus	**Brehme, Klinsmann, Matthäus**	
JUVENTUS	Barros, Laudrup, Zavarov	**Barros**	Protasov, Mikhailichenko, Möller, Hassler
LAZIO	Dezotti, Gutierrez, Sosa	**Sosa**	Da Silva, Amarildo
LECCE	Barbas, Pasculli, Vincze	**Barbas, Pasculli, Vincze**	
MILAN	Gullit, Rijkaard, Van Basten	**Gullit, Rijkaard, Van Basten**	
NAPOLI	Alemao, Careca, Maradona	**Alemao, Careca, Maradona**	
PESCARA	Edmar, Junior, Tita	**Junior, Tita**	Mihajlovic
PISA	Been, Elliott, Severeyns		
ROMA	Andrade, Renato, Völler	**Völler**	Ricardo, Houghton
SAMPDORIA	Cerezo, Victor	**Cerezo**	Cruz, Katanec, McMahon
TORINO	Edu, Muller, Skoro	**Skoro**	
VERONA	Berthold, Caniggia, Troglio	**Balbo, Troglio, Caniggia (?)**	Diaz

Nota: il Genoa e il Bari sono neopromosse.

Sopra, Tapie: 44 anni, finanziere, deputato, è considerato il Berlusconi francese. Dopo aver offerto 15 miliardi a Platini, un anno fa, ora sogna Maradona

GEOVANI, IL BOLOGNA E IL «PIVELLO» CORIONI

NO VASCO, IO NON CI CASCO

L'aveva promesso a Maifredi: *«Ti darò un grande Bologna»*. E tutto lascia supporre che Gino Corioni sarà ancora una volta di parola. Dopo essersi assicurato il centrale del Vitosha Nikolae Iliev, il presidente rossoblù ha bloccato il centrocampista brasiliano Geovani, 25 anni il 6 aprile, regista del Vasco da Gama e della Seleção. Fra il 23 e il 31 maggio (facendo base al Copacabana Palace di Rio), Corioni ha messo a segno il colpo-mercato, assistito da un amico del supertifoso Gino Lodi, Ermanno Dallari, commerciante in carni in affari col presidente del Vasco, Antonio Soares Calçada. Corioni ha prima «convinto» Calçada e poi ha strappato il sì al giocatore, peraltro grazie anche ai buoni uffici del procuratore per il Brasile di Geovani, il ragioniere di banca André Cardoso. A contratti siglati, è rientrato in Italia con la figlia Silvia, che lo accompagnava, persuaso di aver chiuso in bellezza la pratica che gli stava più a cuore. Le sorprese le ha avute una volta sbarcato, quando si è sentito dare pubblicamente del «pivello» perché accusato di essere rimasto sciocca vittima del... cambio del cruzado. Ha infatti rivelato Franco Rossi ai lettori del Corriere dello Sport: *«Il contratto prevede il pagamento di 8 milioni e 850mila cruzados novos. Il presidente del Bologna, prima di ufficializzare il documento, ha fatto un po' di conti: un dollaro vale 3,05 cruzados, tutta l'operazione in lire viene a costare 4 miliardi e 200 milioni al cambio di 1.452 lire per dollaro. Col 15 per cento che la Lega brasiliana prevede per il giocatore, fanno 4 miliardi e otto. In realtà Corioni potrebbe essere scivolato sulla più classica buccia di banana. Il cambio di 3,05 cruzados per dollaro è il parallelo, non quello ufficiale del Banco Central do Brasil, la Banca presso la quale dovranno essere versati i cruzados dal Bologna tramite l'Istituto del Commercio con l'Estero. In queste transazioni il cambio ufficiale è d'obbligo e al momento della firma risultava di 1,15 per dollaro. Alla luce di questa nuova realtà, dunque, il Bologna verrebbe a pagare 13 miliardi di lire...»*. Spiegazione chiara, concessa da uno specialista di mercato e di cose brasiliane che probabilmente ha — diciamo così — «sottovalutato» le capacità imprenditoriali del numero uno rossoblù. Se mai si deve muovere un appunto a Corioni, è quello di non essersi fidato del procuratore per l'Italia di Geovani, Giovanni Branchini, che in più di un'occasione gli aveva fatto presente che sarebbe stato in grado di fargli spendere non più di 4 milioni di dollari (5 miliardi e mezzo di lire). Corioni non solo ha rinunciato alla collaborazione di Branchini, ma lo ha professionalmente offeso, dichiarando al Resto del Carlino di venerdì 2 giugno: *«Perché avrei dovuto dare dei soldi a un procuratore? Branchini è tra i più bravi, ma nella trattativa con Geovani non si è comportato bene. Ha fatto decine di telefonate al presidente del Vasco e al giocatore dicendo che non si poteva avviare una trattativa con una squadra destinata a retrocedere»*. Premesso che Branchini non poteva avergli chiesto dei soldi perché la percentuale che gli viene riconosciuta interessa unicamente il contratto personale del giocatore, questi non ha mai telefonato a Calçada né ha parlato male del Bologna e di Bologna con Geovani: non rientrano nel suo stile, certe scorrettezze. Risultato: Corioni pagherà circa dieci miliardi (il prezzo del cartellino: il 15 per cento che spetterebbe al giocatore l'ha abilmente forfettizzato in 375mila dollari, 550 milioni di lire, sfruttando le debolezze di Cardoso...) e si ritroverà a dover ricucire il rapporto con Branchini, che assisterà Geovani all'atto della stipula del contratto.

Ivan Zazzaroni

A lato, Geovani Silva, 25 anni: al Bologna il brasiliano costerà dieci miliardi di lire

MERCATO

segue

giornalisti-tifosi-vip, personalità varie e persino giocatori. La cosa buffa è stata che, nella terrazza esterna del ristorante, in quel momento c'era anche Ottavio Bianchi in compagnia degli amici Mirenghi e Pelosi (quest'ultimo, ex presidente dell'Avellino) e che, per evitare almeno l'incontro faccia a faccia, la partenza è stata rinviata di alcuni minuti. Maradona è salito sulla sua Renault turbo con un giornalista di una TV locale e con Hidalgo; Basilevic, assieme all'altro dirigente del Marsiglia e a Pato Onofrio (responsabile dell'immagine televisiva di Diego) è stato invece ospitato sulla Tipo di un altro giornalista televisivo. Conclusa la cena Hidalgo s'è ritirato all'Hotel Paradiso. Cino e gli altri hanno proseguito la serata a casa del cognato di Diego, Gabriel. Il giorno dopo, ovviamente, fra il titolo di prima pagina dell'Equipe (che evidentemente era già informato della «missione» e che aveva preparato tutti i servizi attendendo solo un cenno di conferma che è regolarmente arrivato), fra le «voci» montate in città, fra l'edizione del Giornale di Napoli con tutta la vicenda in grande rilievo, dal Golfo ai Pirenei non si parlava d'altro. A questo punto il presidente Tapié, che era al largo sul suo yacht da favola, il «Phocea», s'è giustamente arrabbiato. Ha chiesto scusa a Ferlaino, ma il pateracchio era stato fatto e pubblicizzato. Da chi? Perché? A favore di chi? Una cosa è certa: se, quando Tapie ha dato mandato a Hidalgo (che ora rischia il posto) di «sondare il terreno», le possibilità di ingaggiare immediatamente Maradona erano del 40-50% ora sono al massimo dell'1% scarso. Ma è stata una cosa seria?

Leopoldo Pozzi

ATALANTA 0
JUVENTUS 0

Atalanta: Ferron (6), Bonacina (6), Pasciullo (6), Fortunato (6,5), Barcella (6), Progna (6,5), Stromberg (6), Pritz (6,5), Madonna (6), Nicolini (6,5), Esposito (6). 12. Brivio, 13. Vertova, 14. Prandelli (n.g.), 15. De Patre, 16. Serioli (n.g.);
Allenatore: Mondonico (7).
Juventus: Tacconi (6,5), Napoli (6), De Agostini (6), Galia (6), Favero (6), Tricella (6,5), Marocchi (6), Magrin (6,5), Buso (5,5), Zavarov (5,5), Laudrup (6). 12. Bodini, 13. Brio, 14. Cabrini, 15. Mauro, 16. Altobelli.
Allenatore: Zoff (6).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (7).
Spettatori: 24.216 paganti per un incasso di L. 461.692.000, più 8.786 abbonati per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Prandelli per Prytz all'82', Serioli per Madonna all'84'.
Marcature: Barcella-Buso, Bonacina-Laudrup, Pasciullo-Magrin, Napoli-Prytz, Esposito-Zavarov, Fortunato-Marocchi, Favero-Madonna (Serioli) De Agostini-Nicolini, Galia-Stromberg, liberi Progna e Tricella.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
La partita: match da zona UEFA e pareggio quasi annunciato tra due squadre impegnate soprattutto a non perdere. Ripresa alla «camomilla».
Fatti salienti: 12': tiro «sporco» di Prytz e gran parata di Tacconi. 64': sventola di Bonacina che Tacconi devia in angolo.
Tiri in porta: 10 dell'Atalanta, 4 della Juventus.
Parate: 2 di Ferron, 4 di Tacconi.
Falli: 17 dell'Atalanta, 20 della Juventus.
I migliori: Fortunato, Tacconi, Tricella.
I peggiori: Zavarov, Magrin.
Giuria formata da: Claudio Colombo (Tuttosport), David Messina (La Gazzetta dello Sport), Alberto Omini (Corriere dello Sport-Stadio).

Scontro aereo Barcella-Buso

CESENA 1
PISA 0

Cesena: Rossi (6,5), Calcaterra (6,5), Chiti (6), Bordin (6,5), Gelain (6), Jozic (6,5), Aselli (6), Piraccini (6,5), Agostini (7,5), Domini (6,5), Traini (5,5). 12. Aliboni, 13. Scucugia (n.g.), 14. Del Bianco, 15. Masolini, 16. Chierico (6,5).
Allenatore: Bigon (7).
Pisa: Grudina (6,5), Dianda (6,5), Lucarelli (6), Faccenda (6), Elliott (6,5), Boccafresca (5,5), Bernazzani (5,5), Cuoghi (6), Incocciati (6), Been (6), Severeyns (5,5). 12. Bolognesi, 13. Tonini, 14. Piovanelli (6), 15. Gazzaneo, 16. Dolcetti (n.g.).
Allenatore: Giannini e Giorgis (6).
Arbitro: Longhi di Roma (6,5).
Marcatore: 45' Agostini.
Spettatori: 14.952 paganti per un incasso di L. 186.178.000 più 4.763 abbonati per una quota di L. 100.187.000.
Sostituzioni: Chierico per Aselli e Piovanelli per Severeyns al 46', Dolcetti per Been al 70', Scucugia per Calcaterra all'81'.
Marcature: Calcaterra-Incocciati, Chiti-Been, Gelain-Severeyns, Lucarelli-Aselli, Dianda-Traini, Elliott-Agostini, Bordin-Bernazzani, Cuoghi-Piraccini, Boccafresca-Domini, liberi Faccenda e Jozic.
Ammoniti: Cuoghi, Calcaterra, Aselli e Piovanelli.
Espulsi: nessuno.
La partita: gara combattuta, come nelle previsioni, con un Cesena lucido e determinato, che ha saputo difendere il prezioso vantaggio. Il Pisa, ben bloccato dalla retroguardia locale, non ha saputo costruire manovre efficaci.
Fatti salienti: 2': traversa colpita da Bordin su preciso assist di Agostini.
I gol: 45': Traini conquista palla e con un preciso lancio serve Agostini in mezzo all'area. Il centravanti stoppa e in mezza rovesciata batte l'incolpevole Grudina. Ininfluente un tocco di mano di Elliott.
Tiri in porta: 8 del Cesena, 9 del Pisa.
Parate: 4 di Rossi, 2 di Grudina.
Falli: 28 del Cesena, 23 del Pisa.
I migliori: Agostini, Elliott.
I peggiori: Traini, Boccafresca.
Giuria formata da: Enzo Foglianese (RAI), Lucio Diletti (ANSA), Ettore Pasini (Corriere dello Sport-Stadio).

Incocciati interviene su Jozic

FIORENTINA 1
LECCE 1

Fiorentina: Landucci (6), Bosco (6), Carobbi (7), Dunga (6), Battistini (6), Hysen (6), Salvatori (6,5), Cucchi (6,5), Borgonovo (5,5), Pellegrini (5,5), Di Chiara (5,5). 12. Bacchin, 13. Calisti, 14. Pin, 15. Mattei, 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (6).
Lecce: Terraneo (6), Garzya (6), Baroni (6,5), Levanto (6), Righetti (6,5), Vanoli (6), Moriero (6,5), Barbas (6,5), Pasculli (6), Benedetti (6), Paciocco (5). 12. Negretti, 13. Miggiano, 14. Enzo, 15. Conte (n.g.), 16. Monaco (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (5).
Marcatori: 28' Barbas, 36' Cucchi.
Spettatori: 10.893 paganti per un incasso di L. 155.128.000, più 10.600 abbonati per una quota di L. 344.348.000.
Sostituzioni: Conte per Moriero al 79', Monaco per Pasculli all'89'.
Marcature: Fiorentina schierata a zona. Il Lecce con Baroni-Borgonovo, Vanoli-Di Chiara, Righetti libero.
Ammoniti: Vanoli, Cucchi, Pasculli.
Espulsi: nessuno.
La partita: noiosa, vissuta solo sugli episodi-gol. Nella ripresa il livello di gioco è ulteriormente scaduto.
Fatti salienti: 52': presunto fallo di mano in area di Paciocco su cross da destra di Bosco, l'arbitro ha fatto proseguire.
I gol: 28': punizione a due in area viola, Benedetti tocca per Barbas che fa secco Landucci. 36': gran destro dal limite di Cucchi che fulmina Terraneo.
Tiri in porta: 8 della Fiorentina, 2 del Lecce.
Parate: 2 di Landucci, 5 di Terraneo.
Falli: 31 della Fiorentina, 35 del Lecce.
I migliori: Carobbi, Moriero, Barbas.
I peggiori: Borgonovo, Paciocco.
Giuria formata da: Darwin Pastorin (Tuttosport), Alessandro Rialti (La Repubblica), Manuela Righini (ANSA).

Dunga rincorso da Barbas

LAZIO 1
INTER 3

Lazio: Fiori (5,5), Monti (6), Beruatto (5,5), Acerbis (5,5), Gregucci (5,5), Piscedda (5,5), Di Canio (6,5), Dezotti (6,5), Rizzolo (5,5), Sclosa (5,5), Sosa (6). 12. Martina, 13. Delucca, 14. Di Loreto, 15. Greco (n.g.), 16. Di Biagio.
Allenatore: Materazzi (5,5).
Inter: Zenga (6,5), Bergomi (7), Brehme (7), Matteoli (6,5), Ferri (6), Mandorlini (6), Bianchi (5,5), Berti (8), Diaz (8), Matthäus (7), Fanna (5,5). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Verdelli, 15. Baresi, 16. Morello (6).
Allenatore: Trapattoni (6,5).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Marcatori: 53' Dezotti, 68' Bergomi, 79' e 84' Diaz.
Spettatori: 38.024 paganti per un incasso di L. 859.151.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 365.745.000.
Sostituzioni: Morello per Fanna al 63', Greco per Rizzolo all'85.
Marcature: Monti-Fanna, Beruatto-Bianchi, Acerbis-Berti, Gregucci-Diaz, Sclosa-Matthäus, Bergomi-Sosa, Brehme-Dezotti, Matteoli-Di Canio, Ferri-Rizzolo, liberi Piscedda e Mandorlini.
Ammoniti: Beruatto, Berti, Zenga.
Espulsi: nessuno.
La partita: bella, con rapidi capovolgimenti di fronte. La Lazio ha ben tenuto in campo, ma negli ultimi dieci minuti ha perso la testa permettendo ai nerazzurri, guidati da Berti e Diaz, una vittoria forse fin troppo larga.
Fatti salienti: 7': Di Canio viene atterrato al limite dell''area; la punzione di Sosa viene respinta da Zenga a mani aperte, di testa Rizzolo manda alto. 39': fallo in area su Matthäus, ma per l'arbitro è solo punizione; batte lo stesso giocatore nerazzurro, ma con una prodezza respinge Fiori.
I gol: 53': calcio d'angolo battuto da Sosa, svetta di testa Dezotti che insacca. 68': fiondata dal limite dell'area di Bergomi e palla sotto la traversa. 79': Di Canio alleggerisce verso il portiere ma è lesto Diaz a rubare palla e insaccare. 83': slalom di Berti che tocca per Diaz; facile per l'argentino mettere in rete.
Tiri in porta: 9 della Lazio, 11 dell'Inter.
Parate: 2 di Fiori, 2 di Zenga.
Falli: 15 della Lazio, 14 dell'inter.
I migliori: Berti, Di Canio, Bergomi.
I peggiori: Rizzolo, Fanna.
Giuria formata da: Furio Focolari (RAI), Pino Cerboni (Tuttosport), Riccardo Tofanelli (Tuttocalcio).

Spalla a spalla Diaz-Acerbis

MILAN 4
ROMA 1

Milan: G. Galli (6), Tassotti (6,5), Maldini (6), Colombo (6), F. Galli (6,5), Baresi (7,5), Evani (6,5), Rijkaard (7), Van Basten (6,5), Ancelotti (6), Virdis (n.g.). 12. Pinato, 13. Mussi (6), 14. Bianchi, 15. Viviani, 16. Lantignotti (6).
Allenatore: Sacchi (6,5).
Roma: Peruzzi (5,5), Oddi (6), Nela (5,5), Manfredonia (5), Tempestilli (5), Di Mauro (5,5), Renato (4,5), Desideri (5,5), Rizzitelli (6), Giannini (6), Massaro (6,5). 12. Alidori, 13. Ferrario, 14. Collovati, 15. Statuto, 16. Berretta.
Allenatore: Liedholm (5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6,5).
Marcatori: 3' Tassotti, 40' Massaro, 53' Tempestilli (aut.), 56' Van Basten, 82' Baresi.
Spettatori: 6.287 paganti per un incasso di L. 118.853.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 1.366.376.000.
Sostituzioni: Lantignotti per Virdis al 18', Mussi per Maldini al 65'.
Marcature: le due squadre schierate a zona.
Ammoniti: Tempestilli.
Espulsi: nessuno.
La partita: netto successo del Milan, maturato dopo il temporaneo pareggio di Massaro. I rossoneri, dopo il nuovo vantaggio, hanno dilagato.
Fatti salienti: 2': Renato «si mangia» una palla-gol. 15': traversa di Rijkaard.
I gol: 3': gran sinistro vincente di Tassotti. 40': tira Oddi, Galli respinge e Massaro riprende e insacca. 53': cross di Rijkaard, tocco di Evani e Tempestilli devia nella propria rete. 56': Van Basten dribbla anche Peruzzi e segna indisturbato. 82': assist di Evani per Baresi che fa secco Peruzzi.
Tiri in porta: 18 del Milan, 16 della Roma.
Parate: 5 di Galli, 2 di Peruzzi.
Falli: 27 del Milan, 12 della Roma.
I migliori: Baresi, F. Galli, Van Basten, Massaro.
I peggiori: Renato.
Giuria formata da: Gino Bacci (Tuttosport), Angelo Rovelli (La Gazzetta dello Sport), Giorgio Gandolfi (La Stampa).

Rizzitelli, una buona prova, e Mussi

NAPOLI 1
SAMPDORIA 1

Napoli: Giuliani (7), Filardi (6), Carannante (6,5), Fusi (6,5), Francini (7,5), Renica (6), Neri (6), De Napoli (7), Romano (6,5), Maradona (6), Carnevale (5,5). 12. Di Fusco, 13. Bucciarelli (5,5), 14. Portaluri (n.g.).
Allenatore: Bianchi (6).
Sampdoria: Pagliuca (7), Lanna (5,5), Carboni (6), Bonomi (6), Vierchowod (6,5), S. Pellegrini (7), Victor (6), Cerezo (6,5), Vialli (5,5), Mancini (5,5), Salsano (6). 12. Bistazzoni, 13. L. Pellegini, 14. Breda, 15. Dossena (n.g.), 16. Pradella (6,5).
Allenatore: Boskov (6).
Arbitro: Cornieti di Forlì (6,5).
Marcatori: 40' Carannante, 75' Cerezo.
Spettatori: 1.300 paganti per un incasso di L. 53.000, più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Bucciarelli per Romano al 30', Pradella per Mancini al 54', Dossena per Bonomi al 71', Portaluri per Bucciarelli all'86'.
Marcature: Filardi-Mancini, Francini-Vialli, Carboni-Neri, Vierchowod-Carnevale, Bonomi-Carannante, Salsano-Fusi, Victor-De Napoli, S. Pellegrini-Maradona, Romano-Cerezo, Renica e Lanna liberi.
Ammoniti: Cerezo, S. Pellegrini.
Espulsio Carnevale.
La partita: prova generale per la finale di Coppa Italia, senza particolari brividi.
Fatti salienti: 7': gran botta di Romano da fuori che s'infrange sulla traversa.
I gol: 40': contropiede di Carannante che entra da solo in area e fa secco Pagliuca. 75' Cerezo al volo batte imparabilmente Giuliani.
Tiri in porta: 6 del Napoli, 14 della Sampdoria.
Parate: 9 di Giuliani, 5 di Pagliuca.
Falli: 16 del Napoli, 26 della Sampdoria.
I migliori: Giuliani, Francini, Pagliuca.
I peggiori: Carnevale, Vialli.
Giuria formata da: Vladimiro Caminiti (Tuttosport), Fabrizio Failla (Il Mattino), Francesca De Lucia (Paese Sera).

Giacchetta supera Lanna

PESCARA 1
COMO 1

Pescara: Gatta (6), Dicara (6,5), Bergodi (5,5), Ferretti (6,5), Junior (6), Bruno (6), Pagano (6,5), Gasperini (6), Miano (6,5), Tita (5), Zanone (5). 12. Zinetti, 13. Caffarelli (n.g.), 14. Ciarlantini, 15. Edmar, 16. Berlinghieri (n.g.).
Allenatore: Galeone (6).
Como: Savorani (6,5), Annoni (5,5), Colantuono (6,5), Centi (6), Maccoppi (5,5), Cimmino (6,5), Todesco (6), Invernizzi (6,5), Giunta (6), Milton (7), Simone (6). 12. Adami, 13. Biondo (n.g.), 14. Lorenzini, 15. Notaristefno, 16. Corneliusson.
Allenatore: Pereni (6,5).
Arbitro: Luci di Firenze (7).
Marcatori: 41' Milton, 88' Pagano.
Spettatori: 5.867 paganti per un incasso di L. 125, 965.000 più 15.633 abbonati per una quota di L. 316.273.944.
Sostituzioni: Berlinghieri per Miano al 62', Biondo per Simone al 71' Caffarelli per Zanone al 74'.
Marcature: Annoni-Pagano, Colantuono-Tita, Maccoppi-Zanone, Dicara-Simone, Bruno-Giunta, Ferretti-Todesco, Centi-Gasperini, Invernizzi-Junior, Milton-Miano, liberi Cimmino e Bergodi.
Ammoniti: Tita, Invernizzi, Cimmino, Colàntuono, Dicara.
Espulsi: nessuno.
La partita: il pari inguaia ulteriormente il Pescara. A un primo tempo deludente gli adriatici fanno seguire una ripresa ricca di ardore e di occasioni, ottenendo il meritato pareggio in zona Cesarini.
Fatti salienti: 58': Bruno in giravolta lambisce il montante. 62': sinistro di Ferretti che colpisce l'interno del palo. 64': Tita, a due passi dalla porta manda alto di testa. 80': Savorani si oppone con il corpo ad una deviazione di Dicara.
I gol: 41': Milton parte da centrocampo, triangola con Simone, controlla e fredda Gatta. 88': Pagano approfitta di uno svarione di Maccoppi ed infila Savorani.
Tiri in porta: 17 del Pescara, 2 del Como.
Parate: 2 di Gatta, 8 di Savorani.
Falli: 15 del Pescara, 32 del Como.
I migliori: Pagano, Ferretti, Junior, Milton.
I peggiori: Zanone, Tita, Todesco, Annoni.
Giuria formata da: Mario Gherarducci (Il Corriere della Sera), Antonio De Leonardis (Il Messaggero), Rifredo Rocchi (Tuttosport).

Todesco lascia Tita sul posto

TORINO 1
ASCOLI 1

Torino: Marchegiani (5,5), Ferri (5,5), Farris (6), Rossi (6), Cravero (6), Sabato (6), Skoro (6), Comi (5), Muller (5,5), Fuser (5), Edu (6). 12. Lorieri, 13. Benedetti, 14. Bresciani (n.g.), 15. Landonio, 16. Catena.
Allenatore: Vatta (6).
Ascoli: Pazzagli (7), Destro (6,5), Rodia (6), Dell'Oglio (6,5), Fontolan (6), Arslanovic (6), Cvetkovic (5,5), Aloisi (6,5), Giordano (6,5), Giovannelli (6), Carillo (6). 12. Bocchino, 13. Benedetti (n.g.), 14. Gori, 15. Bongiorni, 16. Agostini (n.g.).
Allenatore: Bersellini (6,5)
Arbitro: D'Elia di Salerno (7).
Marcatori: 5' Dell'Oglio, 41' Skoro.
Spettatori: 18.346 paganti per un incasso di L. 247.921.000, più 11.608 abbonati per una quota di L. 213.148.824.
Sostituzioni: Agostini per Arslanovic al 63', Bresciani per Edu al 66' Benedetti per Cvetkovic all'85'.
Marcature: Ferri-Cvetkovic, Farris-Carillo, Rossi-Giordano, Sabato-Arslanovic, Comi-Giovannelli, Fuser-Aloisi, Rodia-Skoro, Destro-Muller, Dell'Oglio-Edu libero Cravero e Fontolan.
Ammoniti: Skoro, Ferri, Comi, Fontolan.
Espulsi: nessuno.
La partita: si spalanca per il Torino il baratro della Serie B. Non è bastato il cuore granata della ripresa per superare un Ascoli quadrato e micidiale in contropiede con Giordano.
Fatti salienti: 43': fallo in area di Destro su Muller, che si fa parare il rigore da Pazzagli. 73': punizione di Fuser che Pazzagli devia sul palo.
I gol: 5': colpo di tacco di Giordano e Dell'Oglio in corsa fa secco Marchegiani. 41': Skoro s'invola sulla fascia, entra in area e da posizione angolatissima batte Pazzagli.
Tiri in porta: 15 del Torino, 5 dell'Ascoli.
Parate: 3 di Marchegiani, 8 di Pazzagli.
Falli: 26 del Torino, 29 dell'Ascoli.
I migliori: Skoro, Farris, Dell'Oglio, Pazzagli.
I peggiori: Comi, Fuser, Cvetkovic, Fontolan. Rodia.
Giuria formata da: Bruno Ferretti (Il Messaggero), Marco Ansaldo (La Repubblica), Roberto Marandola (Il Resto del Carlino).

Ferri vola su Arslanovic

VERONA 0
BOLOGNA 0

Verona: Cervone (6), Berthold (6,5), Volpecina (6), Iachini (5,5), Pioli (6), Soldà (6), Marangon (6), Galderisi (6), Pacione (5), Bortolazzi (5), Caniggia (5). 12. Zuccher, 13. Fattori (n.g.), 14. Pagani, 15. Troglio (n.g.), 16. Gasparini
Allenatore: Bagnoli (6).
Bologna: Cusin (6), Luppi (6), Villa (6), Pecci (6), De Marchi (6), Alessio (6), Poli (6), Stringara (5,5), Marronaro (5), Bonini (6), Bonetti (6). 12. Sorrentino, 13. Demol, 14. Monza, 15. Rubio (n.g.), 16. Lorenzo (n.g.).
Allenatore: Pivatelli (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).
Spettatori: 8.730 paganti per un incasso di L. 144.270.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: Troglio per Pacione al 62', Lorenzo per Poli al 77', Fattori per Iachini all'87', Rubio per Marronaro all'88'.
Marcature: Bologna schierato a zona. Verona con Berthold-Bonetti, Volpecina-Luppi, Iachini-Bonini, Pioli-Marronaro, Marangon-Poli, libero Soldà.
Ammoniti: Luppi.
Espulsi: nessuno.
La partita: al sonnifero. Con le due squadre impegnate principalmente a... passare la palla al proprio portiere e a sbagliare le rarissime occasioni da gol.
Fatti salienti: 2': Caniggia solo davanti al portiere sbaglia clamorosamente 10' e 33': Caniggia sbaglia altre due palle-gol.
Tiri in porta: 9 del Verona, 3 del Bologna.
Parate: 1 di Cervone, 3 di Cusin.
Falli: 15 del Verona, 28 del Bologna.
I migliori: Berthold e Bonetti.
I peggiori: Pacione e Bortolazzi.
Giuria formata da: Andrea Cavalcanti (Il Gazzettino), Gianluca Vighini (Il Messaggero), Valentino Fioravanti (L'Arena).

Bonini ferma così Caniggia

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 41 del 4 giugno 1989: X 1 X X 2 1 X X X X X X 2. Il montepremi è stato di L. 19.561.382.756. Ai 13 sono andate L. 11.898.000; ai 12 sono andate L. 564.900. Per quanto riguarda il referendum per stabilire il nome della mascotte di Italia 90, Ciao ha battuto Beniamino 1.490.0003 a 699.963.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Napoli	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 2 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Bologna-Pescara	1X	1X	X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Como-Torino	X	X	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Inter-Atalanta	1	1X	X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Juventus-Lazio	1	1X	X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Lecce-Cesena	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Pisa-Milan	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Roma-Fiorentina	1X	1	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Sampdoria-Verona	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Barletta-Avellino	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cremon.-Reggina	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Monza-Taranto	1X2	X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Sambened.-Licata	1	1	X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ascoli-Napoli	X	12	1X	1X2	12	1X2
Bologna-Pescara	12	1X	1X	1	12	1
Como-Torino	X2	X	X2	12	12	1X2
Inter-Atalanta	1	1X	12	1	1	1X
Juventus-Lazio	1	1	1	1X	1	1
Lecce-Cesena	1X	12	1X	1	1X	1
Pisa-Milan	X2	X2	2	X2	2	X2
Roma-Fiorentina	1X	1	1	1X	1	1
Sampdoria-Verona	1	1X	1X	1	1X2	1
Barletta-Avellino	X2	X	X2	X2	12	X2
Cremonese-Reggina	1	1X	1	1	1X	1
Monza-Taranto	X	1X	12	1X	X	12
Sambenedettese-Licata	12	1	1X	X	1X	X

In ciascuna colonna-base abbonda in genere il segno «1»: significa che, a questo punto, il fattore-campo è importante. Poi dipende molto da chi vuole amministrare (per esempio, al Bologna potrebbe bastare un punto a partita, senza rischiare molto) e da chi deve per forza osare e sperare (l'Avellino). Si può anche dimenticare la caratura tecnica (Ascoli-Napoli) o la possibile sindrome da appagamento (Inter). Forse eccessivo il credito concesso al Torino fuori casa. Quanto a Taranto e Samb, non hanno scelta, solo che vincere sarà difficile.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato dalle colonne vincenti al concorso n. 42 negli ultimi 10 anni e dalla presenza dei segni nelle diverse caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa 86.400 lire.

Partita	Segno
Ascoli-Napoli	1X
Bologna-Pescara	1X
Como-Torino	X
Inter-Atalanta	X
Juventus-Lazio	1X2
Lecce-Cesena	1X
Pisa-Milan	X
Roma-Fiorentina	1X
Sampdoria-Verona	1
Barletta-Avellino	1
Cremonese-Reggina	X
Monza-Taranto	1
Sambenedett.-Licata	1X2

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 42

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Ascoli-Napoli	11	2	8	1	2-1 (27-3-83)	1-1 (17-5-87)	1-3 (31-1-88)									
2. Bologna-Pescara	2	—	2	—	—	0-0 (30-3-80)	—									
3. Como-Torino	11	2	4	5	1-0 (9-9-51)	0-0 (20-12-87)	0-1 (17-1-82)									
4. Inter-Atalanta	33	22	6	5	1-0 (4-1-87)	2-2 (26-11-78)	1-3 (12-1-86)									
5. Juventus-Lazio	45	31	10	4	1-0 (30-1-85)	0-0 (9-3-80)	0-3 (22-3-64)									
6. Lecce-Cesena	—	—	—	—	—	—	—									
7. Pisa-Milan	4	—	1	3	—	0-0 (31-12-83)	1-3 (13-9-87)									
8. Roma-Fiorentina	52	18	22	12	2-1 (1-5-88)	1-1 (5-4-87)	0-1 (29-9-70)									
9. Sampdoria-Verona	15	9	5	1	3-1 (7-2-88)	0-0 (22-1-87)	0-1 (30-12-72)									
10. Barletta-Avellino																
11. Cremonese-Reggina																
12. Monza-Taranto																
13. Samb.-Licata																

SERIE B
CAMPIONATO

In testa tutto rimane come prima e la decisione viene rimandata a domenica prossima. In coda, invece, il Licata si salva grazie ai gol del suo scatenato bomber

di Marco Montanari

LA ROSA SENZA SPINE

Sopra il titolo (fotoBorsari), Francesco La Rosa, bomber del Licata che con i suoi gol ha permesso alla matricola siciliana di raggiungere la sospirata salvezza. Stando alle voci di mercato, La Rosa potrebbe addirittura essere ceduto a una squadra di Serie A

Una domenica inutile, destinata a non lasciare traccia nella storia di questo campionato. Bari e Genoa tornano a far coppia, ma ormai sono al di sopra delle parti; Udinese, Cremonese, Reggina, Cosenza e Avellino proseguono incolonnate verso il traguardo, mantenendo invariate le distanze. L'unica cosa da fare, per quanto riguarda la lotta al vertice, è parlare di quello che poteva accadere e non è accaduto. L'Avellino, per esempio, contro la

segue a pagina 16

Ancona 0 – Barletta 0

ANCONA: Vettore (n.g.), Fontana (6), Vincioni (6), Bruniera (6), Ceramicola (6,5), Donà (n.g.), Lentini (6), Evangelisti (6), De Stefanis (6), Gadda (6,5), Garmlini (6). 12. Ottaviani, 13. Deogratias (6), 14. Spigarelli (6), 15. Brinoni, 16. De Martino.
Allenatore: Cadè (6).
BARLETTA: Coccia (6), Cossaro (6), Saltarelli (6), Magnocavallo (6), Fogli (6), Nardini (6), Giusto (6), Ferazzoli (6), Vincenzi (6), Fioretti (6), Panero (6). 12. Barboni, 13. Benini (n.g.), 14. Beccalossi, 15. Mazzaferro, 16. Carruezzo (n.g.).
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Deogratias per Donà al 23'; 2. tempo: Spigarelli per De Stefanis al 1', Carruezzo per Vincenzi al 21', Benini per Giusto al 28'.
Ammoniti: Fogli.
Espulsi: nessuno.

Avellino 2 – Cremonese 2

AVELLINO: Di Leo (5,5), Murelli (5), Moz (5), Strappa (6), Amodio (7), Bagni (7), Bertoni (6,5), Pileggi (6,5), Marulla (5), Sormani (6), Baldieri (8). 12. Amato, 13. Siroti, 14. Francioso (n.g.), 15. Lo Pinto, 16. Perrone (n.g.).
Allenatore: Fascetti (6).
CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6,5), Rizzardi (6), Piccioni (7), Montorfano (6), Citterio (6,5), Lombardo (7), Avanzi (6), Cinello (6,5), Galletti (6), Bivi (7). 12. Violini, 13. Maspero (6,5), 14. Garzilli (6), 15. Loseto, 16. Merlo.
Allenatore: Mazzia (7).
Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).
Marcatori: Baldieri al 10' e al 37', Cinello al 55', Bivi al 57'.
Sostituzioni: 1. tempo: Maspero per Avanzi al 27'; 2. tempo: Perrone per Pileggi e Garzilli per Galletti al 25', Francioso per Sormani al 29'.
Ammoniti: Rizzardi, Marulla, Pileggi, Maspero, Moz e Baldieri.
Espulsi: nessuno.

Bari 2 – Messina 1

BARI: Mannini (6,5), Amoruso (6,5), Carrera (6), Terracenere (6,5), De Trizio (6), Armenise (5), Urbano (6), Di Gennaro (6), Scarafoni (6), Maiellaro (7), Monelli (6). 12. Alberga, 13. Fonte (6), 14. Perrone (7), 15. Bergossi, 16. Nitti.
Allenatore: Salvemini (6,5).
MESSINA: Ciucci (6), De Simone (7), Losacco (6), Modica (6,5), Doni (6), Da Mommio (6), Cambiaghi (6), Di Fabio (6), Schillaci (8), Mossini (6,5), Mandelli (5). 12. Dore, 13. Valigi (6), 14. Petitti, 15. Pierleoni (6), 16. Pace.
Allenatore: Zeman (6).
Arbitro: Iori di Parma (5).
Marcatori: Monelli al 32', Perrone al 69', Schillaci all'82'.
Sostituzioni: 1: tempo nessuna: 2. tempo: Fonte per Armenise, Pierleoni per Di Fabio e Perrone per Scarafoni al 1', Valigi per Modica al 18'.
Ammoniti: Monelli, Di Fabio, De Trizio e Pierleoni.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 – Padova 0

Brescia: Zaninelli (n.g.), Manzo (6,5), Occhipinti (6), Bonometti (7), Argentesi (6), Chiodini (6,5), Turchetta (7), Savino (7), Gritti (5), Corini (5,5), Mariani (6). 12. Bordon, 13. Garbi, 14. Pecoraro, 15. Zoratto (n.g.), 16. Cecconi (n.g.).
Allenatore: Guerini (6,5).
PADOVA: Dal Bianco (6), Cavasin (6,5), Ottoni (6), Sola (5,5), Da Re (5,5), Ruffini (6,5), Camolese (6), Piacentini (6,5), Ciocci (5,5), Bellemo (6,5), Simonini (5,5). 12. Dallarmi, 13. Mingatti (n.g.), 14. Penzo, 15. Ongaro, 16. Pasqualetto (6).
Allenatore: Buffoni (5).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (5).
Marcatori: Savino al 55'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pasqualetto per Camolese al 7', Mingatti per Cavasin al 29', Zoratto per Turchetta al 38', Cecconi per Gritti al 43'.
Ammoniti: Camolese, Argentesi, Bonometti e Piacentini.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 0 – Udinese 0

COSENZA: Simoni (6,5), Marino (7), Lombardo (7), Presicci (6), De Rosa (7), Poggi (6,5), Urban (7), Caneo (5,5), Lucchetti (6), Venturin (5,5), Cozzella (5). 12. Fantini, 13. Brogi (6,5), 14. Galeazzi, 15. Castegnini, 16. Napolitano.
Allenatore: Giorgi (6).
UDINESE: Garella (6,5), Galparoli (6,5), Paganin (6), Orlando (7), Storgato (6), Lucci (6), Minaudo (6,5), Manzo (7), De Vitis (5), Catalano (5), Pasa (5,5). 12. Jacuzzo, 13. Susic (n.g.), 14. Firicano (6), 15. Zannoni, 16. Branca.
Allenatore: Sonetti (6),
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).
Sostituzioni: 1. tempo : nessuna; 2. tempo: Brogi per Cozzella al 15', Firicano per Catalano al 19', Susic per Galparoli al 39'.
Ammoniti: Manzo e Pasa.
Espulsi: nessuno.

Genoa 0 – Parma 0

Genoa: Gregori (6), Torrente (6), Gentilini (6,5), Ruotolo (6), Caricola (6.5), Signorini (7), Rotella (5), Quaggiotto (5,5), Nappi (6), Onorati (5), Fontolan (7). 12. Pasquale, 13. Fasce, 14. Signorelli, 15. Pusceddu, 16. Romairone.
Allenatore: Scoglio (6).
PARMA: Ferrari (6), Flamigni (6), Apolloni (5), Di Già (5,5), Minotti (6), Gambaro (6,5), Turrini (6), Fiorin (6,5), Faccini (5), Osio (6), Sala (6,5). 12. Paleari, 13. Morabito, 14. Impallomeni (6), 15. Gelsi (6), 16. Melli.
Allenatore: Vitali (6,5).
Arbitro: Boggi di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Impallomeni per Faccini al 1', Gelsi per Di Già al 20'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Licata 4 – Monza 3

LICATA: Zangara (6), Campanella (6,5), Gnoffo (7), Taormina (6,5), Miranda (6,5), Consagra (6), Romano (7), Tarantino (7), Sorce (6,5), Ficarra (7), La Rosa (7). 12. Bianchi, 13. Accardi, 14. Cuicchi, 15. Mazzarri (n.g.), 16. Donnarumma (6,5).
Allenatore: Scorsa (7).
MONZA: Nuciari (6), Fontanini (7), Mancuso (7), Gaudenzi (7,5), Rossi (6), Rondini (6), Ganz (6), Saini (6,5), Casiraghi (8), Consonni (6), Stroppa (6,5). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Brioschi, 15. Zanoncelli (6), 16. Bolis (n.g.).
Allenatore: Frosio (7).
Arbitro: Cafaro di Grosseto (6).
Marcatori: La Rosa al 16', Casiraghi al 32', 70' e 73', Miranda al 38', La Rosa al 41', Sorce al 45'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanoncelli per Consonni al 1', Donnarumma per La Rosa al 10', Bolis per Gaudenzi al 22', Mazzari per Sorce al 25'.
Ammoniti: Romano e Tarantino.
Espulso: Consagra.

Piacenza 0 – Samb 0

PIACENZA: Grilli (6), Osti (6), Russo (6), Tessariol (6), Masi (6), Manighetti (6), Sala (5,5), Galassi (6), Moretti (6), Roccatagliata (6), Signori (6). 12. Bordoni, 13. Dosi, 14. Compagno (6,5), 15. Camporese, 16. Tommasini.
Allenatore: Perotti (6).
SAMB: Bonaiuti (6), Mangoni (6), Nobile (6), Mariani (6), Andreoli (6), Marcato (5,5), Ficcadenti (5,5), Ermini (6), Pirozzi (6), Valoti (6,5), Roselli (5,5). 12. Sansonetti, 13. Bronzini, 14. Salvioni, 15. Cardelli (6), 16. Sopranzi (6).
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Cardelli per Ficcadenti all'8', Compagno per Sala al 10', Sopranzi per Rosselli al 13'.
Ammoniti: Ficcadenti, Andreoli, Manighetti e Roccatagliata.
Espulso: Marcato.

Reggina 0 – Empoli 0

REGGINA: Rosin (6), Pozza (6,5), Attrice (7), Armenise (6,5), De Marco (7), Mariotto (6), Zanin (6), Guerra (5,5), Orlando (6), Raggi (6), Onorato (5,5). 12. Dadina, 13. Pergolizzi (n.g.), 14. Danzè, 15. Cotroneo, 16. Toffoli (n.g.).
Allenatore: Scala (6).
EMPOLI: Drago (7), Monaco (6,5), Parpiglia (7), Della Scala (6), Trevisan (6,5), Grani (6,5), Di Francesco (6,5), Iacobelli (6,5), Baiano (6), Vignola (6), Cristiani (6). 12. Calattini, 13. Salvadori (n.g.), 14. Leone (n.g.), 15. Caccia, 16. Cipriani.
Allenatore: Donati (7).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Toffoli per Orlando al 24', Salvadori per Cristiani al 26', Pergolizzi per Guerra e Leone per Vignola al 42'.
Ammoniti: Iacobello, Onorato, Attrice e Cristiani.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1 – Catanzaro 1

TARANTO: Spagnulo (5,5), Minoia (5,5), Gridelli (6), De Solda (6), Brunetti (6), Biagini (6), Paolucci (6), Roselli (5,5), Insanguine (6,5), Donatelli (5,5), Dell'Anno (5,5). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. D'Ignazio, 15. Rossi, 16. Lerda (n.g.).
Allenatore: Clagluna (5,5).
CATANZARO: Zunico (6), Caramelli (6), Piccinno (6), Sacchetti (6), Cascione (6), Miceli (6,5), Borrello (5,5), De Vincenzo (6), Rebonato (5,5), Pesce (5,5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Nicolini, 14. Gori (n.g.), 15. Rispoli, 16. Rastelli (5,5).
Allenatore: Di Marzio (6).
Arbitro: Boschin di Legnano (6,5).
Marcatori: Palanca al 39', Insanguine al 63'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rastelli per Rebonato al 22', Lerda per Brunetti al 30', Gori per Piccinno al 32'.
Ammoniti: Brunetti, Pesce, Donatelli, Sacchetti e De Vincenzo.
Espulsi: nessuno.

RISULTATI
36. giornata
Ancona-Barletta 0-0
Avellino-Cremonese 2-2
Bari-Messina 2-1
Brescia-Padova 1-0
Cosenza-Udinese 0-0
Genoa-Parma 0-0
Licata-Monza 4-3
Piacenza-Samb 0-0
Reggina-Empoli 0-0
Taranto-Catanzaro 1-1

PROSSIMO TURNO
11 giugno, ore 16,30
Barletta-Avellino (0-0)
Cosenza-Ancona (0-2)
Cremonese-Reggina (0-1)
Empoli-Piacenza (0-0)
Messina-Catanzaro (0-0)
Monza-Taranto (1-1)
Padova-Bari (0-0)
Parma-Brescia (0-0)
Samb-Licata (0-1)
Udinese-Genoa (0-2)

CLASSIFICA MARCATORI
21 reti: Schillaci (Messina, 5 rigori)
15 reti: Bivi (Cremonese, 5)
13 reti: De Vitis (Udinese, 3), La Rosa (Licata, 3).
12 reti: Simonini (Padova, 9), Baiano (Empoli, 3)
10 reti: Marulla (Avellino, 1), Pierleoni (Messina), Cinello (Cremonese, 2).
9 reti: Onorato (Reggina, 2), Maiellaro (1) e Monelli (2) (Bari), Savino (Brescia), Palanca (Catanzaro, 1), Ganz e Casiraghi (Monza).
8 reti: Sorce (Licata).
7 reti: Nappi (Genoa), Minotti (Parma).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Beccalossi (Barletta), Roselli (Taranto, 2), Baldieri (Avellino).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Drago** (Empoli)
2 **De Simone** (Messina)
3 **Gnoffo** (Licata)
4 **Orlando** (Udinese)
5 **De Rosa** (Cosenza)
6 **Signorini** (Genoa)
7 **Lombardo** (Cremonese)
8 **Savino** (Brescia)
9 **Casiraghi** (Monza)
10 **Maiellaro** (Bari)
11 **Baldieri** (Avellino)
All.: **Donati** (Empoli)

LA CLASSIFICA DOPO LA 36. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	48	36	15	18	3	10	8	0	5	10	3	−6	33	12
Bari	48	36	15	18	3	11	6	1	4	12	2	−6	34	18
Udinese	44	36	13	18	5	12	5	1	1	13	4	−10	34	18
Cremonese	42	36	13	16	7	9	7	2	4	9	5	−12	39	29
Reggina	41	36	12	17	7	9	8	1	3	9	6	−13	32	31
Cosenza	40	36	15	10	11	10	6	2	5	4	9	−14	32	28
Avellino	39	36	11	17	8	10	8	0	1	9	8	−15	29	27
Messina	36	36	12	12	12	12	5	1	0	7	11	−18	42	39
Barletta	34	36	8	18	10	7	10	1	1	8	9	−20	39	41
Licata	34	36	10	14	12	9	8	1	1	6	11	−20	37	39
Parma	34	36	7	20	9	4	12	2	3	8	7	−20	26	30
Ancona	34	36	6	22	8	5	12	1	1	10	7	−20	27	33
Padova	34	36	10	14	12	10	5	3	0	9	9	−20	26	33
Catanzaro	33	36	7	19	10	6	8	4	1	11	6	−21	19	21
Monza	32	36	6	20	10	5	12	1	1	8	9	−22	27	28
Brescia	31	36	8	15	13	7	7	4	1	8	9	−23	24	28
Empoli	31	36	7	17	12	7	10	1	0	7	11	−23	26	33
Samb	30	36	7	16	13	6	9	3	1	7	10	−24	20	28
Taranto	29	36	8	13	15	7	9	2	1	4	13	−25	23	37
Piacenza	26	36	7	12	17	7	5	8	2	4	12	−28	19	35

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Zunico** (Catanzaro)	6,56
	Vettore (Ancona)	6,38
2	**De Simone** (Messina)	6,26
	Ottoni (Padova)	6,25
3	**Apolloni** (Parma)	6,37
	Attrice (Reggina)	6,32
4	**Ruotolo** (Genoa)	6,47
	Sola (Padova)	6,31
5	**Caricola** (Genoa)	6,31
	Storgato (Udinese)	6,30
6	**Signorini** (Genoa)	6,52
	Minotti (Parma)	6,32
7	**Lombardo** (Cremon.)	6,51
	Pierleoni (Messina)	6,34
8	**Di Gennaro** (Bari)	6,22
	Tarantino (Licata)	6,21
9	**Nappi** (Genoa)	6,46
	Schillaci (Messina)	6,40
10	**Maiellaro** (Bari)	6,62
	Urban (Cosenza)	6,53
11	**La Rosa** (Licata)	6,40
	Baiano (Empoli)	6,32
ARBITRI		
1	**Stafogggia**	6,26
2	**Trentalange**	6,20
3	**Beschin**	6,19
4	**Quartuccio**	6,18
5	**Ceccarini**	6,15

A fianco (fotoTrambaiolo), Paolo Baldieri: il bomber dell'Avellino domenica ha segnato un'inutile doppietta

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Francesco LA ROSA (6)
Licata

Il bomberone siciliano ha fatto altri due passi verso la notorietà, trascinando in porto i giallo-blù. Radiomercato informa che l'anno prossimo potrebbe giocare in A: se lo merita.

2 Gabriele SAVINO (3)
Brescia

Cecconi, Gritti, Mariani e Turchetta hanno realizzato in totale sei gol, tre in meno di Savino. Se le bocche da fuoco restano chiuse, per fortuna di Guerini ci pensa lui.

3 Edy BIVI (6)
Cremonese

In coppia con Cinello sta tenendo a galla i grigiorossi, onorando nel migliore dei modi il contratto a gettone. Il presidente Luzzara non ha mai speso tanto volentieri i suoi soldi...

4 Pierluigi CASIRAGHI (3)
Monza

La Juventus, per assicurarsi le sue prestazioni, ha investito una fortuna (tre miliardi e mezzo). Lui, nel limite del possibile, vuole tranquillizzare Boniperti: ci sta riuscendo.

5 Paolo BALDIERI (4)
Avellino

Il malanno fisico che lo ha penalizzato per più di un anno è finalmente sparito. Adesso Paolino è pronto a riprendersi il posto nel calcio «che conta»: e se la Roma avesse bisogno...

6 Salvatore SCHILLACI (9)
Messina

Ha raggiunto il record di Chinaglia, Rossi, Rebonato e Marronaro, avendo la possibilità di migliorarsi nelle ultime due giornate. Superbomber, se ci sei batti un altro colpo...

7 Carlo PERRONE (2)
Bari

Proprio sul finire della stagione, quando i giochi erano già fatti, il Bari ha messo a segno l'acquisto più importante in vista del prossimo torneo ritrovando la sua guizzante ala.

8 Ferdinando DONATI
Empoli

Non è un mago, però da quando gli è stata affidata la squadra sembra che sia tornato il sereno. La situazione è ancora difficile: coraggio, altri due sforzi e l'opera sarà completa.

DIETRO LA LAVAGNA

PADOVA
La squadra

Nelle ultime dieci giornate i biancoscudati hanno racimolato quattro punti, passando dalla zona promozione all'anticamera dell'inferno. In altre parole, se la sono fatta sotto: che usino Lines o Pampers?

REGGINA
La squadra

Questa citazione è ingenerosa, ce ne rendiamo conto, ma serve a sottolineare l'interesse che ha suscitato la formazione di Scala. Domenica, a Cremona, Rosin e soci si giocheranno la stagione: l'appuntamento è sul podio.

SERIE B

segue da pagina 13

Cremonese ha gettato al vento in pochi minuti l'occasione di avvicinarsi alla quarta posizione: ai verdi irpini non sono bastati i due colpi messi a segno da Paolino Baldieri e la benevolenza della dea bendata, che in un paio di occasioni ha dato una mano a Di Leo. I grigiorossi hanno saputo reagire allo svantaggio e alla sfortuna, agguantando quel pareggio che li mette in condizione di affrontare senza patemi d'animo lo scontro diretto con la Reggina. E proprio i calabresi di Scala sono stati a loro volta protagonisti negativi della giornata. Un successo contro l'Empoli li avrebbe portati ad appariagliare la Cremonese: a questo punto, invece, per staccare il biglietto per la Serie A dovranno vincere allo «Zini». Impresa non impossibile, certo, ma neanche tanto facile... Infine il Cosenza, autore della terza «incompiuta». I rossoblù di Giorgi non sono riusciti a far breccia nella difesa dell'Udinese e il sogno è svanito, anche se la matematica non ha ancora pronunciato verdetti definitivi. La delusione, però, non deve far dimenticare i meriti di Venturin e compagni: loro, in fin dei conti, hanno fatto più di quanto gli veniva chiesto.

SI SALVI CHI PUÒ

Dalla tabella che riguarda la lotta per non retrocedere, come avrete notato, abbiamo cancellato due squadre: Licata e Piacenza. I siciliani, battendo il Monza, si sono tirati fuori dalla mischia con leggero anticipo: i gol di La Rosa, l'esplosione del giovane Sorce e l'ottimo lavoro svolto da Francesco Scorsa sono riusciti a far dimenticare i tormenti della gestione-Papadopulo. Anche il Piacenza, a modo suo, è finito... out: il pareggio con la Samb, infatti, ha ufficializzato un declassamento che era stato abbondantemente annunciato. Restano ancora tre posti liberi, sulla barca che porta in C1. Uno, a questo punto, sembra spettare al Taranto, incapace di reagire nel momento del bisogno; il pareggio interno con il Catanzaro suona a condanna anticipata. Un altro potrebbe essere riservato alla Samb, protagonista di un recupero che avrebbe meritato miglior sorte. Resta — sempre in teoria, s'intende — da stabilire solo la quarta retrocessa. Sono due le squadre maggiormente indiziate, classifica alla mano: Brescia ed Empoli. I lombardi stanno dando qualche segno di risveglio, i toscani sulla carta appaiono più forti: difficile fare un pronostico, soprattutto a questo punto della stagione quando parecchie formazioni hanno clamorosamente tirato i remi in barca. Monza e Catanzaro non sono salve, però dando un'occhiata al calendario sembrano quasi al riparo da eventuali brutte sorprese. E il «quasi» è ovviamente d'obbligo, perché nemmeno loro possono concedersi distrazioni... **m. m.**

LA VIA ALLA PROMOZIONE...

SQUADRA	37.	38.
UDINESE (p. 44)	Genoa	CATANZARO
CREMONESE (p. 42)	**Reggina**	LICATA
REGGINA (p. 41)	**CREMONESE**	Padova
COSENZA (p. 40)	Ancona	TARANTO
AVELLINO (p. 39)	BARLETTA	Samb

...E QUELLA ALLA SALVEZZA

SQUADRA	37.	38.
CATANZARO (p. 33)	MESSINA	Udinese
MONZA (p. 32)	**Taranto**	BARI
EMPOLI (p. 31)	Piacenza	ANCONA
BRESCIA (p. 31)	PARMA	Messina
SAMB (p. 30)	Licata	AVELLINO
TARANTO (p. 29)	**MONZA**	Cosenza

Nota: In MAIUSCOLO le partite in trasferta; in **neretto** gli scontri diretti. Bari e Genoa promosse in Serie A; Piacenza retrocesso in C1.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

TROPPI SE NE VOGLIONO ANDARE

LA MESSINA È FINITA

Messina sembra la patria degli scontenti. Zeman non si decide a firmare il contratto. Schillaci cerca disperatamente una squadra di Serie A, Pierleoni tentenna, Doni vuole avvicinarsi a casa, Modica preferirebbe cambiare aria... In questo clima da fine del mondo, c'è un predicatore che continua ad inneggiare alla fratellanza: è il presidente Salvatore Massimino. Totò numero uno (il numero due è Schillaci) ripete come una litania: *«Vorrei cambiare il meno possibile. È il sistema migliore. Diciamo lo stesso tipo di gioco, con tre o quattro rinforzi. Non appena risolto il problema del tecnico, il Messina partirà in quarta. Questa città merita un complesso in grado di competere ai più alti livelli, onorando sempre e comunque lo spettacolo».* Bello: ma quando si vuol cambiare il meno possibile, cosa c'entra la quarta? □

A sinistra (foto Sabattini), Urban del Cosenza: c'è chi lo paragona a Maradona (...). Più a sinistra (fotoBorsari), Totò Schillaci, capocannoniere del campionato: vuole lasciare la Serie B. Al centro, Giorgi e Eranio: il genoano è uno dei giocatori più richiesti, ma Spinelli non ha intenzione di privarsene

URBAN COME MARADONA

L'ALTER DIEGO

Delirio cosentino nella settimana pre-Udinese. Giorgi — ormai con le valigie pronte per Firenze — diventato meglio di Trapattoni e di Sacchi messi assieme. Urban (classe di ferro 1961) accostato seppur cautamente a Maradona (*«Piccolo e fantasista come il niño de oro»*), i problemi dello stadio da costruire quasi risolti, eccetera, eccetera. Come non bastasse, presidente e sindaco elevati a divinità. Nessuna censura, da parte nostra. Vogliamo solo mettere in evidenza quali poteri abbia il Dio-pallone. A Cosenza, fra l'altro, capo dei tifosi è un frate cappuccino, padre Fedele Bisceglia. Per giunta ultras, capo di tutti gli ultras d'Italia. Ecco, è proprio il caso di dire: le vie del calcio sono infinite, come quelle del Signore. □

LUZZARA NON... FRENA E PROMETTE

A COME CREMONESE

La favola ha fatto il giro d'Italia: la Cremonese non vuole andare in Serie A e il sior Luzzara fa il palafreniere per ...impedire di centrare l'obiettivo. Ovviamente, sono balle. E il presidente ha cercato di farlo capire a chi vuole fraintendere: *«La Serie A è stata per la Cremonese un ottimo affare, una delle rare stagioni in cui chiudemmo il bilancio in attivo, circa ottocento milioni. Ma c'è di più: la scorsa estate abbiamo sostenuto un notevole sforzo economico, abbiamo speso circa due miliardi per rafforzare la squadra... Se non raggiungeremo la A, ci ritroveremo in condizioni finanziarie delicatissime».* Luzzara ha poi portato una testimonianza che non può essere smentita: *«Io sostengo la Cremonese, soprattutto come gesto di affetto nei confronti di mio figlio Attilio, prematuramente scomparso, che era tifoso della Cremonese. Se "frenassi", mi sembrerebbe di fare un torto proprio alla sua memoria. Non dimenticate mai questo aspetto».* E adesso chi ha il coraggio di replicare? □

LE FRASI CELEBRI

Bruno Giorgi, allenatore del Cosenza:

«La nostra è diventata la squadra simpatia: va sempre in campo per onorare lo spettacolo».

Stefano Eranio, centrocampista del Genoa:

«Quali grandi club? Il mio sogno è giocare in Serie A con la squadra del cuore».

BECCALOSSI E IL «NON EREDE»

A COLPI DI FIORETTI

Evaristo Beccalossi non vuole lasciare il calcio. Il grande amore è riemerso durante la «fermata» per squalifica: *«Ho sofferto troppo: la partita vista dalla tribuna è un vero supplizio».* Colto il segnale, l'Evaristo ha deciso di continuare: *«Giocherei anche in C-1, magari vicino casa, pur di non smettere subito».* Intanto, a Barletta si coccolano l'erede presunto del «Beck», ossia Fioretti. Chiamato ad esprimere un giudizio, Beccalossi è stato chiaro: *«Abbiamo caratteristiche diverse. Però Fioretti ha stoffa e può fare una grossa carriera, purché non si monti la testa e sappia essere umile».* Traduzione: Fioretti è bravo, ma Beccalossi era (ed è) un'altra cosa. □

Sopra, Evaristo Beccalossi. A, lato Luzzara presidente della Cremonese: «Non è vero che non voglio la A», spiega. «La promozione è e resta il nostro primo obiettivo» (Photosprint)

SBAGLIANDO S'IMPERA

Sembra che ormai vincere lo scudetto non sia più sufficiente alla gioia del tifoso e che al cosiddetto critico si debba chieder conto delle sue previsioni. Ho amici interisti, lo dico per dovere di cronaca, non è un fatto eccezionale, suppongo che tutti ne abbiano. Festeggiano da settimane, alcuni da mesi (dopo lunghe privazioni, li capisco). Mi sventolano in faccia foto di Trapattoni e Mandorlini, dicono che non ho capito un. Che pochi giornalisti hanno capito un. Tutto ciò è interessante perché porta la critica all'autocritica. Come forse è noto, rispondo solo a titolo individuale, è già abbastanza difficile fare il giornalista sportivo in Italia, senza caricarsi in spalla le idee dei colleghi, figuriamoci caricandole. Ora io non indietreggio di fronte all'assunzione di responsabilità, vorrei solo che qualcuno mi portasse un ritaglio di giornale del periodo agosto-ottobre 1988 su cui stia scritto in modo inequivocabile che l'Inter avrebbe vinto lo scudetto. Non escludo che esista, ma in questo caso è firmato da Valberto Miliani (direttore di *Inter Club*), oppure è una lettera di Michele Serra a Gino & Michele. Trattasi di tifosi, con tutto il rispetto, gente che paga per avere delle certezze coraniche, mentre noi siamo pagati (suppongo) anche o soprattutto per avere dei dubbi. Nel caso dell'Inter, perfino dai suoi dirigenti paragonata a signora di facili costumi (in passato), la prudenza era d'obbligo. Chi si scotta con l'acqua calda soffia anche sullo yogurth: è un proverbio bulgaro trapiantato da queste parti. Incostante, pazzerella, disperazione e delizia, questa era l'Inter: per giunta dopo una stagione moscia, con Scifo e Matteoli a pestarsi i piedi in mezzo al campo, con Altobelli e Passarella agli ultimi fuochi. Ricordo come fosse oggi il buon Trapattoni su una panchina del Palace, a Varese, a onorare la vecchia abitudine di una bottiglia di champagne da aprire (paga il giornale) a taccuini chiusi. Il taccuino chiuso incoraggiava il Trap all'uso del nostro dialetto (lui è cresciuto a Cusano Milanino, io a Cesano Maderno). E lui a Scifo ci credeva: più forte di Platini e Rivera, a pari età. E anche di essere competitivo per lo scudetto, credeva. Amen. Stavolta, c'erano cinque giocatori nuovi da inserire nel telaio. Ho molto apprezzato, e gliel'ho detto, che rinunciasse a Scifo. Non mi sembrava un affarone Matthäus. Buonino Bianchi, buono Berti ma un po' da registrare. Tutto questo mentre il Milan macinava gioco a memoria. Sarà un destino, ma anche l'anno scorso lo scudetto del Milan è arrivato alla faccia di chi non ci credeva, dopo una rimonta incredibile, appunto. Qui non si tratta di giocare con le parole: ma si può credere all'incredibile solo dopo, non prima o durante. Altrimenti si tira in ballo Sant'Agostino (*«credo quia absurdum»*), che non era un ultrà.

«L'unico contributo alla follia: i tre gol presi dal Bayern in sette minuti»

«Incostante, pazzerella, disperazione e delizia: questa era l'Inter»

Per usare una parola che dice tutto e niente e che personalmente detesto, l'Inter era nuovamente considerata *competitiva*. Potrei convocare Aldo Serena, che in questo scudetto per qualcosa c'entra. E lui, che non è un gasato, direbbe che tutti speravano di far bene (altra espressione vaga) ma allo scudetto, a bocce ferme, mica pensavano. Anche perché, e questo è un omaggio a Trapattoni, non una frecciata, lo scudetto nasce da una formula di gioco che in estate-inizio autunno il Trap considerava sorpassata: lui voleva un'Inter più sensibile alla zona, ma la difesa nisba. È proprio da equivoci sul campo, a sentire loro, è nata l'eliminazione in Coppa Italia, a opera della Fiorentina. A sentire loro, perché io non c'ero, stavo in Corea a deliziarmi col manzo all'aglio e i gol di Kalusha Bwalya. Fra parentesi, non escludo che la partenza lanciata dell'Inter dipenda dal non aver avuto nessun giocatore alle Olimpiadi. Resta la considerazione dei cinque nuovi. Inizialmente (se non ci credete chiedeteglielo) Trapattoni aveva in testa una formazione-base con Brehme mediano e Beppe Baresi terzino, mentre ha fatto quagliare il tutto con Brehme terzino e Matteoli mediano di numero e, spesso, di compiti. Matteoli, che sembrava bruciato dopo l'impossibile convivenza tecnica con Scifo, è tornato su vispo dalle sue ceneri. L'Inter ha avuto l'intelligenza di bloccarlo, spiegandogli che sarebbe stato il giocatore numero 12, e lui ha avuto l'orgoglio di restare e la bravura di tornare titolare (utilissimo, per inciso). Altre riserve riguardavano Serena (che ci aveva abituati a tre mesi di digiuno-gol), la validità di Mandorlini come libero (l'Inter fino all'ultimo aveva insistito per Cravero), l'allergia di Zenga ai palloni alti sulla sua sinistra, una difesa, che pur poggiando su nerazzurri-azzurri, faceva acqua spesso e volentieri, anche per colpa di un centrocampo ballerino.

Fatte queste valutazioni sull'Inter, non si poteva dimenticare il Milan stellare rinforzato da Rijkaard e nemmeno il Napoli, due squadre con un gioco collauda-

Bergomi, Berti, Zenga, Brehme e Serena protagonisti del servizio realizzato dal mensile King e premiato questa settimana

to e, in prospettiva, una panchina più lunga di quella interista. L'Inter aveva cercato di potenziare il tasso di fantasia con Madjer, poi scartato per motivi clinici; Diaz era un rispettabile ripiego. Tutto bene, fin qui? Ho esposto il quadro complessivo in modo corretto? Bene perché poi, cominciando il campionato, cominciano i guai per noi critici. Preferirei dire noi giornalisti, sempre più portati, anche per nostre colpe, a stabilire cosa succederà e sempre meno portati a raccontare quel che succede, e allora tanto varrebbe assumere i maghi di professione, Otelma, Tutankamon e via dicendo, perché loro possono sbagliare ma noi no. Penso che Milan e Napoli fossero più forti dell'Inter e alla prova del campionato si siano rivelate più deboli. L'Inter è andata in fuga con gli stivali delle sette leghe ed è giusto ammettere che, per quell'incostanza cui già s'è accennato, molti pensavano che l'Inter, prima o poi, scivolasse in un periodo di scarso rendimento. Macché. L'unico contributo alla pazzia l'Inter l'ha fornito la sera di sant'Ambrogio, facendosi fare tre gol dal Bayern in 7', dopo averlo battuto per 2-0 all'Olympiastadion (con calcio grandissimo, almeno questo ricordo di averlo scritto). Un'altra faccenduola che ha fatto girare le scatole ai tifosi dell'Inter riguarda i non eccelsi livelli di gioco. E qui occorre distinguere, ammettere che nessuna squadra è capace di giocare un grandissimo calcio per nove mesi di fila. L'Inter, per conto mio, non ha giocato granché bene a Verona, a Como, a Pescara e nel mese di gennaio, col merito enorme di far punti sempre e comunque. Ha giocato benissimo, con Samp e Roma andata e ritorno, col Pescara (l'azione del gol di Serena dopo sei tocchi di prima fra Matthäus e Matteoli è da cineteca), per una buona ora nel derby ecc. Dopo i grandi elogi alla zona di Sacchi, le sviolinate all'italianismo di Trapattoni. Considerando abbastanza stupida questa specie di guerra di religione sui moduli, mi limito ad osservare che da queste parti il più bravo è sempre quello che vince. Nel caso di Trapattoni, che non aveva a disposizione giocatori di altissima tecnica, era assurdo chiedere quello che non poteva dare, cioè i ricami e le finezze (Matteoli a parte) ma conveniva apprezzare la praticità, la solidità, la velocità, il pressing, la sostanza atletica. Quando l'Inter si è sentita sicura dello scudetto, ha spesso giocato bene, con molta maturità e molta calma. Non mi sottraggo all'infame compito di indicare i migliori, in questa vittoria. Ci metto Ernesto Pellegrini, che soffre e s'entusiasma da tifoso, ma non ha mai rinnegato la scelta di Trapattoni. Ci metto il Trap, che con questo scudetto si riappropria anche di quelli juventini e mi è simpatico comunque, a prescindere, direbbe Totò, per come vive il suo mestiere. Poi direi, come alla roulette, che lo scudetto nasce da un cavallo 1-3 e da uno 8-11. Zenga perché ha parato anche le mosche, Brehme perché si è rivelato un autentico uomo-squadra, Berti perché è immarcabile quando decide di attaccare, Serena perché non ha mai segnato tanti gol, e pesanti. Se tutto questo era prevedibile a ottobre, mi faccio frate. Scusate se chiudo frettolosamente, non vorrei essere travolto dal gruppo di miei colleghi che dicono (adesso) che loro l'avevano detto (allora), così penso al prossimo pronostico da sbagliare. Ho scoperto che c'è più gusto, e poi le poche volte che si azzecca un pronostico, nessuno se ne accorge. Sbagliando s'impara: ve lo può garantire anche Trapattoni.

Gianni Mura

L'AUTORE

Gianni Mura ha (quasi) 44 anni, è sposato senza figli. Ha iniziato a lavorare alla Gazzetta dello Sport nel memorabile gruppo dei «ragazzi di Zanetti». Dopo otto anni in rosa (Giri, Tour e altre esperienze) è passato al Corriere d'Informazione, a Epoca, all'Occhio e infine a Repubblica, di cui è inviato. Collabora con diverse testate, ma non solo in campo sportivo: ha infatti fama di ottimo gastronomo. È, sicuramente, una delle migliori penne del giornalismo italiano.

LA PAROLA AL TIFOSO

FACCE DI CUOIO

Enzo Jannacci (che purtroppo è milanista) dice che per il calcio c'è l'Ufficio Facce. È vero: esistono inequivocabilmente facce da Inter e facce da Milan: i tifosi hanno qualche volta grandi intuizioni, sempre grande intuito. Li guida una specie di sesto senso e sanno già al primo sguardo chi sta dalla loro parte e chi no. Nessun interista medio porterebbe mai il *cappellino con le treccine* alla Gullit. S'è mai visto vendere fuori da San Siro la *calottina pelata* alla Fanna? E non è un caso che Berlusconi abbia sempre lo stadio pieno e Pellegrini no. I milanisti vanno *alla* partita, gli interisti vanno a vedere *quella* partita. L'interista sa che se non s'informa potrebbe incappare impreparato in Beppe Baresi. Non si cada mai in inganno: Beppe Baresi, detto Termozeta per la curiosa forma a ferro da stiro dei suoi piedi, resta uno dei giocatori più amati dai tifosi. È che quando gioca vogliamo saperlo, essere spiritualmente preparati. I milanisti, al contrario, nutrono l'identica folle perversione per Gullit come per Mussi, per Van Basten come per Costacurta. Già tributano ovazioni per un certo Colombo... Valli a capire. Il tifoso nerazzurro critica, s'incazza, applaude, si commuove, torna a incazzarsi. È abituato a distinguere il sublime dal vergognoso perché la sua squadra è fatta così e così sarà sempre. A volte, quando prevale il sublime, vince gli scudetti. E quando succede, il tifoso non dimentica: il tifoso interista ha una memoria da elefante. Ricorda tutte le formazioni dell'Inter di Herrera. Chi ha l'età ricorda i gol di Firmani e Angelillo, di Hitchens, le serpentine di Mazzola, i lanci di Suarez, i piazzamenti di Sarti, gli smadonnamenti di Picchi. Ricorda Boninsegna e Rummenigge. Ricorda le punizioni di Corso, *Mandrake* (leggilo così com'è scritto, perché il tifoso ha la fantasia dei soprannomi, non la correttezza della dizione). Corso era *Mandrake*: c'è una bella differenza nel chiamare il proprio beniamino *Mandrake* e nel chiamarlo, invece, *Golden Boy*. A chiamare uno *Golden Boy* c'è il rischio di rovinarlo per tutta la vita o di farlo eleggere nelle liste dc. Detto questo, è meglio l'Inter? Non è meglio, noi contemporanei possiamo solo dire che è diversa. Per noi contemporanei a guidarci c'è solo l'Ufficio Facce. Per il resto sarà la Storia a fare chiarezza. A proposito, il Trap, milanista pentito, a ogni buon conto ha saltato la barricata e ha vinto uno scudetto record. La Storia è avvisata.

Gino e Michele

LA PUNTUALITÀ DELLA CALUNNIA

☐ Caro Direttore, lo so che la mia, in questo momento, può sembrare una voce estremamente stonata (anzi, quasi provocatoria), ma mi sentirei a disagio se non le esponessi la mia opinione e non le portassi la mia testimonianza. Sulla vittoria del Milan in Coppa dei Campioni si è detto e scritto di tutto: l'enfasi (apparentemente giustificata) ha toccato livelli quasi di regime. Eppure nessuno, dico nessuno, raccontando un po' più criticamente i particolari della finalissima di Barcellona ha messo in luce la straordinaria «arrendevolezza» di quello che doveva essere un avversario durissimo, malizioso, per nulla disposto a cedere. Io, senza farmi prendere la mano da gratuite euforie, ho esaminato e riesaminato col videoregistratore le quattro azioni da gol: e in tutte ho notato atteggiamenti inspiegabili da parte dei difensori rumeni. In occasione della prima rete di Gullit, l'assist all'olandese è stato fatto, in pratica, da ...un giocatore dello Steaua; nel 2 a 0 il marcatore di Van Basten si è... abbassato invece di saltare; sul 3-0 ho visto addirittura la difesa «aprirsi» durante la preparazione del tiro; nella quarta rete, Van Basten ha fatto assolutamente i suoi comodi, scavalcando un difensore che era in vantaggio su di lui e che, inopinatamente, gli ha concesso il lato più favorevole alla conclusione. Sono solo fantasie, sospetti gratuiti, perversioni? Non credo. Io, di professione, faccio l'impiegato di banca e preferisco non riferire, in questa sede, i pettegolezzi relativi ad un certo movimento «estero su estero» di cui nell'ambiente si vocifera con insistenza facendo anche cifre piuttosto precise. Lei mi dirà che il Milan non ha vinto «solo» la finale: che aveva già battuto, per esempio, un Real Madrid che nessuno potrebbe mai sognarsi di corrompere. Io potrei risponderle che, per battere una squadra non è necessario ammorbidirne tutti i componenti: basta farsene amico il portiere (quel Buyo, per esempio, che dopo la partita di San Siro non ha più giocato in campionato). Insomma, per lei è stata gloria autentica quella del Milan «europeo»? Oppure certe abitudini (interiste, per esempio) del passato potrebbero aver lasciato imbarazzanti tentazioni e pericolose eredità? Grazie per l'attenzione.

MARCO A. G. - MILANO

Ho pubblicato questa lettera per un solo motivo: per evidenziarne la gratuita infamia. E per dimostrare, a chi ancora non lo avesse verificato, quanto, nel Paese delle Approssimazioni, ci sia una sola cosa che arriva sempre puntuale: la calunnia. Diceva Enzo Ferrari — un uomo dolorosamente temprato dalla vita e dalle esperienze — che in Italia si è disposti a perdonare tutto: ma non la vittoria. Se c'è una società che può nutrire «sospetti» per ciò che le è accaduto durante la sua stagione europea questa è il Milan: non certo i suoi avversari. Quel Milan che, nella sua avventura europea ha forse avuto una sola colpa (specie nella parte finale): quella di aver giocato talmente bene, di aver attuato una tattica talmente dirompente (nella mia carriera di giornalista, per esempio, non avevo mai visto praticare un pressing così perfetto su di un campo fatto diventare scientificamente «piccolissimo») da far sembrare arrendevoli — o addirittura «corrotti» — quegli avversari che è riuscito letteralmente a schiacciare. Si consolino comunque Berlusconi e Sacchi: tempo pochi giorni e decolleranno anche i primi... sospetti sull'Inter. Quantunque, in questo caso, ci sarebbe veramente da chiedersi quanti miliardi possa essere costato a Pellegrini l'aver «comprato» i giocatori di diciassette squadre...

Il prezzo della coppa? Il lavoro e il sacrificio. Per informazioni chiedere a Franco Baresi (fotoBorsari)

QUANDO GENOVA SCIVOLA NEL REFUSO

Le congestioni e la fretta causate dagli scioperi dei grafici editoriali che in queste settimane hanno reso oltremodo difficoltosa l'uscita della rivista (e nonostante le quali il Guerino — fino ad ora — è sempre arrivato in edicola, seppur con qualche ritardo) hanno provocato anche alcuni refusi dei quali ci scusiamo coi lettori. Nell'ultimo numero della «Posta», per esempio, una riga mal battuta e un salto di frase hanno reso poco comprensibile una parte della risposta data al signor Enrico Perisi di Genova. Parte che qui riproponiamo nella sua stesura corretta: ... Sei sicuro, caro Enrico, che, come direbbero i giuristi, non ci sia un nesso di casualità fra quello che hanno fatto certi «frustrati» e certi «deficienti» e che ciò che era avvenuto — più o meno spontaneamente, più o meno goliardicamente, più o meno responsabilmente — due sere prima? La realtà è che noi, noi che pretendiamo di offrire degli esempi sani, ogni tanto dovremmo farci dei robusti esami di coscienza mettendo ben a fuoco i rischi che il nostro comportamento può innescare. È inutile affermare: «Lo avrebbero fatto anche gli altri, i doriani». È inutile perché, amico Perisi, questa sì che è un'affermazione che offende la tua — evidente — intelligenza. Se gli «altri» rubano, non per questo — fatte le debite proporzioni — noi siamo autorizzati a diventare delinquenti abituali...

LITIGI E TERNI

☐ Egregio Direttore, ho assistito alla partita di beneficenza fra «Italia» e Argentina disputata recentemente a Terni. Ho messo la parola Italia fra virgolette perché in realtà si è trattato della Ternana rinforzata da Stefano Tacconi. Il portiere juventino è stato l'unico giocatore a rispondere all'appello degli organizzatori che avevano allestito il match per aiutare l'ospedale di Buenos Aires e la Federazione Italiana Sport Portatori di Handicap. Era annunciata la presenza di vari «campioni» come Vialli, Zenga, Baggio, Giannini e Mancini: averli avuti tutti in campo, a disposizione, sarebbe stato un miracolo, ma sperare nella risposta di almeno undici di loro mi sembrava quantomeno ragionevole. Invece, niente. Quando lo speaker ha annunciato le numerose assenze una selva di fischi e insulti si è alzata all'indirizzo del calcio italiano. Io credo che la scusa del divieto da parte delle società di appartenenza sia stata una misera giustificazione per mascherare l'indifferenza dei presunti «campioni». Questi, infatti, come riescono a spuntare favolosi ingag-

gi così avrebbero potuto strappare un sì per andare a Terni. E se davvero le società avessero posto un rifiuto tanto deciso alle richieste dei calciatori italiani, come mai la Nazionale di Bilardo schierava diversi giocatori di stanza in Italia? Io, direttore, mi sono sentito defraudato: in fondo, certi assi devono tutto o quasi alla passione del pubblico, ai ragazzi che come me amano il calcio. Comunque peggio per loro: disertando l'appuntamento ternano hanno gettato al vento una grande occasione per dimostrare a tutti di essere uomini veri, oltreché calciatori. Non è grave perdere un Mondiale: è più grave perdere la stima della gente.

FRANCESCO ERVETTI - TERNI

☐ Egregio Direttore, tralascio i complimenti a lei e al suo giornale che leggo da 15 anni e le espongo la mia opinione su una delle più vergognose dimostrazioni di insensibilità e menefreghismo offerte dai calciatori italiani: la gara di beneficenza di Terni. Ho 25 anni, sono tifosissimo del Milan, calciatore dilettante e amante di tutto ciò che è sport. Non riesco a capire come l'egoismo di queste persone adorate da una Nazione intera abbia potuto raggiungere dimensioni incredibili al punto di negare due ore di «impegno» per tanti bambini che soffrono. Molto probabilmente questi giocatori sono gli stessi che si sono sentiti offesi a Verona dai cori di alcune decine di persone in occasione della gara della Nazionale contro l'Uruguay. In questo caso si è avuto dimostrazione di come una decina di giocatori possa offendere vergognosamente un grande numero di bambini già crudelmente feriti dalla vita, e come possa offendere una Nazione sportiva (compresi i tifosi veronesi che fischiarono la Nazionale). Ho criticato spesso sia Tacconi che Maradona, ma mi sembra che assieme all'impareggiabile Agnolin solo loro e pochi altri abbiano dato la dimostrazione che gli scudetti e le coppe del mondo si vincono specialmente aiutando chi soffre. Quando poi aiutare dei bambini costa, come in questo caso, veramente poco. W Maradona, Tacconi, Agnolin, l'Argentina e la Ternana. W il pubblico di Terni e viva la gente di sport che aiuta chi dalla vita ha avuto sofferenza.

LEONARDO GRIFONI - S. GIOVANNI V. (AR)

☐ Caro Direttore, chi le scrive è un tifoso juventino indignato dal comportamento delle società calcistiche italiane, che non hanno dato il permesso ai loro calciatori di partecipare alla manifestazione «Uniti per la vita». Le sto scrivendo al termine della trasmissione televisiva (a proposito, complimenti anche alla RAI, che per mandare in onda un documentario sui cammelli, ha interrotto il programma, dimostrando molto tempismo e

segue

L'argomento della settimana

A ROBERTO S.

☐ Egregio Direttore, la prego di pubblicare questa lettera che le scrivo in risposta a quella del mio concittadino «juventino» Roberto S. Io sono tifoso viola, non lo nascondo, ma la passione non mi impedisce di confutare con serenità ciò che Roberto espone: ed è proprio perché sono sicuro di partire da un presupposto obbiettivo che mi permetto di muovere le seguenti critiche. 1) Lui parla di juventini «ghettizzati» a Firenze, ma dimentica che molti altri tifosi, delle squadre più varie, vivono la sua stessa situazione (mi limito a citare gli esempi di amici miei che vivono a Bologna, Pisa e Roma e che tifano Fiorentina). Se voleva rivendicare una nuova cultura sportiva, se voleva denunciare il dramma della violenza, perché non ha parlato in generale? Esistono forse solo gli juventini di Firenze? 2) Volendosi anche soffermare solo sul difficile rapporto fra tifosi viola e bianconeri, perché scrivere un lungo lamento vittimistico infarcito di frecciate più o meno velenose verso noi tifosi viola, dimenticando, con grande tranquillità, che sempre, in caso di incidenti, le fazioni sono almeno due e che difficilmente la colpa è sempre e solo di una parte? 3) Mi è sembrato molto «pomposo», se non addirittura di cattivo gusto, parlando di calcio, l'andare a scomodare le gesta di persone che hanno combattuto per ben altri ideali. Secondo me basterebbe che molti, prima di essere tifosi, facessero sport agonistico (io lo faccio). Se tutti sapessero cosa vuol dire stare dall'altra parte della barricata, allora cambierebbero anche il modo di pensare e di agire in molte circostanze.

M.B. FIRENZE

☐ Caro Roberto S, nonostante che il mio nome di battesimo tradisca chiare origini siciliane, sono nato e vivo in questa splendida città che amo più di ogni altra cosa al mondo, e lontano dalla quale forse non riuscirei a vivere. I successi europei e mondiali di Inter e Milan nei favolosi anni '60 mi accompagnarono nella crescita e nella passione per il calcio, ma non impedirono evidentemente l'attaccamento quasi morboso che ho per Firenze e, di conseguenza, per la squadra di calcio che la rappresenta. Ora ho ventotto anni, e da più di venti gioisco (poco) e soffro (tanto) per la Fiorentina. Premetto che non faccio parte della frangia più violenta e imbecille del tifo viola (frangia del resto esistente in ogni altra tifoseria, dalla Serie A alla prima categoria); non faccio cioè parte di quel genere di tifosi che leggendo la tua lettera ti avranno maledetto e sarebbero pronti a pestarti a sangue se solo tu ti presentassi nei paraggi dello stadio con una sciarpa bianconera al collo. Preferisco invece farti riflettere un attimo anche se sicuramente non riuscirò a farti cambiare bandiera. Ho sempre cercato di far capire ai miei amici (tifosi viola come me) quanto sia provinciale e poco intelligente questa ossessiva rivalità nei confronti della Juve; ho sempre considerato il «tifo contro» sintomo di un preoccupante complesso di inferiorità, ed un comodo pretesto per i tifosi juventini per consolidare la propria superiorità di «vincenti». Tuttavia ritengo anche che il tifo calcistico e sportivo in generale debba avere, ed in effetti abbia, profonde radici campanilistiche; è per questo motivo che, se da un lato giustifico l'abitante di uno sperduto paesino che tifa Inter o Juve o Milan, dall'altro lato non riesco proprio a capire come si possa nascere e vivere in una delle più belle città del mondo e contemporaneamente partecipare emotivamente per le imprese di una squadra di calcio di un'altra città. Caro Roberto S, tu dici nella tua lettera che il tifo è una questione di cuore e non di razionalità, ma devo farti notare come proprio tu abbia tradito il cuore (la città in cui vivi e di cui respiri l'aria) per la razionalità, scegliendo di tifare, dimostrando anche poca fantasia (perché non l'Ospitaletto o la Civitanovese?), una squadra per la quale, se mi permetti, non riuscirai mai a gioire come un fiorentino riesce a gioire per i colori viola. Per concludere, se non è giusto che tu non possa esprimere liberamente il tuo tifo juventino qui a Firenze, non è neanche giusto né corretto da parte tua usare il vittimismo per giustificare l'incomprensibile amore verso una squadra e quindi, aggiungo io, verso una città che, in termini di vita quotidiana, non ti offrono né potrebbero offrirti nulla più di quanto tu riceva dalla città in cui vivi.

SALVATORE CIRMI - VIOLA CLUB VIESSEUX

Quando il dibattito è civile io sono il primo ad approvarlo e a sottoscriverlo. Una curiosità: come se la passeranno, a Torino, i tifosi della Fiorentina?

segue

altruismo) e via via che la telecronaca andava avanti, cresceva in me un senso di nausea verso coloro i quali hanno, prima accettato, poi declinato l'invito propostogli dagli organizzatori della manifestazione. Immagino lo stato d'animo di quel grande campione e uomo cristallino che è Stefano Tacconi, nell'apprendere che neanche i suoi compagni di club avevano aderito all'invito e immagino anche la delusione dei 12.000 paganti allo stadio di Terni, ai quali vorrei che lei rivolgesse un giusto plauso per il loro comportamento, soprattutto nel momento in cui si è levato alto il coro «buffoni, buffoni», sicuramente rivolto ai calciatori professionisti (!) italiani. Io, francamente, non so se siano realmente dei buffoni, ma credo che, in questa occasione, non abbiano fatto una gran bella figura, né loro né i loro dirigenti. Premettendo che il calcio italiano è vittima del campionato e degli interessi che gli ruotano intorno e riuscendo a capire il comportamento dei dirigenti delle società invischiate nella lotta per non retrocedere (anche se in campo, a Terni, c'erano Pasculli e Dezotti che militano nel Lecce e nella Lazio, dirette interessate) non posso e non voglio capire le ragioni che hanno spinto i calciatori (o chi per loro) che militano in squadre di centro-alta classifica, a non partecipare alla festa, poiché di una festa di sport si trattava!

SALVATORE DONGIOVANNI - SALVE (LE)

☐ Egregio Direttore, vorrei dire anch'io la mia sulla partita di Terni. Una manifestazione del genere non poteva che essere organizzata da Tacconi e Maradona: due intellettuali del calcio, due intelligentoni che già in passato avevano dato prova, a più riprese, di grande capacità cerebrale. Questa coppia di campioni-semidei, più volte avversari in dispute dialettiche che ne hanno messo in mostra le doti di acutezza, non perdono occasione per dire, senza peli sulla lingua, quello che pensano, anche se a volte non riflettono come dovrebbero. È giusto che sia così: siamo o non siamo in democrazia? È giusto che le persone si esprimano liberamente senza preclusione alcuna, specialmente se a farlo sono i prodotti migliori di questa nostra società (magari solo perché danno dei calci ad una palla al cospetto di diverse migliaia di persone). È giusto che esprimano il loro pensiero: diversamente non avremmo lo strumento per distinguere i buoni dai cattivi, gli imbecilli dagli altri. Una volta tanto questi due bei fenomeni si sono trovati d'accordo per organizzare qualcosa a scopo benefico, tra un'orgia e l'altra, una catechizzazione e una moralizzazione di massa, non perdendo poi l'occasione per maledire tutti gli assenti. Penso che simili lezioni di moralità non siano tollerabili né da parte dei giocatori assenti (con i quali mi schiero apertamente), né da parte dei lettori dei giornali sportivi, categoria della quale faccio parte. Si ricordi il signor Maradona di chi soffre anche quando fa sfoggio gratuito di grandezza — da grande gigione qual è — quando antepone l'ego alla causa comune. Non sarà certo una partita, quando gli fa comodo, a giustificare la sua presenza sul pulpito.

UN NAPOLETANO AL NORD - VERONA

Prima l'indignazione (dei lettori), poi la (mia) meraviglia. Vi confesso che l'ultima lettera, quella del «Napoletano al Nord», mi ha lasciato letteralmente sconcertato. Che Tacconi e Maradona siano personaggi spregiudicati è vero (anche se vorrei sapere quali ulteriori elementi di giudizio possieda il nostro fustigatore per permettersi opinioni tanto gratuitamente oltraggiose): ma, di qui a pretendere di impedir loro di esprimere opinioni sacrosante su colleghi che si sono comportati malissimo, ce ne corre. Se — secondo lui — non sono «tollerabili le lezioni di moralità» di Tacconi e Maradona, figuriamo quanto io sia disposto a tollerare la sua gratuita ed anonima filippica contro chi: A) ha organizzato una manifestazione degna di elogio e di rispetto; B) ha offerto il buon esempio, privilegiando la parola data a esigenze personali non di secondo piano (Maradona ha rinviato di un giorno il viaggio in Argentina per visitare la moglie e la bambina appena nata: quanti altri lo avrebbero fatto?); C) ha stigmatizzato con durezza e civiltà il comportamento di colleghi che avevano fatto una pubblica promessa e che non l'hanno mantenuta, (in alcuni casi scusandosi, in altri adducendo giustificazioni regolarmente puerili). Io, al contrario dell'anonimo lettore, non so quali siano le circostanze della vita che consentano di «salire sul pulpito». So che, in questa occasione, Maradona e Tacconi si sono comportati da uomini: mentre i loro colleghi hanno dato prova di essere «campioni» (sposo anch'io le virgolette) viziati o superficiali. Nessuno avrebbe loro rinfacciato nulla se, all'invito degli organizzatori di Terni, avessero detto «no». Ma non aver mantenuto la parola, dopo averla data, è stato — quantomeno — da maleducati.

RAGAZZI, ASCOLTATE

☐ Caro Marino, chi vi scrive è uno che — nel Libano — è cresciuto nella guerra, vivendo e vedendo violenza e crudeltà. È così che ho scoperto il valore della vita, e lo scopo che uno può dare alla sua nascita, crescita, e morte. Ma posso assicurarvi che la violenza non può figurare nel modo più assoluto nell'elenco delle ideologie — se lecito chiamarle così — nelle quali si può credere e alle quali si può tenere. Mi sconcerta già molto il fatto di poter morire sparato, o spezzettato a prescindere dalla causa e dal motivo. Figuriamoci allora l'impressione che si ha quando assisti alle tragedie dell'Heysel o di Sheffield... Non penso assolutamente che la violenza negli stadi sia il frutto dell'attaccamento alla propria squadra, perché è semplicemente assurdo che un pallone entrato o meno tra due pali e sotto una traversa, possa scatenare nei cosiddetti teppisti i residui della bestialità esistente dentro ciascuno di noi. Io penso che le radici del problema siano legate essenzialmente a due fattori: 1) l'educazione ricevuta; 2) la società in cui si vive. Perché se è vero che seminando bene, si raccoglie bene, è altrettanto vero che l'ambiente gioca un ruolo importantissimo nella crescita educativa. Una buona educazione, basata su dei valori onesti e chiari non può che indebolire tutte le tendenze dannose che esistono dentro una persona. È così che una società sana e produttiva può svolgere un ruolo basilare nel metabolismo mentale dell'essere umano. Vorrei tanto scoprire cosa stampano sulle rètine degli occhi dei giovani le immagini di un omicidio, di un morto per overdose, o di una madre che si butta dalla finestra con i figli. La verità è che la violenza non è combattibile con le forze dell'ordine, con le schedature, ma neanche con i più sofisticati metodi, perché la violenza è imprevedibile come atto e, in questo senso, resta molto arduo combatterla. La realtà è che essa è come un tumore: bisogna amputarla dalle radici, altrimenti rischia di degenerare. Spero tanto che sia soltanto la buona fede e l'incapacità mentale ed esecutiva a frenare ancora il modo di affrontare questo problema, perché non vorrei che qualcuno chiudesse un occhio apposta, lasciando accadere quello che succede domenicalmente, affinché un certo «tipo» di persone possa sfogarsi, per evitare che le stesse scene si manifestino attorno ad un altro asse socio-politico, dove le conseguenze sarebbero pericolose. Nel mio paese ho visto e vissuto tante situazioni di violenza e di imbecillità e posso assicurarvi amici miei che quello che è successo e sta succedendo nel Libano supera la creatività della più vasta immaginazione. Immaginatevi lontani da questo pianeta, in una navetta spaziale, dove potete vedere e contemplare tutto quello che succede sulla terra: vedrete delle guerre, dei conflitti, tanti «Caino e Abele», e vedrete anche gente che si mena allo stadio!! E allora sorriderete o, a scelta, verserete una lacrima, perché tutto ciò vi sembrerà penoso.

IMAD EL ATRACHE - MILANO

Come si dirà, in libanese, «meditate, gente, meditate»?

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

CAVICCHI D'ACCIAIO

□ Oggi Francesco Damiani siede sul trono mondiale dei pesi massimi, ma un tempo un altro emiliano-romagnolo, Francesco Cavicchi, fece impazzire le folle. Chi è il migliore dei due?

LORIS BELLINI - RIMINI

Fare un raffronto tra Cavicchi e Damiani non è né facile né simpatico. Ognuno, a suo modo, è campione della propria epoca. Francesco Cavicchi è stato un peso massimo che forse ha raggiunto solo traguardi intermedi. Non amava la boxe e questo probabilmente gli negò la possibilità di essere il secondo peso massimo italiano a diventare campione del mondo, dopo Primo Carnera. Un titolo che invece si è aggiudicato Francesco Damiani, anche se favorito dall'inflazione di sigle mondiali. Ma Cavicchi avrebbe potuto davvero ambire a battersi contro Rocky Marciano, campione assoluto di quel tempo. Nato a Pieve di Cento, in provincia di Bologna, il 12 maggio 1928 iniziò a boxare da professionista nel 1952, dopo aver vinto a Trieste nello stesso anno il tricolore dilettanti. Fisico statuario, discreta potenza, velocità di braccia, aveva il suo tallone d'Achille nel temperamento, nella tenacia di voler riuscire. Non amava la boxe, si è detto. Ed è una grande verità. Faceva la boxe per guadagnare, come lavoro. Lui, nato nella campagna, amava l'aria aperta, il verde dei prati, la vita sana. Andava in palestra malvolentieri (seppur disciplinatamente) e le borse che guadagnava con la boxe gli servivano per comperare terreni e mucche per sempre più soddisfare le sue esigenze di contadino. La sua carriera iniziale — guidata dal maestro Blasi — è stata tutta in discesa. Il primo ottobre 1952 è Mario Azzara a saggiare la potenza dei suoi pugni: finisce KO alla 2ª ripresa. Via via, spazza tutti gli avversari che gli vengono opposti e il Palazzo dello Sport di Bologna registra pienoni che fanno felici Torri e Amaduzzi, che sono gli organizzatori bolognesi di quel tempo. Quando il 15 ottobre 1954 al Palazzo dello Sport di Milano supera Uber Bacilieri per KO al decimo tempo, in un «derby» ferrarese in esilio valido per il titolo nazionale, il suo record è di 23 incontri, 18 KO e 2 successi ai punti, contro due pari e una sconfitta per squalifica. Contro «l'amico-rivale» Uber, coglie la sua 14ª affermazione consecutiva per KO. Da campione nazionale ancora due rapidi KO, uno dei quali in rivincita contro Salfeld. Una vittoria ai punti interruppe la serie dei 16 KO consecutivi, serie che riprese sino alla straordinaria sera del 26 giugno 1955, quando 60.000 spettatori lo applaudirono nuovo campione d'Europa contro il tedesco Heinz Neuhaus allo Stadio di Bologna. Ma un anno dopo, quando ormai Rocky Marciano sembrava alla sua portata, la grande delusione. Opposto allo svedese Ingemar Johansson, dopo averlo dominato per due terzi del match europeo, crollò improvvisamente e abbandonò alla 13ª ripresa il confronto. Una sconfitta cocente, inspiegabile per certi versi. Lasciò via libera alla sfida mondiale allo svedese che diventò campione del mondo contro Floyd Patterson che era succeduto a Marciano. Un'amarezza per i «fans» di Cavicchi, ma una liberazione per lui. Boxò ancora per alcuni anni, con risultati alterni, riconquistando il tricolore. Ma ormai era un campione «perduto» con un record finale di 89 incontri, 71 vittorie, 48 KO, 4 pari, 14 sconfitte.

QUADRO D'AUTORE

□ Ricordo di aver letto, parecchi anni fa, dell'invenzione del «pallone cubico». Voi ne sapete qualcosa di più?

ANGELO LAMANNA - CUNEO

Quella del pallone cubico è un'invenzione risalente a dieci anni fa, ed è da attribuirsi ad un metalmeccanico di Savona, tale Elio Vena (allora trentacinquenne), che decise di brevettare l'idea presso l'apposito ufficio di Genova. Vena riteneva che, facendo allenare i calciatori con un pallone non sferico bensì angolare, essi potessero acquisire maggiori proprietà di palleggio, dovendosi abituare a ragionare durante lo svolgimento del gioco sul rimbalzo della sfera (anzi, del cubo) stesso. Il pallone era realizzato cucendo sei pezze di cuoio di forma quadrata, al cui interno stava una camera d'aria tradizionale. L'inventore battezzò la propria «creatura» come «pallavena», ed essa trovò immediato successo in un piccolo pubblico di appassionati, che la utilizzò per la disputa di alcuni, originali tornei.

Sotto, la «pallavena»: venne impiegata in alcuni tornei amichevoli sulla riviera ligure. A sinistra, Francesco Cavicchi: fu campione d'Europa dei massimi, ma non mantenne fino in fondo le promesse

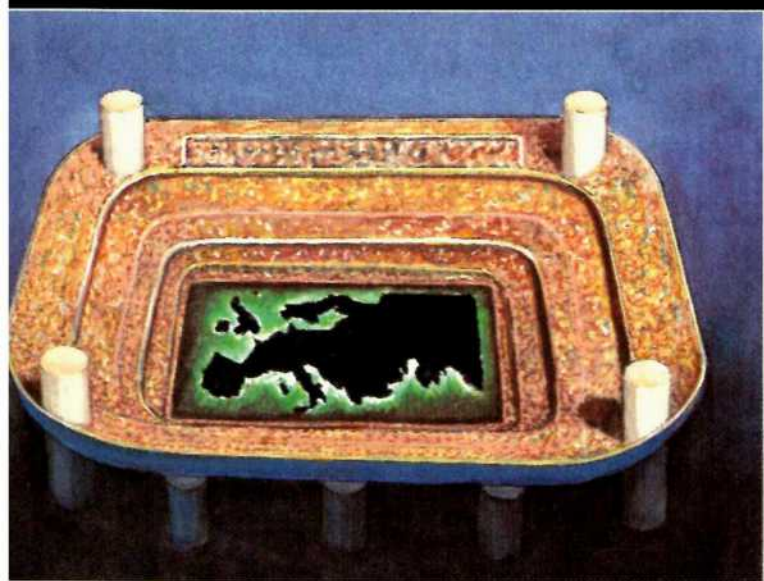
IN PILLOLE

ARTURO ZANCANARO (Matera) - Il volumetto cui lei da riferimento è la famosissima «Agendina INA», curata dall'arbitro internazionale Rinaldo Barlassina. Dopo essere stato un valoroso ufficiale di fanteria nella Grande Guerra, Barlassina (originario di Novara) divenne negli anni Venti alto funzionario dell'istituto di assicurazioni dello Stato, iniziando contemporaneamente la carriera arbitrale per riscattare un non felice trascorso calcistico. Già al sorgere del decennio successivo il suo nome veniva inserito nella lista dei migliori direttori di gara del Continente: nel 1931 diresse la finale della Mitropa Cup tra WAC e First Vienna. Partecipò alla Coppa del Mondo del '34 e chiuse la carriera durante il secondo conflitto mondiale.

PASQUALE DONI (Ancona) - La partita a cui ti riferisci è quella tra Gonzales e Pasarell, primo turno di Wimbledon 1969. Interrotto per l'oscurità al termine del secondo set e ripreso il giorno dopo, l'incontro finì 22-24 1-6 16-14 6-3 11-9 per il quarantunenne «Pancho» Gonzales.

SPECIALE COPPA DEI CAMPIONI

Dopo ventisei anni, Inter e Milan tornano a dettar legge nel Continente, presentandosi agguerrite e in coppia al via di quella competizione che esse stesse hanno contribuito a far grande. Ripercorriamo, dagli Anni '60 a oggi, la lunga storia dei trionfi e delle delusioni che ha portato ad una grandezza finalmente ritrovata

a cura di Carlo F. Chiesa

L'Europa ai piedi. Sul tappeto di San Siro, Inter e Milan hanno già realizzato la propria personalissima «unione europea», senza bisogno di referendum né di mobilitazioni politiche. Anticipando le elezioni del 18 giugno, con una caldissima e dittatoriale quattro giorni (da mercoledì 24 a domenica 28 maggio), hanno imposto la propria legge fatta di forza, classe, spirito vincente. Il Continente si è piegato docile ai voleri

segue

MILANO IN

UEFA
des Clubs Champion
Européens
EUROPA

MILANO

segue

dei rossonerazzurri, capaci di centrare il magico «bis» dell'ormai mitico 1963: l'anno in cui il Milan conquistò la Coppa dei Campioni in contemporanea allo scudetto dell'Inter. E ora l'Europa trema: alla corazzata rossonera, che già ha sciorinato in questa furente stagione internazionale le proprie dirompenti potenzialità, si aggiunge l'Inter dei primati, che ha scosso gli equilibri del campionato più difficile del mondo prendendo a picconate abitudini e gerarchie degli ultimi anni. La stagione europea '89-90, quella

Sopra a sinistra (fotoBorsari) e in alto (fotoSabe), la gioia della Coppa milanista. Nelle altre foto (Olympia), i festeggiamenti nerazzurri

che precederà la gran festa iridata, si preannuncia dunque straordinaria, proprio per l'apporto (e il dominio) che promette il calcio italiano. Due squadre di una stessa città in Coppa dei Campioni, il trofeo più prestigioso del mondo, rappresentano un'eccezione, con appena una manciata di precedenti, di cui parliamo in queste pagine. Soprattutto, però, sono il segno del momento magico del calcio italiano, tornato stabilmente a riveder le stelle continentali dopo anni di stenti e penuria. L'ultimo successo in Europa risaliva alle drammatiche sequenze dell'Heysel, e già quel fiore era cresciuto su un campo ormai arido da ben sedici anni. Il calcio del continente, specie con la sua competizione di maggior rango, ci aveva da tempo esiliati dalle prime piazze, che in una affascinante carrellata di gloria erano apparse per un lungo attimo, nei favolosi anni Sessanta, ostaggio della nostra abilità e organizzazione. Ecco: l'Europa che torna a inondare San Siro, titolare di due squadre entrambe attrezzate per la vittoria finale, autentiche teste di serie — per blasone e qualità di organico — della competizione, rappresenta il simbolo del calcio italiano ritrovato. Alle spalle, stanno anni di delusioni e battaglie, prima tra tutte quel-

segue a pagina 32

IL MILAN E L'INTER IN COPPA DEI CAMPIONI

1955-1956

OTTAVI

Milano, 1 novembre 1955
Milan-Saarbrucken 3-4
Milan: Buffon, Maldini, Zagatti, Liedholm, Ganzer, Bergamaschi, Frignani, Dal Monte, Vicariotto, Schiaffino, Valli.
Saarbrucken: Fischbach, Puff, Keck, Berg, Momber, Philippi, Otto, Martin, Krieger, Siedl, Schirra.
Arbitro: Dienst (Svizzera).
Reti: Krieger, Frignani, Schiaffino, Dal Monte, Philippi, Schirra, Martin.

Saarbrucken, 23 novembre 1955
Saarbrucken-Milan 1-4
Milan: Ciceri, Maldini, Beraldo, Liedholm, Ganzer, Bergamaschi, Dal Monte, Carminati, Nordahl, Schiaffino, Valli.
Saarbrucken: Fischbach, Puff, Keck, Krieger, Momber, Philippi, Otto, Martin, Binkert, Siedl, Schirra.
Arbitro: Schipper (Olanda).
Reti: Valli 2, Binkert, Puff (autogol), Beraldo.

QUARTI

Vienna, 18 gennaio 1956
Rapid-Milan 1-1
Milan: Buffon, Maldini, Beraldo, Tognon, Pedroni, Bergamaschi, Mariani, Liedholm, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.
Rapid: Gartner, Holla, Kafka, Höltl, Hanappi, Lenzinger, Korner I, Riegler, Dienst, Probst, Koerner II.
Arbitro: Vllek (Cecoslovacchia).
Reti: Nordahl, Korner I (rigore).

Milano, 12 febbraio 1956
Milan-Rapid 7-2
Milan: Buffon, Maldini, Zagatti, Liedholm, Pedroni, Bergamaschi, Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.
Rapid: Gartner, Höltl, Lenzinger, Hanappi, Kafka, Golobic, Holla, Riegler, Dienst, Korner I, Probst.
Arbitro: Horn (Olanda).
Reti: Mariani, Nordahl 2, Ricagni 2, Golobic, Frignani, Dienst, Schiaffino.

SEMIFINALI

Madrid, 19 aprile 1956
Real Madrid-Milan 4-2
Milan: Buffon, Maldini, Zagatti, Liedholm, Pedroni, Ganzer, Beraldo, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.
Real Madrid: Alonso, Navarro, Lesmes, Muñoz, Marquitos, Zarraga, Joseito, Olsen, Di Stefano, Rial, Gento.
Arbitro: Harzig (Francia).
Reti: Rial, Nordahl, Joseito, Schiaffino, Olsen, Di Stefano.

Milano, 1 maggio 1956
Milan-Real Madrid 2-1
Milan: Buffon, Maldini, Zagatti, Liedholm, Pedroni, Bergamaschi, Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.
Real Madrid: Alonzo, Atienza, Lesmes, Muñoz, Marquito, Zarraga, Joseito, Olsen, Di Stefano, Rial, Gento.
Arbitro: Steiner (Austria).
Reti: Joseito, Dal Monte, Dal Monte (rigore).

1957-1958

SEDICESIMI

Milano, 2 ottobre 1957
Milan-Rapid Vienna 4-1
Milan: Soldan, Maldini, Zagatti, Fontana, Zannier, Bergamaschi, Mariani, Grillo, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.
Rapid Vienna: Garter, Halla, Holtl, Giester, Lenzinger, Bilek, Korner I, Riegler, Dienst, Korner II, Bertalan.
Arbitro: Bianco Perez (Spagna)
Reti: Grillo, Bean, Dienst, Holtl (autogol), Mariani.

Vienna, 9 ottobre 1957
Rapid Vienna-Milan 5-2
Rapid Vienna: Zeman, Lenzinger, Golobic, Hanappi, Happel, Bilek, Halla, Riegler, Dienst, Korner II, Bertalan.
Milan: Buffon, Beraldo, Zagatti, Liedholm, Zannier, Bergamaschi, Mariani, Fontana, Bean, Grillo, Baruffi.
Arbitro: Zari (Spagna).
Reti: Zannier (autogol), Grillo, Bilek, Bertalan, Riegler, Bean, Hanappi.

SPAREGGIO

Zurigo, 30 ottobre 1957
Milan-Rapid Vienna 4-2
Milan: Soldan, Maldini, Beraldo, Fontana, Zannier, Bergamaschi, Mariani, Schiaffino, Bean, Grillo, Baruffi.
Rapid Vienna: Gartner, Lenzinger, Holtl, Hanappi, Happel, Bilek, Halla, Riegler, Dienst, Korner II, Bertalan.
Arbitro: Mellet (Svizzera)
Reti: Bean 2, Happel (rigore), Bergamaschi, Bertalan, Schiaffino.

OTTAVI

Glasgow, 25 novembre 1957
Glasgow Rangers-Milan 1-4
Glasgow Rangers: Ritchie, Little, Caldow, McColl, Talfer, Miller, Scott, Simpson, Murray, Baird, Hubbads.
Milan: Buffon, Maldini, Zagatti, Zannier, Fontana, Bergamaschi, Beraldo, Schiaffino, Bean, Grillo, Baruffi.
Arbitro: Asensi (Spagna).
Reti: Murray, Grillo 2, Baruffi, Bean.

Milano, 11 dicembre 1957
Milan-Glasgow Rangers 2-0
Milan: Buffon, Maldini, Zagatti, Fontana, Zannier, Beraldo, Galli, Liedholm, Bean, Grillo, Baruffi.
Glasgow Rangers: Niven, Shearer, Caldow, McColl, Telfer, Baird, Scott, Millar, Kichenbrand, Wilson, Hubbaos.
Arbitro: Ortiz de Mendibil (Spagna).
Reti: Baruffi, Galli.

QUARTI

Dortmund, 12 febbraio 1958
Borussia-Milan 1-1
Borussia: Kwiatkowski, Burgsmüller, Sandmann, Schlebrowski, Michallek, Bracht, Peters, Preisser, Kelbassa, Schmidt, Niepeklo.
Milan: Bugatti, Maldini, Beraldo, Fontana, Zannier, Bergamaschi, Mariani, Liedholm, Galli, Grillo, Cucchiaroni.
Arbitro: Ellis (Inghilterra).
Reti: Galli, Kelbassa.

Milano, 26 marzo 1958
Milan-Borussia 4-1
Milan: Buffon, Zagatti, Beraldo, Bergamaschi, Maldini, Radice, Mariani, Liedholm, Galli, Grillo, Cucchiaroni.
Borussia: Kwiatkowski, Burgsmüller, Sandmann, Schlebrowski, Michallek, Bracht, Dulz, Preisser, Kelbassa, Schmidt, Niepleko.
Arbitro: Ellis (Inghilterra).
Reti: Cucchiaroni, Liedholm, Preisser, Galli, Grillo.

SEMIFINALI

Manchester, 8 maggio 1958
Manchester United-Milan 2-1
Manchester United: Gregg, Foulkes, Greaves, Goodwin, Cope, Crowter, Morgan, Taylor, Webster, Viollet, Pearson.
Milan: Buffon, Fontana, Beraldo, Bergamaschi, Maldini, Radice, Mariani, Bredesen, Schiaffino, Liedholm, Cucchiaroni.
Arbitro: Hellie (Danimarca)
Reti: Schiaffino, Viollet, Taylor (rigore).

Milano 16 maggio 1958
Milan-Manchester United 4-0
Milan: Buffon, Fontana, Beraldo, Bergamaschi, Zannier, Radice, Danova, Bredesen, Schiaffino, Liedholm, Cucchiaroni.
Manchester United: Gregg, Foulkes, Greaves, Goodwing, Cope, Crowter, Morgan, Taylor, Webster, Viollet, Pearson.
Arbitro: Duskh (Germania Occ.).
Reti: Schiaffino 2, Liedholm (rigore), Danova.

FINALE

Bruxelles, 28 maggio 1958
Real Madrid-Milan 3-2 d.t.s.
Real Madrid: Alonso, Atienza, Lesmes, Santisteban, Santamaria, Zarraga, Kopa, Joseito, Di Stefano, Rial, Gento.
Milan: Soldan, Fontana, Beraldo, Bergamaschi, Maldini, Radice, Danova, Liedholm, Schiaffino, Grillo, Cucchiaroni.
Arbitro: Alsteen (Belgio).
Reti: Schiaffino, Di Stefano, Grillo, Rial, Gento.

1959-1960

SEDICESIMI

Atene, 13 settembre 1959
Olimpiakos-Milan 2-2
Milan: Gallesi, Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Occhetta, Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean.
Olimpiakos: Theodoridis, Rossidis, Tefanakos, Polichroniu, Sulis, Catridis, Papazoglu, Sideris, Ifandis, Bebis, Psichos.
Arbitro: Seipelt (Austria).
Reti: Papazoglu, Altafini 2, Ifandis.

Milano, 23 settembre 1959
Milan-Olimpiakos 3-1
Milan: Gallesi, Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Occhetta, Danova, Altafini, Schiaffino, Grillo, Bean.
Olimpiakos: Theodoridis, Rossidis, TEfanakos, Polichroniu, Sulis, Catridis, Papazoglu, Sideris, Ifandis, Bebis, Psichos.
Arbitro: Steiner (Austria).
Reti: Danova 3, Ifandis.

OTTAVI

Milano, 6 novembre 1959
Milan-Barcellona 0-2
Milan: Ghezzi, Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Occhetta, Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean.
Barcellona: Ramallets, Olivella, Gracia, Segarra, Rodri, Gensana, Verges, Evaristo, Martinez, Suarez, Villaverde.
Arbitro: Lequesne (Francia).
Reti: Verges, Suarez.

Barcellona, 25 novembre 1959
Barcellona-Milan 5-1
Milan: Alfieri, Fontana, Maldini, Liedholm, Salvadore, De Angelis, Bean, Occhetta, Altafini, Ferrario, Bacci.
Barcellona: Ramallets, Olivella, Gracia, Segarra, Rodri, Gensana, Villaverde, Evaristo, Martinez, Kubala, Czibor.
Arbitro: Guigue (Francia).
Reti: Martinez, Segarra, Kubala 2, Ferrario, Czibor.

1962-1963

SEDICESIMI

Milano, 12 settembre 1962
Milan-U.S. Luxembourg 8-0
Milan: Ghezzi, David, Radice, Pivatelli, Maldini, Trapattoni, Mora, Sani, Altafini, Rivera, Germano.
U.S. Luxembourg: Schmitt, Colas, Christen, Mertl, Kies, Ries, Bauer, Winandy, Leonard, Bernardin, Hemmerling.
Arbitro: Heyman (Svizzera).
Reti: Altafini all'8', Altafini all'11', Altafini al 28', Rivera al 34', Germano al 43', Altafini al 44', Altafini al 67', Germano al 73'.

Lussemburgo, 19 settembre 1962
U.S. Luxembourg-Milan 0-6
U.S. Luxembourg: Schmitt, Colas, Even, Mertl, Kies, Ries, Bauer, Winandy, Leonard, Bernardin, Hemmerling.
Milan: Liberalato, David, Trebbi, Pelagalli, Maldini, Radice, Mora, Pivatelli, Altafini, Rossano, Barison.
Arbitro: Bucheli (Svizzera).
Reti: Rossano al 7', Altafini al 34', Rossano al 39', Altafini al 42', Pivatelli al 57', Altafini al 90'.

OTTAVI

Milano, 14 novembre 1962
Milan-Ipswich 3-0
Milan: Liberalato, David, Radice, Pivatelli, Maldini, Trapattoni, Germano, Sani, Altafini, Rivera, Barison.
Ipswich: Bailey, Carberry, Malcolm, Baxter, Nelson, Pickett, Stephenson, Moran, Crawford, Blackwood, Leadbetter.
Arbitro: Dienst (Svizzera).
Reti: Barison all'8', Barison al 13', Sani al 64'.

Ipswich 28 novembre 1962
Ipswich-Milan 2-1
Ipswich: Bailey, Carberry, Compton, Baxter, Nelson, Elsworthy, Stephenson, Moran, Crawford, Phillips, ?lackwood.

A fianco, Lorenzo Buffon salva in tuffo contro il Rapid Vienna

Milan: Ghezzi, David, Trebbi, Trapattoni, Maldini, Radice, Pelagalli, Rivera, Altafini, Sani, Barison.
Arbitro: Blavier (Belgio).
Reti: Barison al 17', Crawford al 34', Blackwood all'85'.

QUARTI
Istanbul, 23 gennaio 1963
Galatasaray-Milan 1-3
Galatasaray: Turgay, Candemir, B. Ahmed, Suat, Ergun, Kadri, Tarik, Mustafa, Metin, Talat, Ugur.
Milan: Ghezzi, Pelagalli, Trebbi, Trapattoni, Maldini, Radice, Mora, Pivatelli, Altafini, Rivera, Barison.
Arbitro: Seipelt (Austria).
Reti: Ugur al 4', Mora (rigore) al 34', Barison al 38', Altafini al 76!

Milano, 13 marzo 1963
Milan-Galatasaray 5-0
Milan: Ghezzi, David, Trebbi, Pelagalli, Maldini, Trapattoni, Mora, Sani, Altafini, Pivatelli, Barison.
Galatasaray: Turgay, Candemir, B. Ahmed, Kadri, Ergun, Mustafa, Tarik, Suat, Metin, Ayhan, Ugur.
Arbitro: Stohl (Austria).
Reti: Pivatelli all'11' e al 42', Altafini al 50' al 66' e al 69'.

SEMIFINALI
Milano, 24 aprile 1963
Milan-Dundee 5-1
Milan: Ghezzi, David, Trebbi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Mora, Sani, Altafini, Rivera, Barison.
Dundee: Slater, Hamilton, Stuart, Seith, Ure, Wishart, Smith, Penman, Cousin, Gilzean, Houston.
Arbitro: Caballero (Spagna).
Reti: Sani al 3', Cousin al 22', Barison al 47', Mora al 54', Barison al 76', Mora all'81'.

Dundee, 1 maggio 1963
Dundee-Milan 1-0
Dundee: Slater, Hamilton, Stuart, Seith, Ure, Wishart, Smith, Penman, Cousin, Gilzean, Houston.
Milan: Ghezzi, David, Trebbi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Mora, Pivatelli, Altafini, Rivera, Barison.
Arbitro: Van Nuffel (Belgio).
Reti: Gilzean all'81'.

FINALE
Londra, 22 maggio 1963
Milan-Benfica 2-1
Milan: Ghezzi, David, Trebbi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Mora.
Benfica: Costa Pereira, Cavem, Cruz, Humberto, Raul, Coluña, Augusto, Santana, Torres, Eusebio, Simoes.
Arbitro: Holland (Inghilterra).
Reti: Eusebio al 18', Altafini al 58' e al 66'.

1963-1964

OTTAVI
Norrkoeping, 27 novembre 1963
Norrkoeping-Milan 1-1
Norrkoeping: Nyholm, Holmqvist, Pressfeldt, Bjorklund, Rosander, Nordqvist, Jansson, Bild, Kindvall, Martinsson, Lofgren.
Milan: Barluzzi, Noletti, Trebbi, Trapattoni, Maldini, Pelagalli, Mora, Sani, Altafini, Amarildo, Fortunato.
Arbitro: Van der Leeuwen (Olanda).
Reti: Nordqvist al 14', Fortunato all'84'.

Milano, 4 dicembre 1963
Milan-Norrkoeping 5-2
Milan: Barluzzi, David, Trebbi, Trapattoni, Maldini, Pelagalli, Fortunato, Sani, Altafini, Rivera, Amarildo.
Norrkoeping: Nyholm, Holmqvist, Pressfeldt, Bjorklund, Rosander, Nordqvist, Jansson, Bild, Kindvall, Martinsson, Lofgren.
Arbitro: Gere (Ungheria).
Reti: Martinsson al 30', Altafini al 34' e al 38', Nordqvist (autorete) al 43', Rivera al 50', Altafini al 77', Trebbi (autorete) all'88'.

QUARTI
Madrid, 29 gennaio 1964
Real Madrid-Milan 4-1
Real Madrid: Vicente, Isidro, Pachin, Muller, Santamaria, Zoco, Amancio, Felix Ruiz, Di Stefano, Puskas, Gento.
Milan: Barluzzi, David, Trebbi, Pelagalli, Maldini, Lodetti, Fortunato, Mora, Altafini, Rivera, Amarildo.
Arbitro: Barberan (Francia).
Reti: Amancio al 17', Puskas al 44', Di Stefano al 59', Gento al 64', Lodetti all'83'.

Milano, 13 febbraio 1964
Milan-Real Madrid 2-0
Milan: Ghezzi, Pelagalli, Trebbi, Bacchetta, David, Lodetti, Mora, Sani Altafini, Amarildo, Fortunato.
Real Madrid: Vicente, Isidro, Casado Zoco, Santamaria, Pachin, Amancio Muller, Di Stefano, Puskas, Gento.
Arbitro: Dienst (Svizzera).
Reti: Lodetti al 6', Altafini al 46'.

SEDICESIMI
Liverpool, 18 settembre 1963
Everton-Inter 0-0
Everton: West, Parker, Harris, Gabriel, Labone, Kay, Scott, Stevens, Young, Vernon, Temple.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Szymaniak.
Arbitro: Gere (Ungheria).

Milano, 25 settembre 1963
Inter-Everton 1-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso.
Everton: West, Parker, Harris, Stevens, Labone, Kay, Scott, Harvey, Young, Vernon, Temple.
Arbitro: Horvath (Ungheria).
Reti: Jair al 47'.

OTTAVI
Milano, 27 novembre 1963
Inter-Monaco 1-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Ciccolo.
Monaco: Hernandez, Casolari, Thomas, Hidalgo, Artelesa, Biancheri, Dijbrill, Douis, Cossou, Théo, Carlier.
Arbitro: Kreitlein (Germania Occ.).
Reti: Ciccolo al 68'.

Marsiglia, 4 dicembre 1963
Monaco-Inter 1-3
Monaco: Hernandez, Casolari, Thomas, Hidalgo, Artelesa, Biancheri, Dijbrill, Douis, Cossou, Théo, Carlier.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Suarez, Mazzola, Szymaniak, Ciccolo.
Arbitro: Ortiz de Mendibil (Spagna).
Reti: Mazzola al 13' e al 17', Théo (rigore) al 57', Suarez al 90'.

QUARTI
Belgrado, 26 febbraio 1964
Partizan-Inter 0-2
Partizan: Soskic, Sombolac, Mihajlovic, Radovic, Jovanovic, Miladionovic, Cebinac, Kovacevic, Hasanagic, Galic, Vislaski.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Szymaniak.
Arbitro: Stoll (Austria).
Reti: Jair al 3', Mazzola all'89'.

Milano, 4 marzo 1964
Inter-Partizan 2-1
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Szymaniak, Mazzola, Suarez, Corso.
Partizan: Soskic, Sombolac, Mihajlovic, Radovic, Jovanovic, Miladionovic, Bajic, Kovacevic, Milutinovic, Galic, Cebinac.
Arbitro: Tschenscher (Germania Occ.).
Reti: Corso al 25', Jair al 42', Bajic al 68'.

SEMIFINALI
Dortmund, 15 aprile 1964
Borussia-Inter 2-2
Borussia: Tilkowski, Sturm, Redder, Kurrat, Geisler, Bracht, Wosab, Schmidt, Brungs, Konietzka, Emmerich.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Szymaniak, Suarez, Corso.
Arbitro: Gere (Ungheria).
Reti: Mazzola al 4', Brungs al 23' e al 28', Corso al 41'.

Milano, 29 aprile 1964
Inter-Borussia 2-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.
Borussia: Tilkowski, Sturm, Redder, Kurrat, Geisler, Bracht, Wosab, Schmidt, Brungs, Konietzka, Emmerich.
Arbitro: Tesanic (Jugoslavia).
Reti: Mazzola al 3', Jair al 65'.

FINALE
Vienna, 27 maggio 1964
Inter-Real Madrid 3-1
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.
Real Madrid: Vicente, Isidro, Pachin, Muller, Santamaria, Zoco, Amancio, Felo, Di Stefano, Puskas, Gento.
Arbitro: Stoll (Austria).
Reti: Mazzola al 43', Milani al 62', Felo al 69', Mazzola al 76'.

1964-1965

OTTAVI
Milano, 11 novembre 1964
Inter-Dinamo Bucarest 6-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Malatrasi, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Peirò.
Dinamo Bucarest: Datcu, Popa, Stefan, Petru, Nunweiller III, Nunweiller IV, Pircalab, Gergeli, Fratila, Popescu, Nunweiller VI.
Arbitro: Gomez Arriba (Spagna).
Reti: Jair al 12', Mazzola al 16', Jair al 35', Suarez al 38', Mazzola al 78', Milani all'81'.

Bucarest, 3 dicembre 1964
Dinamo Bucarest-Inter 0-1
Inter Sarti, Burgnich, Tagnin, Malatrasi, Guarneri, Picchi, Bedin, Domenghini, Gori, Corso, Peirò.
Dinamo Bucarest: Datcu, Popa, Ivan, Petru, Nunweiller III, Nunweiler IV, Pircalab, Ene II, Fratila, Popescu, Haidu.
Arbitro: Walchojanis (Austria).
Reti: Domenghini al 57'.

QUARTI
Milano, 17 febbraio 1965
Inter-Glasgow Rangers 3-1
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Malatrasi, Domenghini, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.
Glasgow Rangers: Ritchie, Provan, Caldow, Wood, McKinnon, Greig, Henderson, Millar, Forrest, Brand, Wilson.
Arbitro: Huber (Svizzera).
Reti: Suarez al 3', Peirò al 5' e al 6', Forrest al 64'.

Glasgow, 3 marzo 1965
Glasgow Rangers-Inter 1-0
Glasgow Rangers: Ritchie, Provan, Caldow, Greig, McKinnon, Hynd, Henderson, Millar, Forrest, McLean, Johnston.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Domenghini.
Arbitro: Tschenscher (Germania Occ.).
Reti: Forrest al 7'.

SEMIFINALI
Liverpool, 4 maggio 1965
Liverpool-Inter 3-1

A fianco, Cesare Maldini e Nereo Rocco, capitano e allenatore del Milan nel gran giorno del trionfo di Wembley: la vittoria sul Benfica dei big siglò il primo successo italiano in Coppa dei Campioni e l'avvio di un ciclo di ferro dei nostri colori in Europa

Liverpool: Lawrence, Lawler, Moran, Strong, Yeats, Stevenson, Callaghan, Hunt, St. John, Smith, Thompson.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.
Arbitro: Kainer (Austria)
Reti: Hunt al 3', Mazzola al 10', Callaghan al 33', St. John al 74'.

Milano, 12 maggio 1965
Inter-Liverpool 3-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.
Liverpool: Lawrence, Lawler, Moran, Strong, Yeats, Stevenson, Callaghan, Hunt, St. John, Smith, Thompson.
Arbitro: Ortiz de Mendibil (Spagna).
Reti: Corso all'8', Peirò al 9', Facchetti al 62'.

FINALE
Milano, 27 maggio 1965
Inter Benfica 1-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.
Benfica: Costa Pereira, Cavem, Raul, Cruz, Germano, Neto, Coluña, Josè Augusto, Torres, Eusebio, Simoes.
Arbitro: Dienst (Svizzera).
Reti: Jair al 42'.

1965-1966

OTTAVI
Bucarest, 1 dicembre 1965
Dinamo-Inter 2-1
Dinamo: Dactu, Popa, Ivan, Gergeli, Nunweiller III, Nunweiller IV, Pircalab, Fratila, Ene, Stefan, Haidu.
Inter: Sarti, Malatrasi, Landini, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Gori, Peirò, Corso, Domenghini.
Arbitro: Keller (Svizzera).
Reti: Peirò al 12', Fratila al 25', Haidu al 51'.

Milano, 16 dicembre 1965
Inter-Dinamo 2-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Peirò.
Dinamo: Dactu, Popa, Ivan, Gergeli, Nunweiller III, Nunweiller IV, Pircalab, Fratila, Ene, Stefan, Haidu.
Arbitro: Meyer (Austria).
Reti: Mazzola (rigore) al 22', Facchetti all'89'.

QUARTI
Milano, 23 febbraio 1965
Inter-Ferencvaros 4-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Malatrasi, Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.
Ferencvaros: Geczi, Novak, Horvath, Juhasz, Matrai, Szucs, Karaba, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi.
Arbitro: Arribas (Spagna).
Reti: Jair all'8', Corso al 36', Peirò al 65' e al 73'.

Budapest, 2 marzo 1966
Ferencvaros-Inter 1-1
Ferencvaros: Geczi, Novak, Pancsis, Orosz, Matrai, Juhasz, Karaba, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Malatrasi, Jair, Domenghini, Peirò, Suarez, Corso.
Arbitro: Tschenscher (Germania Occ.)
Reti: Novak (rigore) al 31', Domenghini al 62'.

SEMIFINALI
Madrid, 13 aprile 1966
Real Madrid-Inter 1-0
Real Madrid: Betancourt, Pachin, Sanchis, Pirri, De Felipe, Zoco, Serena, Amancio, Grosso, Velasquez, Gento.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Landini, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Bedin.
Arbitro: Wlachojanis (Austria).
Reti: Pirri al 12'.

Milano, 20 aprile 1966
Inter-Real Madrid 1-1
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Picchi, Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.
Real Madrid: Araquistain, Pachin, Sanchis, Velasquez, De Felipe, Zoco, Serena, Amancio, Grosso, Pirri, Gento.
Arbitro: Vadas (Ungheria).
Reti: Amancio al 20', Facchetti al 68'.

1966-1967

SEDICESIMI
Milano, 28 settembre 1966
Inter-Torpedo 1-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Picchi, Jair, Mazzola, Vinicio, Suarez, Corso.
Torpedo: Kavazashvili, Andriuk, Saraev, Voronin, Shustikov, Marusko, Linev, Streltzov, Denisov, Brednev, Michailov.
Arbitro: Tschenscher (Germania Occ.).
Reti: Voronin autogol al 63'.

Mosca, 12 ottobre 1966
Torpedo-Inter 0-0
Torpedo: Kavazashvili, Andriuk, Saraev, Shustikov, Voronin, Marusko, Linev, Streltzov, Scerbakov, Brednev, Sergheiev.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Landini, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.
Arbitro: Zariquiegui (Spagna).

OTTAVI
Milano, 16 novembre 1966
Inter-Vasas Budapest 2-1
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Soldo, Landini, Picchi, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.
Vasas Budapest: Varga, Bakos, Ihasz, Mathesz, Meszoly, Berendi, Molnar, Puskas II, Farkas, Fister, Pal.
Arbitro: Dienst (Svizzera).
Reti: Soldo al 60', Puskas II all'83', Corso all'85'.

Budapest, 8 dicembre 1966
Vasas Budapest-Inter 0-2
Vasas Budapest: Varga, Bakos, Ihasz, Mathesz, Meszoly, Berendi, Molnar, Puskas II, Farkas, Fister, Koros.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.
Arbitro: Kreitlein (Germania Occ.).
Reti: Mazzola al 40' e al 66'.

QUARTI
Milano, 15 febbraio 1967
Inter-Real Madrid 1-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Cappellini, Suarez, Domenghini.
Real Madrid: Betancourt, Calpe, Sanchis, Pirri, De Felipe, Zoco, Amancio, Ruiz, Grosso, Velasquez, Gento.
Arbitro: Wlachojanis (Austria).
Reti: Cappellini al 54'.

Madrid, 1 marzo 1967
Real Madrid-Inter 0-2
Real Madrid: Araquistain, Calpe, Sanchis, Pirri, Zunzunegui, Zoco, Amancio, Ruiz, Grosso, Velasquez, Gento.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Domenghini,Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.
Arbitro: Dienst (Svizzera).
Reti: Cappellini al 23', Zoco (autorete) al 57'.

SEMIFINALI
Milano, 19 aprile 1967
Inter-C.S.K.A. 1-1
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.
C.S.K.A.: Jordanov, Vassilev, Marincev, Stankov, Gaganelov, Penev, Rajkov, Tzanev, Radlev, Yakimov, Nikodimov.
Arbitro: Wlachojanis (Austria).
Reti: Facchetti al 45', Tzanev al 66'.

Sofia, 26 aprile 1967
C.S.K.A.-Inter 1-1
C.S.K.A.: Jordanov, Vassilev, Marincev, Stankov, Gaganelov, Penev, Athanasov, Tzanev, Radlev, Yakimov, Nikodimov.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.
Arbitro: Zaraquiegui (Spagna).
Reti: Facchetti al 62', Radlev al 78'.

SPAREGGIO
Bologna, 3 maggio 1967
Inter-C.S.K.A. 1-0
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.
C.S.K.A.: Jordanov, Vassilev, Marincev, Stankov, Gaganelov, Penev, Rajkov, Tzanev, Radlev, Yakimov, Nikodimov.
Arbitro: Dienst (Svizzera).
Reti: Cappellini al 12'.

FINALE
Lisbona, 25 maggio 1967
Celtic-Inter 2-1
Celtic: Simpson, Craig, Gemmell, Murdoch, McNeill, Clark, Johnstone, Wallace, Chalmers, Auld, Lennox.
Inter: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Cappellini, Bicicli, Corso.
Arbitro: Tschenscher (Germania Occ.).
Reti: Mazzola (rigore) al 6', Gemmell al 62', Chalmers all'83'.

1968-1969

SEDICESIMI
Malmö, 18 settembre 1968
Malmö-Milan 2-1
Malmö: Hult, Lowegrem, Bjorklund, Kristensson, Elmstedt, Andersson, Olsberg, Grandstroem, Szepanski, Ljundberg, Tapper.
Milan: Vecchi, Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Malatrasi, Trapattoni, Hamrin, Lodetti, Prati, Rivera, Golin (50' Rognoni).
Arbitro: Siebert (Germania Occ.).
Reti: Olsberg al 45', Elmstedt al 50', Rivera al 58'.

Milano, 2 ottobre 1968
Milan-Malmö 4-1
Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Rosato (76' Santin), Maldera, Trapattoni (46' Fogli), Petrini, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.
Malmö: Hult, Roland Andersson, Bjorklund, Roy Anderson, Christensson, Helmstedt, Holsberg (80' Jonsson), Gramstroem, Szepanki, Ljungberg, Tapper.
Arbitro: Machin (Francia).
Reti: Ljundberg al 16', Prati al 32', Sormani al 62', Prati al 69', Rivera (rigore) all'88'.
MILAN qualificato ai quarti per sorteggio

QUARTI DI FINALE
Milano, 19 febbraio 1969
Milan-Celtic 0-0
Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Malatrasi, Trapattoni, Hamrin (72' Rognoni), Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.
Celtic: Fallon, Craig, Gemmell, Brogan (57' Auld), McNeill, Clark, Murdoch, Johnstone, Wallace, Lennox, Hughes.
Arbitro: Tschentscher (Germania Occ.).

Glasgow, 12 marzo 1969
Celtic-Milan 0-1
Celtic: Fallon, Craig, Gemmell, Clark, McNeill, Brogan (46' Auld), Johnstone, Wallace, Chalmers, Murdoch, Hughes.
Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger (65' Santin), Rosato, Malatrasi, Maldera, Hamrin (74' Rognoni), Lodetti, Prati, Rivera, Scala.
Arbitro: Ortiz de Mendibil (Spagna).
Reti: Prati al 12'.

SEMIFINALI
Milano, 23 aprile 1969
Milan-Manchester U. 2-0
Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Rosato (82' Maldera), Malatrasi, Trapattoni, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera (22' Fogli), Prati.
Manchester U.: Rimmer, Brennan, Fitzpatrick, Crerand, Foulkes, Stiles (88' Burns), Morgan, Kidd, Charlton, Law, Best.
Arbitro: Krnavec (Cecoslovacchia).
Reti: Sormani al 33', Hamrin al 49'.

Manchester, 15 maggio 1969
Manchester U.-Milan 1-0
Manchester U.: Rimmer, Brennan, Burns, Crerand, Foulkes, Stiles, Morgan, Kidd, Charlton, Law, Best.
Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Rosato (46' Santin), Malatrasi, Maldera, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.
Arbitro: Machin (Francia).
Reti: Charlton al 70'.

FINALE
Madrid, 28 maggio 1969
Milan-Ajax 4-1
Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger Rosato Malatrasi, Trapattoni,

Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.
Ajax: Bals, Suurbier (46' Muller), Van Duivenbode, Hulshoff, Vasovic, Groot (46' Nunnga), Pronk, Swart, Danielsson, Cruijff, Keizer.
Arbitro: Ortiz de Mendibil (Spagna).
Reti: Prati al 7' e al 39', Vasovic (rigore) al 61', Sormani al 66', Prati al 74'.

1969-1970

SEDICESIMI
Milano, 10 settembre 1969
Milan-Avenir Beggen 5-0
Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Maldera, Fogli (66' Fontana), Sormani, Lodetti (46' Rognoni), Combin, Rivera, Prati.
Avenir Beggen: Moes, Schiltz, Schmit II (49' Catani), Wahlfarth, Giardin, Wagener, Kremer, Kutten (75' Adams), Heger, Schmit I, Bamberg.
Arbitro: Russev (Bulgaria).
Reti: Prati al 15', Rivera (rigore) al 59', Rognoni al 61', Prati al 63', Combin al 79'.

Lussemburgo, 24 settembre 1969
Avenir Beggen-Milan 0-3
Avenir Beggen: Moes, Schiltz, Wahlfarth, Wagener, Giardin, Kutten, Kremer (63' Catani), Adams (46' Kalwenter), Heger, Schmit I, Bamberg.
Milan: Cudicini, Santin, Schnellinger, Rosato, Malatrasi, Trapattoni, Sormani, Lodetti (46' Fontana), Combin (70' Golin), Rivera, Prati.
Arbitro: Ekszajn (Polonia).
Reti: Combin al 19', Sormani al 73', Rivera all'89'.

OTTAVI
Milano, 12 novembre 1969
Milan-Feijenoord 1-0
Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Trapattoni, Rosato, Santin, Sormani (76' Fontana), Lodetti, Combin, Rivera (41' Rognoni), Prati.
Feijenoord: Treytel, Romeijn, Israel, Laseroms, Van Duivenbode, Hasil, Jansen, Wery, Kindvall, Van Hanegem, Moulijn.
Arbitro: Weyland (Germania Occ.).
Reti: Combin al 9'.

Rotterdam, 26 novembre 1969
Feijenoord-Milan 2-0
Feijenoord: Treytel, Romeijn, Van Duivenbode, Laseroms, Israel, Hasil, Wery, Jansen, Kindvall, Van Hanegem, Moulijn.
Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Maldera, Santin, Sormani, Lodetti, Combin (71' Golin), Fogli (46' Rognoni), Prati
Arbitro: De Campos (Portogallo).
Reti: Jansen al 6', Van Hanegem all'81.

1971-1972

SEDICESIMI
Milano, 15 settembre 1971
Inter-A.E.K. 4-1
Inter: Bordon, Bellugi, Facchetti, Bedin, Giubertoni, Burgnich, Jair (88' Ghio), Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corso
A.E.K.: Costantinidis, Kefalidis, Triantafilu, Theodorikis, Toskas, Lavaridis, Venturis (76' Nikolau), Karafescos, Nikolaidis (59' Kadris), Papaioannu, Pomonis.
Arbitro: Loraux (Belgio).
Reti: Pomonis al 14'; Mazzola al 19'; Facchetti al 35'; Jair al 43'; Boninsegna (rigore) al 61'.

Atene, 29 settembre 1971
A.E.K.-Inter 3-2
A.E.K. Atene: Costantinidis, Triantafilu (25' Nikolaidis), Lavaridis, Kefalidis, Theodorikis, Karafescos (54' Nikolau), Venturis, Papaemanouil, Simoianos, Papaioannu, Pomonis.
Inter: Bordon, Oriali, Facchetti, Bedin, Giubertoni, Burgnich, Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corso.
Arbitro: Bakhramov (U.R.S.S.).
Reti: Karafescos (autorete) al 17', Venturis al 29', Papaioannu al 45', Boninsegna al 75', Nikolaidis all'89'.

Una parata di Albertosi nella sfortunata sfida rossonera col Porto

OTTAVI
Moenchengladbach, 20 ottobre 1971
Borussia M.- Inter 7-1*
Borussia M.: Kleff, Vogts, Müller, Sieloff, Bleidich, Bonhof, Kulik, Wimmer, Heynckes, Netzer (81' Wittkamp), Le Fevre.
Inter: Vieri (46' Bordon), Oriali, Facchetti, Bedin, Giubertoni, Burgnich, Jair, Fabbian, Boninsegna (29' Ghio), Mazzola, Corso.
Arbitro: Dorpmans (Olanda).
Reti: Heynckes al 7'; Boninsegna al 18'; Le Fevre al 19' e al 39'; Netzer al 45'; Heynckes al 48; Netzer al 51'; Sieloff (rigore) all'82'.
(*) Gara annullata dalla Commissione Disciplinare dell'U.E.F.A.

Milano, 3 novembre 1971
Inter-Borussia M. 4-2
Inter: Bordon, Bellugi, Facchetti, Oriali (68' Fabbian), Giubertoni, Burgnich, Jair (73' Ghio), Bedin, Boninsegna, Mazzola, Frustalupi.
Borussia M.: Kleff, Vogts, Müller, Sieloff, Bleidick (25' Wittkamp) Bonhof, Kulik, Wimmer, Heynckes, Netzer, Le Fevre.
Arbitro: Scheurer (Svizzera).
Reti: Bellugi al 10'; Boninsegna al 13', Le Fevre al 38', Jair al 58', Wittkamp all'89', Ghio al 90'.

Berlino Ovest, 1° dicembre 1971
Borussia M.-Inter 0-0
Borussia M.: Kleff, Vogts, Müller (88' Sarau), Sieloff, Bonhof, Danner (46' Wittkamp), Kulik, Wimmer, Heynckes, Netzer, Le Fevre.
Inter: Bordon, Bellugi, Facchetti, Oriali, Giubertoni, Burgnich, Ghio (73' Pellizzaro), Bedin, Boninsegna, Mazzola, Frustalupi.
Arbitro: Taylor (Inghilterra).

QUARTI
Milano, 8 marzo 1972
Inter-Standard 1-0
Inter: Vieri (86' Bordon), Bellugi (46' Pellizzaro), Facchetti, Oriali, Giubertoni, Burgnich, Jair, Bedin, Boninsegna, Mazzola, Frustalupi.
Standard: Piot, Beurlet, Dolmans, Thissen, Pilot, Cvetler, Semmeling, Van Moer, Henrotay, Svensson, Takac.
Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia).
Reti: Jair all'85.

Liegi, 22 marzo 1972
Standard-Inter 2-1
Standard: Piot, Beurlet, Dolmans, Thissen, Dewalque, Pilot, Semmeling, Van Moer, Henrotay, Cvetler (85' Johannsson), Takac.
Inter: Vieri, Bellugi, Facchetti, Oriali, Giubertoni, Burgnich, Jair (63' Pellizzaro), Bedin, Boninsegna, Mazzola, Frustalupi.
Arbitro: Emsberger (Ungheria).
Reti: Cvelter al 52', Mazzola al 79', Takac (rigore) all'85'.

SEMIFINALI
Milano, 5 aprile 1972
Inter-Celtic 0-0
Inter: Vieri, Bellugi, Facchetti, Bertini, Oriali, Burgnich, Jair, Pellizzaro (71' Ghio), Boninsegna, Mazzola, Frustalupi.
Celtic: Williams, Craig, Brogan (62' McClosky), Murdoch, McNeill, Connelly, Johnstone, Dalgleis, Macari, Callaghan, Lennox.
Arbitro: Linemayr (Austria).

Glasgow, 19 aprile 1972
Celtic-Inter 0-0 (4-5 dopo i rigori)
Celtic: Williams, Craig, McClosky, Murdoch, McNeill, Connelly, Johnstone, Dalgleis (61' Deans), Macari, Callaghan, Lennox.
Inter: Vieri, Bellugi, Facchetti, Oriali, Giubertoni, Burgnich, Jair, Bedin, Bertini (63' Pellizzaro), Mazzola, Frustalupi.
Arbitro: Glöckner (Germania Est).
Calci di rigore. Realizzatori: Mazzola, Facchetti, Craig, Frustalupi, Johnstone, Pellizzaro, McClosky, Jair, Murdoch.

FINALE
Rotterdam, 31 maggio 1972
Ajax-Inter 2-0
Ajax: Stuy, Suurbier, Krol, Hulshoff, Blankenburg, Haan, Neeskens, Swart, G. Muhren, Cruijff, Keizer.
Inter: Bordon, Bellugi, Facchetti, Oriali, Giubertoni (12' Bertini), Burgnich, Jair (56' Pellizzaro), Bedin, Boninsegna, Mazzola, Frustalupi.
Arbitro: Helies (Francia).
Reti: 48' e 77' Cruijff.

1979-1980

SEDICESIMI
Oporto, 19 settembre 1979
Porto-Milan 0-0
Porto: Fonseca, Gabriel (65' Vital), Murça, Rodolfo, Freitas, Simoes, Frasco, Duda, Gomes, Romeu (72' Albertino), Costa - All. Pedroto.
Milan: Albertosi, Morini, Maldera III, De Vecchi, Collovati, Baresi II, Novellino, Buriani, Antonelli, Bigon (15' Carotti), Chiodi (72' Galluzzo) - All. Giacomini.
Arbitro: Linemayr (Austria).

Milano, 3 ottobre 1979
Milan-Porto 0-1
Milan: Albertosi, Collovati, Maldera III, De Vecchi, Bet, Bigon, Novellino (77' Carotti), Buriani, Antonelli, Romano (67' Galluzzo), Chiodi - All. Giacomini.
Porto: Fonseca, Texeira, Murça, Rodolfo, Freitas, Simoes, Frasco, Duda, Gomes, Romeu, Albertino - All. Pedroto.
Arbitro: Ok (Turchia).
Reti: Duda al 60'.

1980-1981

SEDICESIMI
Milano, 17 settembre 1980
Inter-Universitatea 2-0
Inter: Bordon, Baresi, Oriali, Pasinato, Mozzini, Bini, Caso, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro (72' Canuti).
Allenatore: Bersellini.
Universitatea: Lung, Negrila, Ungureanu, Ticleanu (69' Purima), Tilihoi, Stefanescu, Crisan, Balaci, Camataru, Baldeanu, Geolagu (80' Donose).
Allenatore: Oblemenco.
Arbitro: Stumpft (Germania Est).
Reti: Altobelli al 9' (rigore) e al 60'

Craiova, 1 ottobre 1980
Universitatea-Inter 1-1
Universitatea: Lung, Negrila, Ticleanu, Geolagu, Tilihoi, Ungureanu, Crisan, Balaci, Camataru, Baldeanu, Cirtu (46' Irinescu)

Allenatore: Oblemenco.
Inter: Bordon, Canuti, Baresi, Pasinato (82' Caso), Mozzini, Bini, Marini, Prohaska, Altobelli (70' Beccalossi), Oriali, Muraro (72' Canuti).
Allenatore: Bersellini.
Arbitro: Tokat (Turchia)
Reti: Muraro all'8', Baldeanu al 16'.

OTTAVI
Nantes, 22 ottobre 1980
Nantes-Inter 1-2
Nantes: Bertrand-Demanes, Bossis, Tusseau, Trossero, Rio, Michel, Baronchelli, Poullain, Touré, Rampillon, Amisse.
Allenatore: Vincent.
Inter: Bordon, Canuti, Oriali (50' Pancheri), Pasinato, Mozzini, Bini, Caso, Prohaska, Altobelli, Marini, Muraro (78' Beccalossi).
Allenatore: Bersellini.
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia).
Reti: al 13' Altobelli, Rio (rigore al 70'), Prohaska all'86'.

Milano, 5 novembre 1980
Inter Nantes 1-1
Inter: Bordon, Canuti, Oriali, Marini, Mozzini, Bini, Caso, (62' Pasinato), Prohaska, Altobelli, Beccalossi, (88' Pancheri), Muraro.
Allenatore: Bersellini.
Nantes: Bertrand-Demanes, Bossis, Tusseau, Trossero, Rio, Michel, Baronchelli, Poullain, Touré, Rampillon (84' Bibard), Amisse.
Allenatore: Vincent.
Arbitro: Aldinger (Germania Ovest).
Reti: Altobelli al 30', Amisse al 75'

QUARTI
Milan, 4 marzo 1981
Inter-Stella Rossa 1-1
Inter: Bordon, Bergomi, Baresi, Marini, Mozzini, Bini, Caso, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro (74' Ambu).
Allenatore: Bersellini.
Stella Rossa: Simeunovic (67' Zivanovic), Krmpotic, Jovin, Muslin (19' Petrovic), Miletovic, Jurisic, Sestic, Jankovic, Repcic, Janjanin, Stojanovic.
Allenatore: Stankovic.
Arbitro: Palotai (Ungheria).
Reti: Caso al 45'; Repcic al 75'

Belgrado, 18 marzo 1981
Stella Rossa-Inter 0-1
Stella Rossa: Simeunovic, Krmpotic, Jovin, (46'Muslin), Jankovic, Milentovic, Jurisic, Petrovic, Sestic, Repcic, Janjanin (71' Cakalic), Stojanovic.
Allenatore: Stankovic.
Inter: Bordon, Canuti, Bergomi, Baresi, Mozzini, Bini (87' Pancheri), Marini, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro.
Allenatore: Bersellini.
Arbitro: Vautrot (Francia)
Reti: Muraro al 13'.

A fianco, Cruijff realizza nella finale '72 di Rotterdam: l'asso olandese era il miglior giocatore d'Europa e fu marcato dal giovanissimo Lele Oriali

Il gran gol di Bini al Real Madrid il 22 aprile 1981 a San Siro

SEMIFINALI
Madrid 8 aprile 1981
Real Madrid-Inter 2-0
Real Madrid: Agustin, Isidro (8' Cortes), Camacho, Angel, Sabido, Garcia Navajas, Juanito, Del Bosque, Santillana, Stielike, Pineda (79' Garcia Hernandez).
Allenatore: Boskov.
Inter: Bordon, Canuti, Bergomi, Baresi I, Mozzini (60' Pasinato), Bini Caso, Prohaska, Altobelli, Marini, Muraro.
Allenatore: Bersellini.
Arbitro: Corver (Olanda).
Reti: Santillana al 29', Juanito al 47'.

Milano, 22 aprile 1981
Inter-Real Madrid 1-0
Inter: Bordon, Canuti, Bergomi, Pasinato, Marini (82' Pancheri), Bini, Caso, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro.
Allenatore: Bersellini.
Real Madrid: Agustin, Cortes, Camacho, Angel, Sabido, Garcia Navajas, Juanito, Del Bosque, Santillana, Stielike (88' Garcia Hernandez), Isidro (71' Pineda).
Allenatore: Boskov.
Arbitro: Ponnet (Belgio).
Reti: Bini al 57'.

1988-1989

SEDICESIMI
Sofia, 7 settembre 1988
Vitosha-Milan 0-2
Vithosa: Mihailov, Koev, Murlev, Gospodinov, Iliev, Velev, Dragolov, Donkov (60' Crumov), Kurdov (41' Petrov), Iordanov, Iskrenov.
Allenatore: Metodiev.
Milan: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, F. Galli, Costacurta, Donadoni (88' Mussi), Rijkaard, Van Basten, Evani, Virdis (69' Gullit).
Allenatore: Sacchi.
Arbitro: Germanakos (Grecia).
Reti: Virdis al 18', Gullit al 76'.

Milano 6 ottobre 1988
Milan-Vitosha 5-2
Milan: G. Galli, Tassotti, Mussi, Colombo (76' Lantignotti), F. Galli, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Rijkaard, Virdis (69' Cappellini).
Allenatore: Sacchi.
Vitosha: Mihailov, Georgiev, Murlev, Petrov, Iliev, Slacev (69' Koev), Dragolov, Nachev, Velev (76' Kostov), Iordanov, Krumov.
Allenatore: Metodiev.
Arbitro: Worral (Inghilterra).
Reti: Van Basten al 2' e al 13', Nachev al 29', Van Basten al 43', Virdis al 64', Iliev al 74', Van Basten all'84'.

OTTAVI
Milano, 26 ottobre 1988
Milan-Stella Rossa 1-1
Milan: G. Galli, Mussi, Maldini, Colombo, Tassotti, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Rijkaard, Virdis (58' Gullit).
Allenatore: Sacchi.
Stella Rossa: Stojanovic, Ivanovic, Vasilijevic, Sabanadzovic (89' Durovic) Radovanovic, Juric, Besic, Nejdovski, Bursac, Stojkovic, Savicevic (65' Mrkela).
Allenatore: Stankovic.
Arbitro: Kirschen (Germania Est).
Reti: Stojkovic al 47', Virdis al 48'.

Belgrado, 10 novembre 1988
Stella Rossa-Milan 3-5 (rigori)
Stella Rossa: Stojanovic, Najdovski, Vasilijevic, Sabanadzovic, Radovanovic, Juric, Ivanovic, Savicevic, Bursac (51' Mrkela), Stojkovic, Djurovic (74' Prosinecki).
Allenatore: Stankovic.
Milan: G. Galli, Tassotti, Maldini, Rijkaard, Costacurta, Baresi, Donadoni (47' Gullit), Colombo, Van Basten, Evani, Mannari (115' Cappellini).
Alenatore: Sacchi.
Arbitro: Pauly (Germania Ovest).
Reti: Van Basten al 35', Stojkovic al 39'.
Rigori: Stojkovic gol; Baresi gol, Prosineki gol; Van Basten gol; Savicevic parato; Evani gol; Mrkela parato; Rijkaard gol.

QUARTI
Brema, 1 marzo 1989
Werder Brema-Milan 0-0
Werder: Reck, Schaaf, Otten, Bratseth, Kutzop, Hermann, Ordenewitz, Votava, Riedle, Neubarth, Meier.
Allenatore: Rehhagel.
Milan: G. Galli, Tassotti, Costacurta, Colombo, Rijkaard, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani.
Allenatore: Sacchi.
Arbitro: Dos Santos (Portogallo).

Milano, 15 marzo 1989
Milan-Werder Brema 1-0
Milan: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo (89' Costacurta), Rijkaard, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani.
Allenatore: Sacchi.
Werder: Reck, Hermann, Otten, Bratseth, Sauer, Borowka (71' Hanses), Wolter, Votava, Ordenewitz (65' Burgsmüller), Neubarth, Meier.
Allenatore: Rehhagel.
Arbitro: Smith (Scozia).
Reti: Van Basten (rigore) al 32'.

SEMIFINALI
Madrid, 5 aprile 1989
Real Madrid-Milan 1-1
Real Madrid: Buyo, Chendo, Tendillo, Michel (82' Paco Llorente), Sanchis, Gordillo, Butragueño, Schuster, Sánchez, Gallego, Martin Vázquez.
Allenatore: Beenhakker.
Milan: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo (89' Costacurta), Rijkaard, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit (76' Virdis), Evani.
Allenatore: Sacchi.
Arbitro: Fredriksson (Svezia).
Reti: Sánchez al 41', aut. Buyo al 78'.

Milano, 19 aprile 1989
Milan-Real Madrid 5-0
Milan: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo (64' F. Galli), Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit (56' Virdis), Ancelotti.
Allenatore: Sacchi.
Real Madrid: Buyo, Chendo, Gordillo, Michel, Sanchis, Gallego, Butragueño, Schuster, Sánchez, Vázquez, Llorente.

Gullit e la Coppa riconquistata

Allenatore: Beenhakker.
Arbitro: Ponnet (Belgio).
Reti: Ancelotti al 18'; Rijkaard al 25'; Gullit al 45'; Van Basten al 49'; Donadoni al 59'.

FINALE
Barcellona, 24 maggio 1989
Milan-Steaua 4-0
Milan: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta (75' F. Galli), Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit (59' Virdis), Ancelotti.
Allenatore: Sacchi.
Steaua: Lung, Petrescu, Ungureanu, Bumbescu, Stoica, Iovan, Lacatus, Minea, Piturca, Hagi, Rotariu (46' Balint).
Allenatore: Iordanescu.
Arbitro: Tritschler (Germania Occ.).
Reti: Gullit al 17', Van Basten al 27', Gullit al 38', Van Basten al 46'.

AL NACIONAL LA LIBERTADORES E IL MILAN DI... TOKIO

HIGUITA DIECI E LODE

L'Atlético Nacional di Medellin ha fatto impazzire di gioia la Colombia vincendo la Copa Libertadores de América al termine di un incontro drammatico. L'impresa è tanto più sensazionale se si tiene presente che i biancoverdi sono gli unici — insieme all'Olimpia, finalista in questa occasione — ad aver infranto l'oligopolio argentino, brasiliano e uruguaiano nella più importante competizione sudamericana per club. Gli uomini di Francisco Maturana sono riusciti a rimontare lo 0-2 subito ad Asunción, rendendo necessario il ricorso ai calci di rigore. I 90 minuti regolamentari si sono svolti secondo un copione prevedibile, con gli ospiti ben decisi a mantenere il vantaggio, senza peraltro tralasciare i tentativi di contropiede con Mendoza e Amarilla. È stata proprio l'Olimpia ad arrivare vicina al gol, quando il portiere colombiano Higuita è stato costretto ad un intervento prodigioso su Bodabilla. Di nuovo pericolosi al 17' e al 25', i paraguaiani sono apparsi superiori per tutto il primo tempo. C'è voluto un errore della difesa per rilanciare inaspettatamente le speranze del Nacional. Il laterale Fidel Miño ha deviato nella propria rete, e a questo punto sono entrati in gioco due fattori nuovi: la fiducia ritrovata dei biancoverdi e gli effetti dell'altitudine di Bogotá sugli ospiti, apparsi in netto calo fisico. A concretizzare la superiorità colombiana è stato un colpo di testa di Alveiro Usuraga al 64'. Ma tutti i tentativi di risolvere la contesa prima dei rigori si sono infranti contro la difesa dell'Olimpia, e in ultima analisi la «gran figura» del trionfo è stato René Higuita, capace di neutralizzare quattro tiri dal dischetto. La vittoria, pur maturata in circostanze rocambolesche, appare giusta. Nel quadro delle due partite, i colombiani hanno fatto di più, esibendo nel ruolo di protagonisti assoluti il portiere Higuita e il bomber Usuriaga: quest'ultimo ha segnato quattro gol al Danubio in semifinale, uno nella partita decisiva, e ha propiziato l'autogol di Miño. L'Atlético è una buona squadra, anche se non grandissima. Sul suo blocco, è costruita la Nazionale colombiana che cercherà un'importante consacrazione nella Coppa America del mese prossimo e parteciperà alle qualificazioni per Italia 90 in settembre. Una stagione intensa, che influirà certamente sulla preparazione della squadra per la partita di Tokio con il Milan.

Raul Tavani

COSÌ NEL RETOUR-MATCH

Bogotà, 31-5-1989

Atlético Nacional	**7**
Olimpia	**4**

dopo i rigori

ATLETICO NACIONAL: Higuita, Gómez, Perea, Escobar, Carmona, García, Alvárez, Fajardo, R. Pérez, Usuriaga, Tréllez.
Ancelotti (8).
Allenatore: Maturana.
OLIMPIA: Almeida, Miño, Benitez, Chamas, Krausemann, Vidal Sanabria, Guasch, Neffa, Bobadilla, Amarilla, Mendoza.
Allenatore: Cubilla.
Arbitro: Loustau (Argentina).
Marcatori: aut. Miño al 47', Usuriaga al 64'.
Rigori: Almeida parato, Escobar gol, Benitez gol, Usuriaga gol, Chamas gol, Tréllez gol, Mendoza gol, Garcia parato, Amarilla gol, Higuita gol, Krausemann parato, Pèrez parato, Vidal Sanabria parato, Gómez parato, Balbuena parato, Perea parato, González parato, Alvárez gol.
Sostituzioni: Balbuena per Bobadilla al 58', González per Neffa al 66', Arboleda per Fajardo all'87'.

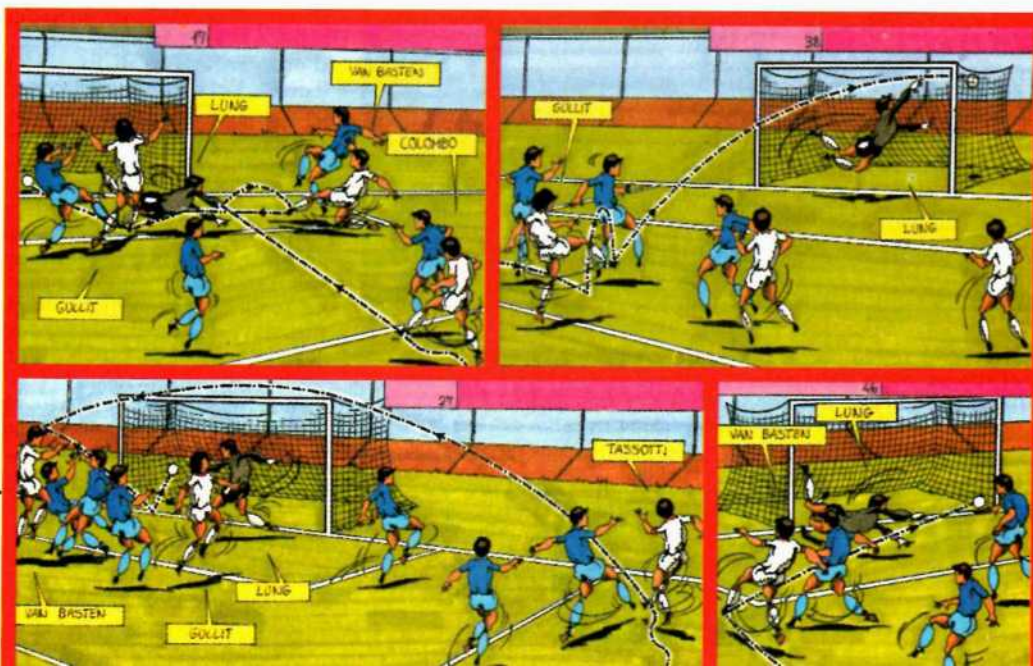
Sopra (fotoHermida), una formazione dell'Atlético Nacional di Medellin. In piedi da sinistra: Suárez, Gómez, Escobar, Perea, Alvárez, Higuita. Accosciati: García, Galeano, Fajardo, Villa e Arango

MILANO

segue da pagina 26

la per la riapertura delle frontiere, risultata a gioco lungo decisiva per riscattare le squadre italiane dal giogo di una inferiorità assurda e penalizzante rispetto alla concorrenza. Albi d'oro alla mano, resiste un «buco nero» nei nostri trend europei, che abbraccia gli anni Settanta (nobilitati da appena due conquiste: una Coppa delle Coppe milanista e una Coppa Uefa juventina), a testimonianza dei danni che la prolungata autarchia produsse in quel periodo nel tessuto del nostro calcio, a contatto con movimenti limitrofi abbondantemente corroborati dalle possibilità del libero scambio.

La Coppa dei Campioni, tradizionalmente, è nostra terra di conquista, occupando il maggior numero di posti nelle nostre bacheche di club. Tanto che fu proprio il «boom» delle squadre italiane, cioè delle due milanesi, a «svezzare» la Coppa dei Campioni d'Europa, nata nel 1955, da quella sorta di limbo in cui la scarsa attenzione dei mezzi di informazione l'aveva fino allora costretta. Il dominio incontrastato di Real Madrid (prime cinque edizioni) e Benfica (le successive due) era emblematico del carattere circoscritto della competizione. L'assenza della televisione (storica fu la «prima» di Milan-Benfica da Wembley) rendeva i suoi match capitoli lontani di un romanzo fatalmente di secondo piano. Solo l'entusiasmo coinvolgente che accompagnava il calcio italiano, protagonista delle prime grandi migrazioni del tifo, e la grande partecipazione di nostri compatrioti all'estero in occasione degli eventi agonistici potevano consentire alla popolarità della manifestazione di «aggredire» il proscenio, avviandosi a diventare adulta. Oggi che la Coppa dei Campioni è regina assoluta, tanto che il suo scenario transnazionale fa da sfondo alla teorizzazione di nuove affascinanti formule a largo respiro, rimane il suo

segue a pagina 34

In alto, a sinistra, così il Camp Nou ha incoronato i rossoneri campioni d'Europa. A sinistra, la moviola di Paolo Sabellucci evidenzia le prodezze di Gullit e Van Basten, autori delle due doppiette che hanno steso la Steaua di Bucarest. In alto la punizione-bomba di Lothar Matthäus che ha consentito all'Inter di battere il Napoli e di chiudere il discorso sullo scudetto con ben quattro turni di anticipo: per i nerazzurri si tratta del tredicesimo titolo nazionale. Sopra, nella foto di Calderoni, i sostenitori interisti: hanno atteso nove anni il tricolore numero 13

I PRECEDENTI DEI BIS CITTADINI IN COPPACAMPIONI

LASCIA O RADDOPPIA

L'accoppiata campionato-Coppa (o Coppa-campionato, che qualcuno non si offenda...) rende dunque possibile la partecipazione di due squadre della Madonnina alla prossima edizione del massimo torneo continentale per club. Non è certamente una novità, nemmeno per il Milan. Ciò che più conta, però, al di là degli aspetti dell'indotto (presenza nei mass-media, movimento di tifosi, ecc.) è il ritorno della città nel ristretto novero delle capitali del calcio europeo. Si torna indietro di venticinque anni, quando il contropiede di Herrera e Rocco impazzava in lungo e in largo su tutti i campi forestieri, le fughe di Altafini e le serpentine in area di Mazzola facevano delirare San Siro e dintorni. L'anno era il 1964: Inter campione d'Italia, Milan detentore del trofeo, come oggi. I rossoneri superarono in scioltezza i vecchi «fornitori» del Norrköping (da cui quindici anni prima era stato prelevato Gunnar Nordahl) ma si fermarono di fronte al penultimo Real di qualità. 1-4 in Spagna e 2-0 a S. Siro: la Coppa lasciò Milano in anticipo, per farvi ritorno qualche mese più tardi, quando proprio i nerazzurri bruciarono le speranze delle «merengues» nella fantastica prima notte di Vienna. Un passaggio di consegne che solamente la metà del cielo milanese seppe apprezzare... Oltre al capoluogo lombardo, altre tre città hanno avuto l'onore di essere doppiamente rappresentate nella medesima edizione della Coppa dei Campioni: Madrid, Lisbona e Manchester. Se la presenza delle due capitali iberiche è abbastanza naturale, dato che sia l'una che l'altra vantano quarti di nobiltà calcistica più accentuati rispetto alle altre «calciopoli» del paese, quella di Manchester è sicuramente più originale, e dettata da una contingenza momentanea mai più verificatasi. Le due formazioni di Madrid, Real e Atlético, divise da una fierissima ma sana rivalità sportiva, si sono presentate appaiate al via della Coppa in ben due occasioni: stagioni 1958-59 e 1966-67. Nel primo caso, addirittura, si trovarono di fronte in semifinale, per uno scontro fratricida che andò ben oltre il semplice sapore del derby ordinario. E che quella sfida fosse sentita oltre ogni limite normale lo dimostrano i risultati: il Real si aggiudicò il confronto del Chamartin per 2-1, mentre al Metropolitano la spuntarono i padroni di casa per 1-0. Fu necessaria la bella, giocata a Saragozza: novanta minuti di fuoco laurearono finalisti i bianchi di don Santiago grazie alle reti dei fenomeni Puskas e Di Stéfano. Nella finalissima di Stoccarda, il Real dispose poi agevolmente dello Stade Reims con il classico punteggio di 2-0. La storia si ripeté nel 1966-67, ma il cammino dei due «equipos» si fermò assai prima, nei quarti per l'Atlético e alle semifinali per il Real. Lisbona, al contrario, visse la propria stagione di gloria in due anni consecutivi, nel periodo d'oro del Benfica di Eusébio e Torres. Nel 61-62 ai biancorossi campioni d'Europa si aggiunsero i cugini dello Sporting, meno qualificati dal punto di vista tecnico e agonistico dei concittadini. E mentre lo «Sport e Lisboa» ribadì il proprio titolo continentale, i biancoverdi non saltarono nemmeno il primo ostacolo, rappresentato dagli jugoslavi del Partizan. L'anno seguente, i gol di Eusébio non bastarono per una seconda conferma, e il Benfica lasciò la finale nelle capienti mani del

Immagini del confronto stracittadino di Madrid valido per la Coppa dei Campioni 1958-59: in alto a sinistra, il gol di Chuzo nel match di ritorno, vinto dalla squadra biancorossa per 1-0; a destra, il «guardameta» Dominguez raccoglie il pallone in rete. Qui sopra, l'episodio che decide lo spareggio di Saragozza: Puskas (fuori quadro) ha scagliato il tiro vincente, Di Stéfano osserva ed esulta

Paròn Rocco nel magico scenario di Wembley. Capitolo Manchester: i primi vagiti del calcio totale cominciarono ad avvertirsi già nella seconda metà degli anni Sessanta, con l'affermazione del Celtic (66-67) e del Manchester United (67-68), in attesa dell'esplosione del fenomeno olandese. La formazione inglese usciva dal periodo di ricostruzione susseguente la tragedia aerea di Monaco di Baviera, nella quale metà dei componenti la rosa dei titolari aveva perduto la vita. Uno dei sopravvissuti era Bobby Charlton, attorno al quale Matt Busby (un altro dei fortunati superstiti) aveva rifondato la formazione. Sulla scia del titolo mondiale conquistato a Wembley due anni prima, Charlton trascinò i compagni alla vittoria europea, affiancato dal cannoniere scozzese Denis Law e dal terribile mastino Nobby «Dracula» Stiles. Ancora una volta, a soccombere nell'epilogo (siamo nel 1968) fu il Benfica. L'anno seguente, la città delle Midlands partecipò alla Coppa dei Campioni anche con il City, società di minor lignaggio e, certamente più ridotte aspirazioni. Tutto ciò venne dimostrato sin dal primo turno, con la repentina eliminazione avvenuta per mano dei turchi del Fenerbahce di Istanbul. I cugini dello United proseguirono sino alle semifinali, dove si dovettero inchinare allo strapotere rossonero: 2-0 a San Siro, 0-1 all'Old Trafford, in una serata all'insegna dello scontro fisico. Per concludere: in quattro occasioni su sei complessive, una squadra delle città doppiamente rappresentate arrivò ad alzare la scintillante Coppa. E ciò si verificò anche nell'unico caso riguardante le compagini italiane. Se ciò può essere di buon auspicio, teniamone conto.

Alessandro Lanzarini

LE «ACCOPPIATE» DI MADRID, LISBONA, MANCHESTER E MILANO

STAGIONE	SQUADRE	RISULTATO
1958-59	**Real Madrid**	vincitrice (Stade Reims 2-0)
	Atlético Madrid	semifinalista (Real Madrid 1-2 1-0 1-2)
1961-62	**Benfica Lisbona**	vincitrice (Real Madrid 5-3)
	Sporting Lisbona	ottavi (Partizan Belgrado 1-1 0-2)
1962-63	**Benfica Lisbona**	finalista (Milan 1-2)
	Sporting Lisbona	ottavi (Dundee United 1-1 0-4)
1963-64	**Inter**	vincitrice (Real Madrid 3-1)
	Milan	quarti (Real Madrid 1-4 2-0)
1966-67	**Real Madrid**	semifinalista (Inter 0-1 0-2)
	Atlético Madrid	quarti (Vojvodina Novi Sad 1-3 2-0 2-3)
1968-69	**Manchester United**	semifinalista (Milan 0-2 1-0)
	Manchester City	sedicesimi (Fenerbahce Istanbul 0-0 1-2)

Sopra, lo straordinario Benfica degli anni Sessanta: nel corso del decennio conquistò due Coppe dei Campioni, disputando altre tre finali. A destra, Nobby Stiles e Dennis Law: due alfieri del Manchester United che si aggiudicò il trofeo nel 1968

Vienna, 27 maggio 1964: l'Inter trionfa nella sua prima finale europea. Qui sopra, lo scambio dei gagliardetti tra Picchi e Gento; a fianco, Mazzola salta ostacolato da Santamaria

VEDIAMO QUALI SARANNO LE «NEMICHE» DI COPPA

I SOLITI NOTI

Milano raddoppia nell'assalto all'Europa, con il Milan deciso a ripetere l'impresa della notte di Barcellona e l'Inter più che mai intenzionato a scalzare i rivali concittadini dal trono d'Europa, come già successo in Italia. Due squadre contro l'intero Continente, come una volta è accaduto in passato. Già nella stagione 1963-64 le due milanesi si schierarono ai nastri di partenza della Coppa dei Campioni, e nella identica posizione di oggi: Milan detentore, Inter scudettata e quindi «sfidante». E come ogni anno, a primavera inoltrata, viene a delinearsi il panorama delle future avversarie del mercoledì sera: la stragrande maggioranza dei campionati stranieri ha chiuso il suo cammino, quei pochi paesi che ancora rimangono ad attendere il verdetto finale sono in dirittura d'arrivo. In attesa di conoscere i nomi delle rappresentanti jugoslava, cecoslovacca, polacca, svizzera, turca e ungherese, compiamo un rapido giro d'orizzonte tra le formazioni già qualificate. Un ideale primo gruppo di merito comprende il solito, inossidabile Real Madrid, all'ennesimo attacco alla Coppa, divenuta ormai una chimera per il presidentissimo Mendoza e i suoi ragazzi. Le «merengues» presenteranno la grande novità sulla panchina: a sostituire Leo Beenhakker, colpevole di aver vinto «solo» tre scudetti in altrettanti anni, è stato chiamato il gallese John Toshack, colonna del Liverpool anni Settanta, proveniente dalla Real Sociedad. Al fianco dei madridisti, l'altrettanto abituale PSV Eindhoven, già lanciato alla caccia dei giovani talenti nazionali: primo ad essere «catturato» nelle file del Roda, il libero Michel Boerebach, destinato ad indossare la maglia di Ronald Koeman, accasatosi alla corte azulgrana di Johan Cruijff. E ancora, il Bayern Monaco: uscito dalla Coppa Uefa per mano napoletana, lo squadrone bavarese cerca un immediato rilancio in Europa. Lontani sono i tempi di Müller e Beckenbauer, ma l'affidabilità della formazione sembra andare al di là della relativa crisi che ha colpito Augenthaler e soci in tempi recenti. Un gradino più sotto, un poker di outsider di tutto rispetto: il Malines, che seppur ridimensionato dalla Samp poco più di un mesetto fa rimane sempre complesso di ottimo rango; il Benfica, che torna sulla scena dopo la finale persa nel maggio '88; la Steaua Bucarest, triste finalista di quest'anno; il Marsiglia di Papin e Klaus Allofs, ma soprattutto del patròn Bernard Tapie, rinforzato dall'acquisto del brasiliano Mozer, un sogno svanito per la Roma. Terza schiera in lizza con Glasgow Rangers, Dnepr, Dynamo Dresda, Malmö e Tirol Innsbruck: équipes in pieno stile «mina vagante», che in giornata di grazia possono giocare un brutto scherzo a chiunque. Restano le piccole e le piccolissime, destinate ad ingigantire i bottini personali dei più celebrati bomber. Ovvio che, durante l'estate, le grandi manovre del mercato muteranno il volto a parecchie di queste formazioni. L'appuntamento è fissato per i primi di settembre, tenetevi forte...

a. l.

In alto (fotoBevilacqua), John Toshack, nuovo allenatore del Real Madrid. Sopra, a sinistra, Ronald Koeman, passato al Barcellona e, a destra, Michel Boerebach, che ne vestirà la maglia nel PSV

LE AVVERSARIE DELLE MILANESI NELLA COPPA 89-90

NAZIONE	SQUADRA
Albania	**17 Nëntori Tirana**
Austria	**FCS Tirol Innsbruck**
Belgio	**FC Malines**
Bulgaria	**CFKA Sredets Sofia**
Cecoslovacchia	**Sparta Praga? Banik Ostrava?**
Cipro	**Omonia Nicosia**
Danimarca	**Bröndbyernes IF Copenhagen**
Eire	**Derry City Londonderry**
Finlandia	**HJK Helsinki**
Francia	**Olympique Marsiglia**
Germania Est	**Dynamo Dresda**
Germania Ovest	**Bayern Monaco**
Irlanda del Nord	**Linfield Belfast**
Islanda	**Fram Reykjavik**
Jugoslavia	**Vojvodina N. Sad? Stella Rossa B?**

NAZIONE	SQUADRA
Lussemburgo	**Spora Lussemburgo**
Malta	**Sliema Wanderers**
Norvegia	**Rosenborg Trondheim**
Olanda	**PSV Eindhoven**
Polonia	**Gornik Zabrze? Ruch Chorzow?**
Portogallo	**Benfica Lisbona**
Romania	**Steaua Bucarest? Dinamo Bucarest?**
Scozia	**Glasgow Rangers**
Spagna	**Real Madrid**
Svezia	**Malmö FF**
Svizzera	**Lucerna?**
Turchia	**Fenerbahce I.? Besiktas I.?**
Ungheria	**Honved Budapest? MTK Budapest?**
Urss	**Dnepr Dnepropetrovsk**

N.B. Le nazioni per le quali sono indicate più squadre non hanno ancora esaurito il programma del campionato.

MILANO

segue da pagina 32

debito storico con Inter e Milan. Il loro ritorno insieme sul «luogo del delitto» ventisei anni dopo assume dunque il valore di un simbolo: il calcio italiano è di nuovo al primo posto, con pieno diritto sul gradino più alto del calcio continentale. E non è un caso che proprio il football spettacolo del Milan abbia chiuso a Barcellona (si spera per sempre) il ciclo triste delle «finali dimezzate», di cui la «maratona del nulla» di Psv-Benfica dell'anno scorso rappresentò il soporifero emblema. Il calcio ricco degli uomini di Sacchi, il suo alto profilo spettacolare, la sua aggressività geometricamente impeccabile hanno dato lezione all'Europa, sancendo una superiorità tecnica indiscutibile: tanto palmare quanto probabilmente non espresse nemmeno la vittoria olandese agli Europei '88, indirizzata dalle prodezze dei singoli «milanisti», ma meno corredata da un gioco capace di sublimare le doti individuali anziché suggerne alimento per congiungersi a esiti vincenti. Ci si chiede fino a che punto l'Inter saprà proporsi all'altezza delle straordinarie performances dei «cugini». Pur praticando un calcio tatticamente diverso, la compagine del Trap ha dimostrato in questo campionato dei primati di possedere carte per qualunque gioco, e soprattutto di annoverare tra le proprie doti una convinzione nei propri mezzi a prova di ogni ostacolo. La sua Inter ispida ma nel contempo aggressiva e inesorabile nello sfruttamento delle debolezze avversarie sarà degna alleata, c'è da giurarlo, della corazzata rossonera. Attendiamoci dunque una succulenta stagione europea, col Continente idealmente «ingabbiato» tra gli spalti di San Siro. E soprattutto, auguriamoci che i soloni dell'Uefa rivedano il sistema dei sorteggi, estendendo lo «sbarramento» delle teste di serie anche ai quarti di finale. Onde evitare uno spettacolare derby fratricida prima del tempo.

Carlo F. Chiesa

In alto, in senso orario (fotoSabattini), il tifo rossonero e le vetrine di Barcellona dedicate alla sfida dell'anno. A fianco, la festa scudetto

L'OPINIONE di Gianni de Felice

TERZO: NON DISPREZZARE

A bocce fredde, e ormai quasi ferme, diventa possibile qualche opinione più meditata sulle tre protagoniste del campionato. Assimilo il Napoli al Milan campione d'Europa e all'Inter campione d'Italia, perché penso che anche per i partenopei questa è stata una stagione altamente positiva. Direi, anzi, che pur non realizzando le imprese clamorose dei rossoneri e dei nerazzurri, il Napoli ha fornito un rendimento complessivo addirittura superiore. Il Milan ha infatti conquistato da straordinario dominatore la Coppa dei campioni, ma si avvia a scucirsi lo scudetto dalle maglie con una classifica di campionato a dir poco imbarazzante. L'Inter ha stravinto il suo tredicesimo

Van Basten e Rijkaard, Maradona e Matthäus: i risultati ottenuti dalle loro squadre sembrerebbero provare l'effettiva utilità del terzo straniero

scudetto con un'interminabile e invidiabile serie di primati, ma è uscita piuttosto male dalla Coppa Uefa: con quella bruciante sconfitta a San Siro contro il Bayern. Il Napoli invece non è sbracato su nessun fronte: ha conquistato la Coppa Uefa — primo trofeo internazionale della sua storia —, si avvia a mettere in bacheca una medaglia d'argento per il campionato e può ancora vincere la Coppa Italia nella finale contro la Sampdoria. Se ci fate caso, non è un bilancio da poco. Soprattutto se si considera che il Napoli lo ha realizzato e si accinge a completarlo, lottando contro una serie di difficoltà e di problemi: l'ampio rinnovamento della formazione, le lunghissime assenze di Romano e Alemao, la malandata schiena di Maradona e i pessimi rapporti del fuoriclasse argentino con l'allenatore Bianchi, desideroso a sua volta di anticipare di un anno la scadenza del suo contratto. Direi che è quasi prodigioso ciò che è riuscito a combinare il Napoli in simili circostanze. Non vorrei far torto a una squadra e a una società che si sono battute in blocco contro tutte le avversità, ma credo che le maggiori carature del prodigio siano da attribuire: alla classe di Careca che è il più completo attaccante del campionato, alla pazienza di Bianchi che ha lavorato sopportandone di tutti i colori, al puntiglioso impegno di Maradona, e alla diplomazia del presidente Ferlaino, che secondo me riuscirebbe, se non a mettere d'accordo, almeno a far convivere anche palestinesi e israeliani.

Napoli, Milan e Samp sono state finaliste europee. Le prime due hanno portato a casa la coppa: la squadra ligure, eterna incompiuta, ha inevitabilmente pagato lo scotto del noviziato nella finale contro i marpioni del Barcellona. Il tris di finaliste continentali non aveva precedenti nella nostra storia calcistica. Lo hanno propiziato gli stranieri: si ripensi al trio Gullit-Van Basten-Rijkaard di Barcellona e a quello Maradona-Careca-Alemao di Stoccarda. Avendo molto avversato — per ragioni tecniche ed economiche — l'apertura al terzo straniero, devo onestamente riconoscere che essa ha molto giovato ai nostri club. E sono lieto di constatare che, forse, mi sono sbagliato anche sulle temute conseguenze per il nostro vivaio. Careca e Van Basten non hanno impedito a Serena di arrivare al vertice della classifica cannonieri e mai come quest'anno vi è stata un'esplosione di talenti italiani: da Borgonovo a Baggio, da Berti al giovanissimo Simone. Il c.t. Vicini temeva — e io con lui — di rimanere senza giocatori: credo che avrà invece problemi d'abbondanza, e dunque di scelte. Da tempo le formazioni azzurre non erano discusse, come lo sono state quest'anno. Lo slogan «bisogna trovare un posto a Baggio» mi rimanda la memoria ai tempi di Corso. L'ingiunzione «Ancelotti deve tornare» mi restituisce con la mente alle intimazioni che la critica rivolgeva a Valcareggi, sommerso da centrocampisti tutti meritevoli di maglia azzurra. Nossignori, il terzo straniero non ci ha inguaiati. Vi stupite che a dirlo sia proprio io? Penso che un giornalista è tanto più credibile, quanto più è disposto a scrivere: «signori, la mia tesi si è rivelata infondata».

L'Inter difensivista dell'italianista Trapattoni ha segnato una valanga di gol e — cosa che ancor più l'arricchisce — il suo gioco non è stato affatto meno spettacolare di quello del Milan, come pure era logico temere. Che cosa è successo? Trap non ha rinnegato le sue idee: l'Inter è rimasta fedele alle regole essenziali del gioco all'italiana, marca a zona, si dispone allungata da un'area di rigore all'altra, colpisce sovente di rimessa. Tuttavia, essa è oggi ben diversa da quella dei primi mesi del campionato: l'Inter che pareggiò a Napoli non era affatto simile — per coraggio, iniziativa, autorevolezza — a quella che battè la Sampdoria a Marassi. Dopo lo scivolone di coppa col Bayern e quando si è accorto di avere la squadra in pugno, Trap ha allentato le briglie e Berti, Matthäus, Brehme, Bergomi hanno potuto sfogare la loro prorompente vitalità: hanno interpretato alla loro maniera gli schemi di Trapattoni e questo è bastato per trasformare una buona squadra in una supersquadra. E questo ha reso ancor più sorprendente ai miei occhi l'autolesionistica mossa di difensivizzare con l'innesto di Baresi contro il

Napoli un'Inter che andava benissimo: e difatti Trap ha vinto la partita dello scudetto, quando si è accorto della gaffe e ha messo in campo nella ripresa la formazione normale, rinunciando all'estemporanea trovata del «difensore in più».

L'episodio induce a riflettere su quella che è stata la più significativa caratteristica del Milan di Sacchi: giocare sempre allo stesso modo, in casa e fuori, contro avversari modesti e contro squadroni celebri, dovendo rimontare o non farsi rimontare. Il Milan di Lecce è come quello di Barcellona, il Milan gioca contro il Real la stessa partita al Bernabeu ed a San Siro. Non è novità da poco, per le nostre usanze. Naturalmente, neanche Sacchi è perfetto: mi è parso vittima di un residuo di provincialismo quando si è ridotto con rincalzi di modestissima esperienza per non avere noie di spogliatoio. Il Milan non è il Parma. Un allenatore da Coppa dei campioni deve badare anche a chi gli rimane da mandare in panchina. Glielo ha fatto notare Berlusconi e dico che ha fatto benissimo. Sarà interessante vedere, però, come andrà a finire la gestione di diciotto titolari da far ruotare. L'idea è teoricamente giustissima. Forse, non sarà difficile cambiare la mentalità dei calciatori e convincerli che un turno in panchina non è la fine del mondo. Ma come reagirà l'allenatore allo stress di una scelta settimanale, che lo renderà inevitabilmente «responsabile» di ogni mancata vittoria? Questa è la sindrome del commissario tecnico: ma i commissari tecnici non giocano ogni domenica e non sono alla mercé di calciatori tutelati dal contratto. Si obietterà: ma gli allenatori, con quello che guadagnano, qualche responsabilità devono pur prendersela. Vero. E perciò dico: vediamo come andrà a finire. Ma questa è già una novità della prossima stagione. □

GUERINISSIMO

GLI INTERISTI SONO STRAVOLTI DAL GIRAMENTO

LA VITTORIA DEL MILAN IN COPPACAMPIONI HA FATTO DIVENTARE IL CAMPIONATO UNA SPECIE DI TORNEO FRA SCARSI E AMMOGLIATI

IO, PER NON DARGLI QUESTA SODDISFAZIONE, FAREI A MENO DI VINCERLO QUESTO SCUDETTO

ORMAI È TROPPO TARDI. BISOGNAVA PENSARCI PRIMA

GIULIANO '89

FRA I TANTI MERITI ACQUISITI DAL MILAN A BARCELLONA, C'È PURE QUELLO DI AVER RIDIMENSIONATO IL PREZZO DI HAGI. OGGI, GRAZIE AI ROSSONERI, SI PUÒ AVERE PER UN PEZZO DI PANE

...PER CUI QUESTA CORTE DECIDE DI TOGLIERE BAGGIO ROBERTO ALLA SIGNORA VIOLA CHE NON HA PIÙ I REQUISITI RICHIESTI PER MANTENERLO E LO DÀ IN AFFIDAMENTO ALLA FAMIGLIA BIANCONERI

BERLUSCONI DICE CHE L'ANNO PROSSIMO VUOLE DUE SQUADRE!

...NON VEDE L'ORA DI AVERNE DICIOTTO, COSÍ VINCE SEMPRE LUI!... L'ALTERNANZA NON CI PIACE AL DOTTORE!

Ventun anni il 26 giugno, Maldini è alla sua quinta stagione con la maglia del Milan, la squadra nella quale è cresciuto. In Serie A ha esordito il 20 gennaio '85, in Udinese-Milan 1 a 1. Nel campionato scorso ha disputato ventisei gare e segnato 2 gol

IL MIGLIOR UNDER 23 DELLE COPPE EUROPEE

A vent'anni Maldini jr. ha vinto (anche) il premio più prestigioso riservato alle speranze del calcio continentale. Dietro la carriera-lampo che l'ha portato allo scudetto, alla Coppa dei Campioni e, ancor prima, alla maglia della Nazionale

di Adalberto Scemma

IL BRAVO

PAOLO IL BRAVO

La maturità è un optional. Può inciderti l'anima sulla soglia dei tuoi vent'anni oppure (ne conosciamo tanti, fatti così) può venirti appresso come un'ombra senza sfiorarti mai. Quando arriva, compagna lieve, il segreto è quello di far finta di niente, di assecondarne i battiti quasi per una burla in partenogenesi. Ha fatto finta di niente anche Paolo Maldini, che i segreti del calcio li ha strappati da tempo a papà Cesare e che i segreti della vita li sta scoprendo ora, tenendo per mano una compagna dolce (si chiama Adriana, era con lui anche a Barcellona, la maglia rossonera come seconda pelle, nei saloni dell'Hotel Ritz) e facendosi tenere per mano da una compagna lieve. Madonna Maturità busserà alla porta degli anni ventuno, programmati per lunedì 26 giugno, il giorno dopo la fine del campionato, e gli porterà in dono il «Bravo 89», il trofeo più prestigioso per gli assi del calcio giovane europeo. Una vittoria già scritta nel copione. Per Paolo Maldini, figlio d'arte, è stato un autentico plebiscito. Un trionfo in solitudine. *«È una gioia così grande»*, dice Paolo, *«che non riuscirei mai a tenermela tutta per me. E allora il minimo ch'io possa fare è dividerla con mio padre. Ci teneva da matti, a questo successo in Coppa. E ci teneva da matti, anche se lui sembra così tetragono alle emozioni, anche al "Bravo". È un riconoscimento che vale. E non soltanto perchè prima che a me è andato a gente come Butragueño».*

— Papà tetragono all'emozione. E il figlio Paolo?

«Se devo scegliermi un sentimento capace di descrivere sul serio ciò che sento dentro, allora dico l'orgoglio. Papà ed io abbiamo dato vita a una staffetta incredibile, mai propostasi in Europa. Se penso a quante volte ho sentito parlare di quella finale di Wembley, se penso che anche a me è riuscito un colpo così, mi vengono i brividi. E allora mi inorgoglisco, ma mi emoziono pure».

— Emozione da un lato, ma anche vendetta, rivincita. La Coppa, e il «Bravo», sono arrivati alla fine di una stagione tirata con i denti.

«Colpa di una tallonite, nient'altro. Sul sottoscritto sono state scritte cose ingiuste, e ne

Sopra (fotoSabe), Maldini opposto al tedesco Thon in un incontro degli Europei '88. Nella pagina accanto, in alto (fotoSabattini), è la volta di Hagi, nella finalissima di Barcellona; sotto, ancora in Nazionale: contro l'Olanda. Maldini vanta 14 presenze con la maglia della selezione A

sono state dette anche di peggio. Che non facevo vita da atleta, ma che me la spassavo. E invece erano soltanto guai fisici, un maledetto tallone che non guariva mai. Anche per questo mi tengo stretta questa rivincita. La notte di Barcellona ha il sapore di troppe cose, difficili da dire ma facili da ricordare».

Un ricordo, ben chiaro, ce l'ha in testa anche Enzo Bearzot. A riproporlo adesso, dopo tanti successi, è un flash che sembra una sfida, ma il vecchio Enzo quando lancia il sasso non ritira mai la mano. *«Ho ancora in mente i commenti di chi considerava uno scandalo o una pazzia, la convocazione di Paolo con la "Sperimentale", quel giorno che a Genova non giocammo per via del temporale contro l'Olanda di Gullit. Qualcuno arrivò a parlare di nepotismo, qualcun altro disse che Maldini in Nazionale era un'idea indecifrabile. Ma i fatti, a distanza di pochissimo tempo, hanno finito per darmi ragione. È una piccola soddisfazione personale, oggi come oggi, poter verificare che anche quella scelta così discussa era ispirata soprattutto dall'onestà».* Enzo Bearzot, un gentiluomo, ha troppo pudore per assecondare con dichiarazioni come queste il proprio desiderio, umanissimo, di rivincita. Ma il 12 giugno dello scorso anno, quando chi scrive lo «pilotò» alla Sporthalle di Colonia davanti a 6500 italiani impazziti e ai microfoni della WDR, il buon Enzo non resistette al desiderio di tributare pubblicamente la propria stima, e la propria ammirazione, per Paolo Maldini *«miglior giocatore giovane d'Europa, Bravo oggi e*

segue

MALDINI

segue

"Bravo", di sicuro, anche domani». Parole che a riferirle oggi portano appiccicate le loro belle virgole di profezia. Ma a sentirle, con gli occhi lucidi e quell'aria così «tetragona alle emozioni», c'era anche papà Cesare, confuso e stordito dall'applauso, combattuto tra la voglia di restare (Gualtiero Zambonini e Gabriella Bendinelli, maestri di cerimonia alla Sporthalle, gli avevano messo al fianco due spalle d'eccezione, Arnoldo Foà e Bruno Lauzi) e la necessità di correre al «Müngersdorfer» per spiare Olanda-Urss futuro anticipo di finale. *«Paolo è "Bravo"»,* trovò il tempo di dire Cesare Maldini, *«soprattutto come ragazzo. È maturo, è nato con un bel pò di saggezza addosso, si vede che ha preso da sua madre! Un figlio così può inorgoglire,*

HA PRECEDUTO HAGI E FERRARA

POS.	GIOCATORE	CLUB	PUNTI
1.	**Paolo MALDINI**	Milan	**338**
2.	**Georghe HAGI**	Steaua	**244**
3.	**Ciro FERRARA**	Napoli	**213**
4.	**Giancarlo MAROCCHI**	Juventus	**211**
5.	**Nicola BERTI**	Inter	**140**
6.	**Rui Barros**	Juventus	**131**
7.	**Youssouf FOFANA**	Monaco	**104**
8.	**Olaf THON**	Bayern	**103**
9.	**Dragan STOJKOVIC**	Stella Rossa	**100**
10.	**Mauricio GAUDINO**	Stoccarda	**99**
11.	**Hristo STOJCHKOV**	Sredets	**77**
12.	**Paco LLORENTE**	Real Madrid	**69**
13.	**A. COSTACURTA**	Milan	**66**
14.	**Klas INGESSON**	Göteborg	**60**
15.	**Ulf KIRSTEN**	Dynamo D.	**58**
16.	**Massimo CRIPPA**	Napoli	**52**
	Georges WEAH	Monaco	**52**
18.	**Marco LANNA**	Sampdoria	**51**
	John BOSMAN	Malines	**51**
20.	**Guillermo AMOR**	Barcellona	**50**

I 12 UNDER 23 PIÙ... BRAVI D'EUROPA

ANNO	VINCITORE	PUNTI
1978	**Case** (Liverpool)	131
1979	**Birtles** (Nottingham)	156
1980	**H. Muller** (Stoccarda)	138
1981	**Wark** (Ipswich)	228
1982	**Shaw** (Aston Villa)	231
1983	**Bonini** (Juventus)	183
1984	**Righetti** (Roma)	241
1985	**Butragueño** (Real Madrid)	202
1986	**Butragueño** (Real Madrid)	313
1987	**Van Basten** (Ajax)	366
1988	**Ohana** (Malines)	266
1989	**Maldini** (Milan)	338

In alto (fotoZucchi), la magica serata del Camp Nou, dove ha conosciuto il successo più bello. Sopra, eccolo con la casacca della Nazionale Under 21 guidata dal padre Cesare (con lui nella foto a destra). Alto un metro e 85 per 77 chili, Maldini ha realizzato tre gol in campionato: uno nel torneo '86-87 e due nel successivo

non mi vergogno a dirlo. Paolo sa che la vita non gli regalerà mai niente, che ogni obiettivo va inseguito a lungo, che dietro ad ogni successo ci sono fior di sacrifici...».

Il tempo, tante volte, è galantuomo, nel senso che mantiene spudoratamente ciò che promette. A raccontarle adesso, le storie di un anno fa, rischiano persino di conservare il soffio dell'attualità. Anche se Paolo, con la scusa della maturità e della saggezza, può permettersi di passeggiare con disinvoltura sulla linea di demarcazione che divide presente e passato. *«Il fatto di essere figlio d'arte»*, osserva, *«mi ha sicuramente aiutato. Ho cominciato a giocare a calcio perchè era normale che scegliessi questo sport, visto che mi chiamo Maldini. Fu mio padre ad accompagnarmi nella sede del Milan, certo. Ma senza raccomandazioni particolari, senza stress. Papà è eccezionale, in questo. Non mi assilla, non mi imbottisce di consigli. Quei pochi che mi dà sono oro, nel senso che ne tengo conto per davvero».*

— Sei arrivato alla Nazionale quasi subito. A sentire Bearzot sei un talento nato, uno che non ha bisogno di consigli...

«C'è un consiglio, invece, che mi regalo da solo: dovrò cercarmi motivazioni sempre nuove, dovrò guardare avanti in ogni momento. La Coppa, il "Bravo", mi hanno fatto uno strano effetto: mi hanno fatto sentire felice più per papà che per me stesso. È difficile da spiegare ma ho l'impressione che quella di Barcellona sia stata più una favola che un episodio da consegnare alla cronaca o alla leggenda del calcio. Il che significa che non correrò il rischio di sentirmi appagato, e quindi di sedermi».

— Tuo padre è arrivato alla Coppa dei Campioni a 31 anni. Tu sei arrivato allo stesso traguardo con dieci anni di anticipo. Un periodo di tempo molto lungo, visto che dovrai riempirlo di nuovi successi. Ci sta dentro tutta la carriera di un calciatore.

«Alla mia età ho vinto uno scudetto, una Coppa dei Campioni, ho indossato la maglia azzurra agli Europei. Avrei un mezzo diritto di fermarmi un pò. E invece il primo pensiero è per il campionato che continua e per i Mondiali militari a Napoli, dalla fine di giugno al 17 luglio. Giusto il tempo di chiudere e di andare in ritiro con il Milan. Il prossimo è un anno importante,

segue

Dall'album dei ricordi di Paolino. In alto, al mare con i genitori e le sorelle Valentina, Monica e Donatella. Sopra, la famiglia Maldini quasi al completo: manca solo la mamma. A destra, i primi passi; più a destra (foto ForzaMilan), la bellissima Adriana: «È la mia ragazza», spiega. «Ma non vedo perché si debba parlare della mia vita privata. Se ne è già parlato moltissimo, forse troppo: alcuni hanno scritto brutte cose. Non ho gradito»

MALDINI

segue

è l'anno dei Mondiali. Ma il calcio di oggi non ti consente respiro, serve sempre la massima concentrazione. E comunque non ha senso lamentersi, dopo tutte le cose splendide che mi sono arrivate nei giorni scorsi. L'anno scorso, finiti gli Europei, mi ritrovai a Barletta con la divisa e rinunciai alle ferie. Quest'anno sarà la stessa cosa ma non me ne importa nulla».

È stata questa, per Paolo Maldini, una stagione in altalena. Un avvio stentato, per colpa della tallonite, e un lento decollo, per via di una preparazione atipica, se paragonata a quella dei compagni: il grigioverde non è amico dei calciatori e men che meno lo è di quelli del Milan, imbottiti di «carichi» che solo Vincenzo Pincolini, ostacolista lui stesso e allenatore di atletica prima ancora che di calcio (che fine ha fatto Trevisan?), sa dosare. Chi perde il passo rischia di imballarsi ai piedi della prima salita, ed è il rischio che proprio Paolo ha corso, inciucchito da una preparazione condotta a sussulti e non certo dalle ipotesi (rimaste tali) di dolce vita. Della sua vita privata, per dolce che sia, Paolo non parla volentieri. Ha una ragazza fissa (si chiama Adriana, ha ventun anni come lui, è metà italiana e metà venezuelana) e i soliti hobby dei ragazzi della sua età compreso quello di ragionare con la propria testa. Qualcuno ha avuto da ridire contestandogli la scelta di lasciare l'appartamento dei genitori per mettersi in proprio. A parte il fatto che in casa Maldini, con otto persone l'una di fianco all'altra (anzi sette: Donatella, la secondogenita, si è sposata e ha reso Cesare nonno e Paolo zio) si viveva probabilmente un po' stretti, sarebbe bastata la più elementare delle verifiche per scoprire che accanto a Paolino, in un appartamento a poche centinaia di metri da quello di papà e mamma, era andata a stare anche una ragazza deliziosa di nome Valentina. Una rivale di Adriana? Macché. Una sorella di Paolo. La più giovane delle tre. Con tanti saluti a quella «libertà d'azione» che soltanto i maligni avevano mischiato all'idea della licenziosità invece che a quella (forse più verosimile) delle licenze in grigioverde.

Adalberto Scemma

31
4 giugno 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Ramon Diaz, e sono undici

Ancora una volta la morte torna protagonista fuori da uno stadio: ancora una volta la follia vince sullo sport. Sul campo, Pisa, Como e Torino appaiono spacciate, il Pescara rischia grosso, Cesena ed Ascoli sperano ancora

San Siro ricorda Antonio De Falchi

Agostini, tanto oro quanto pesa

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

Il tiro-gol di Bergomi

Di Canio-Brehme

Fiori ferma Berti in uscita

La sfida dell'Olimpico nella MOVIOLA

Monti ferma così Berti

Dezotti, rete inutile; sotto, Diaz lotta con Piscedda

Non svegliare il can che dorme, ammonisce un detto. Ma proprio nel momento meno opportuno, la Lazio commette l'errore di stuzzicare un'Inter appagata per lo scudetto conquistato con largo anticipo e senza nessuna intenzione di offendere più di tanto. Un punto avrebbe fatto comodo ai romani per festeggiare la salvezza ormai raggiunta. Il gol di Dezotti, però, rompe le uova nel paniere ai nerazzurri, che non ci stanno a perdere proprio nel giorno della celebrazione. Prima Bergomi e poi Diaz (due volte) superano Fiori, dando al risultato una dimensione forse esagerata. Per la Lazio, ancora sofferenza. *Fotoservizio Cassella e Briguglio* □

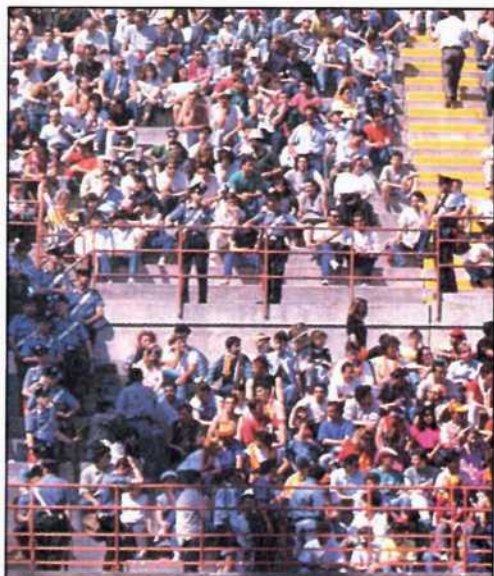
Il gol dell'1-0 di Tassotti; a fianco, Van Basten

Massaro ristabilisce la parità

C'erano tutti i presupposti per una grande festa sportiva: il giro d'onore a San Siro (per la prima volta) dei Campioni d'Europa del Milan, i festeggiamenti per una squadra a dir poco straordinaria, il saluto a Nils Liedholm e Massaro che tornerà a Milano. E invece festa non c'è stata: nemmeno i cinque gol visti al Meazza possono far dimenticare ciò che è accaduto fuori dallo stadio prima della partita. Lo scenario è quasi irreale: nessuna bandiera, nessuno striscione soltanto un senso di vuoto e una sola domanda a cui nessuno riesce a dare una risposta: perché? *Fotoservizio Fumagalli e Calderoni* □

L'ultima rete a firma Franco Baresi

...ro, Tempestilli aut., Van Basten, Baresi)

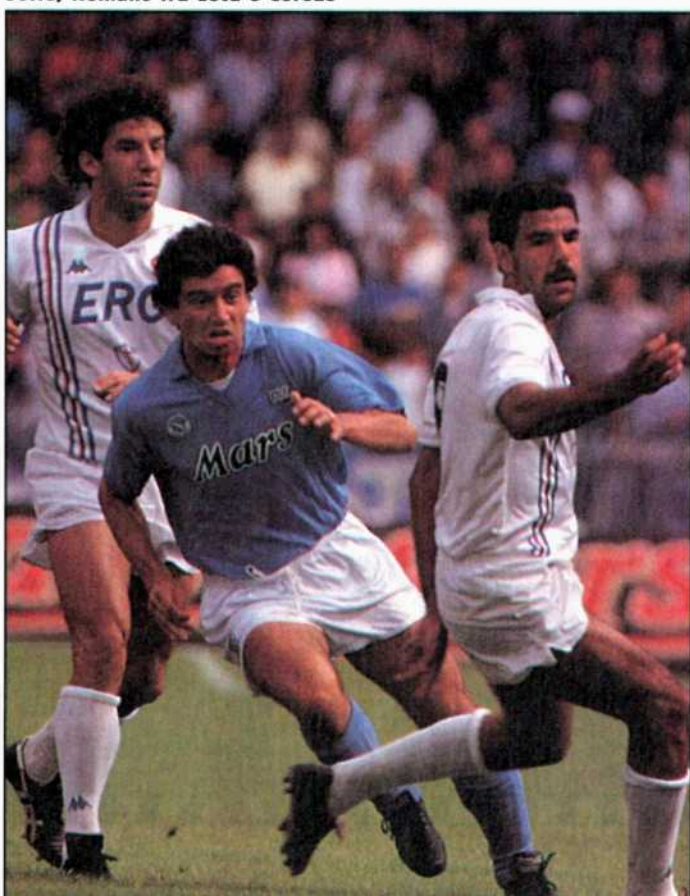
Rizzitelli e Mussi in velocità

I tifosi romanisti e, sotto, quelli del Milan

Il poker rossonero nella MOVIOLA di Sabellucci

NAPOLI-SAMPDORIA 1-1 (Carannante, Cerezo)

Il tiro-gol di Carannante; sotto, Vierchowod e Carnevale

La piroetta di Vialli; sotto, Maradona anticipa Stefano Pellegrini

Sotto, Romano tra Luca e Cerezo

Chiamate dal calendario ad uno scontro diretto di nessun valore per la classifica, in attesa di misurarsi sul serio nella finale d'andata di Coppa Italia, Napoli e Sampdoria giocano per finta. Nessuno sente il bisogno di spolmonarsi, e poi le assenze che hanno decimato le due squadre limitano la forza degli schieramenti. Migliore in campo è addirittura Filardi, che ritrova la volontà dei bei tempi. I due gol vengono ad opera di Carannante, servito da De Napoli, e da Cerezo, dopo uno scambio con Victor. *Fotoservizio Capozzi* □

FIORENTINA-LECCE 1-1 (Barbas, Cucchi)

Terraneo esce su Davide Pellegrini; sotto a destra, l'1-1 di Cucchi

La «bomba» di Barbas; sotto, Magni: andò per fischiare...

Tra Fiorentina e Lecce, una partita la cui cronaca si esaurisce nei due gol: il primo ottenuto da Barbas, che spara in rete una punizione toccatagli da Benedetti, il secondo realizzato da Cucchi con una delle sue classiche bordate da fuori area. Il Lecce voleva un punto e lo ha ottenuto senza soverchia fatica: trovatisi in vantaggio, i pugliesi sono riusciti a controllare bene le rare sfuriate dei viola, raccogliendo il frutto di un valido impegno. Per la squadra gigliata, è ormai Coppa Uefa. *Fotoservizio Sabe* □

Di Cara in spalla a Simone; sotto, Gasperini... riprende Conti

Per la tredicesima partita consecutiva il Pescara si lascia sfuggire i due punti mentre, al contempo, vede ogni domEnica avvicinarsi sempre di più lo spettro della retrocessione. Contro il Como, gli abruzzesi appaiono svogliati e privi di idee, e al contrario i lariani giocano con volontà e criterio. Il gol di Milton, venuto dopo una fuga solitaria di ottanta metri, getta nello sconforto il pubblico, che si risolleva solamente a tre minuti dal termine grazie ad un acuto di Pagano. Como ormai disperato, Pescara sull'orlo del baratro: ma i due mister sono fiduciosi... *Foto-servizio Bellini* □

Milton esulta dopo il gol e Galeone, a destra, si arrabbia

Junior soffre l'intervento di Invernizzi

1-1 (Milton, Pagano)

CESENA-PISA

Agostini e...; sotto, Giannini: missione fallita

Seimila pisani raggiungono la Romagna con ogni mezzo, ma il miracolo non avviene. È il solito, implacabile Massimo Agostini a bruciare le ultime, residue speranze dei nerazzurri. Anzi, il gol del bomberino bianconero contribuisce a mantenere viva la fiammella della speranza cesenate, anche se il cammino verso la permanenza in serie A è ancora lungo e difficile. Lo stesso presidente pisano Anconetani è rassegnato: ma c'è da giurare che, come sempre, saprà risollevare la propria squadra in men che non si dica. *Fotoservizio Borsari* □

Il tifo del Pisa

Duello aereo Calcaterra-Incocciati

La traversa di Bordin

Lucarelli contrasta Chierico in volo

Il tiro vincente di Agostini

Dell'Oglio porta in vantaggio l'Ascoli...

... Skoro pareggia...

... ma Muller fallisce il rigore decisivo

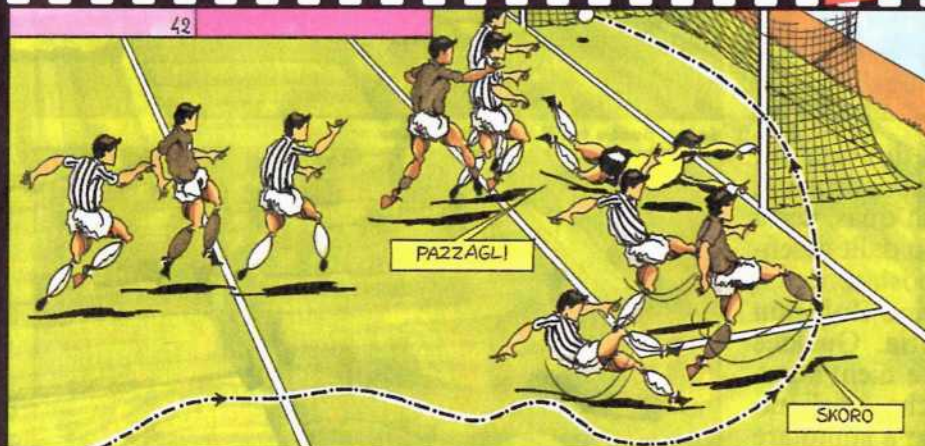
Balletto sull'acqua

La matematica lascia ancora al Toro qualche flebile speranza, ma a tre giornate dal termine la logica dice che le gloriose maglie granata, nella prossima stagione, disputeranno il campionato di serie B. Contro una delle squadre più in forma del momento, i ragazzi di Vatta stentano parecchio in apertura, sino a concedere il gol del vantaggio a firma Dell'Oglio. Sul finire del tempo arriva l'occasione buona: prima pareggia Skoro, poi Muller conquista un rigore che però sciupa malamente. Se Rozzi gioisce e si sente ormai salvo, Borsano guarda già al prossimo anno. In B. *Fotoservizio Mana e Sabattini* □

1-1 (Dell'Oglio, Skoro)

Il presidente Borsano guarda al prossimo anno

È proprio cuore granata; a fianco, Cravero e Arslanovic

Il clou di Torino nella MOVIOLA di Sabellucci

ATALANTA-JUVENTUS 0-0

Barcella «stoppa» Buso; sotto a sinistra, Cabrini, Altobelli e Brio; a destra, tre «nonni» in tribuna: Clerici, Charles e Pizzaballa

Sotto, Sasha tra Prytz e Fortunato

Novanta minuti senza emozioni di sorta tra Atalanta e Juventus, due formazioni ormai in disarmo dopo aver ottenuto una quasi certa qualificazione Uefa. Mondonico, frenato dalle assenze, schiera un undici chiaramente impostato per il contenimento, mentre dal canto suo Dino Zoff non dà l'impressione di puntare alla vittoria. Qualche timida occasione da entrambe le parti e nient'altro. Nemmeno le vicende del mercato, che vogliono alcuni scambi tra le due società, servono a stimolare i giocatori. *Fotoservizio De Pascale e Giglio* □

VERONA-BOLOGNA 0-0

Bonetti alla Bruce Lee su Berthold; sotto, la nuova religione dei tifosi rossoblù

Ammucchiata in area bolognese

Gigi Maifredi, in tribuna per la terza volta a causa della squalifica, aveva impostato il match di Verona secondo il principio «giocheremo per il pareggio». Un punto in trasferta, di questi tempi, non si butta certo via. D'altra parte il Verona, completamente demotivato in questo finale di campionato, non è certo avversario che possa avere l'intenzione di dar noia. Al novantesimo minuto le sonore salve di fischi di un pubblico deluso non hanno risparmiato i ventidue scesi in campo. *Fotoservizio Sanna* □

RISULTATI

4 giugno 1989

Atalanta-Juventus 0-0
Cesena-Pisa 1-0
Fiorentina-Lecce 1-1
Lazio-Inter 1-3
Milan-Roma 4-1
Napoli-Sampdoria 1-1
Pescara-Como 1-1
Torino-Ascoli 1-1
Verona-Bologna 0-0

PROSSIMO TURNO

11 giugno 1989, ore 16,30

Ascoli Napoli (1-4)
Bologna-Pescara (1-3)
Como-Torino (1-2)
Inter-Atalanta (1-1)
Juventus-Lazio (0-0)
Lecce-Cesena (2-3)
Pisa-Milan (0-0)
Roma-Fiorentina (2-2)
Sampdoria-Verona (1-1)

CLASSIFICA MARCATORI

20 reti: Serena (Inter, 1 rigore); **19 reti:** Careca (Napoli); **16 reti:** Baggio (Fiorentina, 6); **14 reti:** Vialli (Sampdoria, 6); **13 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Carnevale (Napoli); **12 reti:** Van Basten (Milan, 3); **11 reti:** Diaz (Inter); **10 reti:** Evair (Atalanta, 1), Barros (Juventus), Virdis (Milan, 3), Agostini (Cesena, 1); **9 reti:** Maradona (Napoli, 1); Tita (Pescara, 1), Muller (Torino), Giordano (Ascoli, 1); **8 reti:** Völler (Roma), Matthäus (Inter, 3), **7 reti:** Berti (Inter), Sosa (Lazio, 2), Pasculli (Lecce, 4), Incocciati (Pisa, 1), Mancini (Sampdoria); **6 reti:** Simone (Como), Skoro (Torino); **5 reti:** Cvetkovic (Ascoli), De Agostini (4), Laudrup e Buso (Juventus), Gullit (Milan), Dossena (Sampdoria), Pacione (Verona), Nicolini (Atalanta, 2) Cucchi (Fiorentina), Massaro (Roma).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Pazzagli** (Ascoli)
2 **Bergomi** (Inter)
3 **Carobbi** (Fiorentina)
4 **Rijkaard** (Milan)
5 **Francini** (Napoli)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Agostini** (Cesena)
8 **Milton** (Como)
9 **Diaz** (Inter)
10 **Matthäus** (Inter)
11 **Pellegrini** (Samp)
All.: **Bersellini**

LA CLASSIFICA DOPO LA 31. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	54	31	24	6	1	13	2	0	11	4	1	+8	61	15	5	4	2	1
Napoli	44	31	17	10	4	11	4	1	6	6	3	−3	56	26	3	3	10	8
Milan	40	31	13	14	4	7	7	2	6	7	2	−7	50	23	7	6	1	1
Juventus	38	31	13	12	6	6	7	2	76	5	4	−8	46	34	8	8	7	6
Sampdoria	35	31	12	11	8	8	3	4	4	8	4	−11	39	23	8	7	3	2
Atalanta	35	31	11	13	7	7	7	2	4	6	5	−12	34	26	6	3	1	1
Fiorentina	33	31	12	9	10	9	4	3	3	5	7	−14	43	39	7	6	9	6
Roma	29	31	9	11	11	5	5	5	4	6	6	−17	29	38	6	3	3	2
Verona	28	31	5	18	8	5	8	3	0	10	5	−19	17	22	6	5	1	1
Lecce	27	31	7	13	11	7	6	2	0	7	9	−20	22	34	4	4	8	7
Ascoli	26	31	8	10	13	5	5	5	3	5	8	−20	27	36	4	4	6	5
Bologna	26	31	7	12	12	6	6	3	1	6	9	−20	24	39	3	1	4	3
Lazio	26	31	4	18	9	4	10	2	0	8	7	−21	20	28	3	3	1	1
Cesena	26	31	7	12	12	7	5	4	0	7	8	−21	23	37	3	1	7	7
Pescara	25	31	5	15	11	3	10	3	2	5	8	−22	27	41	6	5	5	3
Torino	23	31	6	11	14	5	9	2	1	2	12	−24	31	44	5	3	4	3
Como	22	31	6	10	15	6	4	5	0	6	10	−24	22	44	1	1	11	9
Pisa	21	31	6	9	16	5	5	5	1	4	11	−25	16	36	4	3	6	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	3-1	1-0	1-1	1-1	1-1	1-3	1-1	-	1-1	0-2	-	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	5-1	1-1	0-1	1-1	0-0	3-1	-	1-2	1-1	0-0	1-0	2-2	1-0	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	2-2	1-0	1-0	0-6	3-4	0-0	2-1	-	1-1	-	1-0	0-1	0-0	2-0	0-0
Cesena	2-1	0-0	2-0	■	-	0-3	1-2	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	1-0	1-0	1-1	0-0	3-2	0-0
Como	0-1	1-0	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	1-1	-	1-0	1-1	0-1	0-2	-	1-1
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	3-1	■	4-3	2-1	3-0	1-1	0-2	1-3	3-2	3-0	2-2	0-2	2-1	1-1
Inter	3-1	-	1-0	1-0	4-0	-	■	1-1	1-0	2-0	0-0	2-1	2-1	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	1-1	1-1	■	-	1-0	0-0	3-5	1-1	3-1	2-1	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	0-0	0-0	1-1	1-0	1-3	0-0	■	0-0	1-1	1-1	2-2	1-0	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	1-1	-	0-0	0-0	0-3	2-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0	1-0	0-0	1-0	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	0-0	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	0-0	6-1	0-0	4-1	0-0	2-1	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	2-4	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	1-1	1-1	4-1	1-0
Pescara	0-0	1-1	3-1	3-0	1-1	0-0	0-2	-	0-0	1-1	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	0-0	0-1	0-2	1-0	3-1	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	-	0-1	-	■	1-0	1-1	1-0	1-0
Roma	1-1	-	1-1	1-0	1-0	-	0-3	1-3	0-0	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	1-0	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	1-2	0-1	1-2	1-0	3-0	1-1	0-0	4-1	2-0	0-2	■	5-1	-
Torino	1-1	1-1	1-1	2-0	2-1	1-0	-	0-0	4-3	0-0	2-2	0-1	1-1	0-0	3-1	2-3	■	1-1
Verona	0-1	1-0	0-0	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	0-0	2-1	1-2	0-1	0-0	1-0	-	1-1	0-0	■

Haris Skoro: un gol forse inutile per il Torino (fotoAS)

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,55
Terraneo (Lecce)	6,45
2 **Bergomi** (Inter)	6,40
Ferrara (Napoli)	6,35
3 **Brehme** (Inter)	6,76
Carobbi (Fiorentina)	6,19
4 **Junior** (Pescara)	6,72
Dunga (Fiorentina)	6,70
5 **Ferri** (Inter)	6,45
Vierchowod (Samp.)	6,39
6 **Baresi** (Milan)	6,55
Faccenda (Pisa)	6,42
7 **Strömberg** (Atalanta)	6,54
Donadoni (Milan)	6,36
8 **Berti** (Inter)	6,64
Prytz (Atalanta)	6,55
9 **Careca** (Napoli)	6,54
Giordano (Lazio)	6,44
10 **Matthäus** (Inter)	6,54
Maradona (Napoli)	6,53
11 **Carnevale** (Napoli)	6,51
Serena (Inter)	6,47

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,90
2. **D'Elia**	6,59
3. **Pairetto**	6,39
4. **Longhi**	6,25
5. **Luci**	6,13
6. **Coppetelli**	6,07
7. **Paparesta**	6,07
8. **Pezzella**	6,03

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

I MAGHI DEL TEMPO

POLARE OH OH

VOGLIA DI VOLARE

PALLA IN RETE

LA GRANDE ABBUFFATA

GRANBASKET

REGALI DI NATALE

OPZIONE ZAR

TELE GUERIN

PISTAAAA!

SCOPPIA D'ASSI

L'ANIMA AL DIAVOLO

L'ORO NEL PALLONE

CHE SERENATA!

IL MONDO DI SENNA

MILANDA

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ____________ COGNOME ____________

VIA ____________ TEL. ____________

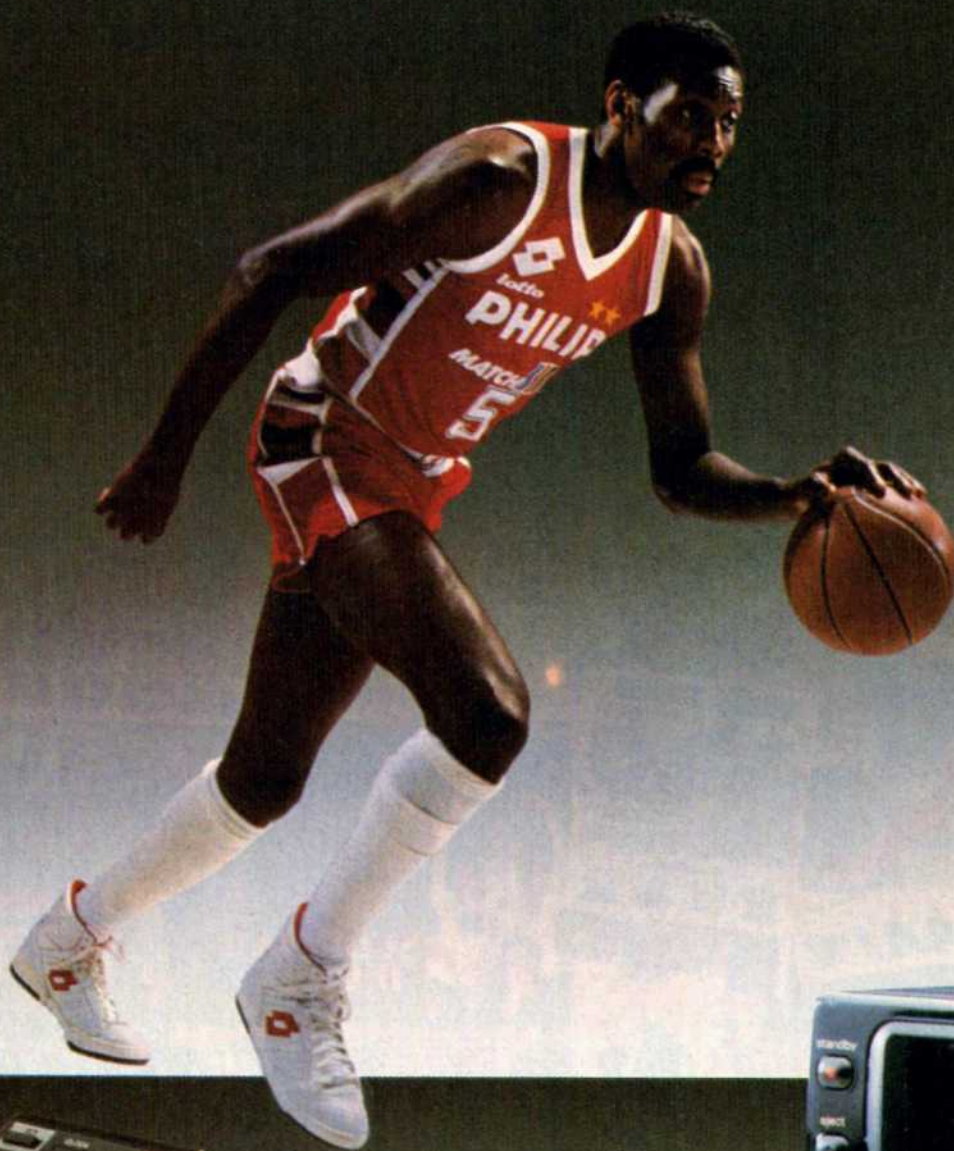
CAP ____________ CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

DATA ____________ FIRMA ____________

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

PHILIPS MATCH LINE

I NUOVI VIDEOREGISTRATORI

Scegliete il vostro apparecchio nella vastissima gamma Philips.

DIGITALI: fantastici e divertenti effetti video: PIP (picture in picture) per vedere 2 programmi contemporaneamente - Fermo Immagine perfetto anche della diretta TV - Moviola Stroboscopica - Multi Channel per selezionare da 9 programmi TV il vostro preferito.

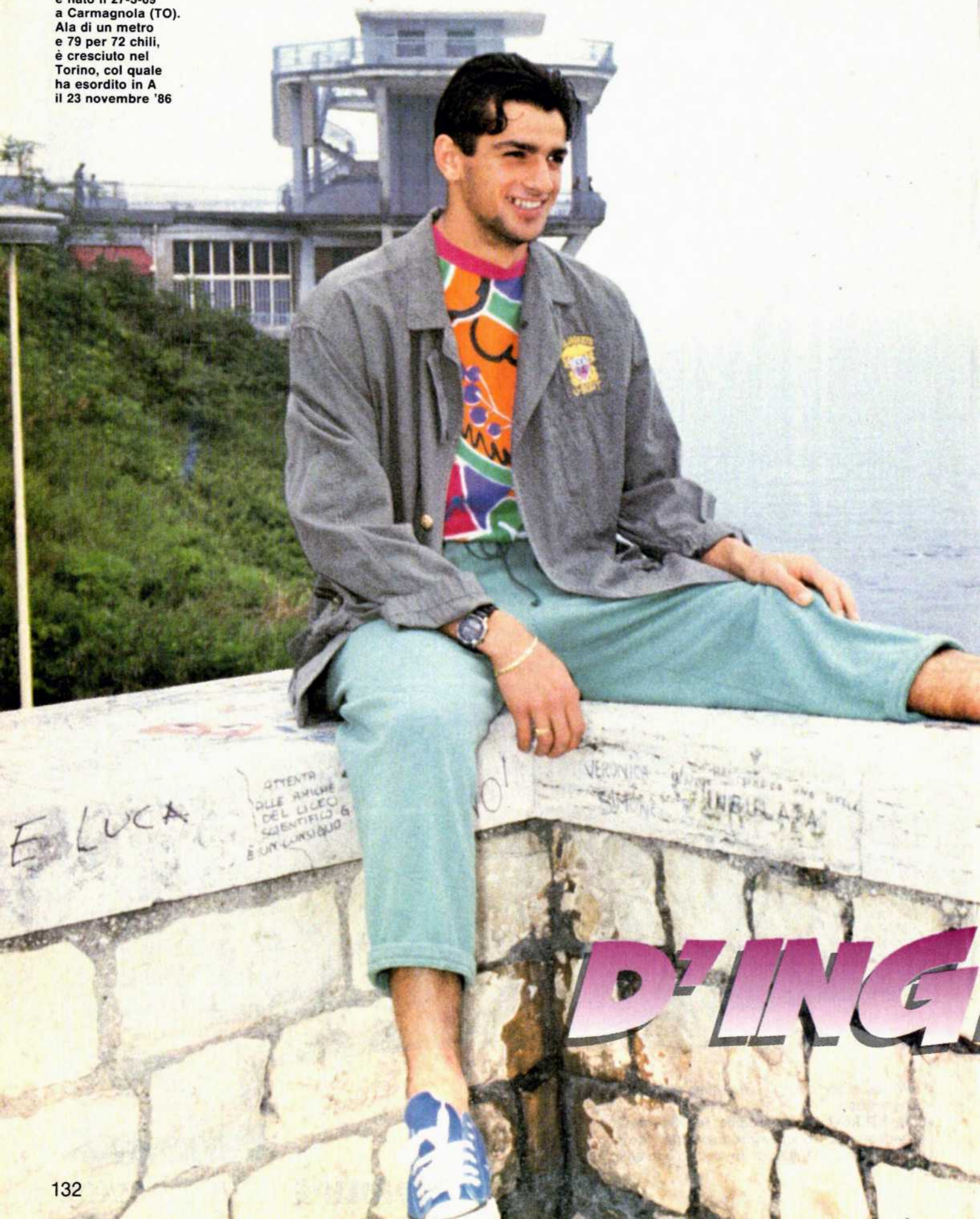
S-VHS: la nuovissima tecnologia che consente un eccezionale miglioramento della qualità

FERMA L'ATTIMO!

d'immagine per offrirvi il massimo delle prestazioni video.
HI-FI STEREO: un'incredibile fedeltà audio per videoregistrazioni e riproduzioni ad alto livello che vi potete godere sul vostro impianto Hi-Fi.

PHILIPS *PERFETTA DEFINIZIONE*

Gianluigi Lentini è nato il 27-3-69 a Carmagnola (TO). Ala di un metro e 79 per 72 chili, è cresciuto nel Torino, col quale ha esordito in A il 23 novembre '86

D'ING

Prodotto del vivaio torinista, si sta affermando nell'Ancona, in Serie B. Ma sogna di esibirsi davanti alle grandi platee. «San Paolo, San Siro o l'Olimpico: non fa differenza», suggerisce simpaticamente. I suoi progetti, le sue ambizioni

di Marco Montanari - foto di Giuseppe Bellini

C'è un grande prato verde, a Torino, dove nascono i campioni. È il prato del Filadelfia, monumento consacrato a una squadra leggendaria che non ha lasciato eredi. Là dove il vecchio cuore granata continua a battere incurante degli acciacchi e degli anni, comanda — ora più che mai — un uomo solo: Sergio Vatta, il tecnico dell'eterna giovinezza torinista, l'allenatore senza macchia e senza paura chiamato (con colpevole ritardo) a cercare di trascinare in porto una barca che fa acqua da troppe parti. Agli ordini di Vatta sono cresciuti tanti ottimi calciatori, qualche giocatore da Nazionale e un'infinità di onesti pedatori che recitano con dignità la loro parte nei nostri massimi campionati. Tra tutti questi, un ragazzo di bellissime speranze, Gianluigi Lentini, piedi buoni e cervello fino, spedito — chissa poi perché — ad Ancona per «farsi le ossa». Il granatino non si è perso d'animo, ha disputato una gradnde stagione fra i cadetti e adesso aspetta con ansia quella telefonata che gli comunicherà il ritorno alla casa madre. Per il

segue

LENTINI RANDIMENTO

segue

momento, però, non si è fatto vivo nessuno... *«Già»*, ammette, *«non so ancora cosa mi aspetta. Da quando c'è stato il passaggio di consegne al vertice del Toro il telefono è maledettamente muto. Dicono che tornerò a Torino, che vestirò ancora la maglia granata: sarà, ma a me nessuno ha detto niente. I vecchi dirigenti li conoscevo bene, loro si sarebbero mossi sicuramente. I nuovi, invece, non so chi siano, e magari loro non sanno chi sono io. Certo che è una situazione difficile da spiegare...»*.

— Il Torino soffre: tu, da lontano, come segui le vicende della "tua" squadra?

«Da ragazzino ero un fanatico, avevo il Toro addosso. Poi, con il passare degli anni, ho capito che per essere un buon professionista bisogna essere più freddi, distaccati. Di conseguenza sono dispiaciuto per come si sono messe le cose, però penso soprattutto all'Ancona».

— E il vecchio cuore granata, il fascino di quella maglia che significa tanto per il calcio italiano?

«Non scambiate le mie parole per una bestemmia: non sono attaccato in modo morboso a quei colori. Se lo fossi, come potrei onorare l'impegno con un'altra squadra?».

Hai esordito in Serie A, te la sei cavata piuttosto bene e dopo tre anni il Torino ti ha spedito in Serie B: perché?

«L'estate scorsa parlai con i dirigenti. Mi dissero che avevo bisogno di disputare un campionato di B per fare esperienza, per completare il mio bagaglio. Io accettai con entusiasmo, perché odio la panchina e in quella squadra, per me, non c'era posto».

— Contento di come sono andate le cose?

«Contentissimo. Ad Ancona ho trovato un ottimo ambiente, l'ideale per un ragazzo che a vent'anni si trova per la prima volta lontano da casa. Anzi, credevo sarebbe stata più dura...».

— Come giudichi il torneo cadetto?

«Molto difficile, tutte le squadre lottano per centrare qualche obiettivo e ogni domenica è una vera e propria battaglia. Rispetto alla categoria superiore, direi che c'è più cattiveria e meno tecnica: e lo stress è l'avversario più faticoso da superare».

— Allora è vero che per "farsi le ossa" bisogna andare in B...

«Ma no, queste secondo me sono sciocchezze. Uno può fare esperienza anche in A, l'importante è che goda della fiducia del tecnico. Se sei bravo, lo sei in A, in B o in C. Prendi Comi: non è mai sceso di categoria eppure ha le... ossa più robuste di qualcun altro».

— A questo punto cosa ti aspetti?

«Voglio finire nel modo migliore la stagione. E poi, chiaramente, tornare a Torino».

— Anche in Serie B?

«Non cambierebbe niente: fra i cadetti il Toro ci sarebbe solo di passaggio, sono sicuro. E io sono giovane, ho ancora tanto tempo...».

— Che effetto ti fa sentir parlare di un'eventuale asta miliardaria per il tuo cartellino?

«Nessun effetto. Sono cose che si scrivono, non credo che nella realtà circoli tanto denaro. Ma se tutto fosse vero, sarebbe una follia: ammesso e non concesso che io valga due o tre miliardi, quanto valgono Maradona, Carnevale e Careca?».

— Cosa ti ha dato il calcio?

«Visto che siamo in tema... Sì, i soldi: faccio un lavoro bellissimo che mi permette di guadagnare molto bene».

— A proposito: quanto vorresti guadagnare?

«Facciamo mezzo miliardo l'anno? Con le cifre che si sentono, credo di essere ancora a buon mercato...».

— Invidi i tuoi colleghi che guadagnano centinaia di milioni l'anno?

«Assolutamente no. Se loro guadagnano molto significa che è possibile arrivare a certi livelli. Servono da stimolo, altro che invidia».

— Che ti ha tolto il calcio?

«Gli amici veri, quelli che ho dovuto abbandonare per colpa dei miei sabati e delle mie domeniche... lavorative».

— Ti mancano molto?

«All'inizio è stato difficile, mi sono sentito improvvisamente "solo" un calciatore. Adesso, poco alla volta, sono riuscito a farmene una ragione».

Ti mettiamo a disposizione uno "spot" per pubblicizzare le tue doti: prova a convincere un presidente che comprare Lentini è un vero affare...

«Tecnicamente sono bravino, fisicamente sono cresciuto al punto giusto e mi esalto quando c'è da giocare in contropiede. Ecco, se proprio dovessi dare un... consiglio, direi che sono

adatto per una squadra che preferisce agire di rimessa».

— Che difetti ti riconosci?

«Faccio pochi gol: è questa l'unica cosa che mi rimprovero».

— Il tuo rapporto con la maglia azzurra?

«Ho giocato nella Juniores e sono stato convocato per l'Under 21, ma subito dopo mi ruppi un piede e tutto finì lì. Ho ricominciato dalla rappresentativa cadetta di Brighenti e le cose sono andate abbastanza bene: chissà, magari da cosa nasce cosa e allora potrei rientrare nei piani di Maldini».

— Che tipo sei, fuori dal campo?

«Posso essere chiuso o di compagnia: dipende da come mi sveglio».

— Anche durante la partita eri piuttosto lunatico...

«Avevo molte pause, però tutti i giocatori estrosi ogni tanto se le concedono. Adesso sono molto più continuo, anche se mi capita ancora di... rilassarmi per cinque minuti».

— Pensi di essere riuscito a convincere i dirigenti del Torino?

«Loro volevano vedere se avevo carattere, se ero maturo oppure se ero rimasto il ragazzino della Primavera. Sì, spero proprio di averli convinti».

— C'è qualcosa che non rifaresti?

«Ho mollato gli studi dopo la terza media, non riuscivo a stare per qualche ora sui libri. Oggi capisco che ho sbagliato a non andare avanti. Lo capisco, però temo che lo... rifarei».

— Chi devi ringraziare, se oggi sei un giocatore "vero"?

«Prima di tutti Gianni Bui: allenava la formazione Berretti e mi lanciò al momento giusto. Dopo pochi mesi ero già entrato a far parte della Primavera di Vatta. Ecco un'altra persona che devo ringraziare: Vatta ha saputo completare l'opera iniziata da Bui».

— Quanto conta, per te, il calore del pubblico?

«Moltissimo. I tifosi ti danno la carica giusta, ti spingono a fare il massimo».

— Chiudi gli occhi e concediti un sogno: in quale stadio ti vedi?

«A San Siro, Inter o Milan non fa differenza. Poi starei da re anche al San Paolo o all'Olimpico. Il brutto viene quando li riapro, gli occhi: sono al Dorico, e di gente ce n'è davvero pochina...».

m.m.

Nella pagina accanto (fotoMana), in granata. In alto (fotoCalderoni), con la maglia dell'Ancona, club al quale è approdato l'estate scorsa. A lato, lettore del Guerino e davanti al Dorico

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** ottimo prezzo o scambio, giochi su disco Commodore 64; chiedere listino inviando bollo. **Giovanni Sartori, v. T. Formenton 16, Vicenza.**

☐ **VENDO** Supergol nn. 5-9-10-11-13-21, Stelle Supergol nn. 1-3, Sport Master nn. 5-11, in blocco per L. 25.000. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** scambio album ciclismo ed. Folgore, completo e nuovissimo. **Rosario Riano, v. Attilio Perrone Capano 12, Soccavo, (Na).**

☐ **VENDO** Autosprint dal n. 31 del 1978 al n. 16 dell'89, volumi di automobilismo in ottimo stato; cerco nn. 1-3 de «L'Interregionale» ed almanacchi calcio Panini 1973 e 74. **Corrado Zani, p.ssa Garibaldi 12, Velletri (Roma).**

☐ **VENDO** maglie originali di: Messina, Genoa, Udinese, Cremonese, Fiorentina, Verona, Inter, Bologna, Ascoli, Milan, Lazio, Doria e Juventus. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, Apricena (Fg).**

☐ **VENDO** L.8000 cassette tifo e L.1500 foto BRN Milan; chiedere listino. **Giacomo Cisco, v. Orlanda 1741:B, Campalto (Va).**

☐ **PAGO** L.15000 l'uno almanacchi Panini del 1973 e 74. **Paolo Cavallo, v. Gramsci 28, Voghera (Pv).**

☐ **VENDO** in blocco per L.130000 annate complete del Guerino 1986-87-88, i primi venti numeri dell'89 e 10 agende-Guerinetto dal 1980 all'89. **Enzo Toscano, c.so Trieste 207, Caserta.**

☐ **VENDO** Guerini in serie complete o singolarmente dall'annata 1980 ad oggi. **Paolo Colli, v. Galimberti 6, Alessandria.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1977 all'88, album Panini 78-79, posters, cartoline di città, biglietti di stadi, fototifo gruppi italiani, cerco cartoline stadi. **Fiore Capone, v. Nazionale 53, S. Potito Ultra (Av).**

☐ **PAGO** bene le maglie originali di: Aris Bonnevoie (Lussemburgo), Ferencvaros (Ungheria), Larissa (Grecia), Norkoping e Malmoe (Svezia), Carl Zeiss Jena (DDR), Malines (Belgio), Lens (Francia), Kaiserslautern (Germania), Vojvodina (Jugoslavia), Austria Vienna, Faederikshavn (Danimarca). **Piero terrile, v. Bosena 24/2, Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** per L.200000 annate complete 1960 e 1964 de «Il calcio e il ciclismo illustrato», in ottimo stato. **Vittorio Ermanno, v. Sacchi 30, Torino.**

☐ **CERCO** le seguenti maglie: Bruges 78, Beveren 79, Arsenal 80 e Danimarca 81. **Michele Marziani, v. De rossi 177, Bari.**

☐ **VENDO** e scambio fototifo e adesivi di: Juventus, Marsiglia e Real Madrid. **Vincenzo Glinni, v. Rintona 65, Taranto.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio Panini L.6000 l'uno annate 1985-86-87-88-89 e L.5000 almanacco basket 1987. **Filippo Cordaro, casella postale 60, Caltanissetta.**

☐ **SCAMBIO** cartoline illustrate della mia regione con altre italiane e del Mondo. **Adriano Marrocco, l.go Croce 3, S. Maria Imbaro (Ch).**

☐ **VENDO** Guerini sfusi dal 1979 all'89. **Valentino Turinetti, v. Braida 16, Mezzenile (To).**

☐ **CEDO** figurine, cartoline calciatori e ciclisti anni 60 e sempre degli anni 60 'Corriere dei Piccoli'. **Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, S. Maria la Longa (Ud).**

☐ **VENDO** completa o singolarmente annata 1988 del Guerino. **Mario Servetti, v. del Muretti 31/2, Rapallo (Ge).**

☐ **CERCO** album e figurine calciatori Panini antecedenti il 1973. **Sergio Uderzo, v. Oslavia 44, Torino.**

☐ **VENDO** maglia originale Fiorentina 1974-75 ed altre, sciarpe, volumi, foto, gagliardetti ecc... **Alessandro Moretti, v. Della Bastia I, Livorno.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs, ottimo stato, di tutte le partite delle Coppe con Milan, Napoli, e Sampdoria, L.20000 e con scatoletta L.23000. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano del Grappa (Vi).**

☐ **VENDO** Vhs e V2000 Mondiali 1982 e 86, finali delle Coppe europee ed inglesi, storie di clubs inglesi ed altri; inviare L.650 per risposta, in bollo. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **COMPRO** Vhs della gara Napoli-Juventus di Coppa Uefa 88-89 completa di supplementari. **Fabrizio Aiello, c.so Vittorio Emanuele 3, Casamicciola Terme (Na).**

☐ **OFFRO** Vhs «Pianeta Inter» per maglia originale di una delle squadre: Inter, Juve, Milan, Real Madrid o Barcellona. **Luigi Laganà, v. Nazionale Pentimele 211, Reggio Calabria.**

☐ **CERCO** videomateriale (e no) su Roberto Mancini. **Silvia Scianatico, v. Frappoli 24, Milano.**

☐ **CERCO** Vhs anche duplicata se in buone condizioni, gara Juventus-Liverpool del 29.5.85, finale Coppacampioni. **Max Lombardo, v. Legionari in Polonia 17, Bergamo.**

MERCATIFO

☐ **SALUTO** affettuosamente le amiche Claudia Pastorelli, Angela e Roberta Giulietti. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, Napoli.**

☐ **CERCO** tifosi del Verona per fondare club gialloblù a Bassano. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano del Grappa (Vi).**

☐ **PLAUDIAMO** al Milan Campionissimo rinforzando legami di amicizia con tifosi rossoneri. **Coordinamento del tifo rossoblù, stadio Dall'Ara di Bologna.**

☐ **AUGURIAMO** salvezza al Bologna di Maifredi. **Milan club Roma.**

☐ **RAGAZZA** 17enne amante dello sport e della musica scambia idee con coetanei/e di tutto il Mondo. **Samantha Danesi, c.p. 167, Riccione (Fo).**

☐ **ADERITE** al Granata club Toro di Lido di Camaiore che offre ultramateriale della squadra ad ottime condizioni. **Granata Club, v. Leone XIII, Lido di Camaiore (Lu).**

☐ **INVITANDO** ad aderire alla Gioventù Azzurra, saluto Sergio, Roberto promotori della magica Curva «A» e Luca Melone. **Roberto Marmorino, uno dei tanti, Napoli.**

☐ **INVITIAMO** ultra Marines del Bordeaux a riscriverci completando l'indirizzo per scambio di idee. **Direttivo, South Boys Napoli, v. Onofrio Fragnito 77, Napoli.**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi romanisti di tutta Italia specie appartenenti ai Commando ultra Roma curva sud. **Lorenzo Salerno, v. Monte Pelato, Chiuduno (Bg).**

STRANIERI

☐ **RAGAZZA** avoriana di 19 anni amante dello sport, della musica, della natura, del cinema e dei viaggi scambia idee con persone di tutto il Mondo scrivendo in italiano, francese e inglese. **Cissé Fatou, s/c Cissé Chéck Sallah, 07-BP 14, Abidjan 07, Costa d'Avorio.**

☐ **STUDENTE** corrisponde con amici di tutto il Mondo. **Lasmak Mokhtar, Quartier Elmaussoudia rue 41 n. 75, Cité D'Jamâa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **GIOVANE** fan dello Steaua Bucarest scambia ultramateriale, gagliardetti e posters con amici italiani. Gioga Stefan, str. **Sachelarie Visarion 18, bl. 119, etay I, ap. 6, sector 2, 73331 Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** la musica, il cinema, lo sport, i viaggi, ho ventidue anni e voglio corrispondere con tanti amici di ogni età e nazionalità; scrivere in italiano, francese o inglese. **Felix Kpan s/c Edouard Déahon, 01-BP 742, Abidjan 01, Costa d'Avorio.**

È l'A.S. Ajax di Siracusa, vincitore del regionale di Serie C. In piedi: Mazzotta, De Simone, Pinnisi, Minniti, Fratantonio, Giacola, Giambona, Failla, Sanna, Bordonaro, il d.s. Vivinetto; acc.: Lucaselli, Marchese, Fiorentino, Saccuzzo, Cavallo, Salerno e Leone

Giuseppe Candido, Fabio Maselli, Paolo Di Gaetano, Giorgio Ciriachi e Aldo Tanassi formano un quintetto che spopola nei tornei di calcetto del Centro Olimpia Massimo, Roma. Complimenti

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051-6255511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Da Marina di Camerota giunge la foto della Cenerentola Club 90. In piedi: Oliva, Dentale, D'Andrea, Esposito, P. Del Gaudio, il ds Domingo; acc.: F. Del Gaudio, Tartaglia, Infantini e la mascotte Cristian

Nel campionato di biliardo l'Emilia vanta squadre all'avanguardia, come quella del Bar Moderno di Bologna. In piedi, da sinistra: Estrafallaces, Tommasini, Lolli, Chierici, Mingotti, Tabellini, Venturelli, Parenti, Faconimi, Orlandi, Mignardi, Bertocchi e il presidente Bovi

Festa grande all'Inter Club Bologna, che ha ospitato a cena il presidente Pellegrini e Giacinto Facchetti. Nella foto, assieme a Pellegrini e Facchetti, sono il responsabile del coordinamento Inter Club, Saverio Guette, e il presidente del Club, Francesco Ausilio (è il secondo da destra)

☐ **20enne** fan dello Steaua Bucarest scambia ultramateriale sportivo con amici del Milan e del Pisa. **Daniel Burcea, Oficul Postul 8, post restant, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici italiani sul calcio. **Marius Radu, str. Ciolini 54, Jilava, S.A.I. 75950 Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di bandiere, distintivi, poster ecc... li scambio con amici. **Virel Bujor, p.r. Oficiul postal 8, sector 4, 75600 Bucarest (Romania).**

☐ **INVIATEMI** qualche distintivo, posters, fototifo ecc... del calcio italiano, vi manderò materiale rumeno. **Vasile Anghelus, str. Ciulini 99, Com. Jilava, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** volumi, distintivi, giornali, pubblicazioni di automobilismo e calcio, modelli automobilistici sovietici scala 1:43 con giornali, riviste, notizie sportive specie di formula Uno, con italiani. **Igor Borcov, Gagarina 21/5-7, 603022 Gorkij (Urss).**

☐ **VENDO** almanacchi, settimanali e mensili argentini di basket e di calcio. **Claudio Escobares, Junin 3766, 5006 Cordoba (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale sportivo di squadra romene di serie A e B con Guerini ed altro materiale. **Pana Marius, str. Rosiori 3-A, Com. Popesti-Leordeni S.A.I 75926 (Romania).**

☐ **21enne** amante dello sport, della musica, del cinema e dei viaggi scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Taoukif Abderragate, Citée Massira I, rue B n. 3, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio con amici italiani. **Ion Stoian, str. Govora 6, bl. 78, sc. 2, ap. 16, Parter, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **CHIEDO** di corrispondere con tutti i tifosi italiani coi quali scambiare ogni tipo di ultramateriale sulla Nazionale e sulle squadre professionistiche. **Vincent Pecoraro, rue Chierue 6, 4160 Anthisnes (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** ogni genere di ultramateriale calcistico ed idee con amici di tutti il Mondo. **Fabiano Verri Incanco, rua Carlos Gomes 800, Florida-Pernibe, 11750 (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetto romeno di serie A e B, foto con Guerini, posters, maxiposters, adesivi ecc... **Ruja Cristinel, str. Zabrautului ii, bl. P-2, sc. I, ap. 42, etay 2, sector 5, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** posters e foto di stadi. **I. De Vries, Reddinglus Weg 97, 9744 bk Groningen, (Olanda).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto di squadre di calcio le scambia assieme alle idee con amici. **Petre Mircea, str. Morii 63, Com. Jilava S.A.I., 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale di ogni tipo con tifosi italiani. **Nicolas Visedo Diez, c/Losiada 14, 5.-B, Madrid 28028, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici ufficiali di tutte le squadre romene di A e B, con Guerini, maxiposters e adesivi. **Oavel Petre, str. Nucului 78-A, Com. Popesti-Leordeni, 75432 S.A.I. (Romania).**

MEZZOGIOR

NO E'...

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE VA ALLO STADIO

...calore, fantasia, attaccamento ai colori. Ma anche serietà, voglia di «esserci», di contare. Non è un caso che le quattro squadre — e città — delle quali ci occupiamo siano accomunate da una grande e «istituzionale» passione popolare

Il Sud è calore, passione, attaccamento ai colori. Ma è anche serietà, volontà irriducibile di non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà, disponibilità a esercitare in ogni circostanza la fantasia per supplire alle più scoraggianti carenze. Così non è un caso che Catanzaro, Messina e Reggina siano squadre accomunate dall'affetto di una passione popolare che pulsa come un corpo vivo accanto alla squadra. Una passione che consente di superare problemi di impianti e di strutture talvolta pesanti, rappresentando per le rispettive società un imprescindibile punto di riferimento nella propria vita e nei propri investimenti. E anche Barletta, che pure (incassi alla mano) dovrebbe secondo qualche resoconto soffrire di un certo distacco da parte dei suoi tifosi,

segue a pagina 143

Squadre in Serie B, ma passioni da massima divisione. Nella pagina accanto, in alto, il tifo del Barletta; sotto, quello del Messina. A sinistra, i fans di Catanzaro e Reggina (sotto)

BARLETTA

QUANDO LA PUGLIA PRENDE FUOCO

Son trecento, sono giovani e forti, i componenti del Club ultras a Barletta, città della Disfida, avvezza alle battaglie singolari. Il club ha una sede (in via Girondi, a duecento metri dallo stadio) e tanto di presidente (Nello Graniero). L'attività è spontaneistica e colorita: annovera il gemellaggio col Catanzaro, buoni rapporti con il Bari, discrete relazioni con Taranto e Lecce. «Nemici» vengono considerati Lazio e Foggia. Ecco, il Foggia. Una sorta di rivalità viscerale. Ai tempi della C, si narra di una spedizione notturna dei barlettani: si recarono a Foggia e tolsero uno striscione. Il giorno dopo resero pubblica l'impresa, ostentando un pizzico di goliardico orgoglio sui muri: «Foggia cucù, lo striscione non c'è più». Non siamo alla prosa epica di Massimo d'Azeglio, ma la rima in quell'occasione fu salva. A rinfocolare una rivalità evidentemente dura a morire, che si nutre dei tipici ingredienti delle sfide di campanile e affonda le sue radici in una litigiosità «atavica» tra le due città. Ultras, abbiamo detto, e poi? Poco di più, quasi nulla. Il Centro di coordinamento non è ancora nato, mentre ci sono gli autonomi, i «cobas» della situazione. I più noti sono il Club Madonnella, il Club Stefano di Cosola (intitolato al nome del padre dell'attuale presidente della società) e il Club Sebastiano Lavecchia (che a sua volta rende onore ad una figura carismatica: il massaggiatore e storico... ufficiale della squadra). □

MESSINA

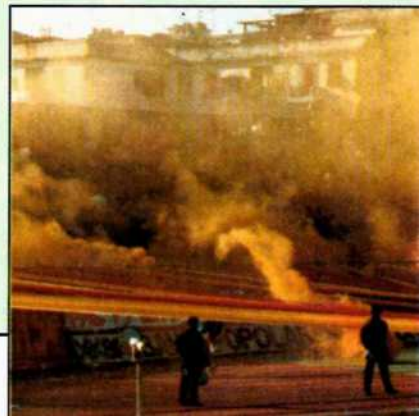
IL CELESTE CI STA STRETTO

Nel Sud, per calore, fantasia e partecipazione il pubblico di Messina è secondo soltanto a quelli di Napoli e Bari. Se le classifiche si facessero tenendo conto degli incassi ai botteghini, il Messina e i suoi tifosi meriterebbero la Serie A e sarebbero in corsa per un posto in UEFA. Da quando è stato riammodernato, il Celeste può ospitare comodamente più di ventimila spettatori. Ebbene, durante i quattro meravigliosi anni della gestione Scoglio i tagliandi andavano regolarmente esauriti in prevendita. Ad ogni incontro di cartello, crollava puntualmente il precedente record d'incasso. Questo significa che se la città avesse avuto uno stadio più capiente lo avrebbe sempre riempito. Con la gestione Zeman, si sono invece registrati alti e bassi. In questo finale, quando la squadra si è allontanata dalla zona promozione, più di qualche settore ha presentato dei «vuoti». Per contro, in Coppa Italia contro il Milan ci fu una partecipazione così strabocchevole da mettere in crisi i servizi di controllo. Molta gente munita di biglietto non riuscì ad entrare. Il caso provocò anche una inchiesta della magistratura. Adesso la meravigliosa folla giallorossa attende il nuovo stadio. Nel quadro della legge Carraro sui Mondiali, è stato stanziato un finanziamento di 27 miliardi. Ma la questione degli espropri e le altre pastoie della burocrazia non consentono di fare previsioni sui tempi. Bisognerà dunque accontentarsi ancora del Celeste, dove tuttavia la limitatezza dell'impianto è un'arma micidiale in più: senza pista, l'urlo della folla rende lo stadio un catino ribollente. L'avversario si sente il fiato della gente quasi sul collo. Difficile non restare condizionati. A questo calore eccezionale del pubblico, il Messina deve anche il suo rispettabilissimo rendimento interno. A Messina non esiste un vero e proprio centro di coordinamento club. *«C'è sempre stata»*, dicono i tifosi, *«unità di ideali e di intenti, per cui la necessità non è stata mai avvertita. Siamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda. Lo abbiamo dimostrato con l'organizzazione di maxi-trasferte, con la coreografia, ed in ogni occasione importante, soprattutto quando è stato necessario far sentire la nostra presenza nei confronti della società»*. Ecco perché nella città peloritana, c'è solo una «Unione» dei club, che ha preso corpo sulla spinta della promozione alla serie cadetta, tre anni fa. Fu in quel momento che i club sentirono la necessità di stringersi attorno ai giallorossi negli appuntamenti decisivi, creando appunto l'Unione Club Messina. Fautori furono — non a caso — i capi storici della tifoseria: Nino Martorana del Club «Gioventù giallorossa» e Giacomo Arnao dei «Nocs». Questi personaggi sono considerati i promotori del tifo organizzato. Erano già noti verso la fine degli anni Settanta, quando con la squadra in C2 c'erano solo quat-

CATANZARO

SETTANTA MI DÀ TANTISSIMO

Settanta anni non sono pochi, per una società di calcio, e implicano la responsabilità di una ricca tradizione alle spalle. Il Catanzaro celebra per l'appunto quest'anno il settantennale dalla fondazione dell'Unione sportiva Catanzaro e può vantare lunghi anni di militanza nei quartieri nobili del nostro calcio: Serie A e tanta B, a dimostrazione di un impegno e di una passione non di seconda

Sopra, i sostenitori del Catanzaro. Più in alto, il cuore della tifoseria barlettana: si va dal Club Madonnella al «Sebatiano Lavecchia», al «Di Cosola»: non esiste Centro di Coordinamento

tro club. Con la promozione in C1 nell'82/83 iniziò la proliferazione, finché nell'86, grazie anche alla costante ascesa del Messina, si giunse alla Unione dei Club. Memorabile, per organizzazione e riuscita, la trasferta di Benevento, che coincise con la vittoria che diede ai giallorossi il passaporto per la B. Sulle ali dell'entusiasmo, cominciarono a sorgere anche sezioni al nord. Oggi i tifosi del Messina hanno i loro «riferimenti» a Milano, Torino, Roma, Bologna e Villa San Giovanni. Il rapporto con la società in questo momento non è idilliaco. Da sottolineare come, in ottobre, l'allenatore Zeman fu salvato dall'esonero per una decisa presa di posizione dei club. Nella gara interna con il Monza fu attuato uno sciopero del tifo organizzato: gli aderenti ai vari gruppi restarono fuori dai cancelli, facendo registrare il minimo incasso stagionale. Zeman restò, l'organico venne rinforzato, il Messina riprese quota in classifica. Il rapporto con gli ultras va avanti in perfetta sintonia. Anzi, alcuni gruppi sono di emanazione degli stessi club, al punto che nell'organizzazione delle trasferte, nella distribuzione del giornale dei tifosi e nelle altre attività collegate, sono state create importanti «sinergie». Il futuro, è vero, non è tanto chiaro. La strana telenovela tra il presidente Massimino e l'allenatore Zeman (confermato ... d'ufficio), non lascia molto tranquilli. Ma se c'è un forza su cui la città, la squadra e la società possono contare a priori, è quella del tifo all'insegna dell'unità tra club e gruppi. È la premessa indispensabile per ribadire i fasti di un passato che profuma di serie A, ma che è ormai lontano 25 anni. □

UNIONE CLUB MESSINA

Sede: via Oreto, presso stadio comunale «G. Celeste».
Anno di costituzione 1985-86.
Numero iscritti: 5 mila.
Numero club: 16 tra Messina e provincia, 6 in altre città.
Organigramma: È composto dai capi dei 16 club che si riuniscono nei momenti più importanti.
Amici: Gemellaggi ufficiali con Cosenza e Modena. Solide amicizie con Napoli, Campobasso, Pescara e Supporters Viola.
Nemici: Reggina.
Rapporti con la società: Attualmente non buoni per divergenze con il presidente Massimino.
Iniziative: Contatti per spronare la società ad allestire una squadra più competitiva ed una organizzazione societaria meno «assolutista» — Organizzazione trasferte - Folklore tifo - Uno dei club, «Gioventù Giallorossa», è editore di un periodico, «Il Giallorosso», distribuito in 10mila copie nelle gare interne. Il foglio si regge sugli introiti pubblicitari.
Tesseramento: La quota media annua è di lire 30mila (in omaggio si ricevono la sciarpa e gli adesivi).
Club giallorossi in Italia: «Gioventù» sez. Milano (tel. 0362/41136), «Gioventù» sez. Roma (tel. 06/6775436), «Club La Loggia» Torino (011/9658002), «Gioventù» Villa S. Giov.; «Gioventù» Sez. Bologna, «Nocs Longobards».

ULTRAS

COLLETTIVO ULTRAS CURVA SUD

Anno di nascita: 1983.
Localizzazione: Curva Sud. Il «collettivo» è nato dall'accorpamento in un'unica organizzazione dei gruppi della Curva sud; «Gioventù Giallorossa», «Uragano CEP», «Nocs», «Giants», «Clan», «Ultras Casette», «Ultras S. Stefano».
Numero iscritti: circa duemila.
Rapporti con i club: buoni.
Iniziative: organizzazione trasferte, ma, soprattutto allestimento di particolari coreografie per la curva sud, covo degli ultras messinesi.
Amici: Cosenza, Napoli, Firenze, Modena.
Nemici: Reggina.
La Curva nord, raggruppa in prevalenza i tifosi dei seguenti club: «Fedelissimi», «Magnolia», «Scala Ritiro», «Panthers», «Cumia», «Palmara», «Santa Teresa Riva», «Ciccio Currò», «Franco Scoglio».

schiera, nonostante mille difficoltà. Così si spiega se anche il tifo è all'altezza organizzativa dei club più importanti, vantando una presenza agguerrita di club ufficiali e di ultras che garantiscono alla squadra un appoggio massiccio. □

Sotto, il presidente Giuseppe Albano offre fiori ai fan del Catanzaro. In alto, a destra, le curve «calde» del Messina

CENTRO COORDINAMENTO CATANZARO CLUB

Sede: Via Panella 4 - 88100 Catanzaro.
Anno di costituzione: 1980.

Numero di iscritti: circa duemila.

Numero club organizzati: 11.

Singoli Club: 1) Catanzaro club (è il sodalizio più attivo: costituito nel 1979, ha 300 iscritti e la responsabilità del coordinamento); 2) Club Stadio; 3) Club E. Ruocco; 4) Club Carlo Maria Tallarico; 5) Club Turrini; 6) Club '79; 7) Club Nicola Ceravolo; 8) Club Massimo Palanca, Soveria Mannelli; 9) Club Scordamaglia; 10) Club punto d'incontro; 11) Club Catanzaro a Nicotera.

Amici: Moltissimi. Gemellaggi ufficiali con Reggina, Nocerina e Taranto.

Nemici: Nessuno.

Rapporti con la società: non sono eccellenti.

Iniziative: gemellaggi, trasferte, contatti per favorire l'interesse dell'imprenditoria locale verso le sorti della società. Il coordinamento ha un periodico proprio, «Catanzaro Club», direttore Vito Macrina, tiratura 8 mila copie.

Tesseramento: le quote variano tra le dieci e le ventimila lire. Il Catanzaro club fa pagare L. 100.000 in quanto polisportiva con relativi servizi.

ULTRAS

ULTRAS U.C. '73

È il gruppo nel quale confluiscono quasi tutte le «formazioni» ultras della curva Ovest. Una delle più passionali è quella dei Ciaonts. I responsabili sono Roberto Talarico, Domenico Coppola, Ettore Caracciolo, Alessio Spadafora, Massimo Capraro, Rocco Cina, Vincenzo Carnevale.
Iscritti: circa duemila.
Rapporti con i club: buoni e di collaborazione. Tutte le trasferta vengono organizzate di comune accordo con Ultras UC 73 e Catanzaro Club.
Amici: Reggio Calabria, Nocera ed altre città.
Nemici: Cosenza.
Iniziative: Trasferte, Folklore. Pubblicazione di un periodico del tifo: «Novantesimo giallorosso».

IL CALCIO È UN REGGIO DI SOLE

Il tifo a Reggio Calabria: una realtà complessa e calorosa, difficilmente inquadrabile negli schemi consueti. Storicamente, il «crac» societario di qualche anno fa segnò una svolta nell'organizzazione della passione amaranto. Fallita l'Associazione Sportiva Reggina 1914, subentrò immediatamente la Reggina calcio spa 1986, il cui consiglio di amministrazione non entrò in sintonia coi club (anzi, ne fece terra bruciata), tanto che, proprio l'anno scorso, nella primavera che rappresentò il grande momento dell'approdo alla Serie B, il Centro coordinamento club si estinse. La sua funzione in effetti era sempre meno individuabile: tanto che i viaggi per le trasferte in aereo, navi e treni (ad esempio: in Sardegna per il match con la Torres o a Perugia con i ventimila sugli spalti per lo spareggio con la Virescit) venivano organizzati dal direttore generale amaranto Franco Iacopino. Oggi i club ci sono ancora, ma vanno a ruota libera. Alcuni si sono fusi in una sorta di comitato, il CUCN (Clubs Uniti Curva Nord), il quale però è stato... sfrattato da un paio d'anni: la curva Nord infatti è stata rifatta e attende ancora l'omologazione. Vengono perciò ospitati dai colleghi della curva Sud. Attualmente, complici le fortune della squadra pilotata da Nevio Scala, sono in corso contatti per la ricostituzione di un centro di coordinamento. Li favorisce la società, che ha impegnato ufficialmente in questo senso il vicepresidente Dattola. Prima di passare alla tabella di club e ultras, un cenno particolare merita un club indipendente, che tiene in modo particolare alla propria autonomia. Si tratta del Reggina Club Roma, nato nel 1982 per iniziativa di Giuseppe Serravite, un reggino residente a Roma, con un discreto passato di calciatore alle spalle. La... competenza calcistica del direttivo del club ha spesso portato a contrasti seri con il factotum Iacopino, ma le polemiche hanno presto lasciato spazio a fatti concreti. Primo club italiano di tifosi ad avere uno sponsor — la Cameroon Airlines — si è avvalso della consulenza di un appassionato del tutto straordinario, il dottor Bernard Nsang, ex presidente della Federcalcio del Camerun, col quale il club persegue l'ambizione di entrare nella Reggina come azionista. Il vanto del club romano è di avere tenuto duro nei momenti difficili: *«Siamo stati l'unico club, almeno fino a primato di classifica acquisito, ad andare in trasferta quando la squadra era in C2. Ora, purtroppo, come spesso capita, la società ci ignora a vantaggio magari di club sorti con la Reggina a un solo punto dalla zona A»*, dice Giuseppe Serravite, che ha le idee chiare: *«Non mi preoccupo tuttavia di questa freddezza, anzi, continuo a organizzare manifestazioni di sport e spettacolo, corsi di educazione civica per giovani tifosi; il nostro impegno è talmente a tutto tondo che abbiamo persino avviato un'agenzia di consulenza per calciatori. Vorrei aggiungere che non dimentichiamo chi ha dato lustro in passato alla gloriosa maglia amaranto. Il più grande giocatore della Reggina di tutti i tempi, il «bomber» Erminio Bercarich, recentemente scomparso, ha potuto concludere dignitosamente una esistenza sfortunata grazie al nostro club, che raccolse un appello umanitario lanciato nel 1984 a favore del grande attaccante. I suoi 101 gol per la Reggina non potevano essere dimenticati: abbiamo dato un esempio importante di solidarietà umana»*.

A lato, la testata di «Forza Reggina», notiziario del tifo che esce in occasione delle gare interne da più di 15 anni. Sopra, 15mila tifosissimi seguirono la squadra a Perugia, il 12 giugno '88, per lo spareggio con la Virescit vinto dalla formazione di Scala. In quella occasione tutto lo stadio Curi si presentò amaranto

IL CENTRO COORDINAMENTO È ORMAI IN ARRIVO

La tifoseria non è ancora costituita in coordinamento. Sono in corso contatti, favoriti anche dalla società che ha impegnato ufficialmente in questo senso il vice-presidente Dattola, che potrebbero portare presto alla costituzione di un organismo unitario. Questi i club:
Club Amato. Sede: via San Francesco da Paola. Nascita: 1965.
1° Reggina Club. Sede: via Giulia. Nascita: 1970.
Club Armando Segato. Sede: via Santa Caterina. Nascita: 1988.
Club Alberto Gatto. Sede: via Sbarre Centrali. nascita: 1988.
Club Saracinello. Sede: rione Saracinello. Nascita: 1988.
Club Pèllaro. Sede: via Nazionale, rione Pèllaro. Nascita: 1988.
Iscritti: sono complessivamente 1200 circa.
Amici: Catanzaro, Salerno, Palermo. **Nemici:** nessuno, ma i rapporti sono difficili con Messina. Un po' meno con Cosenza.
Rapporti con la società: improntati alla collaborazione.
Iniziative: trasferte, lotta alla droga, solidarietà in genere.
Tesseramento: le quote variano da dieci a trentamila lire.

ULTRAS

Anche se l'intesa tra di loro è buona, nemmeno i gruppi Ultras hanno un coordinamento. Sono a struttura variabile, senza capi veri e propri, ma con 'animatori' per le varie iniziative.
Cuore amaranto. Localizzazione: gradinata.
Commando ultrà '82. Localizzazione: gradinata e curva. Ha aperto «sezioni» a Villa San Giovanni, in via Reggio Campi e tra i reggini del centro-Italia.
Boys '87, Apotea, Amaranth Korps, Ultrà Gebbione, Warriors, C.u.n.c.;
Localizzazione: tutti in curva.
Numero di iscritti: quasi 5 mila complessivamente.
Rapporti con i club: in autonomia.
Amici: Catanzaro, Palermo, Bari, Salerno, Siracusa, Perugia, Latina.
Nemici: Messina. Rivalità: un po' meno sentita con il Cosenza.
Iniziative: Organizzazione trasferte, folklore.
Tesseramento: non ci sono quote fisse. A ciascuno viene chiesta una offerta annuale secondo le possibilità.

TIFO

segue da pagina 139

ha invece dimostrato, in queste due stagioni di Serie B, di meritare ampiamente la prestigiosa ribalta anche sul piano dell'impegno «agonistico» della gente. Proprio gli ultras barlettani hanno infatti ridato vita a un sostegno popolare che le lunghe stagioni dell'anonimato avevano indotto a sopravvivere a se stesso in una sorta di avvilente routine. A Messina, la straripante voglia di grande calcio della gente si chiama soprattutto Franco Scoglio: il tecnico (ora felice pilota del Genoa-promozione) che ha saputo nel recente fortunato quadriennio risvegliare le passioni dell'epoca lontana in cui i colori giallorossi ruggivano in Serie A. Tanto che le strutture del vecchio «Celeste» si vanno rivelando sempre più inadeguate a contenere l'entusiasmo che sta contagiando l'intera città. Catanzaro e Reggina rappresentano due casi a parte: un tempo divisi da fiera rivalità sul piano politico, oggi ricongiunti da una sorta di singolare alleanza — di quelle che il calcio si diverte, con malizioso affetto, a promuovere — in vista dei due diversi obiettivi, salvezza e promozione, che le due squadre stanno perseguendo in questa stagione. La Reggina ancora vola sulla spinta della promozione dell'anno scorso, cui l'obiettivo di un fantastico bis ha offerto nuovo propellente: nemmeno i problemi dello stadio «dimezzato» e degli ultras «sfrattati» dalla propria curva può frenare il corso degli onori di una tifoseria che va anche ritrovando le ragioni per una attesa rifondazione organizzativa. A Catanzaro il centro di coordinamento è invece da quasi un decennio una vivace realtà, cui fanno da contrappunto folte schiere di ultras, che hanno fortemente contribuito ad allontanare nel ricordo i tempi grami in cui il «Militare», complice la sua lontananza dalla città, soffriva di ampi vuoti sugli spalti. □

Hanno collaborato:
Alberto T. Raffa, Tonino Raffa, Giuseppe Serravite, Gianni Spinelli

Puntate precedenti: *Milan numero 42 (1988), Juventus n. 43, Inter n. 44, Verona n. 45, Napoli n. 46, Ascoli n. 47, Sampdoria n. 48, Lecce n. 49, Pescara n. 50, Fiorentina n. 51/52, Torino n. 1 (1989), Atalanta n. 3, Pisa n. 4, Roma n. 5, Lazio n. 6, Como n. 7, Cesena n. 8, Bologna n. 9, Genoa n. 14, Bari n. 15, Udinese n. 16, Avellino n. 17, Padova n. 19.*

SKI '89, IL BELLISSIMO DELLO SCI

È uscita SKI '89, la curatissima documentazione fotografica del Gruppo ProSport OSB, in più lingue, che ci riporta di colpo sui campi di neve di Vail e Lahti. Sia le specialità alpine in America che quelle nordiche in Finlandia hanno offerto delusioni ai campioni azzurri e soprattutto ai tifosi di «Albertone» e di «Grillo» De Zolt, ma un vero sportivo trova in questo volume tanti motivi di emozione e di gioia da non pentirsi dell'acquisto. Realizzato in collaborazione con le Federazioni sportive di molti Paesi, il lavoro è in linea con la tradizione della prestigiosa Editrice che dal 1972 ci cattura con opere stupende sui principali avvenimenti sportivi mondiali, la Collana Biblioteca Sportiva Olimpica. Non trascurabile, il fatto che gran parte dei proventi venga destinata al finanziamento di piccole società sportive e al sostegno dello sport dilettantistico italiano. SKI '89 è destinato ad aumentare di valore nel tempo e verrà presto esaurito dalle richieste di chi pratica lo sport della neve e di chi vuol collezionare oggetti di rara bellezza e non reperibili in negozio. Il volume consta di 240 pagine, di cui 144 a colori. La copertina è in balacron di colore bianco e il formato è di cm 23x30. Per informazioni, rivolgersi alla OSB Biblioteca Sportiva Olimpica S.r.l. Milano - via Pitteri, 110. Tel. 02/2640962.

AL CAPANNELLE IL TROFEO RICHFIELD CHALLENGE

Nell'incantevole cornice del Parco Mazzini di Salsomaggiore il Mynchir Capannelle ha difeso con successo il primo dei quattro titoli vinti lo scorso anno: il Trofeo Italia-Richfield Challenge. Nonostante la vittoria del sodalizio ippodromico, in cui si sono distinti Amati, Crisanti e capitan Bonapace, sia stata netta, il torneo ha registrato un deciso salto di qualità rispetto all'anno scorso, a ulteriore riprova della crescita tecnica del livello del gioco del cricket in Italia. Il primo girone ha visto il successo del De Paz Bologna dopo tre avvincenti incontri con Pro Patria e Lola Piccolo Hotel Grosseto. Le due partite che hanno visto protagonista il sodalizio meneghino sono terminate entrambe in parità, evento rarissimo del cricket. Netto dominio della Cooperativa Informatica Lazio nel secondo girone. Con Mercuri in fase di lancio, e Chiovenda in battuta in grande evidenza, i neo-informatici biancocelesti hanno avuto ragione di Como e Torino. Il terzo gruppo, tutto emiliano, ha visto l'Astacar Cesena prevalere, dopo un avvincente scontro con i padroni di casa del Cus Parma. Senza storia il quarto girone, dove il Mynchir ha prevalso sull'Idle Lodi. Le semifinali hanno segnato nette vittorie per Mynchir e Cooperativa Informatica su avversari tutto sommato appagati dall'inaspettata qualificazione al turno successivo. Deludente la finale, nella quale la superiore esperienza del Capannelle ha fatto sentire tutto il suo peso. □

EUROPEAN BUSINESS CLASS, IL TUTTO COMPRESO

Senza attendere la fatidica data del 1992, la Hertz ha ulteriormente ottimizzato la propria offerta in Europa assegnando al nuovo programma di autonoleggio destinato a chi viaggia per affari i connotati necessari a ribadire, attraverso il successo presso i più qualificati tra gli utenti europei, la propria leadership mondiale. La novità della tariffa, significativamente chiamata European Business Class, è la formula «tutto compreso», che mette l'utente al riparo da spiacevoli sorprese all'atto del pagamento, offrendo così la possibilità di preventivare in termini precisi le spese che riguardano il noleggio. Compreso nel prezzo è anzitutto il primo pieno di carburante per gli spostamenti di lavoro; gratuite sono pure la protezione Kasko e quella PAI, che assicurano contro ogni rischio; il chilometraggio percorribile con la European Business Class è naturalmente (naturalmente perché si tratta di Hertz) illimitato. □

NATURA E SPORT AL 3° TROFEO MILUVITA

Dal 12 al 18 giugno, 64 giocatori e 32 giocatrici si contenderanno l'accesso alle finali del singolo per il 3° Trofeo Miluvita, torneo nazionale di tennis per le categorie B1, C1 e C2. La manifestazione si svolgerà sui campi in terra rossa dello Sporting Club Varese Più, a Induno Olona. Miluvita, alimenti naturali e integratori alimentari, sempre in linea con le più avanzate conoscenze della dietetica e della eubiotica, conferma con questa iniziativa il suo intervento nel settore dello sport, che ha sempre seguito con attenzione e interesse. □

LA SEDUZIONE DELL'INTIMO È MASTER

È indubbio che l'abbigliamento intimo debba essere funzionale. Biegi produce abbigliamento intimo nelle versioni Ruling, Master, Black Body. Sono tre linee differenti, ma unificate dalla medesima attenzione interpretativa di motivi classici e di innovazione, di qualità produttiva e di comfort. Master Inverno '89/'90 (nella foto) è costituita da capi che offrono la comodità ricercata tra le pareti domestiche: disinvolti leggendo un libro, attenti vedendo uno spettacolo, raccolti nell'intimità del gioco e del conversare in famiglia. Ruling Inverno '89/'90 esprime raffinatezza formale e prestigio nei materiali. L'eleganza deriva dalla sapiente combinazione di modelli, tessuti, colori, che si fondono in modo compatto e armonico attribuendole sofisticazione e raffinatezza. Black Body Inverno '89/'90 è, invece, decisamente provocatoria. La sua carica di innovazione trova espressione nella modellazione dei capi, nella combinazione dei colori, nella fantasia dei disegni. □

Con questa Alfa Romeo 75 1.8 i.e. i nostri fotografi Maurizio Borsari e Guido Zucchi (nella foto) hanno effettuato la spedizione spagnola di Coppa dei Campioni. Alla puntuale riuscita dei servizi che avete trovato nelle pagine del Guerino ha perciò contribuito anche l'Alfa...

DOMENICA 11 GIUGNO

KOPER SPORT

12.30 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. Nel corso della trasmissione:

13.00 **Tennis.** Internazionali di Francia: finale singolare maschile. In diretta dal Roland Garros. Telecronaca di Rino Tommasi, Gianni Clerici, Ubaldo Scanagatta.

17.30 **Motociclismo.** Campionato mondiale: G.P. di Jugoslavia. Classi 80, 250, 500. In differita da Fiume. Telecronaca di Paolo Beltramo e Nico Cereghini.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini. Nel corso della trasmissione:

21.30 **Basket.** NBA Today: finale playoff, quarta gara. In diretta. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

23.30 **Ciclismo.** Giro d'Italia: ultima tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

CANALE 5

23.20 **Il grande golf.** Doral Open.

ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich.

LUNEDÌ 12 GIUGNO

KOPER SPORT

13.40 **Tennis.** Internazionali di Francia: finale singolare maschile (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson.

19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduceo Ambrogio Fogar.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Boxe.** Speciale Leonard-Hearns a poche ore dalla sfida mondiale per il titolo dei supermedi WBC e WBO.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.40 **Motociclismo.** G.P. di Jugoslavia (sintesi/replica).

03.00 **Boxe.** Ray Sugar Leonard-Thomas Hearns, mondiale supermedi WBC e WBO. In diretta da Las Vegas. Telecronaca di Rino Tommasi.

MARTEDÌ 13 GIUGNO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Boxe.** Leonard-Hearns (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson.

19.00 **Campo base.**

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In registrata.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.10 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

23.55 **Sport Spettacolo** (sintesi).

ITALIA 1

20.30 **Boxe.** Ray Sugar Leonard-Thomas Hearns, mondiale supermedi WBC e WBO.

ITALIA 7

23.00 **Speedy.** Un programma a tutta velocità. 11. puntata.

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO

KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson.

19.00 **Campo base.**

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Calcio.** Danimarca-Svezia. Coppa delle Tre Nazioni. In diretta da Copenaghen.

22.00 **Sportime Magazine.**

22.15 **Basket.** NBA Today: finale playoff, eventuale quinta gara. In differita.

ITALIA 1

23.30 **Fish Eye.** Obiettivo pesca. 9. puntata.

GIOVEDÌ 15 GIUGNO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Calcio.** Danimarca-Svezia (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson.

19.00 **Campo base.**

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Norvegia-Jugoslavia. Qualificazioni ai Mondiali '90. In differita da Oslo.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.10 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

23.55 **Sport Spettacolo** (sintesi).

VENERDÌ 16 GIUGNO

KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Calcio.** Norvegia-Jugoslavia (replica).

16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.**

19.00 **Campo base.**

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Calcio.** Svezia-Brasile. Coppa delle Tre Nazioni. In diretta da Copenaghen.

22.00 **Sportime Magazine.**

22.15 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket.

23.00 **Basket.** NBA Today: finale playoff, eventuale sesta gara. In differita.

ITALIA 1

20.30 **Boxe.** Maurizio Stecca-Angel Levi Mayor.

0.05 **Grand Prix.**

SABATO 17 GIUGNO

KOPER SPORT

13.40 **Sottocanestro** (replica).

14.05 **Basket** NBA Today (replica).

16.10 **Campo base** (replica).

16.40 **Calcio.** Svezia-Brasile (replica).

18.20 **Juke Box** (replica).

19.00 **Campo base** (replica).

19.30 **Juke Box** (replica).

20.00 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In registrata.

22.25 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

22.40 **Sport Spettacolo** (sintesi).

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Doral Open (replica).

23.30 **Il meglio della grande boxe.** 19. e ultima puntata. Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

22.40 **Superstars of Wrestling.** Commento di Dan Peterson.

ITALIA 7

17.15 **Speedy** (replica).

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

UN SISTEMA EDUCATIFO

Compiere cinquantasette primavere ed accorgersi che era tutto un sogno. Ma andare avanti, con una cocciutaggine (di gesti e di idee) che ti appartengono; leggersi addosso rughe a cento e stanchezza, di un idealismo, diciamo un modus di intendere il mestiere, franato nell'usa e getta. Ho raccontato tutta la carriera di campioni che oggi fanno i telecronisti; mi balza davanti Bettega ventenne, il suo profilo puro si staglia nel vano della porta di casa. Abitavo dalle parti di corso Orbassano, nella malinconica città di Torino. Ed ecco quel mandriffone di José Altafini di Piracicaba, la sua prosa risalta sulla prima pagina del quotidiano politico L'Unità. Che carriera, fratello Marino. Il primo a convocare i campioni sulla pagina dello sport è stato Grandini del Corriersera. Nessun grande scrittore di sport è nato. Accennano fatiche disumane quando debbono scrivere. Pare che anche giggirriva di Leggiuno seguirà le orme di Sandrocchio Mazzola. I nuovi profeti del giornalismo sportivo sono lor signori, il futuro sarà scandito da una prosa elementare; poi toccherà ai Van Basten e ai Gullit. Maradona ha già cominciato. Alla «sua» trasmissione, l'ho visto intervistare il Presidente Nascondino. Ma io mi chiedo, e ti chiedo, tu che coraggiosamente dialoghi con i tifosi, a qualsiasi livello: i tifosi chi li educa? E chi provvede a ricordare ai maniaci del mezzo televisivo che il calcio vero si «vede» e si «vive» all'aperto; in una lettera, peraltro anonima, un tizio che dice di scrivere per un gruppo di sportivi parmigiani si gloria di seguire e registrare domenicalmente le partite delle ore 23 su Rai 3 e mi consiglia di vedere anche io le registrazioni prima di scrivere i miei resoconti calcistici. Bellissimo, sublime. Nel paese che una volta era delle mamme, oggi è delle donne parigrado, che una volta forniva bambini a getto continuo e oggi si rifiuta tassativamente di provvedere, l'edonismo invece dell'amore, nasce il genio calcistico televisivo, spiegherà il calcio anche a Bearzot il macerato compare, oppure a Giglio Panza che ha dedicato di sua vita il fiore all'osservazione e allo studio del calcio; lo stesso Giglio mi soccorre: *«Chi ritiene di potere capire il calcio dalla tivvù è prima di tutto un presuntuoso. Perfino nel particolare minimo ti può ingannare. Certo, il calcio alla tivvù è meglio di niente».*

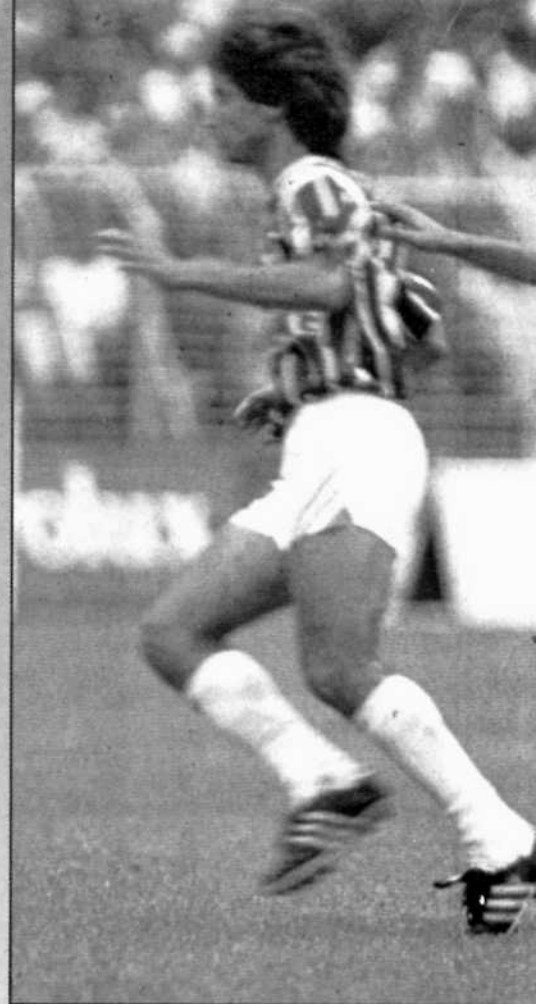
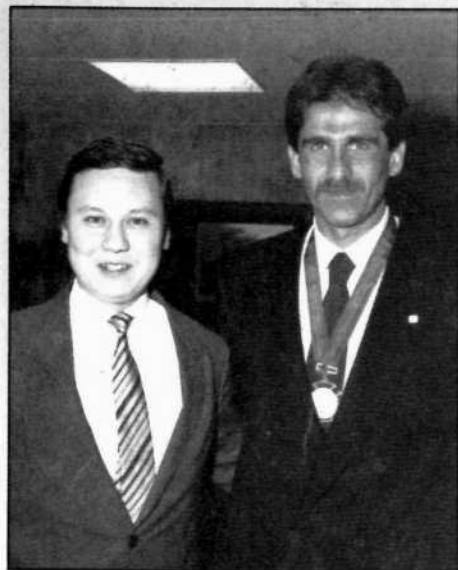
Tu dialoghi con i tifosi ultras, certi squarci «letterari» delle lettere che pubblichi ti scavano nel cuore. Nulla abbiamo dato ai nostri ragazzi, portati per mano dai genitori tifosi, prima o poi anche essi tifosi tribali, più o meno violenti. C'era una volta il tifo che si saziava di sberleffi e pernacchi, ricorrendo anche a ceffoni sacramentali o a ombrellate se il cielo la mandava giù. L'occupazione calcistica era piena, dal lunedì successivo alla partita ricominciavano le dispute sul sesso dei gol, il tifoso juventino si distingueva da quello interista, il tifoso del Genoa da quello del Bari, ma li potevi anche far convergere sullo stesso gradone, la poliziaarmata di tutto punto, non era nemmeno interessata, bastavano tre carabinieri e un appuntato per l'ordine pubblico dello stadio comunale di Torino. Chi ha fatto degenerare il calcio in questa vicenda viziosa, per cui i primi a sobillare i tifosi sono i dirigenti, nessuno escluso? Chi ha seminato zizzania a parte il celebre regista popolare Zeffirelli? Di odiare la Juventus «perché» rappresenta i padroni; di odiare Zenga «perché, gioca nell'Inter». Poi scriviamo che sono i soliti teppisti; che hanno danneggiato la bella fuoriserie del portiere interista: che hanno segato otto punti su nove della balaustra della curva Maratona a Torino; che hanno festeggiato la sconfitta della Sampdoria nella finale della Coppa delle Coppe. Teppisti, che attentano allo sport domenicale che una volta rallietava ed illudeva, ed oggi esalta ed ossessiona. Bravi padri di famiglia hanno deciso di non portare più i figli allo stadio, vedono la partita alla tivvù. Sono teppisti e drogati. Sono frange minime di folli. Tra mille persone ne troverai sempre una decina che escono dal seminato, di nati male, di peggio vissuti, di alimentati a pregiudizi, di sciocchi, di infantili, di brutali, di assassini. Ma noi mass media cosa facciamo per educare i tifosi ad essere sportivi, cioè a rispettare l'avversario, a concepire il calcio non come una guerra, ma un divertimento dell'occhio e dello spirito? Il giornalismo sportivo che fa? Una bella suonata ai suonatori, articolesse che levati quando i buoi sono scappati, ma prima, prima che cosa fanno i giornali sportivi, forse illustrano del calcio gli aspetti sani, anziché l'insana compravendita coi miliardi sputati come noccioline. Il signor Radice ha perso il posto nel Torino perché concepiva e concepisce il suo rapporto col calciatore da capo a subalterno. È sopravvissuto in mezzo ai maremoti l'eterno pacifista intellettuale Liedholm. Prevedo giorni duri per Arrigo Sacchi in un Milan stellare e planetario che vorrà vincere sempre di più col suo manico di bellissimi divi, frenati dalla professionalità dei campioni indigeni, oltre che la grinta ed il fuoco romagnoli di Arrigo.

Educare il tifoso, ma come si può se il giornale si usa e si getta. Anche i nostri padri, Marino, usavano e gettavano il giornale quotidiano, quando non se lo ripiegavano in tasca solo per mostrare al mondo, dalla parrocchia al vicino di casa, che leggevano. Ma vuoi mettere? Raccontavamo il campione, non il divo. Non avevamo aperto le nostre case al fuoriclasse, padrone e signore in cielo terra e mare, di *gagnare* miliardi e di fare pernacchi al cronista che osa ricordagli che più si è bravi e più si hanno doveri. Gli esempi che diamo ai ragazzi sono illustrati dalla tivvù con le bellissime, insostituibili Serate d'onore, tutto un spreco di denari e di dolcezze ad uso e consumo dei Jovanotti di turno. La gloria è accaparrabile da un momento all'altro senza studi e fatiche, il tifoso va al campo intabarrato e dipinto come un negro puchampo, i poliziotti gli tastano addosso se ha coltelli, non ce li ha, ma il suo ceffo si raccomanda, sono instradati sul gradone già coperto da ondeggiante drappo evocante un'insulsa violenza, un rito. Un sito lo stadio, dove si allarga a macchia d'olio l'indecente idiozia nomata tifo, per cui sei milanista ed odî l'Inter, sei juventino ed odî il Toro; sei genoano e faresti a pezzi un sampdoriano. Diciamolo pure, Marino, siamo tutti colpevoli. A Torino, un collega dal bianco crine chiudeva un suo fondamentale corsivo «politico» (di politica sportiva cioè) scrivendo papale papale che oggi i titoli sportivi non contano nulla. Diseduchiamo i ragazzi allo sport fin dalla prima poppata. Li educhiamo all'autografo, all'adorazione del divo, dell'automobile di lusso. Bisogna essere pacchiani per essere veri. È tutto un teatrin, lo spettacolo comincia sul quotidiano sportivo, la descrizione data per scontata, ed invece indispensabile il resoconto delle ultime dichiarazioni di Diego Armando Maradona o di Ruud Gullit. Il campione vive negletto. Per me, un amaro risveglio. Compiere cinquantasette primavere e accorgersi che era tutto un sogno. □

IL PORTOGALLO FRA CRAC E BOOM

I grandi club e la Nazionale rimediano figuracce. Le selezioni giovanili non trovano rivali. Alle radici dello strano fenomeno

di Manuel Martins De Sá

Il pianeta Portogallo, è una miniera affascinante e inesauribile di sorprese che disorientano l'osservatore e gli rendono difficile formulare un giudizio globale di qualche attendibilità. La stagione appena terminata con l'ennesimo scudetto del Benfica e con la Coppa al Belenenses è stata un compendio esemplare delle contraddizioni che vive il calcio in questo paese: dal caos organizzativo e dal fallimento europeo dei club si passa con disinvoltura a un doppio trionfo di straordinario prestigio in campo giovanile. Come dire che anche l'improvvisazione paga e che, in ogni caso, non tutto è improvvisazione in un ambiente tradizionalmente fiero della prevalenza del talento sulla programmazione. Il nostro viaggio tenta di delineare lacune, speranze, errori e successi di un movimento che rivela una vitalità con pochi riscontri a livello continentale. Chi si ferma all'analisi del cosiddetto "calcio che conta" non può che trovare deludente il bilancio stagionale. Al secondo

I PORTOGALL

Sopra, Carlos Queiròs, ct della Nazionale juniores campione del mondo (a destra), col ministro Roberto Carneiro. A lato, Abel

turno delle coppe europee, le squadre lusitane (Porto, Benfica, Sporting, Belenenses e Guimaraes) avevano già concluso il loro cammino. La Nazionale maggiore non è andata oltre il pareggio nel primo impegno importante delle qualificazioni per Italia 90, quello interno con il Belgio. La media-gol del campionato è tra le più basse d'Europa e a Vata, ventottenne angolano del Benfica, sono bastati 16 gol in 38 partite per laurearsi capocannoniere: è il primato negativo nella storia del torneo. Ce ne sarebbe abbastanza per parlare di una crisi profonda, perché quelli di cui abbiamo accennato sono solo le conseguenze di un malessere che ha motivazioni precise. La più recente è l'allar-

ETTI

gamento della Prima divisione a venti squadre, dettata da interessi occulti e da giochi di potere, ma priva di ogni attinenza con lo sviluppo economico del paese e con la distribuzione geografica dei club. Basti pensare che l'anno prossimo la città di Funchal, nell'isola di Madera (un'ora e mezza di volo da Lisbona), avrà tre squadre nel massimo campionato: il Maritimo, il Nacional e il neopromosso União. Questo, malgrado il posto abbia solo 100.000 abitanti e possa contare su un solo impianto all'altezza di un torneo professionistico.

Poi c'è un male ormai endemico, ovvero l'invasione di giocatori stranieri che snatura la fisionomia del torneo. La federazione è intervenuta tardi e con un provvedimento risibile, limitando (si fa per dire) il numero dei tesserati di provenienza estera a sei per squadra. Risultato: in Portogallo ci sono 1.005 stranieri, suddivisi tra Prima divisione (204), Seconda (228), Terza (234) e categorie regionali (339). Un primato mondiale assurdo, anche se fra tutti questi immigrati del pallone ci sono alcuni campioni autentici e molti giocatori con i fiocchi: Mozer, Ricardo, Douglas, Silas, Branco, Valdo, Elzo, Geraldão, Madjer, Mladenov, Guetov, Gospodinov, Zdravkov, Slavkov, Mlynarczyk. I molti brasiliani si ambientano facilmente, creando un'osmosi tecnica spesso apprezzabile. Ma ci sono anche troppe "bufale" che tolgono spazio ai giovani locali, soffocando i vivai e nuocendo allo sviluppo del movimento. Un fenomeno pericoloso, in particolare se si considera — come faremo più avanti — che i giovani prodotti di

segue

In alto, Vítor Paneira, stella ventitreenne del Benfica e della Nazionale A: è esploso nella stagione in corso. «Rappresenta la più grossa realtà del nostro calcio», spiegano i dirigenti del futébol lusitano. Sopra, la «risposta» del Porto, il promettente Domingos

PORTOGALLO

segue

casa hanno saputo meritare la stima e l'ammirazione di tutti gli osservatori internazionali. Un altro fattore di instabilità è rappresentato dalla moda — ancora più diffusa che in Italia — di licenziare gli allenatori quando la squadra non riesce a concretizzare le ambizioni spesso campate in aria dei presidenti megalomani. Le cosiddette "frustate psicologiche", come si dice anche da queste parti, sono state ben 13 durante l'ultimo campionato di serie A. Solo il Benfica, il Setubal, il Braga, l'Amadora, il Nacional, il Penafiel e il Beira Mar hanno terminato la stagione con lo stesso tecnico con cui l'avevano iniziata. Per la strada, sono rimasti Quinito (Porto), Raul Aguas (Chaves), Manuel Cajuda (Portimonense), Carlos Alhinho e Fernando Cabrita (Viseu), José Rachao (Fafe), Pepe (Boavista), José Augusto e Malcom Allison (Farense), Pedro Rocha e Damas (Sporting), John Mortimore (Belenenses), Carlos Garcia (Espinho), Antonio Morais (Leixoes), Geninho (Guimaraes), Ferreira Da Costa (Maritimo). Sul piano tecnico, la debolezza più evidente del campionato è proprio la forza delle tre grandi (Benfica, Sporting e Porto) e il loro tentativo di ampliare ulteriormente il divario che le separa dalle altre. Solo il Belenenses, in 55 edizioni del campionato, è riuscito a fare breccia nella triarchia: e ha potuto farlo appena una volta, nel lontano 1946.

Molto meno solida, purtroppo, è l'autorità della Federcalcio. I regolamenti e le norme disciplinari sono vecchi di decenni, avrebbero bisogno di essere cambiati, ma il massimo organo nazionale non ha il potere per farlo. In Portogallo, comanda l'assemblea delle associazioni regionali: ciò che conta sono i voti di ciascuna di esse calcolati in base al numero di squadre partecipanti ai vari campionati. Il direttivo della Federazione viene eletto proprio in questa sede, e nemmeno i club più importanti hanno voce in capitolo: riescono a farsi sentire solo attraverso i rappresentanti delle associazioni, che a volte sono manovrati da loro. Una controparte efficace potrebbe essere rappresentata dalla Lega professionisti, che però è stata fondata solo due mesi or sono e deve ancora organizzarsi. Gli inizi non sono incoraggianti perché ci sono già polemiche sulla scelta di Oporto come sede del nuovo organismo. Per ora, i club esercitano un'influenza significativa solo nel settore dove sarebbe meno

In alto, la Nazionale che ha superato 3 a 1 la Svizzera in un match per le qualificazioni a Italia '90. In piedi, da sin., Cesar Brito, Nunes, Sobrinho, Frederico, João Pinto, Silvino; accosciati, André, Rui Barros, Veloso, Sousa, Vitor Paneira. Sopra, un undici del Benfica campione nazionale: in piedi, Samuel, Magnusson, Mozer, Elzo, Fonseca, Silvino; accosciati, Valdo, Veloso, Paneira, Ademir, Abel. Sotto, il brasiliano Douglas dello Sporting e Pacheco (a des.)

I PROTAGONISTI DEL MERCATO

Il nuovo boom del calcio lusitano ha avuto ripercussioni inevitabili sul mercato. Qui di seguito, elenchiamo i giovani più appetiti e la loro quotazione. È della settimana scorsa l'interessamento del Barcellona per il non ancora diciottenne João Pinto, mentre Vitor Paneira — che con i suoi 23 anni è il più «vecchio» — è oggetto di un'asta che sta portando alle stelle il prezzo del cartellino.

NOME	DATA DI NASCITA	R.	CLUB	QUOTAZ.
JOÃO Manuel V. PINTO	19-8-1971	A	Boavista	4 miliardi
J. Paciencia O. DOMINGOS	2-1-1969	C	Porto	5 miliardi
Antonio M. PACHECO D.	1-12-1966	A	Benfica	4 miliardi
Osvaldo C.C. VADINHO	15-3-1969	C	Portimonense	2 miliardi
VITOR M.C. Araujo PANEIRA	16-2-1966	C	Benfica	6 miliardi

segue

auspicabile, ovvero nei rapporti con la Nazionale. È accaduto più di una volta che squadre come il Porto e il Benfica hanno rifiutato il loro giocatori alla Seleção. In questi casi, scoppiano polemiche violente, vengono minacciate sanzioni disciplinari, ma alla fine non accade nulla e a rimetterci è sempre l'immagine del calcio portoghese. A proposito di Nazionale, i risultati modesti degli ultimi tempi si spiegano anche con il pensionamento della cosiddetta "generazione dell'84", ovvero del gruppo che ha ben figurato agli Europei di Francia e ha conquistato la qualificazione al Mundial messicano. Gente come Bento (41 anni), Sheu (35), Jordão (36), Lima Pereira (37), Inacio (34), Frasco (34), Eurico (34) è definitivamente fuori dal giro, mentre Gomes (32), Sousa (32), Carlos Manuel (31) e Veloso (32) non hanno più il posto assicurato. A completare il panorama, ci sono episodi poco edificanti come quello dell'Espinho, retrocesso sul campo ma deciso a rovesciare il verdetto perché nella partita interna con lo Sporting, persa per 2-0, gli ospiti avevano schierato uno straniero tesserato irregolarmente. Comunque andrà a finire il ricorso, la regolarità del campionato ne risulterà danneggiata.

Alla luce di quanto detto finora, appaiono quasi incredibili gli exploit delle rappresentative giovanili che rappresentano "l'altro volto" del calcio lusitano. Gli Under 16 e gli Under 19, rispettivamente campioni d'Europa e del mondo 1989, hanno meravigliato gli stessi addetti ai lavori locali non solo per i titoli conquistati, ma anche per la qualità del gioco espresso. I loro, in realtà, erano successi annunciati da almeno un anno: nel 1988, sia gli uni che gli altri si erano laureati vicecampioni continentali alle spalle, rispettivamente, di Spagna e Urss. Nei mesi scorsi, il trionfo. A Riyadh, in Arabia Saudita, i diciannovenni hanno conquistato il titolo mondiale superando, nella finale del 3 marzo, la Nigeria. Il 14 maggio, nella finale europea di Vejle (Danimarca), gli Under 16 hanno travolto la Germania Est confermando una supremazia apparsa schiacciante fin dalle prime battute del torneo. I ragazzini portoghesi hanno vinto tutte le cinque partite disputate, realizzando quindici gol e subendone due soltanto. L'angolano Gil, del Benfica, è stato l'eroe della squadra e il capocannoniere della manifestazione con 10 gol. Ma ci sono altri giocatori meritevoli di essere ricordati, perché rappresentano la garanzia per il futuro: Peixe, Abel, Alvaro, Tulipa, Bino, Figo, Canana e Geani. Tra gli juniores, sentiremo probabilmente parlare di Brassard, Abel, Amaral, Fernando Couto, Morgado, João Pinto, Valido, Jorge Couto, Folha, Resende, Hélio e Tozé. La doppietta ha destato grande interesse fra gli osservatori internazionali e nella stessa Uefa, che ha deciso di studiare il "fenomeno" attraverso il proprio comitato per il calcio giovanile, in modo che altri paesi possano sfruttare l'esperienza portoghese. Un bel riconoscimento, per un settore che sta conoscendo soddisfazioni inedite. Gli juniores sono stati ricevuti nel Palacio de Belém dal Presidente della repubblica Mario Soares, che ha conferito loro un'alta onoreficenza statale accompagnando la cerimonia con queste parole: *«Vittorie come questa non arrivano per caso. Rivelano il merito indiscutibile di tutti coloro che vi hanno contribuito, con il loro lavoro, la loro competenza e la loro abilità»*. Senza essere un tecnico, il presidente ha centrato in pieno il significato del trionfo. Che va fatto risalire non ad un miracolo o alle alchimie di un mago, ma al lavoro serio ed efficace di Carlos Queirós e del suo collaboratore Nelo Vingada, che guidano lo staff tecnico delle Nazionali giovanili. Hanno potuto contare su giocatori di talento, ma da parte loro si sono rivelati abili nella scelta delle formazioni e del modulo tattico.

Queirós è insuperabile quando si tratta di disciplinare, motivare e gestire psicologicamente i ragazzi che vanno dai 15 ai 20 anni. L'unico timore è che, un giorno o l'altro, possa lasciarsi allettare dalle offerte che vengono dall'estero, e in particolare dai petrodollari arabi. La ricerca di un nuovo ct non sarebbe facile, anche se la materia prima e l'organizzazione di base ci sono già. Malgrado l'invadenza della legione straniera cui si accennava in precedenza, i club portoghesi sono fra i più solleciti del continente nella cura dei settori giovanili. Angola, Guinea e Mozambico sono tuttora inesauribili riserve per i talent-scouts di Benfica, Porto e Sporting, che "arruolano" i ragazzi promettenti quando hanno 14 o 15 anni. In questo caso, c'è anche l'aiuto di una Federazione latitante in altri settori, che organizza campionati per gli esordienti (14 anni di età), i giovanissimi (16) e gli juniores (18). Le competizioni, alle quali partecipano moltissime squadre, si articolano in fasi regionali, intermedie (Nord, Centro e Sud) e nazio-

LE PARTITE E GLI UOMINI DEL MONDIALE JUNIORES

FASE FINALE (Arabia Saudita)

Gruppo 1 (Riyadh)
17-2-1989
Portogallo-Cecoslovacchia 1-0
20-2-1989
Portogallo-Nigeria 1-0
22-2-1989
Arabia Saudita-Portogallo 3-0

Quarti di finale
Riyadh, 25-2-1989
Portogallo-Colombia 1-0
Semifinali
Riyadh, 28-2-1989
Portogallo-Brasile 1-0
Finale
Riyadh, 3-3-1989
Portogallo-Nigeria 2-0

NOME	DATA DI NASCITA	CLUB	RUOLO
J.M. Fernandes S. BIZARRO	11-1-1970	Benfica	P
Fernando J. Alves BRASSARD	10-4-1972	Benfica	P
ABEL Jorge Pereira da Silva	21-8-1969	Benfica	D
FERNANDO M. Silva COUTO	2-8-1969	Porto	D
Mario J. de Castro MORGADO	31-12-1969	Porto	D
PAULO Sergio Braga MADEIRA	6-9-1970	Benfica	D
PAULO Manuel Carvalho SOUSA	30-8-1970	Benfica	D
Pedro Manuel VALIDO Franco	13-3-1970	Benfica	D
FILIPE Manuel Esteves Ramos	21-4-1970	Torreense	C
Antonio José Santos FOLHA	21-5-1971	Porto	C
HÉLIO Filipe Dias de Sousa	12-8-1969	Vitoria	C
JORGE A. Pinto COUTO	1-7-1970	Porto	C
Antonio Luis Amaral RESENDE	6-11-1969	Farense	C
A. J. Azevedo Pereira TOZÉ	6-9-1969	Leixoes	C
Jorge AMARAL Rodrigues	1-6-1970	Academico	A
JOÃO Manuel Vieira PINTO	19-8-1971	Boavista	A
PAULO Lourenço Martins ALVES	10-12-1969	Porto	A
José Augusto Bordelo XAVIER	15-8-1969	Benfica	A

Commissario tecnico: **Carlos QUEIRÓS**

Sopra, gli juniores campioni del mondo. Prima fila in alto, da sinistra: Morgado, Valido, F. Couto, Amaral, Hélio, Xavier, Sousa. Al centro: Brassard, lo staff tecnico e Bizarro. Accosciati: Abel, Resende, João Pinto, Filipe, J. Couto, Folha e Tozé

nistro per l'educazione e la cultura, dal quale dipende anche lo sport, ha avanzato la candidatura del Portogallo per l'organizzazione dei Mondiali del 1998. Per spuntarla, i lusitani dovranno superare la temibile concorrenza della Francia, ma ritengono di poter contare sull'amicizia di João Havelange. Il loro ottimismo si spinge fino ad ipotizzare le sedi di gara girone per girone: gli stadi dovrebbero essere la Luz, l'Alvalade, il Jamor e il Restelo di Lisbona per il Gruppo 1; l'Antas, il Bessa e il Vila Conde di Oporto per il 2; il Portimonense, il Faro e il Loule di Algarve per il 3; il Braga, il Guimaraes e il Famali di Minho per il 4; il Santa Cruz, l'Agueda e l'Averio di Coimbra per il 5; il Barreiros di Madera per il 6. È solo fantacalcio, naturalmente. Per ora i portoghesi devono "accontentarsi" del Mondiale Under 16 (10-24 giugno in Scozia). E, tra qualche mese, verificare le ambizioni del Benfica che, dopo aver vinto il suo ventottesimo titolo nazionale in 55 edizioni del campionato, punta decisamente alla Coppa dei Campioni. Potrà contare sulla guida tecnica di Sven Goran Eriksson, al ritorno in Portogallo dopo l'esperienza italiana, ma dovrà fare a meno di Mozer, pedina fondamentale della difesa prelevata dall'Olympique Marsiglia. In campo nazionale, la concorrenza delle avversarie tradizionali sembra essersi affievolita. Il Porto, protagonista di una stagione deludente, ha messo in vendita il 70 per cento della rosa: se ne andranno Eduardo Luis, Lima Pereira, Inacio, Frasco, Vermelinho, Gomes, Dito, Quim, Kongolo, Jaime Pacheco, Sousa (forse), Carvalhal, Everton, Raudnei, Edvaldo e José Carlos. L'unico ad essere sicuro della conferma è Rabah Madjer, tornato ad ottimi livelli di rendimento. Lo Sporting, intanto, attraversa una grave crisi societaria e non è in grado di garantire il pagamento degli stipendi: Douglas è già tornato in Brasile, Ricardo e Silas, dovrebbero seguirlo. Il futuro si annuncia molto difficile, per i biancoverdi di Lisbona. I motivi di curiosità della prossima stagione, che inizia il 20 agosto, sono quindi legati a due avventure europee: quella del Benfica e quella della Nazionale campione del mondo Under 19, che è stata "promossa" al torneo continentale Under 21. La stessa formazione, inoltre, disputerà le qualificazioni per i Giochi olimpici di Barcellona.

Manuel Martins De Sá

nali. I settori giovanili, poi, sono spesso affidati ad ex campioni che riescono ad esaltare la gara all'emulazione, nonché a giovani laureati in educazione fisica, con buone nozioni di scienze dell'alimentazione e medicina dello sport. In altre parole, il contrario di ciò che la disorganizzazione di altri settori farebbe pensare. La speranza di tutti, naturalmente, è che la fioritura di giovani talenti possa avere riflessi positivi anche sul rinnovamento della Nazionale A. Questo compito è stato intrapreso dal ct Juca, che malgrado il mezzo passo falso interno con il Belgio conta di portare la sua squadra in Italia. Con lui, hanno esordito in maglia rossa Vitor Paneira, Pacheco e Fonseca del Benfica, Rui Barros della Juventus, Futre dell'Atlético Madrid, Domingos e Semedo del Porto, Jaime del Boavista, Cesar Brito del Portimonense e Toni del Braga. Alcuni di questi giocatori sono già oggetto di contrattazioni tra grandi procuratori internazionali come Juan Figer, Lucidio Ribeiro, Borje Lantz e Manuel Barbosa. La loro ambizione, ovviamente, sarebbe di seguire Barros nell'Eldorado italiano.

In attesa di sviluppi che dovrebbero essere imminenti, vale la pena di segnalare come l'entusiasmo per i successi dei giovani abbia prodotto fermenti notevoli anche a livello organizzativo. Il Mi-

LE PARTITE E GLI UOMINI DELL'EUROPEO UNDER 16

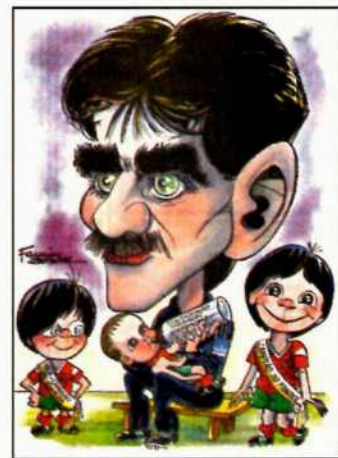
FASE FINALE (Danimarca)

Gruppo A
Silkeborg, 4-5-1989
Portogallo-Svizzera 2-0
Spjald, 6-5-1989
Portogallo-Norvegia 3-0
Vejen, 8-5-1989
Portogallo-Romania 4-0

Semifinali
Kolding, 11-5-1989
Portogallo-Spagna 2-1

Finale
Vejle, 14-5-1989
Portogallo-Germania Est 4-1

NOME	DATA DI NASCITA	CLUB	RUOLO
NUNO J. Oliveira FONSECA	20-1-1973	Porto	P
PAULO J. da Silva C. SANTOS	11-12-1972	Sporting	P
ABEL L. da Silva C. Xavier	30-11-1972	Amadora	D
ADALBERTO A. Nogueira Sousa	17-6-1973	Boavista	D
ÁLVARO A. Magalhães Gregório	25-8-1972	Porto	D
VIRGILIO M.L. Sarmento Ramos	10-8-1972	Sporting	D
J.C. Rodrigues da COSTA	18-11-1973	Porto	C
L.F. Madeira C. FIGO	4-11-1972	Sporting	C
GEANI Antonimo da Silva F.	2-1-1973	Vitoria	C
SERGIO C.C. LOURENCO	22-9-1972	Sporting	C
Emilio M. Delgado PEIXE	16-1-1973	Sporting	C
Manuel J. da Silva C. TULIPA	6-10-1972	Porto	C
M. Albino Morim Macães BINO	19-12-1972	Porto	A
N.G. Mota Lemos CANANA	21-10-1972	Porto	A
Nelson GIL Almeida Gomes	2-12-1972	Benfica	A
MIGUEL A. da Cruz SIMÃO	26-2-1973	Boavista	A

Sotto, gli under 16 campioni d'Europa in Danimarca. In piedi, da sinistra: Paulo Santos, Peixe, Adalberto, Figo, Geani, Abel. Accosciati: Miguel Simão, Álvaro, Canana, Bino, Tulipa. In finale, i lusitani hanno superato per 4-1 la Germania Est

In alto, Rabah Madjer del Porto: è tuttora uno dei migliori stranieri del campionato. Sopra, dall'alto: il Re Fahd consegna la Coppa del Mondo juniores al capitano della formazione portoghese dopo la finale vinta dai lusitani sulla Nigeria; una caricatura di Carlos Queirós, responsabile delle Nazionali giovanili: alle sue cure amorevoli si sottopone il calcio portoghese che cerca la consacrazione definitiva

DALLA GERMANIA

LATTEK ALLE GINOCCHIA

Die ganz persönliche Bestenliste

Udo Lattek

Meine zehn Top-Fußballer aller Zeiten

1. Pelé
2. Diego Maradona
3. Johan Cruyff
4. Franz Beckenbauer
5. Michel Platini
6. Alfredo di Stefano
7. Fritz Walter
8. Ladislao Kubala
9. Ferenc Puskás
10. Luis Suárez

Sopra, la classifica dei migliori di tutti i tempi stilata da Udo Lattek. In alto, il servizio di Soccer America sullo juventino (?) Bruce Murray. Sopra a destra, la lista di Bilardo per la Coppa America. Nella pagina accanto, il sondaggio di France Football, l'omaggio a Tendillo e quello a Nicky Barmby

Da quando ha lasciato la panchina per dedicarsi al giornalismo, Udo Lattek, vecchio santone del fussball tedesco, non perde occasione per dire la sua e aprire polemiche a destra e a manca. Sport Bild, settimanale sportivo tedesco a grande tiratura, di cui Lattek è editorialista (anzi, «Chef-kolumnist», come si evince andando a spulciare nella gerenza del giornale), gli offre lo spunto per stilare la sua personalissima classifica sui più grandi calciatori di ogni tempo. E qui, con la sua proverbiale delicatezza, l'ex trainer del grande Bayern sistema un paio di colpi terribili alla storiografia calcistica mondiale. Il podio, sicuramente, è l'unica scelta sulla quale si può concordare: Pelé, Maradona e Cruijff non si discutono. Dietro ai tre geni appare Franz Beckenbauer, seguito nell'ordine da Platini, Di Stéfano, Fritz Walter, Kubala, Puskas e Suárez. Orbene, è vero che Udo Lattek ha visto passare davanti ai suoi occhi centinaia di straordinari personaggi, e che quindi ha l'età per ergersi a «commissione giudicante» sui meriti e valori espressi in questi ultimi quarant'anni. Ciò che lascia perplessi è la presenza del suo connazionale Fritz Walter, ottimo giocatore ma certamente non un «crack», il nono posto di Puskas (1265 gol non bastano?), l'assenza di giocatori italiani (dove mettiamo gente del calibro di Rivera, tanto per fare un solo nome?).

DAGLI STATI UNITI

STRANO MA BIANCONERO

E se la Juventus diventasse la prima squadra del mondo a schierare contemporaneamente un giocatore russo e uno americano? Con Zavarov, metà dell'opera è compiuta. La parte mancante, stando a quanto si dice negli Stati Uniti, potrebbe essere rappresentata da Bruce Murray, centrocampista della Nazionale a stelle e strisce. Il giocatore ha 23 anni e attualmente fa parte della rosa del Lucerna capolista nel campionato elvetico. È originario del Maryland e la sua carriera nel «soccer» universitario è stata brillantissima. Malgrado la difficoltà della lingua tedesca, è felice della sua esperienza in Europa e spera in uno sviluppo clamoroso. L'Italia, appunto. *«Sono uno dei 15 giocatori prestati dalla Juventus in Europa»*, racconta. *«Ci hanno mandati un po' dappertutto e se sapremo distinguerci c'è la possibilità che qualcuno di noi venga chiamato a Torino»*. *«Un americano alla Juventus? Sarebbe incredibile! Un po' come se un giocatore di baseball europeo venisse a giocare nei New York Yankees»*: è il commento di Gordon Bradley, tecnico alla George Mason University, che ha seguito i progressi di Murray da quando questi era un bambino.

WORLD CUP '90

MURRAY TAKES ON SWISS LEAGUE CHALLENGE

DESPUÉS DEL EMPATE DE LA SELECCIÓN EN CHILE, QUEDÓ ESTA PRIMICIA

LOS HOMBRES DE LA COPA AMÉRICA

DALL'ARGENTINA

LA SCELTA DI CARLOS

La Selección argentina per la Coppa America (Brasile, 1-16 luglio) è praticamente definita. Lo rivela El Gráfico con più di un mese d'anticipo sulla competizione, basandosi sulle risultanze della tournée di aprile e sulle dichiarazioni dello stesso Carlos Bilardo. Il quale, però, ha tenuto a precisare che in occasione di Italia 90 potrebbero verificarsi cambiamenti anche clamorosi. Accadde la stessa cosa pochi mesi prima di Mexico 86, quando vennero convocati ben sette giocatori diversi da quelli che avevano partecipato alle qualificazioni. Tornando alla Coppa America, c'è un gruppo di 25 giocatori dal quale usciranno i 20 definitivi. Eccoli, con la valutazione della loro probabilità. Gli «inamovibili» sono Diego Maradona (ci mancherebbe altro), Nery Pumpido, Luis Islas, José Luis Brown, Oscar Ruggeri, Roberto Sensini, José Basualdo, Ricardo Giusti, Sergio Batista, Pedro Troglio, Gabriel Calderón, Abel Balbo, Carlos Tapia e Hernan Diaz. Per gli altri sei posti, sono in ballottaggio Julio Olarticoechea, Jorge Burruchaga, Claudio Caniggia, Héctor Enrique e Néstor Fabbri, tutti teoricamente inamovibili ma legati alla ripresa dopo i rispettivi infortuni. Un altro giocatore quasi sicuro di partecipare è Carlos Alfaro Moreno, mentre in lista d'attesa sono Néstor Clausen, José Luis Cuciuffo, Pedro Monzón, Néstor Lorenzo e Oscar Dertycia.

DALLA SPAGNA

UN LIBERO APERTO

Don Balón rende omaggio a Miguel Tendillo, il libero del Real Madrid che ha raggiunto le 300 partite in Prima divisione. Il giocatore è nato il primo dicembre 1961 a Moncada, nei pressi di Valencia. Ha esordito proprio nella squadra più importante della zona quando aveva appena 17 anni, in una partita di Coppa del Re. In «Primera», la sua prima apparizione è di pochi mesi più tardi, in una vittoria per 1-0 sul Burgos. Non ha mai segnato molto, ma un suo gol è rimasto famoso: quello realizzato al Real Madrid nell'ultima giornata del campionato 1982-83, che significò allo stesso tempo la salvezza del Valencia e la perdita dello scudetto per i «merengues». In Nazionale ha giocato 27 volte, ma totalizzando 25 di queste presenze entro il 1983. «Colpa» del trasferimento in provincia, al Murcia, che lo allontanò dal giro che conta; e colpa, anche, di Miguel Múñoz, il predecessore di Luis Suarez alla guida delle «Furie Rosse», con il quale Tendillo non è mai andato d'accordo. Quando è arrivato al Real, nel 1987, era troppo tardi per riprendere il discorso: Miguel spera ancora, ma adesso pensa soprattutto al Real. L'intervista di Dón Balón mette in luce un carattere forte, forgiato dalle difficoltà di una carriera sempre il salita. Ecco le frasi più significative. Sul Real: *«Ho pagato il privilegio di giocare qui. Quando si esce di squadra per una squalifica, è difficile tornare... Ci sono differenze notevoli nel trattamento economico: noi difensori siamo pagati molto peggio di centrocampisti e attaccanti».* Su se stesso: *«Non tornerò mai a Valencia come giocatore... Non mi preoccupa l'arrivo di Ruggeri. La concorrenza era un problema quando avevo 19 anni, ora no... Ho un vantaggio su chiunque voglia portarmi via il posto: io sono già qui».* La sfida di Tendillo continua... □

don balón

300 VECES TENDILLO

«En este club pagué el derecho a estar aquí, donde uno sale del equipo por una tarjeta y luego le cuesta mucho volver»

«Yo tengo toda la confianza de Beenhakker, pero él tiene que formar un conjunto donde sólo juegan once, mientras que en el Madrid harían falta más sitios»

«En el Real hay diferencias económicas entre las distintas líneas, y los de atrás somos los peor pagados»

«No me preocupa que puedan fichar a Ruggeri. Ese era un problema para mí cuando tenía diecinueve años, pero hoy no»

«Le llevo una ventaja a cualquiera que venga a ocupar mi puesto: yo ya estoy aquí»

«Nunca volveré a Valencia como jugador»

«Me dolió no haber ido a la Eurocopa habiendo jugado los dos partidos previos. Aunque, tratándose del hombre que había antes me podía esperar cualquier cosa»

A pesar de su dilatada carrera, al *líbero* del Madrid se le sigue negando el pan y la sal

DALLA FRANCIA

IL PALLONE SGONFIATO

Il crollo è clamoroso, catastrofico: di quelli che, se riguardassero un partito politico, farebbero cadere un bel po' di teste ai vertici dirigenziali. Ma si parla di calcio, non di elezioni, e la flessione è quella dell'interesse popolare per il gioco più bello del mondo in Francia. France Football pubblica i risultati segretissimi di un sondaggio commissionato dalla Lega e realizzato — su un campione di 1066 intervistati — nel febbraio scorso. La prima risposta è quella più preoccupante: le persone «interessate al calcio», che un sondaggio analogo aveva stabilito essere il 51 per cento due anni or sono, sono calate di un 10 per cento netto. Come si spiega un fenomeno così vistoso? Un tentativo di interpretazione non può prescindere dai risultati del calcio

FRANCE Football

TOP SECRET

10 % des Français lâchent le foot

francese in campo internazionale. Dopo il Mundial messicano, la Nazionale che aveva dato spettacolo per un quadriennio ha iniziato una parabola discendente inarrestabile. Non meno preoccupante è l'interpretazione che viene data al fenomeno calcio. Chiamati a definirlo con un aggettivo o un'espressione breve, gli intervistati hanno optato in netta maggioranza per la «questione di soldi». □

DALL'INGHILTERRA

NICKY LODE

Tra le tante disgrazie che affliggono il football inglese, una delle principali è la carenza di grandi talenti che possano riportare club e Nazionale ai livelli del passato. Le ultime apparizioni internazionali della selezione non hanno certo entusiasmato le platee mondiali, dando vita a polemiche più sterili che benefiche. The Sunday Times, edizione domenicale del prestigioso quotidiano della City londinese, punta la propria attenzione su un ragazzino quindicenne di cui si dice un gran bene: Nicky Barmby. «Il mondo ai suoi piedi», è il titolo dell'articolo. Nicky, da un paio d'anni nel mirino delle maggiori società del paese, frequenta regolarmente la scuola media con ottimi risultati, facendo poi parte della Football Association's National School di stanza

The worl
at his fee

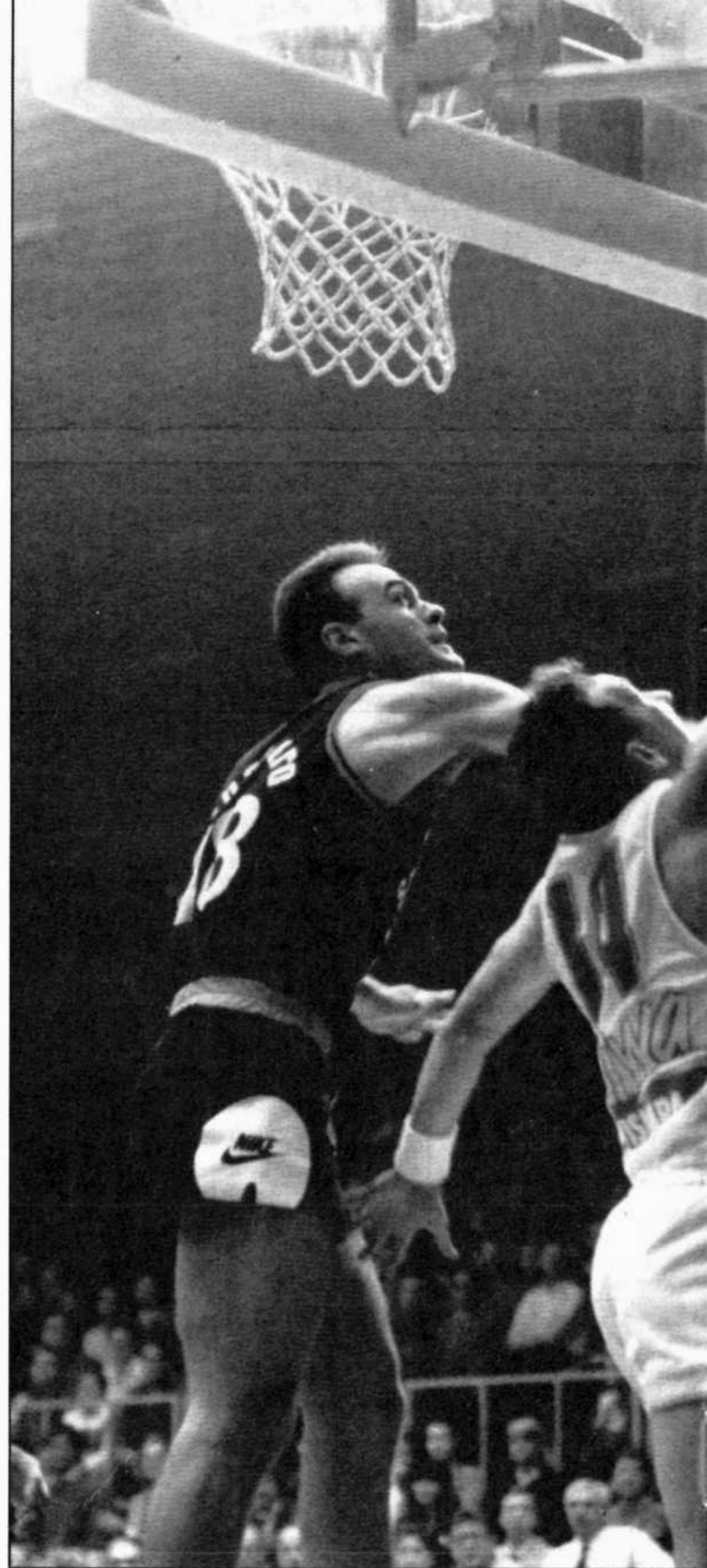
THE SUNDAY TIMES

a Lilleshaw, Shropshire. *«Ho visitato parecchi stages dei grandi sodalizi inglesi»,* confida Nicky. *«Nei primi tempi ho affrontato varie difficoltà, prima di tutto la lontananza da casa. Sono però deciso ad andare fino in fondo per vedere quanto valgo».* Jeff Barmby, il padre di Nicky, va però con i piedi di piombo. *«Anch'io sono stato un calciatore, seppur a livello semi-professionistico. Da ragazzo, il pallone era il mio unico scopo di vita, ma i miei genitori mi obbligarono a prendere il diploma di elettricista. La mia carriera ne fu ostacolata, ma ora ringrazio il cielo di avere dato loro ascolto. Se mi fosse andata male, come avrei fatto a mantenere la mia famiglia?».* Ancora una volta, la storia si ripete: la passione da una parte, la ragione dall'altra. Staremo a vedere. Nel frattempo, microfono a Dave Sexton, tecnico dell'under 21: *«Nonostante la verdissima età, Nicky è un giocatore perfettamente formato, in ogni situazione, sa sbrogliarsela nel modo migliore. In una sola parola, lo definirei un calciatore autosufficiente».* □

PREMIA OSCAR

Sul gradino più alto dei valori stagionali ha trovato posto il cecchino brasiliano della Snaidero. Mentre dietro l'ideale lavagna dei «cattivi dell'anno» sono finite Knorr, Phonola, Ipifim, Scavolini e, giustamente, la pallacanestro italiana

di Luca Corsolini

Un campionato di hit parade, certo non un campionato da hit parade: sulla stagione '88-'89 non ha mai brillato l'arcobaleno e ci sono state molte, troppe tempeste, alcune impreviste, altre mal gestite, altre ancora ahinoi meritate da un movimento che gonfia il petto sempre e comunque, pure quando un bagno d'umiltà potrebbe servire di più alla causa, contribuendo alla crescita dello... spot (senza r, mi raccomando) dai grandi orizzonti. Un campionato di hit parade, dunque, per scoprire che il più bravo, nel senso del più gettonato, è stato Oscar, finito nove volte sul podio e in due occasioni dietro la lavagna. Campione delle iperboli, sull'altare sempre, anche quando ce lo hanno portato come vittima sacrificale perché il gioco senza palla non lo tutela più nessun arbitro. Oscar non ha conquistato niente quest'anno ma, come dice lui stesso (che pure è un vincente), le *«finali le perde solo chi le gioca»*. Controlliamo subito: Carera è arrivato sul podio cinque volte nella sua stagione forse migliore, di sicuro la più continua. Alberto Bucci ha fatto poker, cioè ha fatto moltissimo, cominciando ad avvicinare il suo personale scudetto quando si è messo contro la società che non si comportava troppo bene con i giocatori: poi è diventato l'eroe di tutti quando ha lasciato l'ospedale per andare in campo, allenatore fino in fondo, miglior protagonista di quel film strano che sono stati campionato e playoff. Pure Alessandro Fantozzi è salito quattro volte nell'olimpo dei migliori essendo stato il profeta in patria, in una stagione in cui l'EniChem ha scelto di stare lontano dalla pazza folla che si graffia per i due punti preferendo essere divertita, e conseguentemente divertente. Tre voti a Tonut (gli stessi di Binion) hanno fotografato gli strepitosi miglioramenti di un giocatore capace non solo di trasformarsi rispetto al più recente passato, ma addirittura di inventarsi sesto uomo (come Forti del resto: due voti all'Andrea che abbiamo segnalato per il premio Menichelli, vinto da Fantozzi).

Sua Immensità diventando Sua Stanchezza, una mediocrità riscattata da quel tuffo televisto che ha bloccato un contropiede di Tonut, più giovane, più fresco di lui. Allora, D'Antoni: i tifosi, che hanno antenne speciali, e non si arrampicano sugli specchi per discutere la McAdoo-dipendenza della loro squadra, hanno sempre chiesto al capitano di portarli in finale. E in effetti, in almeno due partite (a Milano con la Scavolini e con l'EniChem in gara due). Mike è sembrato il genio di una volta, il mago che ipnotizza l'attacco avversario facendo sparire i palloni con suo gran mulinare di braccia. Da qui alla convocazione in Nazionale, a parer nostro, ce ne corre: come sia possibile programmare il futuro partendo da un... ragazzo di quasi quarant'anni non riusciamo a capirlo, ma questa è un'altra storia. Purtroppo siamo invece alle solite con Premier: la sua grandezza, diciamo una vena di follia, è pure il suo limite, e forse non è un caso che le sue apparizioni nella hit parade siano pareggiate da altrettante giornate di squalifica per il comportamento tenuto (anzi, non tenuto, nel senso di non controllato) a Livorno, e poi anche alla Domenica Sportiva. Ed eccoci all'uomo dei playoff, a quel Dino Meneghin colpito a Pesaro dalla prima moneta pesante nella storia del basket italiano (pesante, intendiamo, per gli strascichi che ha lasciato e che, temiamo, lascerà ancora per un pezzo), ma soprattutto a quel Dino Meneghin che è stato ancora capace, a 39 anni suonati, di essere determinante nei playoff portandosi a

segue

Nella foto al centro, di Delmati, un'azione difensiva di Oscar Schmidt, trascinatore della Snaidero e miglior giocatore del campionato. A fianco, Mike D'Antoni e Alessandro Fantozzi: dopo aver battuto il livornese nella finale scudetto, l'oriundo in forza alla Philips ha preceduto il rivale anche nella corsa per un posto in azzurro. Sopra, Alberto Bucci sconsolato. In alto, una grande delusa: la Knorr (fotoSerra)

E la Philips, e la Scavolini, e la Knorr? La Philips è presente con D'Antoni (sei segnalazioni), Premier (cinque), Meneghin (quattro); non c'è invece nei quartieri alti quel Mc Adoo che nei playoff ha smesso i panni di

BASKET

segue

spasso sotto canestro molti avversari. La Scavolini nella hit è arrivata grazie a Drew, guarda caso il giocatore di cui ha dovuto fare a meno nel finale, e ci scusiamo con Darren Daye — miglior straniero del campionato — per le sole tre segnalazioni. Ribadiamo comunque che, per la squadra di Pesaro , quella appena conclusa è stata un'annata ricca di contraddizioni: la Coppa persa in fretta, il primato in campionato conquistato con una continuità che l'Europa non ha conosciuto, l'addio ai playoff che è stato forzato e contemporaneamente rassegnato. Altri nomi eccellenti dell'anno di (dis) grazia 1989: Riccardo Morandotti non è retrocesso assieme alla sua squadra, Chris McNealy aveva conquistato la promozione ancor prima dell'Irge, Mike Mitchell stella dell'A2.

Sopra, a sinistra (fotoOrsi), Ricky Morandotti: non è riuscito a salvare l'Ipifim; a destra (fotoPalladino), Chris McNealy dell'Irge, miglior Usa di A2. A lato (fotoSerra), Flavio Carera dell'EniChem

OSCAR HA PRECEDUTO SACCHETTI E D'ANTONI

SUL PODIO

9 volte: Oscar (Snaidero)
7 volte: Sacchetti (Di Varese)
6 volte: D'Antoni (Philips)
5 volte: Carera (EniChem); McNealy (Irge); Mitchell (Filodoro) Morandotti (Ipifim); Premier (Philips); Riva (Vismara)
4 volte: A. Bucci (EniChem); G. Bucci (Arimo); Drew (Scavolini); Fantozzi (EniChem); Grattoni (Cantine Riunite); Iacopini (Benetton); Marzorati (Vismara); Meneghin (Philips)
3 volte: Anderson (Neutro Roberts); Binion (EniChem); Dalipagic (Glaxo); Daye (Scavolini); Gay (Benetton); Gentile (Snaidero); Gianolla (Hitachi); Griffin (Braga); W. King (Fantoni); Masetti (Arimo); Tonut (EniChem)
2 volte: Addison (Allibert); Anchisi (Braga); Bailey (Glaxo); Brunamonti (Knorr). Costa (Scavolini) Donadoni (Allibert); Forti (EniChem); Gracis (Scavolini); McAdoo (Philips); Minto (Benetton); Novosel (Paini); Niccolai (Sharp); Nixon (Scavolini); Pittman (DiVarese); Richardson (Knorr); Savio (Standa); Sonaglia (Jollycolombani); Thompson (DiVarese); Vescovi (DiVarese); Villalta (Knorr); Wood (EniChem); Young (Fantoni).
1 volta: Aldi (Philips); Aleksinas (San Benedetto); Alexis (EniChem); Andreani (Neutro Roberts); Avenia (Standa); Barbiero (Hitachi); Bargna (Ipifim); Benson (Vismara); M. Boni (Sharp); Caldwell (Standa); Capone (Kleenex); Cavazzana (Filodoro); Codevilla (Irge); Crow (Fantoni); Crippa (Kleenex); Dal Seno (Cantine Riunite); Davis (Annabella); Diana (Allibert); Esposito (Snaidero); Evans (Ipifim); Fumagalli (Jollycolombani); Generali (Benetton); A. Gilardi (Vismara); Gilmore (Arimo); Glouchkov (Snaidero); Hughes (Filodoro); Hurt (Ipifim); C. Johnson (Knorr); Lanza (Kleenex); Lingenfelter (Irge); Lockart (Teorema); Macy (Benetton); Magnifico (Scavolini); Martin (Philips); Marusic (Benetton); Mastroianni (Fantoni); McQueen (Paini); Montecchi (Philips); Motta (Irge); Pellacani (Arimo); Picozzi (Allibert); Pittis (Philips); Polesello (Snaidero); Poquette (Irge); Pressacco (Benetton); Radovanovic (Hitachi); Ragazzi (Paini); Rossini (Vismara); Rowan (Hitachi); Rusconi (Di Varese); Sacco (Allibert); Sbarra (Paini); Sales (Benetton); Sappleton (Sangiorgese); Skansi (Phonola); Singleton (Annabella); Solfrini (Fantoni); Simpson (Paini), Snaidero (la squadra); Stokes (Vismara); Teso (Phonola); Tolotti (Standa); Turner (Vismara); Valente (Phonola); Vismara (la squadra); Vitolo (arbitro); Zampolini (Scavolini); Zatti (Arimo); Zevenbergen (Standa); Zorzi (Standa)

DIETRO LA LAVAGNA

6 volte: Knorr
3 volte: Ipifim; Macy (Benetton); Phonola; Scavolini
2 volte: Bianchini (Scavolini); Gay (Benetton); Oscar (Snaidero) Paini; Philips
1 volta: Addison (Allibert); Allibert; Alno, Arbitri; Arimo; Askew (Arimo); Basket italiano; Benson (Vismara); Caripe; D'Antoni (Philips); Daye (Scavolini); Della Valle (Phonola); DiVarese; Di Vincenzo (Arimo); EniChem; Gilmore (Arimo); Guerrieri (Irge); Hitachi; Lanza (Kleenex); Lingenfelter (Irge); Livorno (il pubblico); McAdoo (Philips); Martin (Philips); Montecchi (Philips); Pesaro (il pubblico); Pittman (DiVarese); Premier (Philips); Ragazzi (Paini); Reggio Emilia (il pubblico); Scavolini (lo sponsor); Snaidero; Turner (Vismara)

Fatto un cenno al secondo posto di Meo Sacchetti (sette segnalazioni), possiamo dedicarci alla Knorr: il popolo bianconero si è aggrappato a Richardson, voleva dello zucchero per addolcire i ricordi amari degli ultimi campionati; la squadra in realtà dipendeva da Brunamonti e infatti i due si sono divisi (con Villalta) i meriti (due segnalazioni ciascuno). Ma la Knorr è finita anche sei volte dietro la lavagna: doveva essere il suo campionato, la cronaca di uno scudetto annunciato, e invece niente; o, per meglio dire, una Coppa Italia, che non allontana però la necessità di un rinnovamento dei quadri tecnici con la rinuncia, magari non definitiva, a Binelli, capace solo nel finale di stagione di dare del... Gus (leggi: gas) ai suoi compagni. Tre volte in castigo è finita la Scavolini, e non ci sembra il caso di ripetere qui i discorsi fatti sopra. Semmai è più interessante notare le tre segnalazioni negative per Phonola, Ipifim e Macy. Roma è tornata a essere caput mundi giusto sull'orlo della retrocessione. Il Messaggero della restaurazione sarà Valerio Bianchini, che per cucinare bene l'ambiente si farebbe accompagnare volentieri da Cook. L'Ipifim è retrocessa costruendo e disfacendo se stessa almeno tre volte: partita all'insegna del risparmio, anche a causa di vari infortuni, ha dovuto prendere un numero esagerato di stranieri, e l'esagerazione più evidente è l'ingaggio di Dawkins, arrivato in Italia più per strappare qualche lira che per conquistare rimbalzi. Kyle Macy è stato il freno di una Benetton che non avrebbe forse potuto correre di più: non ha mai avuto realmente in mano la squadra, ha subito il ritmo delle partite, assecondando i compagni invece di guidarli, e adesso sembra lo abbiano scaricato nonostante il contratto biennale. Ma dietro la lavagna c'è finito il basket italiano: va bene, è successo solo una volta, peccato che sia capitato per la finale, con un numero record di televisori accesi su EniChem-Philips, con gli errori temuti puntualmente verificatisi. Alla faccia di chi sprizza ottimismo da tutti i pori, l'anno prossimo si comincerà da qui. Cioè, speriamo, lontano da qui.

l. c.

CON UN PALMO DI «MASO»

☐ Credo che la carriera agonistica di Massimo Masini, colonna del Simmenthal e della Nazionale, sia nota alla maggior parte degli appassionati. Così vi chiedo di pubblicare una sua foto inedita o, quantomeno, curiosa, a testimonianza della mia gratitudine per aver portato la Sharp in Serie A1.

SANDRO CECCHI - LUCCA

Accogliamo volentieri la tua richiesta, caro Sandro, e addirittura la raddoppiamo, pubblicando due istantanee del «Maso» cestista. La prima risale al 1960 e raffigura il giovanissimo gigante quindicenne pilastro (è proprio il caso di dirlo) della formazione allievi del Simmenthal. Da notare i due diversi palloni saldamente stretti dal promettente giovanotto: la tradizionale «pallonessa» e la sfera di tipo americano, quasi una novità in quel periodo. La seconda immagine, tratta dai «Giganti del basket» del 1967, era legata a un quiz: chi è il giocatore che sta contrastando il gancio del pivot toscano? Tornando alla carriera del cestista di Montecatini (città dove è nato il 9 maggio 1945), crediamo sia effettivamente tanto conosciuta e ricca di successi al punto che non basterebbero due o tre puntate della nostra rubrica per descriverla compiutamente. Ci limitiamo quindi a ricordare le 179 presenze in maglia azzurra, i 4 scudetti conquistati con le Scarpette Rosse e la Coppa Europa 1966. Dominatore delle aree infuocate, primo vero gigante del basket boom, protagonista di epici duelli con Dino Meneghin, Masini ha intrapreso da qualche tempo la carriera di tecnico. E il suo palmarès parla di due promozioni in tre anni, con la formazione della città natale, dalla Serie B alla A1. Un torneo, quest'ultimo, che ritrova quindi un suo antico, valoroso primattore.

P.S. La soluzione del piccolo quiz relativo all'avversario di Masini nella foto è: Giacinto Facchetti, il terzino dell'Inter europea e mondiale che non ha mai fatto mistero della suo passione per la pallacanestro.

Sopra (fotoGiganti), Massimo Masini e un... misterioso avversario; in alto, l'attuale allenatore della Sharp a 15 anni, con la maglia del Simmenthal. Nella foto a destra, Ettore Zuccheri, ai tempi della prima Knorr

QUANDO IL BASKET ERA SENZA NOME

☐ Il gioco del basket si è sempre chiamato così?

SAVERIO PINNA - CAGLIARI

Nel gennaio del 1892 il giornale della scuola YMCA di Springfield (Massachussetts) diede notizia della fresca invenzione dello studente-istruttore James Naismith, ma parlando soltanto di «nuovo gioco». Naismith lo considerava una serie di esercizi ginnici assolutamente inadatta a essere proposta come sport in grado di interessare il pubblico. Per fortuna, si sbagliava. Solo più tardi, comunque, un suo compagno di scuola, Frank Mahan, propose la denominazione «basketball», poi universalmente accettata.

L'AMAREZZA DI ZUCCHERI

☐ Caro Guerino, aiutaci a risolvere la solita disputa da bar, fra amici: il giocatore soprannominato "Saccarina" era Ettore Zuccheri?

AMEDEO PIRANI - FERRARA

Se la posta in palio è la classica bevuta, cin cin a chi si è ricordato il curioso (ma non tanto) soprannome di uno dei più stimati cestisti italiani degli anni Sessanta, venti volte azzurro (e medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo nel 1963) e per lungo tempo colonna della Virtus Bologna. La carriera di Zuccheri, nato a Budrio (BO) il primo giugno 1943, si è svolta tutta all'insegna dei colori bianconeri: dodici campionati, dal 1960 al 1971, l'ultimo dei quali con la fascia di capitano. Anche la sua breve e sfortunata carriera di allenatore si è svolta nelle file della stessa società felsinea: dopo tre anni trascorsi come assistente di Dan Peterson e poi di Terry Driscoll, nel 1980 gli venne affidata la responsabilità diretta della squadra, impegnata sul doppio fronte campionato-Coppa Europa: un'avventura che si concluse prematuramente e in maniera amara con l'esonero dopo qualche giornata. Da allora Zuccheri, professore di educazione fisica, si è allontanato dal grande basket, ritornando alla quiete del suo paese natale. Solo di recente, su pressione dei dirigenti della società cestistica locale, ha accettato di ritornare parzialmente nella mischia, ricoprendo la carica di "consigliere" esterno.

AMERICA

MESSICO

34. GIORNATA: América-Puebla 0-1; Cruz Azul-Atlas 5-0; Universidad Nuevo Leon-Cobras 3-2; Tampico Madero-Monterrey 3-2; Universidad de Guadalajara-UNAM 1-0; Necaxa-Atlante 3-1; Toluca-Tamaulipas 4-1; Guadalajara-Irapuato 3-0; Morelia-Universidad Autonoma de Guadalajara 4-1; Santos-Potosino rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**39**	34	16	7	11	54	37
Cruz Azul	**39**	34	14	11	9	64	52
Toluca	**28**	34	10	8	16	51	60
Irapuato	**27**	34	8	11	15	34	50
Monterrey	**27**	34	7	13	14	37	58
GRUPPO 2							
Puebla	**49**	34	19	10	5	65	26
Atlante	**42**	34	17	8	9	46	34
U. de Guad.	**38**	34	14	10	10	40	62
U. N. León	**28**	34	9	10	15	31	55
Santos	**26**	33	6	14	13	24	45
GRUPPO 3							
Tampico M.	**41**	34	17	7	10	73	48
Nacaxa	**41**	34	16	9	9	50	33
Guadalajara	**41**	34	17	7	10	58	41
Morelia	**36**	34	10	16	8	49	42
Potosino	**20**	33	5	10	18	30	53
GRUPPO 4							
UNAM	**35**	34	11	13	10	36	28
UAG	**34**	34	12	10	12	44	45
Cobras	**32**	34	7	18	9	37	45
Tamaulipas	**31**	34	11	9	14	46	53
Atlas	**25**	34	9	7	18	43	63

☐ **Oscar Ruggeri,** difensore del Logroñes acquistato dal Real Madrid, si è visto annullare il trasferimento: era stato venduto per una cifra minore a quella stipulata dal contratto precedente con il River Plate.

PARAGUAY

14. GIORNATA: Tembetary-Guarani 3-2; Olimpia-General Caballero 7-0; Sportivo Luquño-Cerro Porteño 1-0; San Lorenzo-Sol de América 2-1; Colegiales-Sport Colombia 2-2; Libertad-River Plate 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**22**	14	11	0	3	28	11
Olimpia	**22**	14	9	4	1	37	18
S. Lorenzo	**15**	14	5	5	4	19	21
Cerro Porteño	**14**	14	6	2	6	18	14
Colegiales	**14**	14	2	10	2	16	19
Tembetary	**14**	14	4	6	4	19	16
River Plate	**13**	14	4	5	5	15	20
S. de América	**12**	14	4	4	6	18	18
Libertad	**11**	14	2	7	5	19	24
Sp. Luqueño	**11**	14	3	5	6	13	18
G. Caballero	**10**	14	3	4	7	16	23
Sp. Colombia	**10**	14	1	8	5	14	20

BOLIVIA

14. GIORNATA: The Strongest-Bolivar 2-1; Universitario-Litoral 0-0; Ciclon-Blooming 1-0; Real Santa Cruz-Always Ready 1-0; Oriente Petrolero-Destroyers 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**19**	14	8	3	3	28	16
The Strongest	**17**	13	7	3	3	27	13
Destroyers	**16**	14	6	4	4	27	20
Bolivar	**15**	12	7	1	4	24	14
O. Petrolero	**14**	14	6	2	6	28	22
Always Ready	**14**	14	4	6	4	14	15
Santa Cruz	**14**	14	5	4	5	17	20
Litoral	**12**	14	4	4	6	12	17
Ciclón	**8**	14	3	2	9	14	26
Universitario	**7**	13	2	3	8	6	33

☐ **Carlos Enrique** viene indicato dalla stampa argentina come il più probabile titolare della maglia numero tre della Seleccion.

VENEZUELA

29. GIORNATA: Estudiantes-Pepeganga Margarita 1-2; Atlético Tachira-Mineros de Guayana 2-4; Portuguesa-Maritimo 1-1; Minerven-Caracas FC 0-0; Dep. Galicia-Peninsulares 6-2; Atlético Zamora-Dep. Lara 1-1; Dep. Italia-Anzoategui rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mineros	**44**	29	17	10	2	66	25
Pepeganga	**43**	29	18	7	4	53	24
Maritimo	**39**	29	16	7	6	38	23
Atl. Zamora	**35**	29	12	11	6	42	18
Tachira	**35**	29	13	9	7	68	33
VLA Merida	**32**	28	12	8	8	34	37
Minerven	**31**	29	8	15	6	35	31
Caracas Fc	**30**	29	10	10	9	48	39
Estudiantes	**28**	29	11	6	12	36	34
Dep. Lara	**28**	29	10	8	11	33	33
Dep. Italia	**27**	29	11	7	11	32	37
Dep. Galicia	**23**	29	5	13	11	24	39
Anzoategui	**21**	29	7	7	15	19	43
Arroceros	**9**	28	2	5	21	25	85
Peninsulares	**9**	29	2	5	22	19	78

COLOMBIA

ZONA NORD-NORDEST

1. GIORNATA: DIM-Unión Magdalena 1-1 0-1; Junior-Sporting 1-1 2-0 (riposava: Nacional).

ZONA CENTRO-NORDEST

1. GIORNATA: Cucuta-Millonarios 2-1 0-1 (4-5 ai rig.); Tolima-Bucaramanga 2-0 0-3 (riposava: Santa Fe).

ZONA SUDEST

1. GIORNATA: Pereira-América 0-1 0-2; Caldas-Quindio 1-0 0-2 (riposava: Dep. Cali).

CLASSIFICA GENERALE: **Junior p. 3; Unión Magdalena 2; Bucaramanga, Quindio, América, Millonarios 1; Caldas, Sporting, Tolima, Pereira, Cucuta, DIM, Nacional, Santa Fe, Dep. Cali 0.**

URUGUAY

8. GIORNATA: Defensor-Peñarol 1-2; Nacional-Liverpool 0-1; Danubio-Progreso 0-2; Huracan Buceo-Cerro 1-0; Bella Vista-Rentistas 2-1; Wanderers-River Plate 2-1; riposava: Central Español.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**15**	10	6	3	1	17	7
Wanderers	**11**	8	4	3	1	5	4
Peñarol	**10**	8	4	2	2	18	7
Liverpool	**9**	7	3	3	1	6	9
Bella Vista	**8**	8	2	4	2	9	9
Defensor	**7**	8	1	5	2	3	4
Huracán	**7**	8	2	3	3	8	10
Progreso	**7**	7	3	1	2	10	8
River Plate	**6**	8	2	2	4	15	16
Rentistas	**6**	8	1	4	3	6	11
Danubio	**6**	7	1	4	2	3	6
Central E.	**6**	7	2	2	3	7	8
Cerro	**4**	8	0	4	4	5	13

ECUADOR

19. GIORNATA: Nacional-Audaz Octubrino 3-2; Barcelona-Macara 1-1; LDU Quito-Tecnico Universitario 3-0; Deportivo Cuenca-Aucas 1-2; Deportivo Quito-Filanbanco 6-1; LDU Portoviejo-Emelec 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**26**	19	12	2	5	34	19
Barcelona	**25**	19	9	7	3	29	15
LDU Quito	**20**	19	7	6	6	29	21
Emelec	**19**	17	7	5	5	17	17
Macara	**18**	19	5	8	6	15	17
Aucas	**18**	19	6	6	7	17	26
Dep. Quito	**17**	17	7	3	7	24	16
Filanbanco	**16**	19	6	4	9	24	28
Dep. Cuenca	**16**	19	6	4	9	20	27
Tecnico Univ.	**15**	17	5	5	7	17	22
LDU Portov.	**15**	18	5	5	8	16	25
Audaz Oct.	**13**	18	3	7	8	23	29

CILE

13. GIORNATA: Antofagasta-Arica 2-1; Cobreloa-Iquique 2-1; Atacama-Coquimbo 1-2; La Serena-La Calera 2-2 (3-1 ai rig.); Ovalle-Cobresal 1-3; Univ. Catolica-Union Española 4-1; Palestino-Audax Italiano 1-1 (3-2 ai rig.); San Luis-Everton 3-2; Wanderers-Univ. de Chile 2-0; Colo Colo-Magallanes 2-0; General Velazquez-San Felipe 1-1 (3-1 ai rig.); Colchagua-Linares 2-0; Cobreandino-Curico 1-2; Rangers-Soinca 1-2; Valdivia-O'Higgins 3-2; Nublense-Concepcion 2-3; Fernandez Vial-Temuco 2-1; Huachipato-Iberia 3-0; Osorno-Naval 0-1; Puerto Montt-Lota Schwager 3-2.
14. GIORNATA: Arica-La Calera 2-0; Iquique-La Serena 2-0; Antofagasta-Atacama 5-2; Coquimbo-Ovalle 3-1; Cobresal-Cobreloa 2-0; Everton-Audax Italiano 5-0; San Luis-Univ. Catolica 2-1; Univ. de Chile-Colo Colo 1-1 (5-4 ai rig.); Magallanes-Palestino 0-2; Wanderers-Union Española rinv.; San Felipe-Rangers 2-0; O'Higgins-General Velazquez 4-1; Colchagua-Cobreandino 2-1; Curico-Valdivia 0-1; Linares-Soinca 3-4; Concepcion-Fernandez Vial 1-1 (6-5 ai rig.); Huachipato-Puerto Montt 0-3; Lota Schwager-Nublense 3-2; Iberia-Naval 0-0 (7-6 ai rig.); Temuco-Osorno 0-0 (4-5 ai rig.).

CLASSIFICA GRUPPO A: **Cobresal p. 34; Antofagasta 30; Iquique 27; Cobreloa 26; Arica 21; La Serena e Coquimbo 20; Ovalle 12; Atacama 11; La Calera 9.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Colo Colo p. 32; Univ. Catolica 28; Unic. de Chile 24; Magallanes 23; Palestino 21; Union Española e Wanderers 19; San Luis 18; Everton e Audax Italiano 11.**

CLASSIFICA GRUPPO C: **O'Higgins p. 32; Valdivia e San Felipe 27; Rangers e Colchagua 26; Curico 23; Soinca 19; Linares 12; General Velazquez 11; Cobreandino 7.**

CLASSIFICA GRUPPO D: **Osorno p. 30; Lota Schwager 29; Fernandez, Vial e Concepcion 27; Huachipato 25; Puerto Montt 19; Naval e Iberia 14; Temuco 13; Nublense 12.**

☐ **Carlos Menem,** nuovo presidente argentino, ha pubblicamente ammesso di essere un grande appassionato di calcio e di fare il tifo per il River Plate.

☐ **Alejandro Alfaro Moreno,** punta dell'Independiente, è già stato acquistato dal Genoa. Questo afferma la stampa sportiva di Buenos Aires.

GUATEMALA

10. GIORNATA: Del Monte Bandegua-Jalapa 2-1; Galcasa-Suchitepequez 2-0; Municipal-Xelaju 3-1; Aurora-Comunicaciones 2-1; Juventud Retalteca-Izabal 1-1; Tipografia Nacional-Chiquimulilla 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Del Monte	**14**	10	5	4	1	14	7
Galcasa	**13**	9	5	1	3	11	5
Municipal	**11**	8	5	1	3	15	8
Juventud	**11**	7	4	2	1	11	4
Comunicac.	**10**	9	3	4	2	14	14
Tipografia N.	**10**	10	3	4	3	9	12
Xelaju	**9**	8	4	1	3	9	10
Izabal	**9**	10	3	3	4	7	11
Aurora	**8**	8	2	3	3	7	7
Chiquimulilla	**8**	10	2	4	4	8	12
Jalapa	**5**	10	2	1	7	8	16
Suchitepequez	**4**	10	0	4	6	7	14

☐ **Beto Alonso,** nell'annunciare il proprio ritiro dalle scene, ha dichiarato di puntare alla panchina del River Plate, sottolineando di non essere però intenzionato ad assumere incarichi dirigenziali.

☐ **Abel Balbo** e Luis Menotti hanno avuto un acceso diverbio durante un allenamento: per questo motivo, il tecnico ha tenuto in panchina il bomber nelle ultime partite di campionato.

EL SALVADOR

1. GIORNATA: Luis Angel Firpo-Aguila 3-0; Alianza-Dragon 2-0; Acajutla-FAS 2-1; Metapan-Cojutepeque 1-1; Chalatenango-Atlético Marte 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L.A. Firpo	**2**	1	1	0	0	3	0
Alianza	**2**	1	1	0	0	2	0
Acajutla	**2**	1	1	0	0	2	1
Cojutepeque	**1**	1	0	1	0	1	1
Metapan	**1**	1	0	1	0	1	1
Atl. Marte	**1**	1	0	1	0	0	0
Chalatenango	**1**	1	0	1	0	0	0
FAS	**0**	1	0	0	1	1	2
Dragón	**0**	1	0	0	1	0	2
Aguila	**0**	1	0	0	1	0	3

PERÙ

CAMPIONATO NAZIONALE

ZONA METROPOLITANA - 1. GIORNATA: Unión Huaral-Sporting Cristal 0-0 (5-3 ai rig.); Alianza Lima-Meteor SC 2-2 (5-6 ai rig.); Universitario-O. Espinoza 5-1; Municipal-Internacional 3-2; AELU-Defensor 3-1.
ZONA NORD - 1. GIORNATA: UT Cajamarca-Atlético Grau 3-0; Carlos Mannucci-Atletico Torino 1-0; Juan Aurich-15 de Septiembre 1-2.
ZONA SUD - 1. GIORNATA: Bolognesi-Aurora 0-0 (1-4 ai rig.); Mariano Melgar-Huracan 1-0, Diablos Rojos-Alfonso Ugarte 0-0 (4-2 ai rig.); Tintaya-Cienciano 1-4.

EUROPA

BRASILE

SAN PAOLO
2. TURNO

11. GIORNATA: São Paulo-Santo André 1-0; Santos-Juventus 2-1; Palmeiras-Portuguesa 2-1; Corinthians-São José 0-1; Novorizontino-Ferroviária 3-2; América-Botafogo 2-2; Noroeste-Catanduvense 3-2; São Bento-Bragantino 0-1; Mogi Mirim-XV di Jaú 1-0 e União João-XV di Piracicaba 1-1.

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Limeria	**22**	21	6	10	5	18	15
Mogi Mirim	**20**	21	8	5	8	19	26
São João	**20**	21	6	9	6	20	18
Novorizontino	**20**	21	6	8	7	17	21
XV Piracicaba	**19**	21	6	9	6	18	21
Noroeste	**17**	21	6	3	13	20	33
América	**17**	21	5	7	9	19	26
Catanduvense	**16**	21	7	4	10	20	17
Ferroviaria	**13**	21	5	4	12	16	33
Botafogo	**13**	21	2	11	8	15	26
XV Jaú	**10**	21	4	5	12	14	24

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**36**	21	13	8	0	34	6
São José	**33**	21	12	5	4	31	16
Guarani	**29**	21	9	9	3	34	15
Portuguesa	**29**	21	9	9	3	32	15
São Paulo	**29**	21	9	8	4	27	12
Corinthians	**28**	21	10	5	6	27	24
Bragantino	**25**	21	10	5	6	17	15
Santos	**22**	21	6	12	3	17	12
Juventus	**13**	21	4	5	12	16	31
São Bento	**10**	21	3	6	12	9	27

MARCATORI: **13 reti:** Marques (Noroeste), Edu (Palmeiras).

N.B.: Palmeiras, São José, Guarani, Portuguesa, São Paulo, Corinthians, Bragantino, Santos, Inter, Mogi Mirim, São João e Novorizontino qualificate alla Terza fase.

MINAS GERAIS
2. FASE

3. GIORNATA: Rio Branco-Tupi 0-0; Atlético Mineiros-Esportivo 3-1 e Democrata SL-Uberlândia 2-2.
4. GIORNATA: Cruzeiro-Uberlândia 0-0; Tupi-Atlético Mineiro 2-2 e Rio Branco-Democrata SL 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	**7**	4	3	1	0	12	3
Cruzeiro	**4**	3	1	2	0	1	0
Tupi	**4**	4	1	2	1	5	4
Esportivo	**3**	3	1	1	1	3	4
Rio Branco	**3**	3	1	1	1	2	4
Uberlândia	**2**	4	0	2	2	2	7
Democrata SL	**1**	3	0	1	2	2	4

MARCATORI: **17 reti:** Gerson (Atl. Mineiro).

RIO DE JANEIRO
2. TURNO

7. GIORNATA: Botafogo-Cabofriense 2-0; Nova Cidade-Volta Redonda 0-0; Fluminense-Vasco da Gama 1-1; Flamengo-Olaria 2-0; Americano-Porto Alegre 0-0 e Bangu-América 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**12**	7	5	2	0	15	6
Flamengo	**11**	7	5	1	1	17	8
Botafogo	**11**	7	4	3	0	13	7
Fluminense	**11**	7	4	3	2	12	7
Americano	**9**	7	3	3	1	5	2
Porto Alegre	**7**	7	2	3	2	8	7
Bangu	**6**	7	2	2	3	8	9
Cabofriense	**5**	7	2	1	4	8	11
America	**4**	7	1	2	4	4	9
Nova Cidade	**4**	7	1	2	4	1	8
Volta Redonda	**2**	7	0	2	5	5	15

MARCATORI: **15 reti:** Bebeto (Flamengo).

RIO GRANDE DO SUL
TORNEO FINALE

4. GIORNATA: Grêmio-Glória 4-1; Pelotas-Inter P. Alegre 1-1 (3-5 ai rigori) e Caxias-Passo Fundo 3-3 (3-4 ai rigori).
5. GIORNATA: Inter P. Alegre-Grêmio 1-3; Glória-Caxias 0-2 e Passo Fundo-Pelotas 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**12**	5	3	2	0	12	3
Inter P.A.	**10**	5	2	2	1	7	6
Caxias	**10**	5	2	2	1	7	6
Pelotas	**6**	5	1	3	1	4	6
Passo Fundo	**6**	5	1	3	1	4	6
Glória	**5**	5	1	1	3	4	10

N.B.: bonus: Caxias 2 pt, Grêmio 1 pt. Tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori.

☐ **Udo Lattek,** allenatore del Bayern anni Settanta, ha firmato un contratto con il Galatasaray di Istanbul, promettendo che farà di tutto per portare in Turchia anche Titti Littbarski.

☐ **Steve Bull,** attaccante del Wolverhampton e miglior bomber di tutte le categorie negli ultimi due anni, ha debuttato in Nazionale (con gol) nel match contro la Scozia valido per la Rous Cup.

☐ **Dopo il Milan,** ancora un grande spettacolo al Nou Camp: sul terreno del Barcellona canterà Madonna.

☐ **Didi,** grande mente del Brasile Campione del mondo 1958, è il nuovo allenatore del Bangu, campionato carioca.

☐ **Lajos Detari** ha rinnovato per altri due anni l'impegno con l'Olympiakos del Pireo.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

12. GIORNATA: First Vienna-Tirol 0-4; Admira Wacker-Wiener Sportclub 3-1; Austria Vienna-Rapid Vienna 2-1; Grazer AK-St. Polten 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**37**	34	23	7	4	74	35
Admira Wac.	**29**	34	18	8	8	69	48
Austria V.	**28**	34	17	9	8	70	43
Rapid	**27**	34	16	7	11	63	37
First Vienna	**24**	23	11	13	10	54	58
Wiener S.K.	**22**	34	13	6	15	60	42
Grazer Ak.	**18**	34	10	9	15	36	59
St. Polten	**16**	34	10	8	16	40	60

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

MARCATORI: 24 reti: Pacult (Tirol); **23 reti:** Walter Knaller (Admira Wacker); **22 reti:** Percudani (Austria Vienna), Keglevits (Wiener Sportclub).

POULE PROMOZIONE

12. GIORNATA: Linzer ASK-Austria Salisburgo 2-0; Kremser-Austria Klagenfurt 2-3; Kufstein-Vorwärts Steyr 1-2; Flavia Solva-Sturm Graz 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**17**	12	7	3	2	27	13
Vorwärts	**17**	12	7	3	2	22	13
Kremser	**15**	12	7	1	4	21	13
Austria S.	**15**	12	7	1	4	17	17
Linzer ASK	**13**	12	6	1	5	20	15
Austria K.	**12**	12	5	2	5	20	17
Flavia S.	**6**	12	2	2	8	5	22
Kufstein	**1**	12	0	1	11	8	26

MARCATORI: **10 reti:** Schachner (Sturm Graz); **8 reti:** Krankl (Austria Salisburgo), Roth (Linzer ASK).

☐ **Il tedesco Sundermann è** il nuovo allenatore del Trabzonspor, formazione turca di ottimo livello.

IL PUNTO SULLE QUALIFICAZIONI MONDIALI

POCO DI BONIEK

Settimana intensa nel viaggio verso Italia 90: pochi match, ma davvero importanti, nel panorama delle qualificazioni. Lo scontro a distanza tra Olanda e Germania Ovest, che monopolizza l'attenzione generale, si conclude per la stagione 88-89 con gli orange in posizione migliore, sei punti contro cinque. I tedeschi, però, avranno il non indifferente vantaggio di giocare le due restanti partite contro Galles e Finlandia sui terreni casalinghi, mentre Van Basten e soci dovranno far visita al Galles, che ha fatto tremare non poco la difesa di Beckenbauer. Fondamentale e forse decisivo passo avanti per l'Inghilterra: il 3-0 rifilato alla Polonia, apparsa povera cosa rispetto ai gloriosi tempi di Zibi Boniek, garantisce a Bobby Robson una quasi certa qualificazione, a meno di futuri rovesci nelle trasferte in Svezia e nella stessa Polonia. Archiviata la pratica Islanda con un altro 1-1, l'Unione Sovietica attende gli impegni delle avversarie per definire ufficialmente le modalità d'acquisto dei biglietti per l'Italia. L'Eire supera l'Ungheria, eliminandola e praticamente qualificandosi a propria volta per la kermesse finale: autori delle reti, McGrath e «Paisà» Tony Cascarino. Nel raggruppamento asiatico, procede a grandi passi la Corea del Sud, virtualmente ammessa al girone finale a sei grazie al sonoro poker rifilato al Nepal. La Malaysia, 2-2 a Singapore, è staccata di tre punti.

Nella foto, uno scontro aereo tra Rutjes e Ikalainen sotto lo sguardo di Ronald Koeman nel corso di Finlandia-Olanda 0-1

RISULTATI E CLASSIFICHE

EUROPA GRUPPO 2

RISULTATI: **Inghilterra-Polonia 3-0.**
CLASSIFICA: **Inghilterra p. 7; Svezia 5; Polonia 2; Albania 0.**

EUROPA GRUPPO 3

RISULTATI: **Urss-Islanda 1-1.**
CLASSIFICA: **Urss p. 8; Turchia 5; Germania Est, Austria e Islanda 3.**

EUROPA GRUPPO 4

RISULTATI: **Galles-Germania Ovest 0-0; Finlandia-Olanda 0-1.**
CLASSIFICA: **Spagna p. 10; Eire 8; Ungheria e Irlanda del Nord 5; Malta 2.**

EUROPA GRUPPO 6

RISULTATI: **Eire-Ungheria 2-0.**
CLASSIFICA: **Spagna p. 10; Eire 8; Ungheria e Irlanda del Nord 5; Malta 2.**

EUROPA GRUPPO 7

RISULTATI: **Lussemburgo-Belgio 0-5.**
CLASSIFICA: **Belgio p. 8; Portogallo e Cecoslovacchia 5; Svizzera 2; Lussemburgo 0.**

ASIA GRUPPO 4

RISULTATI: **Singapore-Malaysia 2-2; Corea del Sud-Nepal 4-0.**
CLASSIFICA: **Corea del Sud p. 8; Malaysia 5; Singapore 3; Nepal 0.**

GERMANIA O./BAVARESI CAMPIONI

BAYERNFEST

Più che festeggiare l'undicesimo scudetto del Bayern, la Bundesliga dovrebbe piangere sul record negativo di spettatori: 101.500 in otto partite - vale a dire una media che raggiunge a stento le 13.000 unità ad incontro. Il Bayern, ad ogni modo, ha iniziato i festeggiamenti per l'undicesimo scudetto, giunto con un anno di anticipo sui piani del manager Hoeness e dell'allenatore Heynckes. Il 5-0 sul Bayer Uerdingen con reti di Ekström (che la prossima stagione giocherà in Francia con la maglia del Cannes), Dornfer (2) e Flick (2) non lascia scampo né speranze al Colonia, anche se deve recuperare l'incontro coi Kickers di Stoccarda: con sei punti di vantaggio e la differenza gol nettamente a suo favore, il Bayern è in una botte di ferro. In zona retrocessione, quasi tutto dipende dal recupero Kickers Stoccarda-Colonia: l'Eintracht, pur perdendo per 0-2 sul campo del Werder Brema non ha compromesso ancora nulla. Il Norimberga, pareggiando ad Hannover per 2-2, invece si trova già con un piede nella fossa, dovendo incontrare sabato prossimo il Bayern e recarsi all'ultima giornata a Stoccarda per lo «spareggio» contro i Kickers. □

32. GIORNATA: Waldhof Mannheim-St. Pauli 2-1; Bayer Leverkusen-Stoccarda 0-0; Borussia Mönchengladbach-Karlsruher 1-1; Werder Brema-Eintracht Francoforte 2-0; Borussia Dortmund-Bochum 2-1; Hannover 96-Norimberga 2-2; Bayern-Bayer Uerdingen 5-0; Amburgo-Kaiserslautern 1-1; Kickers Stoccarda-Colonia rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**48**	32	18	12	2	61	24
Colonia	**42**	31	17	8	6	53	26
Werder Brema	**42**	32	17	8	7	52	31
Amburgo	**40**	32	16	8	8	55	35
Borussia M.	**38**	32	12	14	6	43	32
Stoccarda	**37**	32	15	7	10	56	45
Borussia D.	**35**	32	11	13	8	52	36
Bayer L.	**33**	32	10	13	9	44	42
Kaiserslautern	**31**	32	9	13	10	46	41
Bayer U.	**31**	32	10	11	11	48	52
Karlsruher	**30**	32	11	8	13	45	48
St. Pauli	**30**	32	8	14	10	34	37
Waldhof	**27**	32	8	11	13	38	51
Bochum	**26**	32	9	8	15	36	49
Norimberga	**24**	32	7	10	15	34	52
Eintracht F.	**23**	32	7	9	16	27	51
Kickers S.	**21**	31	8	5	18	37	67
Hannover	**16**	32	3	10	19	32	69

MARCATORI: **17 reti:** Ailofs (Colonia); **14 reti:** Bein (Amburgo); **13 reti:** Walter (Stoccarda), Riedle (Werder Brema), Leifelt (Bochum), Wegmann e Wohlfarht (Bayern), Kohr (Kaiserlautern).

□ **Hans Dörfner,** centrocampista del Bayern Monaco, ha prolungato il proprio contratto con i bavaresi per altre due stagioni.

SPAGNA/SANCHEZ SALVA IL REAL

SI RIVEDE HUGOL

Il Real rispolvera Hugo Sanchez in edizione goleador e pareggia, a Malaga, una partita che ha rischiato fortemente di perdere malgrado il fuoriclasse messicano, al 12', lo avesse portato in vantaggio. Il Malaga, però, pareggiava con Ruiz al 34' e passava in vantaggio con Sanchis (ah, la legge dell'ex!) al 68'. A questo punto i madridisti, proprio mentre il Barcellona pareggiava a Siviglia, vedevano il loro vantaggio sui catalani assottigliarsi: ci pensava però ancora «Hugol» a rimettere le cose a posto ottenendo il 2-2 al 79'. Siviglia-Barcellona, come si diceva, è finita 1-1: passano gli ospiti con Bengoechea al 12' ma un quarto d'ora dopo i padroni di casa pareggiano con Valverde. E il risultato, da questo punto in avanti, non cambia più. Tre gol dell'Atletico Madrid al Valladolid, a segno esso pure due volte. Le reti dei padroni di casa portano la firma di Albez, su autogol, al 13', Orejuela al 26' e Manolo all'89' mentre quelle degli ospiti sono state ottenute da Gonzalo (65') e Fonseca (90'). Tre gol anche per l'Athletic Bilbao contro un Murcia ormai retrocesso: Lakabeg al 19', Ferreira al 63', Sarriugarte a un minuto dalla fine gli autori. □

35. GIORNATA: Siviglia-Barcellona 1-1, Atletico Madrid-Valladolid 3-2, Valencia-Gijon 2-1, Logrñes-Celta 1-1, Athletic Bilbao-Murcia 3-0, Elche-Real Sociedad 1-1, Cadice-Saragozza 1-1, Español-Betis 0-0, Malaga-Real Madrid 2-2, Oviedo-Osasuna 3-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**56**	35	22	12	1	83	35
Barcellona	**52**	34	21	10	3	72	23
Valencia	**46**	35	17	12	6	35	24
Athl.Madrid	**42**	35	17	8	10	63	42
Valladolid	**38**	35	16	6	13	38	31
Saragozza	**38**	35	13	12	10	41	38
Celta	**37**	35	13	11	11	38	43
Athl.Bilbao	**36**	35	12	12	11	37	34
Osasuna	**35**	35	12	11	12	37	40
Siviglia	**35**	35	12	11	12	35	35
Real Sociedad	**34**	35	10	14	11	36	45
Oviedo	**33**	35	12	9	14	40	44
Gijon	**32**	35	12	8	15	39	39
Malaga	**32**	35	12	8	15	38	47
Logroñes	**32**	35	9	14	12	24	33
Cadice	**30**	35	8	14	13	29	40
Español	**29**	35	7	15	13	27	38
Betis	**25**	35	7	11	17	32	51
Murcia	**22**	34	8	6	20	24	52
Elche	**15**	35	4	7	24	26	62

MARCATORI: **32 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **26 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **18 reti:** Julio Salinas (Barcellona).

□ **Mimis Karapialis** ha rinnovato per tre anni il proprio contratto con il Panathinaikos di Atene: un miliardo l'ingaggio.

DANIMARCA

10. GIORNATA: Brönshöj-B 1903 0-4; AGF-Frem 2-0; Ikast-Silkeborg 1-1; Vejle-Bröndby 2-0; Lyngby-Herfölge 4-0; B 1913-AaB 1-2; Naestved-OB 1-3.

CLASSIFICA: **Bröndby 16; Vejle 15; Lyngby, OB Odense 14; AGF 12; B 1903, AaB, Silkeborg 10; Ikast, Herfölge 7; Naestved, Frem 6; Brönshöj, B 1913 5.**

FINLANDIA

7. GIORNATA: Ilves-OTP 4-0; Jaro-Reipas 1-3; KuPs-KePS 0-0; Kuusysi-HJK 2-1; RoPS-Haka 2-0; TPS-MP 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RoPS	**12**	8	5	2	1	20	6
Ilves	**11**	7	5	1	1	16	6
Haka	**9**	7	4	1	2	11	8
TPS	**9**	7	3	3	1	7	5
Kuusysi	**9**	7	4	1	2	12	10
HJK	**8**	7	4	0	3	10	7
Reipas	**7**	7	3	1	3	10	10
OTP	**7**	8	3	1	4	10	13
MP	**6**	7	1	3	3	8	12
KuPS	**4**	7	1	2	4	5	12
Jaro	**3**	7	1	1	5	9	15
KePS	**2**	7	0	2	5	4	18

□ **Graeme Souness** ha firmato per i Glasgow Rangers per altri cinque anni.

ROMANIA

29. GIORNATA: Victoria-Steaua 1-4; Bacau-Farul 0-0; Otelul-Flacara Moreni 2-1; Bihor-Brasov 2-0; Arges-Corvinul 3-1; Rapid-Dinamo 2-6; Sportul-Olt 1-0; Universitatea Cluj Napoca-Universitatea Craiova 0-1; Inter Sibiu-Asa Tirgu Mures 4-1. Recupero: Steaua-Arges 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**56**	29	27	2	0	108	25
Dinamo	**53**	29	26	1	2	116	26
Victoria	**40**	29	18	4	7	72	48
Flacara	**32**	29	14	4	11	52	37
Sportul	**30**	29	14	2	13	46	49
Inter Sibiu	**29**	29	13	3	13	39	44
Brasov	**27**	29	11	5	13	41	46
Arges	**27**	29	12	3	14	37	44
Un. Craiova	**27**	29	11	5	13	42	50
Olt	**27**	29	10	7	12	30	43
Bihor	**26**	29	10	6	13	32	36
Farul	**25**	29	11	3	15	28	42
Otelul	**25**	29	10	5	14	33	52
Corvinul	**24**	29	11	2	16	37	59
Bacau	**23**	29	10	3	16	42	49
Un. Cluj	**23**	29	8	7	14	36	50
Rapid	**22**	29	10	2	17	34	55
ASA Tg. M.	**6**	29	2	2	25	17	87

MARCATORI: **38 reti:** Mateut (Dinamo); **31 reti:** Coras (Victoria); **29 reti:** Hagi (Steaua).

TURCHIA

37. GIORNATA: Fenerbahce-Konyaspor 4-1; Adanaspor-Sariyerspor 1-4; Ankaragükü-Trabzonspor 2-0; Besiktas-Galatasaray 0-1; Eskisehir-Adana Demirspor 3-2; Boluspor-Rizespor 2-1; Malatyaspor-Altay 3-3; Sakaryaspor-K. Maras 4-1; Karsiyaka-Samsunspor 3-0. Recupero: Galatasaray-Konyaspor 4-0. Riposava: Bursaspor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**86**	33	27	5	1	95	23
Besiktas	**80**	34	24	8	2	77	19
Sariyer	**62**	34	19	5	10	63	41
Galatasaray	**62**	32	18	8	6	70	27
Ankaragücü	**60**	35	17	9	9	50	39
Trabzonsor	**58**	34	17	7	10	54	37
Boluspor	**48**	34	14	6	14	44	42
Bursaspor	**41**	34	11	8	15	38	48
Sakaryaspor	**41**	34	11	8	15	39	55
Konyaspor	**40**	34	12	4	18	36	59
Malatyaspor	**40**	33	10	10	13	55	66
Adanaspor	**38**	34	10	8	16	46	54
Altay	**37**	33	10	7	16	42	53
Karsiyaka	**37**	33	9	10	14	46	51
Eskisehir	**35**	34	9	8	17	33	56
Adana D.S.	**33**	33	9	6	18	43	71
Rizespor	**31**	34	8	7	19	31	62
Samsunspor	**19**	18	4	7	7	12	16
K. Maras	**17**	33	2	11	20	16	67

MARCATORI: **28 reti:** Aykut (Fenerbahce); **26 reti:** Colak (Galatasaray).

SVEZIA

8. GIORNATA: GAIS-Brage 1-1; AIK-Halmstad 2-3; Norrköping-Malmö 0-1; Örebro-Örgryte 1-1; Göteborg-Djurgarden 1-3; Sundsvall-Västra Frölunda 2-1.

9. GIORNATA: Västra Frölunda-Brage 1-3; Halmstad-Sundsvall 2-1; AIK-MalmÖ 0-3; GAIS-Örgryte 0-0; Norrköping-Djurgarden 4-1; Örebro-Göteborg 1-2.

CLASSIFICA: **Malmö p. 14; Halmstad 12; Göteborg, Norrköping 11; Örgryte, Djurgarden 10; AIK, Örebro, GAIS 9; Brage 7; Sundsvall 4; V. Frölunda 2.**

GRECIA

Il campionato di serie A, dalla stagione 1989-90, avrà nella massima divisione due squadre in più. Su richiesta della Lega greca, il ministro Melina Mercuri ha firmato la nuova legge secondo cui al torneo potranno partecipare 18 squadre. Per completare il quadro, le due società che mancano usciranno dopo gli spareggi in campo neutro tra Ethnikos, Diagoras e Kalamaria (già retrocessi in B) e Giannina, Korinto e Veria, classificate quarta, quinta, e sesta in serie B.

FRANCIA

38. GIORNATA: Caen-Cannes 3-0; St. Etienne-Nizza 0-0; Sochaux-Strasburgo 3-0; Tolosa-Racing Matra 2-1; Montpellier-Marsiglia 1-0; Lilla-Laval 8-0; Tolone Lens 3-1; Auxerre-Bordeaux 1-1; Paris Saint Germain-Metz 2-2; Monaco-Nantes 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**73**	38	20	13	5	56	35
Paris S.G.	**70**	38	19	13	6	45	26
Monaco	**68**	38	18	14	6	62	38
Sochaux	**68**	38	19	11	8	50	28
Auxerre	**63**	38	18	9	11	41	32
Nizza	**57**	38	18	9	13	45	40
Nantes	**57**	38	15	12	11	41	40
Lilla	**56**	38	15	11	12	50	38
Montpellier	**52**	38	14	10	14	51	53
Tolosa	**51**	38	12	15	11	44	46
Tolone	**50**	38	12	14	12	30	29
Cannes	**50**	38	14	8	16	45	47
Bordeaux	**49**	38	12	13	13	54	46
St. Etienne	**48**	38	12	12	14	39	50
Metz	**47**	38	12	11	15	47	49
Caen	**40**	38	10	10	18	39	60
Matra Racing	**39**	38	10	9	19	49	56
Strasburgo	**39**	38	10	9	19	47	59
Laval	**35**	38	8	11	19	33	55
Lens	**17**	38	3	8	27	32	73

MARCATORI: **22 reti:** Papin (Marsiglia).

COPPA

SEMIFINALI (ritorno): Sochaux-Monaco* 1-5; Auxerre- Marsiglia 0-0.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Una formazione francese** e una jugoslava disputeranno uno spareggio per decidere quale sarà la 64esima squadra partecipante alla Coppa Uefa 1989-90.

UNGHERIA

27. GIORNATA: Honved-Ujipest 0-1; Bekescsaba-Vac 2-0; Pecs-Siofok 2-0; Raba ETO-Veszprem 0-1; MTK-Dunaujvaros 1-0; Zalaegerszeg-Haladas 1-1 (3-4 ai rigori); Tatabanya-Vasas 2-3; Videoton-Ferencvaros 0-0 (4-5 ai rigori).
28. GIORNATA: Haladas-Honved 1-3; Ujpest-MTK 1-2; Siofok-Raba ETO 0-2; Ferencvaros-Zalaegerszeg 5-0; Veszprem-Tatabanya 2-1; Vasas-Videoton 3-2; Dunaujvaros-Bekescsaba 0-0 (2-4 ai rigori); Vac Izzo-Pecs 0-0 (5-3 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**55**	28	14	7	7	38	26
MTK VM	**55**	28	12	11	5	39	32
Ferencvaros	**53**	28	14	7	7	43	30
Videoton	**52**	28	16	4	8	55	31
Raba ETO	**50**	28	14	5	9	41	29
Bekescsaba	**46**	28	12	6	10	39	32
Vac Izzo	**45**	28	10	10	8	31	29
Tatabanya	**43**	28	11	8	9	37	34
Veszprem	**39**	28	9	7	12	23	34
Pecs	**38**	28	8	10	10	32	34
Siofok	**37**	28	8	9	11	33	39
Ujpest	**35**	28	9	6	12	32	33
Zalaegerzeg	**33**	28	7	9	12	35	38
Haladas	**32**	28	6	9	13	29	42
Vasas	**32**	28	7	9	12	33	54
Dunaujvaros	**26**	28	3	7	14	27	50

MARCATORI: **18 reti:** Petres (Videoton).

CIPRO

COPPA

QUARTI (Ritorno): Salamina*-Evagoras 3-0; AEL*-Apep 3-3; Apoel*-Pezoporikos 1-0; Omonia-Aris* 2-0 (8-9 ai rigori).

JUGOSLAVIA

33. GIORNATA: Spartak-Hajduk 0-1; Vojvodina-Sloboda 4-2; Celik-Partizan 1-4; Radnicki-Sarajevo 1-0; Rijeka-Dinamo 1-0; Velez-Napredak 2-0; Stella Rossa-Buducnost 2-1; Željeznicar-Osijek 2-0; Rad-Vardar 3-0.
34. GIORNATA: Hajduk-Radnicki 3-0; Partizan-Vojvodina 4-1; Napredak-Rijeka 0-1; Vardar-Stella Rossa 3-1; Buducnost-Željeznicar 1-0; Sarajevo-Celik 3-0; Sloboda-Rad 1-2; Osijek-Velez 3-0; Dinamo-Spartak 0-0; 4-3 ai rigori.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**41**	34	18	6	10	50	38
Stella rossa	**38**	34	18	7	9	55	30
Hajduk	**36**	34	15	10	9	50	29
Rad	**35**	34	13	11	10	46	38
Dinamo	**34**	34	16	9	9	42	29
Partizan	**33**	34	15	7	12	52	37
Radnicki	**31**	34	14	7	13	42	35
Osijek	**31**	34	13	7	14	49	50
Vardar	**29**	34	13	7	14	46	51
Rijeka	**28**	34	14	7	13	35	34
Velez	**28**	34	13	4	17	42	43
Sloboda	**28**	34	11	12	11	36	43
Sarajevo	**28**	34	11	10	13	35	42
Buducnost	**28**	34	12	7	15	32	43
Spartak	**26**	34	11	7	16	30	39
Željeznicar	**25**	34	12	4	18	34	49
Napredak	**23**	34	11	5	18	42	59
Čelilk(-6)	**17**	34	9	7	18	31	60

MARCATORI: **18 reti:** Šuker (Osijek); **13 reti:** Tuce (Velez), Maldenovic (Rijeka), **12 reti:** Arsenijevic (Rad), Stojkovic (Stella rossa).

☐ **Franz Beckenbauer** si è fratturato una clavicola a causa di una caduta in bicicletta: ciò nonostante, è stato presente in panchina per l'incontro Galles-Germania Ovest.

GERMANIA EST

26. GIORNATA: Stahl Brandenburg-Wismut Aue 1-4; Dynamo Berlino-Hansa Rostock 4-0; Dynamo Dresda-Union Berlino 5-0; Karl Marx Stadt-Energie Cottbus 2-2; Lokomotive Lipsia-Carl Zeiss Jena 2-1; Magdeburgo-Rot Weiss Erfurt 1-0; Sachsenring Zwickau-Chemie Halle 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**40**	26	16	8	7	61	26
Dybamo B.	**32**	26	12	8	6	51	32
K. Marx-Stadt	**30**	26	12	6	8	38	36
Hansa Rostock	**29**	26	12	5	9	34	31
Lok. Lipsia	**28**	26	11	6	9	39	26
Magdeburgo	**28**	26	11	6	9	35	30
Wismut Aue	**28**	26	10	8	8	35	35
C. Zeiss Jena	**27**	26	11	5	10	35	24
Chemie Halle	**25**	26	8	9	9	36	38
Energie C.B.	**23**	26	9	5	12	29	41
Stahl	**22**	26	9	4	13	36	43
Rot-Weiss	**21**	26	9	3	14	27	39
Sachsenring	**16**	26	6	4	16	25	49
Union Berlino	**15**	26	5	5	16	22	53

MALTA

COPPA

FINALE: Hamrun Spartans-Floriana La Valletta 1-0.

INGHILTERRA

PLAYOFF PROMOZIONE

Finale andata: Blackburn-Crystal Palace 3-1
Finale ritorno: Crystal Palace-Blackburn 3-0 (d.t.s.)
N.B.: il Crystal Palace è promosso in Prima Divisione.

☐ **Il Tottenham** ha rifiutato un'offerta di tre miliardi per Paul Stewart: la cifra sarebbe venuta dal Manchester City.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

12. GIORNATA: Grasshoppers-Servette 6-1; Neuchâtel Xamax-Lucerna 0-1; Wettingen-Young Boys 3-1; Bellinzona-Sion 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**31**	12	6	5	1	16	10
Grasshoppers	**28**	12	6	2	4	18	15
Young Boys	**26**	12	6	2	4	32	17
Sion	**26**	12	5	4	3	18	13
Wettingen	**24**	12	5	2	5	20	14
Bellinzona	**21**	12	2	4	6	7	21
Neuchâtel X.	**21**	12	3	3	6	19	22
Servette	**19**	12	2	4	6	21	39

POULE PROMOZIONE GRUPPO 1

12. GIORNATA: Aarau-Baden 1-1; Bulle-Yverdon 0-2; Chiasso-Locarno 1-4; Etoile Carouge-Lugano 1-5.
CLASSIFICA: **Lugano, Aarau p. 19; Yverdon 14; Baden 13; Locarno 11; Bulle 8; Chiasso 7; Etoile Carouge 5.**

GRUPPO 2

12. GIORNATA: Malley Old Boys 1-1; San Gallo-Grenchen 1-1; Basilea-Losanna 1-1; Chênois-Zurigo 2-0.
CLASSIFICA: **Losanna e San Gallo p. 19; Zurigo, Basilea 12; Grenchen, Chênois, Malley 9; Old Boys 7.**

N.B.: Lugano, Aarau, Losanna e San Gallo restano in D.N.A. anche per la stagione 1989-90.

ALBANIA

POULE SCUDETTO

10. GIORNATA: Apolonia-Beselidhja 2-0; 17 Nentori-Partizani 1-1; Labinoti-Dinamo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**48**	32	21	6	5	58	25
Partizani	**45**	32	18	9	5	48	23
Dinamo	**42**	32	16	10	6	46	31
Apolonia	**33**	32	12	9	11	36	24
Labinoti	**31**	32	12	7	13	37	37
Besëlidhya	**27**	32	10	7	15	38	46

POULE SALVEZZA

10. GIORNATA: Besa-Flamurtari 1-2; Lokomotiva-Traktori 2-2; Vllaznia-Skenderbeu 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**37**	32	14	9	9	46	33
Flamurtari	**32**	32	13	6	13	33	36
Besa	**26**	32	11	4	17	36	47
Lokomotiva	**25**	32	7	11	14	26	40
Skënderbeu	**21**	32	6	9	17	21	43
Traktori	**17**	32	4	9	19	19	54

MARCATORI: **19 reti:** Kola (17 Nëntori); **17 reti:** Tafani (Labinoti).

N.B.: Skenderbeu e Traktori retrocedono, sostituite da Tomori e Luftetari.

COPPA

FINALE: Dinamo-Partizani 0-0 (dts) 3-1.

BULGARIA

30. GIORNATA: Cherno more-Vitosha 1-1; Pirin-Minor 3-0; Trakia-Dunav 2-2; Beroe-Lokomotiv Plovdiv 2-1; Lokomotiv GO-Vratza 3-1, Sliven-Etar 1-1; Lokomotiv Sofia-Slavia 1-0; CFKA-Spartak Varna 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA	**49**	30	20	9	1	86	24
Vitosha	**39**	30	17	5	8	63	38
Etar	**34**	30	13	8	9	48	30
Trakia	**33**	30	12	9	9	49	36
Beroe	**33**	30	13	7	10	41	46
Dunav	**31**	30	12	7	11	29	32
Cherno more	**30**	30	10	10	10	33	43
Lokomotiv S.	**28**	30	12	4	14	36	34
Pirin	**27**	30	12	5	15	34	39
Sliven	**27**	30	11	5	14	38	39
Slavia	**26**	30	8	10	12	32	36
Lokomotiv GO	**26**	30	11	4	15	26	45
Vratza	**26**	30	9	8	13	32	53
Lokomotiv P.	**26**	30	10	6	14	31	55
Spartak V.	**23**	30	7	9	14	37	54
Minor	**22**	30	8	6	16	27	44

MARCATORI: **13 reti:** Stoichkov (CFKA); **21 reti:** Penev (CFKA).

BELGIO

COPPA

FINALE: Anderlecht-Standard Liegi 2-0.

CECOSLOVACCHIA

28. GIORNATA: Olomouc-Ostrava 1-3; Hradec Kralove-Sparta Praga 1-2; Cheb-Plzen 3-1; Nitra-Bohemians Praga 2-0; Dukla Praga-Slovan Bratislava 2-1; Inter Bratislava-Dukla Banska Bystrica 3-2; Vitkovice-Dunajska Streda 3-1; Slavia Praga-Trnava 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**42**	28	18	6	4	66	24
Ostrava	**40**	28	18	4	6	48	29
Nitra	**32**	28	14	4	10	35	34
Dukla P.	**31**	28	13	5	10	46	37
Slavia	**31**	28	14	3	11	53	45
Slovan	**28**	28	12	4	12	37	37
D. Streda	**28**	28	12	4	12	32	39
Dukla B. B.	**27**	28	12	3	13	47	55
Vitkovice	**26**	28	12	2	14	49	34
Trnava	**26**	28	10	6	12	34	39
Inter B.	**26**	28	10	6	12	48	53
Olomouc	**26**	28	11	4	13	38	44
Plzen	**23**	28	10	3	15	39	45
Cheb	**22**	28	9	4	15	38	50
Bohemians	**22**	28	9	4	15	34	54
Hradec	**18**	28	6	6	16	29	54

MARCATORI: **25 reti:** Luhovy (Dukla Praga); **19 reti:** Dina (Dukla Banska Bistrica); **18 reti:** Drulak (Olomouc), Brezik (Inter).

COPPA SLOVACCA

FINALE: Slovan Bratislava-Povazska Bystrica 2-1.

REGGIO UMILIA

Dominato ben oltre il punteggio di 2-0, il Prato deve lasciare via libera alla Reggiana nello spareggio-promozione del Mirabello

di Orio Bartoli

Triestina, Reggiana, Foggia in C1, Fidelis Andria in C2 staccano il biglietto della promozione; Centese, Virescit Bergamo, Frosinone in C1, Ilvarsenal, Vogherese e Riccione in C2, quello della retrocessione. I due capitoli, però, avranno delle appendici. Spareggio promozione, dalla C2 alla C1, tra Ternana e Chieti; spareggi salvezza in C1, girone B tra Campobasso e Monopoli; in C2, girone B, tra Ospitaletto e Juve Domo. Ma andiamo a vedere girone per girone cos'è successo negli ultimi novanta minuti di gioco. Thrilling in testa ed in coda nel girone A della C1. Una partita senza storia a Reggio Emilia dove i padroni di casa si sono imposti con autorità e sicurezza su un Prato quasi irriconoscibile. Emozioni, invece, sull'asse Lucca-Ferrara dove giocavano le altre due squadre ancora in corsa per la serie B, ossia Triestina e Spezia. In vantaggio la Triestina al termine del primo tempo quando vinceva, e sarà poi anche il risultato finale, per 1 a 0, gol su punizione bomba di Papais contro una

Sopra, i giocatori della Reggiana festeggiano negli spogliatoi la promozione in Serie B dopo la vittoria contro il Prato

già condannata Spal. Battaglia senza quartiere a Lucca dove tra l'altro il match rinverdiva vecchie rivalità, ma risultato sullo zero a zero dopo i primi quarantacinque minuti di gioco. Lo Spezia si illudeva all'inizio della ripresa, quando passava in vantaggio. Pronta replica dei padroni di casa che sei minuti dopo pareggiavano con il difensore Pascucci per poi passare in vantaggio grazie ad una autentico capolavoro dell'attaccante Paci tornato al gol, dopo ben diciotto giornate di digiuno: il sigillo finale veniva con l'intramontabile Salvi. In coda tutto si decide in piena zona Cesarini: il Vicenza pareggia in casa con il Trento e la Virescit perde a Mantova. Niente da fare per la Centese battuta ad Arezzo. Sono proprio gli emiliani e gli orobici ad accompagnare Spal e Livorno nel viaggio che porta in C2. Nel girone B, pari e patta nel bigmatch tra Palermo e Foggia disputato sul neutro di Trapani. I pugliesi sono passati in vantaggio con Barone, il Palermo ha risposto con Auteri: il pari non basta ai rosanero, dovevano vincere per arrivare allo spareggio con il Foggia. Restano in C1, con l'onore delle armi: non dimentichiamo che la squadra di Giorgio Rumignani ha disputato tutte le gare interne in campo neutro per l'indisponibilità dello stadio cittadino. In coda Frosinone terzultimo e quattro squadre a quota 31. Una deve retrocedere insieme allo stesso Frosinone, alla Vis Pesaro e Rimini. La classifica avulsa salva Francavilla ed Ischia, chiama allo spareggio Campobasso e Monopoli: proprio le squadre che nell'ultimo turno si sono affrontate a Campobasso. Il match è stato vinto dal Monopoli, che in ogni caso merita elogi per essere stato protagonista di un finale di

segue

UN TECNICO VINCENTE PER LO SPRINT-PROMOZIONE DELL'ANDRIA

SOLDO DI FINE STAGIONE

E brava Fidelis Andria! Raramente una promozione è stata tanto sofferta e meritata. Dagli entusiasmi per una società che fece tutto quanto era nei propri mezzi per attrezzare una squadra capace di puntare al bersaglio grosso, alle delusioni profonde della prima parte del campionato: dal cambio di allenatore, all'inizio di una rimonta che sembrava impossibile e che invece è stata coronata dal successo. Per i supporters andriesi un'autentica doccia scozzese, un turbinio dirompente di speranze e delusioni. Poi il trionfo, legittimato dallo straordinario rush finale orchestrato dal «Mister» Soldo. Uno sprint lungo quattro mesi esatti. Dopo la ventesima giornata, le speranze di promozione facevano leva più sul cuore che sulla ragione. *«Davanti a noi»*, ricorda il direttore sportivo *«c'erano cinque squadre che avevano tutti gli attributi per recitare ruoli di primissimo piano. Ternana, Chieti, Celano, Gubbio, Trani. L'élite del torneo. Conoscevamo il valore della nostra squadra, ma ci rendevamo conto che per arrivare alla promozione sarebbe stato necessario un finale strepitoso»*. Così è stato. Nelle successive quattordici gare la Fidelis Andria ha subito solo una sconfitta, 0-1 a San Marino. Per il resto, una cavalcata trionfale: due pareggi, a Jesi e Potenza, e undici vittorie. Sbaragliato il campo degli avversari, anche se la decisione si è avuta all'ultimo sprint. *«I ragazzi»*, dice l'allenatore Soldo, *«sono stati straordinari. Volontà, impegno, fiducia, convinzione di potercela fare non sono mai mancati. Una domenica dietro l'altra, hanno dato prove di grosso carattere e di encomiabile professionalità»*. *«La svolta decisiva»*, dice il direttore sportivo, *«c'è stata alla quintultima giornata, quando abbiamo vinto il derby interno con il Trani. In quella domenica vinsero anche le sole due squadre che ci erano rimaste davanti, ossia Chieti e Ternana. Distanze immutate, quindi. Chieti primo a 43 punti, Ternana seconda a 42, Fidelis terza a 40. Il riaggancio era ancora problematico, il sorpasso quasi utopistico. Ma il successo sul Trani ci mise le ali ai piedi e sette giorni dopo vincemmo a Chieti. Nelle successive tre gare abbiamo centrato altrettanti successi. La promozione è diventata realtà. Una promozione che porta sul podio più alto la squadra ed il suo tecnico. Ma giusti, doverosi, meritati riconoscimenti vanno anche alla società ed al pubblico. Un pubblico che non ha mai cessato di sostenere la*

SERIE C1

Ultima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Centese 1-0; Derthona-Montevarchi 4-2; Lucchese-Spezia 3-1; Mantova-Virescit 2-1; Pro Livorno-Modena 1-0; Reggiana-Prato 2-0; Spal-Triestina 0-1; Veneziamestre-Carrarese 0-0; Vicenza-Trento 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**46**	34	18	10	6	36	14
Triestina	**44**	34	15	14	5	33	17
Spezia	**42**	34	15	12	7	38	21
Prato	**42**	34	16	10	8	34	20
Modena	**38**	34	13	12	9	27	22
Lucchese	**37**	34	12	13	9	33	24
Carrarese	**36**	34	10	16	8	25	24
Montevarchi	**34**	34	12	10	12	36	38
Mantova	**33**	34	10	13	11	37	39
Venezia M.	**33**	34	8	17	9	25	30
Arezzo	**32**	34	8	16	10	27	29
Trento	**31**	34	9	13	12	34	35
Vicenza	**31**	34	8	15	11	34	38
Derthona	**31**	34	9	13	12	27	31
Virescit	**30**	34	7	16	11	31	36
Centese	**28**	34	6	16	12	21	27
Spal	**24**	34	5	14	15	23	39
Pro Livorno	**20**	34	4	12	18	18	55

Promosse in Serie B: Reggiana e Triestina. Retrocesse in C2: Pro Livorno, Spal, Centese e Virescit.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pinna** (Carrarese), **Ferrari** (Livorno) **Sergio** (Mantova); **Papais** (Triestina), **Bergo** (Derthona), **De Vecchi** (Reggiana); **Bianchi** (Lucchese), **Pizzi** (Vicenza), **Paci** (Lucchese), **Luperto** (Arezzo), **Rabitti** (Reggiana). Arbitro: **Tommasi di Crema.**

MARCATORI: **16 reti:** Pizzi (Vicenza, 3 rigori); **14 reti:** Tacchi (Spezia); **13 reti:** Gori (Derthona, 5); **12 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo); **11 reti:** Brandolini (Montevarchi, 4); **10 reti:** Protti (Virescit Bergamo), Donatelli (Lucchese, 1); **9 reti:** Silenzi (Reggiana), Simonetta (Treistina), Solimeno (Venezia), Cantarutti (Vicenza), Zerbio (Mantova, 3); **8 reti:** Di Nicola (Arezzo).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Ischia 0-1; Cagliari-Francavilla 3-1; Campobasso-Monopoli 1-2; Casarano-Torres 1-2; Frosinone-Vis Pesaro 2-0; Giarre-Perugia 0-0; Palermo-Foggia 1-1; Rimini-Casertana 1-5; Salernitana-Catania 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**45**	34	16	13	5	37	21
Foggia	**42**	34	12	18	4	33	19
Palermo	**40**	34	11	18	5	31	19
Brindisi	**39**	34	12	15	7	39	22
Torres	**39**	34	12	15	7	32	19
Casertana	**39**	34	13	13	8	35	26
Casarano	**38**	34	14	9	11	40	34
Perugia	**36**	34	12	12	10	33	25
Giarre	**34**	34	12	10	12	31	26
Catania	**34**	34	8	18	8	22	21
Salernitana	**32**	34	9	14	11	37	41
Fracavilla	**31**	34	9	13	12	24	36
Ischia	**31**	34	11	9	14	35	48
Monopoli	**31**	34	10	11	13	30	28
Campobasso	**31**	34	8	15	11	19	24
Frosinone	**30**	34	12	6	16	28	45
Vis Pesaro	**26**	34	6	14	14	24	41
Rimini	**15**	34	3	9	22	21	55

Promosse in Serie B: Cagliari e Foggia. Retrocesse in C2: Rimini, Vis Pesaro, Frosinone e la perdente dello spareggio Campobasso-Monopoli.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Genovese** (Foggia), **Praticò** (Giarre), **Incarbona** (Salernitana), **De Paola** (Cagliari), **Nofri** (Perugia), **Ferrante** (Foggia); **Barone** (Foggia), **Cerri** (Monopoli), **Di Dio** (Catania), **Zola** (Torres), **Ghezzi** (Monopoli). Arbitro: **Rosica di Roma.**

MARCATORI: **15 reti:** Prima (Giarre, 7 rigori); **13 reti:** Ravanelli (Perugia, 7); **12 reti:** Zola (Torres); **11 reti:** Auteri (Palermo, 1), Coppola (Cagliari, 2); **10 reti:** Musella (Ischia 1); **9 reti:** Camilongo (Brindisi), Perrotti (Vis Pesaro, 3), Di Baia (Francavilla, 4); **8 reti:** Rambaudi (Perugia), Ghezzi (Monopoli, 1) Artistico (Frosinone, 2), Romiti (Salernitana, 2).

squadra». La squadra ha un'ossatura valida, fatta su misura per questo tipo di campionato. Per lo più, uomini esperti, ma anche qualche giovane interessante. Turi tra i pali, Carpineta libero, Mancone difensore centrale e Merli esterno, Papa fluidificante, Quaranta mediano, Mastini cursore, Colasanto regista, Scolamacchia tornante, Vinci e Tomba punte avanzate, sono stati, in linea di massima, i capisaldi dello schieramento tattico. L'esperienza di Merli, Carpineta, Scolamacchia, Colasanto si è sposata con grande profitto all'entusiasmo ed alla esuberanza dei giovani. Tra questi, si sono distinti Papa, scuola romanista, ala in origine, ora terzino fluidificante; Quaranta, centrocampista dai cento polmoni, inesauribile, instancabile lavoratore; Vinci, punta di diamante, fisico notevole, grande temperamento, autore di numerosi e decisivi gol. A proposito di gol e di goleador, c'è da ricordare anche il libero Carpineta, specialista dei calci da fermo e pronto ad efficaci incursioni offensive. *«Una squadra che ha guardato al sodo»*, dice Soldo, *«che ha saputo interpretare nel migliore dei modi i suoi impegni, battersi di fioretto quando c'è stato da giocare in punta di piedi, impugnare la spada quando i toni agonistici hanno superato quelli tecnico-tattici». «Tanti meriti, tante qualità»*, aggiunge ancora il direttore sportivo. *«Ma decisiva è stata la freschezza atletica. Nel finale di campionato questo Andria ha girato a mille. Una riserva di energie inesauribile unita ad uno spirito di corpo eccellente».*

o. b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Domenico MASTROPASQUA Spezia

Bravo, presidente! Dopo la sconfitta di Lucca, che ha tolto allo Spezia ogni possibilità di salire in Serie B, ha saputo esprimere giudizi con grande serenità e sportività.

2 Roberto PACI Lucchese

Ha classe, ma non troppa continuità. In ogni caso, quando trova la giornata giusta, fa spettacolo da solo. Ne sa qualcosa lo Spezia, battuto anche da un suo capolavoro.

3 Gianfranco ZOLA (5) Torres

Ha chiuso in bellezza, come si conviene ad un campioncino della sua caratura. Un gol anche nell'ultimo turno e il totale sale a 11. Per un centrocampista è un bottino niente male, vero?

4 Luigi GENOVESE Foggia

Tra i pali è una sicurezza, nelle uscite ha tempismo e presa sicura. È uno dei migliori portieri del girone e lo ha dimostrato ampiamente anche nella partitissima contro il Palermo.

5 Mirco OMICCIOLI (2) Casale

Recuperata la piena integrità fisica perduta in un serio incidente, sta tornando su grossi livelli di rendimento. È un giovane libero ormai pronto per prosceni più qualificati.

6 Flavio FIORIO Chievo

Un goleador di tutto rispetto. Ha vinto la classifica cannonieri del girone C e con le sue bordate, domenica, ha dato un importante contributo alla promozione della propria squadra.

7 Giorgio TOMBA Fidelis Andria

È venuto fuori al momento giusto. Dopo un inizio di stagione sfortunato, ha saputo ritrovare la vena nelle ultime tre gare segnando altrettanti gol decisivi per la promozione.

8 Pierluigi COLLINA Arbitro

Trentadue anni, al suo primo anno di Serie C. Si è subito proposto come uno dei migliori e domenica scorsa ha diretto da par suo il match Celano-Ternana. Complimenti.

DIETRO LA LAVAGNA

Biagio GRASSO Spezia

Un primato davvero poco invidiabile per questo giovane difensore: è entrato in campo a 12 minuti dalla fine, quando lo Spezia era impegnato in una disperata rimonta, e dopo 10 secondi si è fatto espellere.

Francesco CARIOLA Campobasso

Quando la partita-spareggio con il Monopoli era sull'1-1 si è fatto espellere e gli ospiti sono andati in vantaggio. Adesso la salvezza passa attraverso un altro spareggio. Lui, quasi certamente, non ci sarà.

SERIE C2

Risultati e classifiche dell'ultima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Rondinella 3-0; Cuoiopelli-Siena 1-1; Ilva-Vogherese 3-0; Massese-Pavia 1-1; Oltrepo-Pontedera 0-1; Poggibonsi-Tempio 2-0; Pro Vercelli-Cecina 1-1; Sarzanese-Olbia 1-1; Sorso-Alessandria 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**48**	34	16	16	2	33	13
Alessandria	**47**	34	16	15	3	32	12
Siena	**41**	34	13	15	6	39	27
Pavia	**40**	34	13	14	7	25	21
Oltrepo	**38**	34	13	12	9	40	26
Poggibonsi	**38**	34	13	12	9	37	27
Massese (-3)	**37**	34	14	12	8	48	38
Pro Vercelli	**36**	34	11	14	9	29	27
Sarzanese	**35**	34	10	15	9	28	27
Cecina	**34**	34	8	18	8	23	22
Olbia	**33**	34	7	19	8	20	21
Rondinella	**30**	34	9	12	13	29	31
Tempio	**30**	34	9	12	13	27	33
Pontedera	**29**	34	6	17	11	36	40
Cuoiopelli	**29**	34	5	19	10	18	28
Ilva	**28**	34	9	10	15	34	35
Vogherese	**28**	34	9	10	15	31	44
Sorso	**8**	34	1	6	27	16	73

Promosse in Serie C1: Alessandria e Casale. Retrocesse in Interregionale: Sorso, Vogherese e Ilva.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mazzantini** (Sarzanese), **Gallo** (Sorso), **Scardigli** (Cuoiopelli); **Calamita** (Casale), **Brucini** (Pontedera), **Omiccioli** (Casale); **Ciardelli** (Cuoiopelli), **Conca** (Pro Vercelli), **Cardinali** (Cecina), **Bianchini** (Pro Vercelli), **Fusci** (Poggibonsi). Arbitro: **Introvigne di Conegliano Veneto.**

MARCATORI: **16 reti:** Bagnoli (Pontedera); **14 reti:** Pisasale (Massese); **12 reti:** Bianchini (Pro Vercelli, 5 rigori); **11 reti:** Di Vincenzo (Rondinella), Mazzeo (Casale, 1), Zennari (Massese, 3); **10 reti:** Sala (Oltrepò), Fiori (Tempio), Di Laura (Ilvarsenal, 1); **9 reti:** Fiorini (Siena), Guerra (Vogherese); **8 reti:** Pistella (Poggibonsi), Ferretti (Alessandria, 8), Calamita (Casale), Mucciarelli (Siena).

GIRONE B

RISULTATI: Forlì-Treviso 0-0; Giorgione-Suzzara 1-1; Juve Domo-Carpi 1-0; Legnano-Chievo 2-1; Ospitaletto-Ravenna 2-0; Pergocrema-Novara 0-0; Sassuolo-Orceana 1-1; Telgate-Pordenone 4-1; Varese-Pro Sesto 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**48**	34	18	12	4	41	15
Carpi	**45**	34	15	15	4	36	14
Legnano	**40**	34	16	8	10	40	26
Novara	**40**	34	12	16	6	28	17
Sassuolo	**39**	34	14	11	9	40	31
Forlì	**36**	34	10	16	8	27	18
Pro Sesto	**36**	34	8	20	6	22	20
Telgate	**35**	34	13	9	12	38	36
Varese	**32**	34	7	18	9	20	26
Ravenna	**32**	34	8	16	10	27	32
Suzzara	**31**	34	7	17	10	21	27
Treviso	**31**	34	7	17	10	22	30
Orceana	**30**	34	7	16	11	30	39
Pergocrema	**30**	34	9	12	13	31	41
Juve Domo	**29**	34	5	19	10	14	21
Ospitaletto	**29**	34	9	11	14	28	36
Pordenone	**27**	34	8	11	15	23	38
Giorgione	**22**	34	6	10	18	23	42

Promosse in Serie C1: Carpi e Chievo. Retrocesse in Interregionale: Giorgione, Pordenone e la perdente dello spareggio Juve Domo-Ospitaletto.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bianchessi** (Pergocrema), **Sottini** (Juve Domo), **Sogliano** (Varese); **De Biasi** (Treviso), **Briga** (Sassuolo), **Zanetti** (Orceana); **Borra** (Ospitaletto), **Rovellini** (Legnano), **Pescatori** (Pro Sesto), **Strada** (Ospitaletto), **Fiorio** (Chievo). Arbitro: **Pellegrino di Barcellona Pozzo di Grotto.**

MARCATORI: **15 reti:** Fiorio (Chievo, 2 rigori); **12 reti:** D'Agostino e Paraluppi (Sassuolo), Mollica (Forlì, 2); **11 reti:** Tatti (Varese, 5); **10 reti:** Pernarella (Pergocrema, 2), Cavestro (Pordenone, 2); **9 reti:** Gava (Novara, 4), Folli (Chievo, 1), Aguzzoli (Carpi, 1), Marinoni (Orceana), Rovellini (Legnano, 2); **8 reti:** Viviani (Carpi), Strada (Ospitaletto), Tirapelle (Legnano).

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Chieti 2-4; Celano-Ternana 1-2; Fano-Andria 1-3; Fasano-San Marino 0-3; Gubbio-Civitanovese 2-3; Lanciano-Martinafranca 0-0; Riccione-Giulianova 2-1; Teramo-Jesi 1-2; Trani-Potenza 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Andria	**48**	34	21	6	7	42	19
Ternana	**48**	34	21	6	7	50	24
Chieti	**48**	34	18	12	4	43	24
Trani	**41**	34	15	11	8	35	22
Celano	**39**	34	14	11	9	24	20
Martina	**34**	34	12	10	12	34	29
Gubbio	**34**	34	11	12	11	28	23
Teramo	**33**	34	10	13	11	27	31
Fano	**31**	34	11	9	14	36	36
Giulianova	**31**	34	9	13	12	29	32
Lanciano	**31**	34	9	13	12	27	38
Jesi	**30**	34	10	10	14	31	38
Fasano	**29**	34	8	13	13	27	35
Potenza	**29**	34	8	13	13	21	36
Civitanovese	**29**	34	10	9	15	21	39
Riccione	**27**	34	7	13	14	22	30
San Marino	**26**	34	7	12	15	30	37
Bisceglie	**24**	34	5	14	15	22	38

Promosse in serie C1: Fidelis Andria e la vincente dello spareggio Chieti-Ternana; Retrocesse in Interregionale: Bisceglie, San Marino e Riccione.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Catalano** (Trani), **Morisco** (Bisceglie), **Brescia** (Trani); **Forte** (Ternana), **Cenni** (Riccione), **Rossi** (Gubbio); **Sciannimanico** (Ternana), **Doto** (Ternana), **Tomba** (Fidelis Andria), **Presicci** (Chieti), **Baglieri** (Chieti). Arbitro: **Collina di Bologna**.

MARCATORI: **15 reti:** Minuti (Fano, 5 rigori); **13 reti:** Doto (Ternana, 4); **12 reti:** Sandri (Lanciano, 5); **11 reti:** Baglieri (Chieti); **10 reti:** Genovasi (Chieti), Sciannimanico (Ternana), Vinci (Fidelis Andria, 1); **9 reti:** Garritano (Ternana); **8 reti:** Carpineta (Fidelis Andria, 5), Gentile (Trani), Diodicibus (Teramo, 1), Damiani (Giulianova),Zoppis (Gubbio).

GIRONE D

RISULTATI: Campania-Benevento 3-0; Cavese-Siracusa 2-1; Juve Gela-Juve Stabia 3-0; Lamezia-Battipagliese 1-0; Latina-Afragolese 1-1; Leonzio-Turris 0-0; Lodigiani-Trapani 1-1; Nola-Kroton 3-3; Sorrento-Cynthia 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania P.	**49**	34	19	11	4	44	13
Siracusa	**44**	34	15	14	5	38	25
Cavese	**43**	34	13	17	4	29	15
Leonzio	**37**	34	12	13	9	33	26
Sorrento	**36**	34	12	12	10	35	33
Lodigiani	**36**	34	10	16	8	33	32
Nola	**36**	34	10	16	8	31	35
Kroton	**35**	34	10	15	9	36	32
V. Lamezia	**34**	34	11	12	11	28	32
Turris	**33**	34	11	11	12	37	43
Trapani	**32**	34	9	14	11	34	33
Latina	**32**	34	7	18	9	28	27
Battipagliese	**32**	34	7	18	9	30	36
Benevento	**30**	34	7	16	11	27	29
Cynthia	**30**	34	9	12	13	28	33
Juve Gela (-4)	**25**	34	8	13	13	37	43
Afragolese	**23**	34	4	15	15	25	43
Juve Stabia	**21**	34	4	13	17	17	40

Promosse in Serie C1: Campania e Siracusa. Retrocesse in Interregionale: Juve Stabia, Afragolese e Juve Gela.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Torre** (Vigor Lamezia), **Plati** (Cynthia), **Del Vecchio** (Afragolese); **Iannello** (Sorrento), **D'Alessio** (Sorrento), **Schettini** (Cavese); **Masellis** (Kroton), **Sacco** (Campania), **Del Rosso** (Cavese), **Battaglia** (Campania), **Brugaletta** (Sorrento). Arbitro: **Brignoccoli di Ancona.**

MARCATORI: **16 reti:** Brugaletta (Sorrento); **14 reti:** Tani (Turris, 1 rigore); **13 reti:** Battaglia (Campania); **12 reti:** Pitino (Atletico Leonzio); **11 reti:** Docente (Juve Gela); **10 reti:** Mezzini (Siracusa); **9 reti:** Collaro (Campania, 1), Vivarini (Turris).

SERIE C

segue

campionato straordinario: 9 partite utili con 15 punti incamerati.

In C2, il capitolo promozione rimane aperto solo nel girone C. Tre squadre erano al comando con 46 punti. Hanno vinto tutte e tre, sebbene impegnate in trasferta. La classifica avulsa promuove la Fidelis Andria e manda allo spareggio Chieti e Ternana. In coda, era già tutto deciso nel girone D (Juve Stabia, Afragolese e Juve Gela retrocesse). Lotta aperta sugli altri fronti. Nel raggruppamento A retrocedono Ilvarsenal e Vogherese. Il calendario le aveva messe di fronte proprio all'ultima giornata, ma il successo della squadra sarda è stato inutile. Il Pontedera infatti ha vinto sul campo dell'Oltrepò ed il Cuoiopelli ha pareggiato in casa con il Siena. Nel girone B, spareggio tra Juve Domo ed Ospitaletto con il Pordenone che va in C2. Nel girone C, infine, è il Riccione a retrocedere, ma ci sarà un'appendice giudiziaria. Nel penultimo turno, il Riccione fu sconfitto a Potenza, ma un suo uomo, Cappi, dovette lasciare il campo anzitempo perché colpito da una monetina. Bisognerà attendere la sentenza.

o. b.

Ecco i due gol che hanno portato la Reggiana in B: a fianco, l'1-0 di D'Adderio; sotto, il 2-0 di Rabitti (fotoSantandrea)

PAOLINO LA FESTA

Protagonista assoluto della settimana, il promettente Raffaele regala quattro punti all'Inter e diventa capocannoniere

La terza e la quarta giornata indicano nell'Inter di Giampiero Marini la squadra di primo piano. I nerazzurri hanno sbancato Cremona, e poi hanno travolto il Torino. Su tutti, un grande Raffaele Paolino: un gol a Cremona (dopo quello del derby) e addirittura una tripletta col Toro. Un'occhiata alle due giornate. Nel gruppo uno (terza), Cremonese-Inter 1-2 (Rocco, Paolino e Gallina i marcatori), Milan-Torino 1-1 (Mannari e Carbone). Quarta giornata: Cremonese-Milan 0-1 (Marta), Inter-Torino 3-0 (splendido tris di Paolino). Nel girone due (terza), Bari-Roma 2-1 (Pisicchio, Aiello e Saccomanni), Lazio-Avellino 2-2 (Manfredi, Di Biagio, Prodosmo e Cerbone); Quarta: Bari-Lazio 2-1 (Baroni, Bitetto-rigore e de Napoli), Roma-Avellino 5-2 (Imbimbo, Cipelli, Aiello-doppietta con un rigore, Cucciari, Raimo e Candido).

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

3ª GIORNATA

GIRONE UNO: Cremonese-Inter 1-2; Milan-Torino 1-1.
1ª di ritorno: Cremonese-Milan 0-1; Inter-Torino 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**7**	4	3	1	0	8	2
Milan	**4**	4	1	2	1	3	4
Torino	**3**	4	0	3	1	1	4
Cremonese	**2**	4	0	2	2	1	3

GIRONE DUE: Bari-Roma 2-1; Lazio-Avellino 2-2
1ª di ritorno: Bari-Lazio 2-1; Roma-Avellino 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**6**	4	2	2	0	6	4
Roma	**4**	4	2	0	2	9	8
Avellino	**4**	4	1	2	1	8	9
Lazio	**2**	4	0	2	2	5	7

MARCATORI. 5 reti: Paolino (Inter); **2 reti:** Anastasi (Roma), Di Biagio (Lazio), Raimo, Imbimbo e Manfredi (Avellino), Bitetto (Bari, 2).

A fianco, Raffaele Paolino, bomber della seconda fase

IN PRIMO PIANO/LA BLASONATA LAZIO DI SANTECECCA

VOGLIA D'ALLORO

Dodici titoli di campione nei tornei giovanili fanno della Lazio una «big» del settore. Nella storia biancazzurra c'è anche un piccolo primato che riguarda gli allora «pulcini» della Lazio (prima squadra baby all'estero) impegnati al Prater di Vienna contro il Wacker Vienna (1-1 il risultato con rete italiana di Capponi). Era l'11 giugno 1933. Gli allori laziali sono: titolo italiano ragazzi (1929-30), juniores (47-48), riserve (52-53), cadetti (57-58), De Martino (67-68 e 74-75), Under 23 (73-74), Berretti «pro» (76-77), allievi (76-77 e 77-78), Primavera (75-76 e 86-87) e Coppa Italia Primavera (78-79). Quest'anno la formazione romana è tornata nel ristretto giro delle «grandi». Vediamone la «rosa» ruolo per ruolo. I *portieri* sono Bastianelli (classe 1969) e Guerrieri (71). *I difensori* sono Barbabella (70), Baroni (70), Ercoli (71), Morra (71), Pallotta (70) e Paoletti (71). *I centrocampisti* sono Di Biagio (71) Di Loreto (71), Felici (71), Manuel Milana (71), Massimo Milana (71), Monari (71), Picciotti (70), Prodosmo (70), Ragonese (71), Semenzato (71) e Manetti (72). *Gli attaccanti* sono Galli (71), Sciarra (71), Traditi (70) e Sgarbanti (70). In tutto 23 elementi agli ordini dell'*allenatore* Mario Santececca. *La formazione-tipo* è Bastianelli; Pallotta, Baroni; Di Loreto, Ercoli, Barbabella; Sgarbanti, Prodosmo, Sciarra, Di Biagio, Manetti. Gli elementi di spicco sono Alfonso Greco (molte presenze in prima squadra), Cristiano Di Loreto, Luigi Di Biagio e Alessandro Manetti. **c. v.**

Sopra, la rosa della Lazio. In alto, da sinistra: Leoncini (massaggiatore), Bastianelli, Manuel Milana, Galli, il medico sociale Caponegro, Santececca (allenatore), Lombardi (dirigente), Pallotta, Massimo Milana, Guerrieri e Ciaralli (magazziniere). Al centro: Di Loreto, Morra, Baroni, Felici, Semenzato, Sgarbanti e Picciotti. In basso: Barbarella, Ragonese, Prodosmo, Di Biagio, Traditi, Sciarra e Ercoli. Il settore giovanile del club capitolino ha conquistato ben 12 titoli nazionali

LASSÙ SUI MONTI

Breukink, Herrera e Roche ko. Torna Hampsten, Fignon in rosa. E Giupponi diventa grande

di Beppe Conti

LUNEDÌ 29
BUGNO NON REGGE

Arrivando in Umbria il Giro propone una tappa interlocutoria dal finale velocissimo e molto bello. Nella discesa dalle Forche Canapine c'è il traguardo dell'InterGiro con abbuono e Da Silva, il portoghese della Carrera, se l'è aggiudicato spodestando in corsa la maglia rosa Breukink. Aveva un solo secondo di ritardo, ne intasca cinque, è il nuovo leader. Poi, nel finale, c'è un attacco di Bugno che scatena la reazione di Sorensen, Rijs, Konychev, Galleschi ed altri. Ma Gianni non regge quella girandola di attacchi portati in rapida successione e il successo allo sprint lo coglie lo sconosciuto Rijs su Sorensen, che poi viene clamorosamente penalizzato e retrocesso per rifornimento abusivo.

MARTEDÌ 30
PIASECKI TIC TAC

L'attesa crono di Riccione assesta la classifica del Giro. La vittoria di giornata va a Lech Piasecki, bravissimo, insuperabile su di un tracciato a lui poco adatto, zeppo com'è di saliscendi, di curve e cambiamenti di ritmo per due terzi di gara. Una grossa prova la sua. Il polacco di Colnago è gran specialista e dovrebbe nel futuro prossimo andare all'assalto del record dell'ora di Moser. A Riccione, alle spalle di Piasecki, si piazza Breukink che torna saldamente in possesso della maglia rosa.

MERCOLEDÌ 31
CIPOLLINI CI PROVA

Tappa lunga e pianeggiante verso Mantova. Tornano in scena i velocisti, piove, la strada resa viscida dalla pioggia provoca una serie di maxi-cadute allarmanti. Va in ospedale il giovane Michele Moro, è costretto ad inseguire Moreno Argentin. Lo sprint appare segnato da quelle cadute. Freuler lo vince con gran mestiere ma a ridosso dello sprinter svizzero ecco Cipollini, protagonista d'una prodigiosa rimonta. Era settimo ai duecento metri, chiuso nella morsa dei kamikaze dell'ultimo chilometro. Perde d'un soffio.

GIOVEDÌ 1
CIPOLLINI OK SORENSEN KO

Il Giro vive sulla riviera del Brenta, a Mira, tra Padova e Venezia, una giornata da brividi. Sono in scena ancora i velocisti, tappa breve, gran mischia finale alla vigilia del viaggio dolomitico. Lo sprint è annunciato da una caduta nella parte centrale del gruppo. Bruno Leali, ex tricolore, ci rimette una clavicola. In testa Cipollini lotta con gli sprinter stranieri. C'è anche Sorensen in cerca di punti per la maglia ciclamino. Davanti al danese, Di Basco ha un rallentamento ai duecento metri e Sorensen lo «tampona». Salta per aria, ricade contro le transenne. Lo raccolgono in una pozza di sangue, una vasta ferita alla testa che sarà suturata con 40 punti. Il caschetto protettivo, tanto contestato, al da-

Verso Corvara: neve su Fondriest, applausi su Giupponi vincitore del tappone (fotoPenazzo)

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

N.	DATA	TAPPA	KM	PRIMO	SECONDO	TERZO	IN ROSA
1	DO 21	**Taormina-Catania**	123	Van Poppel	Fidanza	Baffi	Van Poppel
2	LU 22	**Catania-Etna**	132	Da Silva	Herrera	Rominger	Da Silva
3	MA 23	**Villafranca-Messina** cr.sq.	32,5	Ariostea	Malvor	Panasonic	Contini
4	ME 24	**Scilla-Cosenza**	204	Jaermann	Sorensen	Da Silva	Contini
5	GI 25	**Cosenza-Potenza**	275	Giuliani	Fondriest	Anderson	Contini
6	VE 26	**Potenza-Campobasso**	223	Joho	Chiappucci	Salvador	Contini
7	SA 27	**Isernia-Roma**	208	Freuler	Cipollini	Fidanza	Contini
8	DO 28	**Roma-Gran Sasso**	183	Carlsen	Herrera	Lejarreta	Breukink
9	LU 29	**L'Aquila-Gubbio**	221	Rijs	Konishev	Galleschi	Da Silva
10	MA 30	**Pesaro-Riccione** cr.ind.	36,8	Piasecki	Breukink	Roche	Breukink
11	ME 31	**Riccione-Mantova**	244	Freuler	Cipollini	Baffi	Breukink
12	GI 1	**Mantova-Mira**	148	Cipollini	Rodriguez	Van Poppel	Breukink
13	VE 2	**Padova-Tre Cime di Lavaredo**	207	Herrera	Fignon	Breukink	Breukink
14	SA 3	**Misurina-Corvara**	131	Giupponi	Fignon	Hampsten	Fignon
15	DO 4	**Corvara-Trento**	131	Van Poppel	Di Basco	Baffi	Fignon
		Trento (Girisprint)	83,2	Piasecki	Gelsi	Rossignoli	Fignon
16	LU 5	**Trento-S. Caterina Valfurva**	205	TAPPA ANNULLATA			Fignon
17	MA 6	**S. Caterina Valfurva-Meda**	223				
18	ME 7	**Mendrisio-Monte Generoso** c.i.	10,7				
19	GI 8	**Meda-Tortona**	198				
20	VE 9	**Voghera-La Spezia**	220				
21	SA 10	**La Spezia-Prato**	216				
22	DO 11	**Prato-Firenze** cr.ind.	53,8				

nese ha salvato la vita. E in quegli attimi da brivido, Mario Cipollini vince a braccia alzate tra l'entusiasmo della gente. I vecchi suiveurs hanno un tuffo al cuore. Hanno rivisto sprintare Van Steenbergen.

VENERDÌ 2

HERRERA 1° SULLE TRE CIME

Lucio Luis Herrera rispetta il pronostico e le attese. Stacca tutti salendo alle Tre Cime di Lavaredo, sul temuto arrivo in quota che introduce la fase finale del Giro. È il protagonista di giornata, in un arrivo solitario da grande scalatore e da Giro d'altri tempi ma alle sue spalle son molto bravi Fignon e Breukink. Quest'ultimo difende alla grande la maglia rosa, mentre Roche patisce una lieve flessione, deludono Zimmermann e Criquielion, si salvano tra i nostri Chioccioli, Conti e Giovannetti, si difende bene Argentin, vanno alla deriva Contini e Fondriest, ma soprattutto Bugno. E Giupponi si salva a stento.

FLASH SUI NOSTRI

Mancano pochi giorni alla fine del Giro, non è dato di conoscere in anticipo il nome del vincitore, tanto appassionata, incerta — e dunque bella — è la corsa. Una conclusione comunque la si può già scrivere: il ciclismo in Italia è vivo. L'hanno confermato le moltitudini che hanno seguito il Giro da Taormina fino sulle Dolomiti, sfidando sole, neve e freddo. Lo hanno confermato i nostri ragazzi che a viso aperto si sono contrapposti al fronte straniero. Cipollini è sprinter mondiale; Conti, Giovannetti e Chioccioli hanno carattere e resistenza; Giupponi è già un grande.

Lucio Herrera in azione verso le Tre Cime. In basso, Fignon in maglia rosa (fotoPenazzo)

SABATO 3

GRANDE GIUPPONI

Il ciclismo italiano come per incanto rifiorisce al cospetto dei campioni stranieri. Sul Giau e sulla Marmolada, sul Pordoi e sul Campolongo, tra pioggia e neve, freddo intenso, intemperie la cronaca registra i nomi di Tomasini e Conti, Giovannetti e Argentin tra gli attaccanti coraggiosi. Fignon affonda i colpi alla maglia rosa Breukink e costringe alla resa prima Roche e Herrera poi l'olandese padrone della corsa. Ma sulla rampa del traguardo, sulla strada che in Val Badia porta sul passo Gardena gli sfugge Giupponi, finalmente primo, finalmente a braccia alzate.

DOMENICA 4

DOPPIO SPRINT

Doppio impegno nel cuore di Trento in attesa del Gavia. Son di scena i velocisti, ma purtroppo manca Cipollini che a causa d'una tonsillite ha dovuto abbandonare la corsa rosa. Al mattino scendendo dalla Val Badia e dal Gardena il gruppo si presenta compatto a Trento e Van Poppel vince a braccia alzate. Al pomeriggio riesce il colpo ad otto coraggiosi che Piasecki mette in fila con grande bravura.

di Beppe Conti

SUL PODIO

1 Flavio GIUPPONI Italia

Il successo in Val Badia tra il freddo, la neve, le difficoltà proietta il giovane bergamasco ai vertici. Forse il nostro ciclismo ha trovato il campione per le gare a tappe.

2 Laurent FIGNON Francia

Il campione francese ha ritrovato pienamente se stesso attaccando sui passi dolomitici. Prima Roche poi Herrera poi Breukink sono usciti dalla classifica per colpa sua.

3 Luis HERRERA Colombia

La neve, il freddo intenso lo hanno bloccato. Però alle Tre Cime di Lavaredo aveva dato un saggio della classe e della potenza d'uno degli ultimi scalatori puri del ciclismo.

4 Mario CIPOLLINI Italia

Ha già abbandonato il Giro a causa d'una tonsillite. Però nell'intermezzo dedicato agli sprinter ha dato un saggio incredibile della sua bravura. È davvero il Van Steenbergen nostrano.

5 Rolf SORENSEN Danimarca

Quell'immagine del sangue sull'asfalto, i 40 punti di sutura alla testa rappresentano per uno dei corridori più combattivi del Giro il colpo amaro della sorte nel momento più delicato.

6 Marco GIOVANNETTI Italia

Generoso e grintoso, l'italiano emigrato in Spagna a dispetto della notevole taglia atletica riesce ad essere buon protagonista in montagna. Possiede davvero gran coraggio.

7 Eric BREUKINK Olanda

È crollato sul Campolongo, un passo neppur troppo impegnativo. È crollato alla distanza sotto i colpi di Fignon ma resta un grosso talento naturale per le gare a tappe.

8 Stephen ROCHE Irlanda

È uscito di classifica ma molto probabilmente riuscirà ancora a lasciare il segno in questo Giro d'Italia, visto che classe ed esperienza non gli fanno certamente difetto.

DIETRO LA LAVAGNA

Adriano BAFFI Italia

Era il nostro miglior velocista in primavera ma al Giro non riesce più a centrare uno sprint. È sempre e soltanto piazzato, su tutti i traguardi e contro qualsiasi avversario gli proponga la giornata.

Gianni BUGNO Italia

Avrebbe dovuto puntare alla classifica, avrebbe dovuto far bene su tutti i traguardi. Invece è clamorosamente sparito di scena fin dai primi giorni. Non si capisce il perché di un fallimento così netto.

L'ARABA PHOENIX

Dopo il record delle pole position Senna, in gara, è costretto al ritiro. Così, dalle ceneri di una lunga crisi, riemerge Prost, nuovo leader iridato. Bene i piloti italiani. Ancora in crisi la Ferrari

di Franco Montorro - foto di Angelo Orsi

Nel forno di Phoenix il rinomato pasticciere Senna ha preparato una sola torta, poi guarnita con le 34 ciliegine del suo prestigioso record di pole position. Domenica, in gara, la ciambella non gli è riuscita con il buco e il campione paulista ha dovuto abbandonare la contesa, tradito da una serie di problemi all'impianto elettrico della sua McLaren. Ayrton ha fallito così l'appuntamento con la quarta vittoria consecutiva: un sconfitta, forse inattesa, che ha rilanciato al vertice della graduatoria iridata Alain Prost, abile nello sfruttare le disavventure del compagno di squadra e a tenere a bada le velleità dei concorrenti che lo seguivano sul circuito stradale della città statunitense. Prost nuovamente solo al comando, dunque, ma nonostante il successo di Phoenix noi continuiamo a credere che il destino di questo campionato sia già stato deciso dalla maggiore grinta e dalle più numerose motivazioni di Senna rispetto al rivale. Alle spalle dell'unica McLaren arrivata al traguardo, il rovente circuito cittadino dell'Arizona ha visto classificarsi, nell'ordine, il sempre positivo «nonno» Riccardo Patrese e la gradevole riscoperta Eddie Cheever, nato proprio in queste strade e poi irrimediabilmente sedotto dal fascino della Città Eterna. Squarci d'azzurro, anche per le eccellenti prestazioni di Alex Caffi, Stefano Modena, Gabriele Tarquini e dello sfortunatissimo Alessandro Nannini, costretto al ritiro dopo pochi giri dai postumi di un incidente occorsogli durante le ultime prove libere. Bandiere italiane nel terso cielo del vecchio West e atmosfera da «arrivano i nostri» offuscata dalle solite «Ombre Rosse». Il fatto che nessuna Ferrari riesca più ad arrivare a fine corsa non ci sorprende; del tutto anomala è invece una certa aria di rassegnazione e di smobilitazione che è facile cogliere nei discorsi degli uomini di Maranello. Berger si è arreso solo dopo aver stretto a lungo i denti, soffrendo; Mansell si è fermato dopo aver cavato il sangue dalle rape, come è sua abitudine, ma i problemi non coinvolgono i piloti: riguardano solo chi si è già arreso e chi non è ancora riuscito a programmare con sufficiente chiarezza il futuro di quella che rimane, nel bene e nel male, una scuderia simbolo.

Il Mondiale di Formula Uno è sorretto dalla presenza di quattro delle maggiori Case

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (McLaren-Honda) in 2h01'33"133 alla media di 170,320 kmh; 2. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 39"696; 3. Eddie Cheever (Arrows-Ford) a 43"210; 4. Christian Danner (Rial-Ford) a 1 giro; 5. Johnny Herbert (Benetton-Ford) a 1 giro; 6. Thierry Boutsen (Williams-Renault) a 1 giro; 7. Gabriele Tarquini (AGS-Ford) a 2 giri; 8. Andrea De Cesaris (BMS Dallara-Ford) a 5 giri; 9. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 6 giri. **Giro più veloce in gara:** Ayrton Senna, 38., in 1'33"969 alla media di 185,360 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Prost**	p. 29		**Gugelmin**	4
2.	**Senna**	27		**Modena**	4
3.	**Patrese**	12		**Warwick**	4
4.	**Mansell**	9	13.	**Danner**	3
5.	**Nannini**	8		**Caffi**	3
6.	**Alboreto**	6	15.	**Brundle**	1
7.	**Herbert**	5		**Palmer**	1
8.	**Boutsen**	4		**Tarquini**	1
	Cheveer	4			

...E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 56	7.	**Brabham**	5
2.	**Williams**	16	8.	**March**	4
3.	**Benetton**	14	9.	**BMS Dallara**	3
4.	**Ferrari**	9	10.	**Rial**	2
5.	**Arrows**	8	11.	**AGS**	1
6.	**Tyrrell**	7			

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
18 giugno	**Canada**	Montreal
9 luglio	**Francia**	Le Castellet
16 luglio	**G. Bretagna**	Silverstone
30 luglio	**Germania**	Hockenheim
13 agosto	**Ungheria**	Budapest
27 agosto	**Belgio**	Spa
10 settembre	**Italia**	Monza
24 settembre	**Portogallo**	Estoril
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

Sopra (fotoAmaduzzi), Prost davanti a Senna: il sorpasso fra i due della McLaren si è ripetuto anche nella classifica mondiale. A lato, Gerhard Berger. Nell'altra pagina, Eddie Cheever, profeta in patria

automobilistiche, Ford, Honda, Renault e Ferrari (cioè, Fiat), ma la gestione delle corse e dei regolamenti è da tempo appaltata a una serie di personaggi di contorno più o meno misteriosamente arrivati alla stanza dei bottoni. In alcuni casi l'immenso (e inatteso) potere ha finito per dare loro alla testa, provocando il nascere di proposte sconfinanti nel grottesco. È il caso di Bernie Ecclestone, patron della Brabham e vicepresidente FISA, che ha illustrato la sua ultima, folgorante idea ai responsabili delle scuderie presenti in Arizona: *«Oggi tutti noi sappiamo che nel novanta per cento dei casi sarà Senna ad aggiudicarsi il prossimo Gran Premio, perché si tratta di un pilota molto bravo e perché dispone della vettura migliore»*, ha spiegato con accertata convinzione il piccolo boss. *«Allora io propongo di penalizzare con una fermata ai box, diciamo un giro di gara, il vincitore della corsa precedente. Con questo accorgimento nessuno sarebbe più matematicamente sicuro di imporsi e la gente, in special modo quella seduta davanti ai teleschermi, tornerebbe a seguire il nostro campionato con il gusto di un tempo»*. È bene ricordare che a Phoenix il caldo è stato torrido per tutta la durata del weekend e che comunque la successiva esortazione di Ecclestone ai colleghi (*«chi ha una buona idea la tiri fuori, subito!»*) ha ricevuto lo stesso trattamento: un eloquentissimo silenzio di compatimento. Peccato davvero. Pensate ai possibili, «felicissimi» esiti di iniziative analoghe applicate a altre discipline sportive: l'Inter costretta a giocare un tempo in dieci; la Philips obbligata per venti minuti a tirare in un canestro più stretto; Mike Tyson forzato a combattere per sei round con un braccio legato dietro la schiena; Carl Lewis vincolato a correre scalzo le batterie; Maurizio Frondiest convinto, con le buone o le cattive maniere del regolamento, a percorrere un certo numero di chilometri con una gomma sgonfia. Non c'è che dire: se la proposta del manager inglese mirava a riaccendere l'interesse della platea televisiva, l'obiettivo è stato raggiunto. Facendola ridere a crepapelle, la gente.

Ecclestone farebbe invece meglio a riflettere sull'opportunità di correre negli USA. A Phoenix, come era già successo in precedenza nelle altre città statunitensi toccate dalla Formula Uno, l'interesse del pubblico ha deluso le aspettative degli organizzatori. Lo sport automobilistico negli States continua a piacere (non più tardi di dieci giorni fa le 500 Miglia di Indianapolis hanno coinvolto emotivamente l'intera Nazione), ma nessuno degli uomini FISA ha ancora capito che non è possibile trattare il continente a stelle e strisce come uno qualsiasi degli altri Paesi organizzatori. Quello americano è un colosso, affamatissimo di sport, che le briciole di un gran premio all'anno non riescono a saziare. Una gara ogni dodici mesi non riuscirà mai a tener desta l'attenzione degli spettatori e dei mass media e quindi, di riflesso, a sollecitare l'intervento diretto della grande industria automobilistica locale contro gi antagonisti europei e nipponici; Per fronteggiare la concorrenza della Formula Indy, la FISA dovrebbe programmare in America un numero spropositato (e improponibile) di gare. Ma come non tener conto dei falliti tentativi di coinvolgere gli USA anche con più di un gran premio nella stessa stagione? Varrebbe forse la pena di ripensare alla stessa bontà della scelta americana: un obbligo che non è mai piaciuto alle stesse scuderie, costrette a perdere preziosi giorni di messa a punto e sviluppo delle vetture nelle officine europee. □

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA (4)
McLaren

Ogni tanto gli dei tornano uomini, guadagnando in simpatia presso noi comuni mortali. Ma quel prestigioso record delle pole position vale come la più bella delle vittorie. Tanto di cappello.

2 Alain PROST (3)
McLaren

Non vincerà il campionato, non resterà in questo team, non tornerà più l'impareggiabile maestro di un tempo. Ma quanta classe nel tornare a essere il «piccolo imperatore»!

3 Eddie CHEEVER
Arrows

Emigrante alla rovescia, «romano» a Phoenix, conquista un inatteso quanto meritatissimo terzo posto. Una coincidenza, l'aria di casa o una seconda, splendida giovinezza?

4 Riccardo PATRESE (4)
Williams

In mezzo a tanti irrequieti giovanotti pronti a scannarsi per un posto al sole, il veterano della Formula Uno riafferma i diritti dell'esperienza e dell'antica classe.

5 Gerhard BERGER (3)
Ferrari

Correre con le «sole» ferite di Imola era già un'impresa. Gareggiare a lungo nelle prime posizioni, debilitato da un altro malanno fisico, è un'impresa encomiabile e commovente.

6 Alex CAFFI (2)
Dallara

Il piazzamento in terza fila, nella griglia di partenza, sembrava già un paradiso terrestre. Poi è arrivata anche l'illusione del podio, un sogno svanito bruscamente, purtroppo.

7 Christian DANNER
Rial

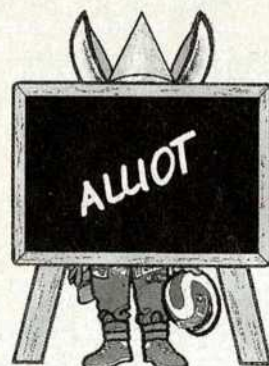
Tre punti inattesi: il frutto di una condotta di gara regolare e del temperamento di questo non più giovanissimo pilota spesso limitato, in passato, da mezzi meccanici decisamente modesti.

8 Alessandro NANNINI (3)
Benetton

Nomination di incoraggiamento dopo la gara più sfortunata dell'anno. Già in Canada le cose dovrebbero andar meglio se, come sembra, avrà a disposizione il nuovo motore Ford.

DIETRO LA LAVAGNA

Andrea DE CESARIS
Dallara

Al termine di una gara anonima, sperona con gesto quasi piratesco il «commilitone» Caffi lanciato verso l'ebbrezza di un ottimo piazzamento. Per la serie: dai nemici mi guardi Iddio, che dai compagni...

Philippe ALLIOT
Larrousse

Le prequalificazioni sono un inferno dal quale tutti fuggono e nel quale la Lola è caduta per colpa di un marchiano errore del francese nelle fasi iniziali della gara. Ovvero: quando la speranza è la prima a morire.

☐ **Calciodonne.** La vittoria del Campania e la sconfitta della Reggiana hanno eliminato gli ultimi dubbi sull'esito del campionato di Serie A. Adesso quattro punti separano le due squadre che guidano la classifica e, anche se non con il conforto della matematica, le campane possono considerarsi virtualmente tricolori. *Serie A, risultati della 28. giornata:* Campania G.B. Invest-Carrara 2-0; Firenze-Napoli 2-1; Gravina-Monza Mamanoel 0-1; Milan-Verona Centomo 1-1; Reggiana Zambelli-Lazio 1-2; Juve Siderno-Prato Wonder 1-2; Torino-Ascoli Barbagrigia 0-0; riposava Modena Euromobil. *Classifica:* G.B. Invest 47; Zambelli 43; Wonder 41; Lazio 40; Torino 33; Napoli 31; Firenze 25; Euromobil 23; Milan 22; Mamanoel, Juve Siderno 19; Carrara 15; Centomo 13; Barbagrigia 11; Gravina 10.

☐ **Pallanuoto.** Socofimm, Florentia, Ortigia e Savona, classificatisi a pari punti al termine della stagione regolare, sono stati costretti a un supplemento di stagione: dagli spareggi con sede a Roma escono i nomi delle tre squadre che disputeranno i playoff con i già qualificati Sisley, Erg e Canottieri Napoli. Ai playout vanno Boero, Comitas, Seat e la squadra che non conquisterà i playoff, per la Serie A1; Camogli, Como, Cael e Fiamme Oro, per la A2. Sono promossi in A1 Molinari e Volturno, retrocedono in A2 Filicori e Bogliasco, in Serie B Triestina, Calidarium e Caserta. *Serie A1, risultati della 22. e ultima giornata:* Sisley Pescara-Ortigia Siracusa 8-9; Savona-Erg Recco 9-7; Florentia-Lazio 9-7; Socofimm Posillipo-Filicori Bogliasco 10-8; Comitas Nervi-Canottieri Napoli 10-10; Seat Sori-Boero Arenzano 8-8. *Classifica:* Sisley 38; Erg 32; Can. Napoli 28; Ortigia, Socofimm, Savona, Florentia 26; Boero 18; Comitas 15; Seat 11; Lazio 10; Filicori 8. *Seie A2, risultati della 22. e ultima giornata:* Camogli-Roma 14-5; Caserta-Volturno 7-14; Catania-Como 12-6; Molinari Civitavecchia-Triestina 20-7; Fiamme Oro-Califarium Palermo 16-13; Salerno-Cael Mameli 4-5. *Classifica:* Molinari 37; Volturno 36; Camogli 26; Como 25; Cael 24; Fiamme Oro, Catania 22; Salerno 20; Roma 19; Caserta 16; Calidarium 14; Triestina 3. I quarti di finale dei playoff sono in programma per il 7 e il 12 giugno. I playout prendono il via sabato 10 giugno.

☐ **Basket.** Campionato NBA, finale di Conference (al meglio delle sette partite). Est: Detroit-Chicago 4-2 (88-94; 100-91; 97-99; 86-80; 94-85; 103-94). West: L.A. Lakers-Phoenix 4-0 (127-119; 101-95; 110-107; 122-117).

Lo statunitense Kevin Schwantz su Suzuki (fotoBevilacqua)

☐ **Motociclismo.** Si è corso a Salisburgo il G.P. d'Austria, settima prova del mondiale di velocità. Ecco ordini di arrivo e classifiche. *Classe 500:* 1. Kevin Schwantz (USA-Suzuki); 2. Eddie Lawson (USA-Honda); 3. Wayne Rainey (USA-Yamaha). *Classifica mondiale dopo sette prove:* 1. Wayne Rainey (USA) punti 106; 2. Eddie Lawson (USA) 95; Christian Sarron (Fra) 71. *Classe 250:* 1. Sito Pons (Spa-Honda); 2. Jacques Cornu (Svi-Honda); 3. Martin Wimmer (Ger-Aprilia). *Classifica mondiale dopo sette prove:* 1. Sito Pons (Spa) 137; 2. Jean-Philippe Ruggia (Fra) 78; 3. Carlos Cardus (Spa) 72. *Classe 125:* 1. Hans Spaan (Ola-Honda); 2. Julian Miralles (Spa-Derby); 3. Alex Criville (Spa-JJ Cobas). *Classifica mondiale dopo sei prove:* 1. Ezio Gianola (Ita) 81; 2. Alex Criville (Spa) 75; 3. Julian Miralles (Spa) 62. *Sidecar:* 1. Biland-Waltisperg (Svi-Krauser); 2. Streuer-De Haas (Ola-Yamaha); 3. Michel-Fresc (Fra-Krauser). *Classifica mondiale dopo tre prove:* 1. Webster-Hewitt (GB) 41; 2. Kumano-Fahrni (Ger) 39; 3. Streuer-De Haas (Ola) 34.

☐ **Baseball.** *Risultati e classifiche. Fase Intergirone.* Rimini-Firenze 7-1, San Marino-Calze Verdi 7-0, Parma-Fortitudo 8-2, Milano-Nettuno 1-3, Torino-Roma 7-9; Novara-Grosseto rinviata, Rimini-Fortitudo 6-0, San Marino-Firenze 3-5, Parma-Calze Verdi 1-2, Novara-Nettuno, Torino-Grosseto rinviate, Rimini-Calze Verdi 7-0, Novara-Roma 4-8, San Marino-Fortitudo 17-8, Parma-Firenze 5-6, Milano-Grosseto 9-18, Torino-Nettuno 7-6. *Classifiche. Girone Nord.* Rimini: g. 27, v. 19; p. 8: 704; Parma: 27; 18; 9: 667; San Marino: 27,12,15: 444; Torino: 25, 11, 14: 440; Novara: 25,8,17: 320: Milano: 27,8, 19: 296. *Girone Sud.* Grosseto: 25, 19, 6: 760; Nettuno: 23, 16, 7: 696; Firenze: 23, 14, 9: 609; Fortitudo: 27, 16, 11: 593; Roma e Calze Verdi: 27, 7, 20: 259.

RUGBY/COPPA EUROPA

FULMINI E SAETTI: L'ITALIA RESTA IN A

(g. t.) E meno male che Saetti è andato in meta poco dopo la mezz'ora della ripresa, placando l'irruenza degli spagnoli, se no sarebbe finita con un occhio al campo e l'altro all'orologio. Le mete realizzate da Puertas al 25' e da Malo due minuti dopo, a conclusione di due azioni travolgenti, avevano portato lo scompiglio fra gli azzurri e i rossi a una spanna dal pareggio: di quel passo, sarebbe stata possibile anche la catastrofe. Per fortuna, coma già detto, Saetti ha versato un provvidenziale secchio d'acqua sul fuoco degli iberici. Covi pochi minuti dopo ha spento le ultime faville con un'altra meta e così l'Italia con un funambolico 33-19 ribadisce il suo diritto a permanere nella poule A di Coppa Europa. Tutti, per il momento, sono contenti e speranzosi. L'Italia ha realizzato cinque mete, e questo è un dato molto positivo, il presidente Mondelli ha dichiarato che in Argentina, dove gli azzurri sono ormai volati per una tournée di sei gare, più che i risultati andremo a cercare l'affiatamento di squadra e quel miglioramento tecnico di cui abbiamo bisogno come dell'ossigeno che respiriamo. E non saremo certo noi, in questo momento di serenità, a turbare le acque. Ma il lavoro che dovrà affrontare il C.T. Cucchiarelli è di un'ampiezza e di una difficoltà tale da togliere il sonno.

☐ **Hockey su pista.** La Beretta Salumi Monza è la prima finalista, avendo superato in tre partite la Mobilsigla Seregno (6-4, 9-3, 5-3 i punteggi). Supermercati Brianzoli Monza e Gorgonzola Novara, invece, devono disputare almeno un'altra gara di semifinale, sul 2-1 per i Supermercati (i risultati: 7-5, 6-9, 5-3): 10 e 16 giugno le date fissate per gara quattro e cinque. Il primo degli eventuali cinque match di finale è in programma per il 17 giugno.

☐ **Pallamano.** La Cividin Trieste ha battuto il Filomarket Imola 21-20 nella finale playoff per il 3.e 4. posto, conquistando così il diritto a partecipare alla Coppa IHF. Per il playout Merano-Mascalucia 26-20: il Merano resta in A2, il Mascalucia retrocede in Serie B.

☐ **Ciclismo.** Roberta Bonanomi, ventiduenne bergamasca, ha vinto il Giro di Norvegia, corsa in sette tappe.

☐ **Pallavolo.** Battendo per 3-0 la Norvegia e per 3-1 la Finlandia e la Jugoslavia, la Nazionale italiana si è guadagnata la qualificazione per la prossima edizione degli Europei, manifestazione in programma dal 21 settembre in Svezia. Pur sconfitta dagli azzurri, si è qualificata anche la Jugoslavia, seconda classificata. Adesso occorrerà attendere il 24 giugno per conoscere gli avversari dell'Italia nella fase finale.

☐ **Atletica.** A Belgrado, la Coppa Europa maschile per club ha visto il successo delle società Stella Rossa di Belgrado, che nella classifica finale ha preceduto il Larios di Madrid, il Racing di Parigi e le Fiamme Oro di Padova. Per gli azzurri, due sole vittorie: di Alessandro Lambruschini nei 3000 siepi (8'22"78 il tempo) e di Gennaro Di Napoli nei 5000 metri (13'40"49).

☐ **Pugilato.** A Campione d'Italia (Co), Francesco Dell'Aquila ha conquistato il titolo europeo dei pesi medi, avendo battuto ai punti il francese André Mongelema.

☐ **Hockey su prato.** *Serie A maschile, risultati della 17. giornata:* Pilot Pen-Lazio 59 2-2; Cernusco-Asics Tiger Torino 1-0; Cassa Rurale Roma-Amsicora Alisarda 0-1; Roma-La Roma Eur 1-1; Brao Caffè Villafranca-Cus Bologna 1-2. *Classifica:* Roma, Amsicora 26; La Roma Eur 22; Cassa Rurale 19; Asics Tiger 18; Cernusco 17; Cus Bologna 16; Brao Caffè 12; Pilot Pen 8; Lazio 59 6.

Lo sport in TV
da **mercoledì 7**
a **martedì 13**
giugno 1989

Ultime cinque giornate degli Internazionali di tennis (in basso, Wilander con la coppa '88). Orari dei collegamenti: Rai Tre: mercoledì ore 11, giovedì e venerdì ore 12.00, sabato ore 14.30, domenica ore 14.55. Telemontecarlo: mercoledì, giovedì, venerdì e domenica ore 15.00, sabato ore 14.00. Telecapodistria: mercoledì ore 9.00, giovedì e venerdì ore 10.00, sabato ore 12.00, domenica ore 13.00. La NBA sta per assegnare l'Anello: nella finalissima dei playoff è protagonista ancora una volta Los Angeles (in basso, l'ala dei Lakers James Worthy). Telecapodistria trasmette tre delle sette partite, giovedì e sabato 20.30 (differita di gara due e gara tre) e domenica 21.30 (diretta di gara quattro). Fiume ospita domenica il G.P. di Jugoslavia, ottava prova del motomondiale di velocità (in basso, Pons, campione 250). Gara quarto di litro in diretta su Rai Tre e TMC alle 12.55, quella della 500 su Rai Due e TMC alle 17.45. Telecapodistria trasmette invece in differita, a partire dalle 17.30, le classi 80, 250 e 500. Boxe in fermento per il match di Las Vegas tra Ray Sugar Leonard e Thomas Hearns, valevole per il mondiale supermedi WBC e WBO. Telecapodistria e Italia 1 lavorano in tandem: alle 20.30 di lunedì, l'emittente istriana trasmette uno «speciale», che precede la diretta notturna (ore 3.00) di martedì (replica alle 14.00). La ripetizione della trasmissione va inoltre in onda su Italia 1, alle 20.30 di martedì.

IL CLOU

ULTIME TAPPE DEL GIRO D'ITALIA

FIRENZE LAUREA IL CAMPIONE ROSA

Si avvia alla conclusione la 72. edizione del Giro d'Italia di ciclismo, con le tappe Mendrisio-M. Generoso (cron. ind.), Meda Tortona, Voghera-La Spezia, La Spezia-Prato, Prato-Firenze (cron. ind.). Rai Uno prosegue la programmazione quotidiana alle 15.30 (la tappa finale alle 15.45) per ciò che riguarda le dirette, a cui si aggiunge la rubrica «Giro sera» su Rai Tre alle 20.15. Su Telemontecarlo, la sintesi di ciascuna tappa va in onda in «Stasera sport» mercoledì e giovedì, alle 24.00 venerdì, alle 22.15 sabato e alle 21.30 domenica. Sempre su Telemontecarlo, nel corso della trasmissione di sabato è previsto il consueto «Speciale Giro», curato da Davide De Zan e Paolo Cecinelli: interviste e commenti sull'ultima settimana si alternano con le rubriche «Il fatto», «Il personaggio», «Le donne del Giro». Telecapodistria, infine, ha in programma le seguenti trasmissioni: mercoledì ore 22.15, giovedì ore 23.10, venerdì ore 24.20, sabato ore 24.00, domenica ore 23.30. Telecronisti e commentatori dell'emittente Fininvest sono Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

Da non perdere

da mercoledì 7
a domenica 11

FINALI A PARIGI

★★★★★

Mats Wilander (fotoBevilacqua)

da giovedì 8
a domenica 11

NBA: I SIGNORI DELL'ANELLO

★★★★★

James Worthy (fotoBevilacqua)

domenica 11
dalle ore 12.55

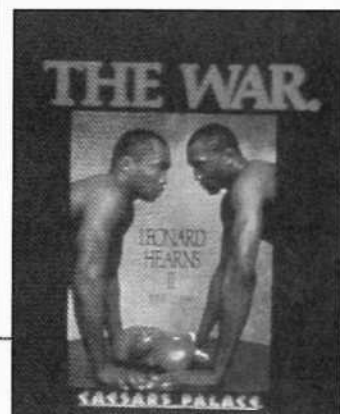
MOTO: FIUME MONDIALE

★★★★★

Sito Pons (fotoBevilacqua)

martedì 13
ore 3.00 e 20.30

LA «GUERRA» A LOS ANGELES

★★★★★

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Come il campionato di calcio, anche il nostro «Teleguerin d'oro» si è chiuso matematicamente con un mese di anticipo, almeno per ciò che riguarda le sezioni dei programmi domenicali e settimanali: inarrivabili «90° minuto» e «Il processo del lunedì» (che bissano così il successo della scorsa stagione), si lotta ormai per le posizioni di rincalzo, o per la vittoria di tappa. Traguardi comunque prestigiosi, dal momento che derivano dal gradimento del pubblico (attraverso le rilevazioni Auditel) e della nostra giuria di esperti. Al proposito, è il... penultimo ringraziamento, quello che rivolgiamo a Gigi

Vesigna (direttore di Sorrisi & Canzoni TV), Aldo Falivena (direttore del Radiocorriere TV), Luigi Ioele (Corriere dello Sport-Stadio), Gian Mario Maletto (Tuttosport), Marco Mangiarotti (Il Giorno), Enrico Parodi (Gazzetta dello Sport): i nostri efficientissimi giurati, appunto, ai quali si aggiunge il Guerino stesso. Li interpelleremo ancora una volta, il mese prossimo, a campionato concluso, e conosceremo così anche la trasmissione che si aggiudicherà il Guerin d'oro per la sezione quotidiani. Nel Gran Premio di maggio, da sottolineare la vittoria di tappa di «Mondocalcio», votata da tutti gli esperti, e le motivazioni delle preferenze assegnate a «90° minuto», premiato per la tempestività dei servizi. □

Sopra, l'équipe di «Mondocalcio». In basso, Paolo Valenti, vincitore con «90° minuto»

«MONDOCALCIO»: UN PLEBISCITO

CLASSIFICHE GIURIA

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
Domenica Sportiva (Rai Uno)	5
A tutto campo (Koper)	4
90° minuto (Rai Uno)	4
Domenica Sprint (Rai Due)	2
45° minuto (Rai Due)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Oggi sport (Rai Due)	3
Sport News (TMC)	2
Play Off (Koper)	2
SETTIMANALI	
Mondocalcio (TMC)	5
Processo del lunedì (Rai Tre)	4
Sottocanestro (Koper)	3
Basket in diretta (Rai Due)	2
Crono (TMC)	2
Mercoledì Sport (Rai Uno)	2

CLASSIFICHE AUDITEL

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica Sportiva (Rai Uno)	4
Domenica Sprint (Rai Due)	3
Grand Prix (Italia 1)	2
Domenica gol (Rai Tre)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Oggi sport (Rai Due)	3
SETTIMANALI	
TG2-Tuttocampionati	5
Processo del lunedì (Rai Tre)	4
Superstars of Wrestling (Italia 1)	3
La Grande Boxe (Canale 5)	2
Rotosport (Rai Due)	2
TG2-Sportsette	2

CLASSIFICHE GENERALI

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
1. 90° minuto	72
2. Domenica Sportiva	53
3. Domenica Sprint	50
4. A tutto campo	37
5. Domenica gol	20
6. 45° minuto	13
7. Grand Prix	7
8. Noi la domenica	2
QUOTIDIANI	
1. TG2-Sportsera	74
2. TG3-Derby	66
3. Oggi sport	41
4. Sport News	18
5. Sportime	11
6. Play Off	5
7. Sportime Magazine	3
8. Sportissimo	2
SETTIMANALI	
1. Processo del lunedì	62
2. TG2-Tuttocampionati	40
3. Mondocalcio	27
TG2-Sportsette	27
5. Basket in diretta	24
6. Superstars of Wrestling	17
7. Mercoledì sport	12
Sottocanestro	12
9. Pianeta neve	9
10. Forza Italia	8
11. Rotosport	6
Totocalcio 1 X 2	6
13. Mon-gol-fiera	4
14. Crono	3
15. Dentro la notizia sport	2
La grande boxe	2
Sport show	2
18. Intervista a Johnsson	1

anno LXXVII - n. 23(747)
7-13 giugno 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/625.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 625.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

PRIVATISSIMA

LA CLASSIFICA UFFICIOSA FINO A VENERDÌ 2 È...

1. **Goal di notte** (Teleroma 56)
2. **Qui studio a voi stadio** (Telelombardia)
3. **Processo al campionato** (TAR)
4. **Number One** (Canale 34)
5. **Superstar Sport 10** (Canale 10)
6. **Pressing** (Rete Oro)
7. **Parliamo con Romeo** (Canale 50)
8. **Il pallone gonfiato** (Rete 7)
9. **Sala Stampa Sport** (Canale 55)
10. **Milaninter** (Telenova)

Gli inviti dei conduttori a votare «Privatissima» producono notevoli effetti, in una simpatica competizione a distanza da un capo all'altro d'Italia. La classifica del nostro referendum si muove, assegnando la leadership temporanea a quel «Goal di notte», nato a Roma e poi esportato da Plastino (che gareggia su più fronti) anche in Puglia e in Campania. Nel periodo di trionfi milanesi in Coppa e campionato, sale alla ribalta un altro programma: «Milaninter» della meneghina Telenova, e Telelombardia vede così uscire di graduatoria la sua «L'Accademia di Brera». Terza, prestigiosissima posizione per «Processo al campionato», la trasmissione di Tele Abruzzo Regionale (Pescara) condotta da Ricci, che affida al commento di tifosi l'analisi della Serie A. Ribaltate le proporzioni in un altro derby, quello napoletano: «Number One» scavalca il popolarissimo «Superstar

Sport 10» che, pure, vanta tra le sue credenziali, la partecipazione fissa di Diego Maradona. Fa invece... «Pressing» Alberto Mandolesi, che dalle frequenze romane di Rete Oro risale posizioni, lentamente ma inesorabilmente: a scapito, questa settimana, della bolognese «Il pallone gonfiato». Registriamo infine il passo avanti di «Sala Stampa Sport, trasmissione legata alle vicende dell'Udinese: non più fanalino di coda, ancora unica esponente della Serie cadetta. Ai lettori che votano — ricordiamo — può toccare un doppio premio: la soddisfazione di veder vincere la trasmissione preferita e l'assegnazione di un abbonamento di tribuna per seguire il prossimo campionato della squadra del cuore. □

Lo studio di «Processo al campionato», trasmissione pescarese affidata ai tifosi

LA MAPPA DELLE PRINCIPALI TRASMISSIONI

Trasmissione	Emittente
Calciointerviste	(TVA Telecentro-Ascoli)
Bianco e nero	(Quinta Rete-Ascoli)
Tutto Atalanta	(Bergamo TV)
Hurrà Atalanta	(Bergamo TV)
Il pallone gonfiato	(Rete 7-Bologna)
Match	(Rete 7-Bologna)
Dalla parte dei tifosi	(Telecentro-Bologna)
Domani in campo	(Nuova Rete-Cesena)
Dribbling	(Nuova Rete-Cesena)
Il bianco e il nero	(R1 TV-Cesena)
Anteprima	(Espansione TV-Como)
Dopo partita	(Espansione TV-Como)
Gol 37	(Rete 37-Firenze)
Calcio parlato	(Rete 37-Firenze)
Fuori gioco	(Tele Italia-Firenze)
Toscana gol	(Video Firenze)
Calcio ieri	(Telecentro Toscana-FI)
Centro campo	(Teleregione-Firenze)
Controsalotto	(Primocanale-Genova)
Tribuna sport	(Telegenova)
Diretta stadio	(Telegenova)
L'opinione di R.Lerici	(Telecittà-Genova)
Sport 10	(Canale 10-Lecce)
L'accademia di Brera	(Telelombardia-Milano)
Qui studio a voi stadio	(Telelombardia-Milano)
Milaninter	(Telenova-Milano)
Ed è subito polemica	(Canale 6-Milano)
Superstar Sport 10	(Canale 10-Napoli)
Number One	(CRT 34-Napoli)
Fuori gioco	(TF Rete Campania)
Azzurrevolmente	(Canale 21-Napoli)
Forza Napoli	(Tele A-Napoli)
Calcio contro calcio	(Napoli TV)
TeleVomero sport	(Tele Vomero-Napoli)
Brasi...leo	(Telemare-Pescara)
Replay	(Telemare-Pescara)
Processo al campionato	(TAR-Pescara)
Fuori gioco	(TAR-Pescara)
Pressing	(TAR-Pescara)
Sport 8	(Rete 8-Pescara)
Tuttosport	(Video Caesar-Pescara)
Parliamo con Romeo	(Canale 50-Pisa)
La voce dagli spogliatoi	(Canale 50-Pisa)
Goal di notte	(Teleroma 56-Roma)
Meeting	(Teleroma 56-Roma)
In campo con Roma e Lazio	(Teleroma 56-Roma)
Domenica a tutto sport	(GBR-Roma)
Cuore di calcio	(GBR-Roma)
Anteprima	(Rete Oro-Roma)
A tutta rete	(Rete Oro-Roma)
Dal bar del tennis	(Rete Oro-Roma)
Pressing	(Rete Oro-Roma)
Campionato campionato	(Rete Oro-Roma)
Bar sport	(Videuno Roma)
Gol d'autore	(Videogruppo-Torino)
Penalty	(Quarta Rete-Torino)
Diretta stadio	(Quarta Rete-Torino)
Domenica Sport	(Quarta Rete-Torino)
Palla al centro	(GRP-Torino)
91° minuto	(Tele Nuovo Veronese)
Gialloblù	(Tele Arena-Verona)
Domenica sport	(Galassia TV-Ancona)
B come Ancona	(Galassia TV-Ancona)
Calcio e simpatia	(Irpinia TV-Avellino)
Valzer	(Linea studio-Avellino)
Goal di notte	(Teleregione-Barletta)
Sportivamente	(Telenorba Conversano)
Stadium	(Telesveva Andria/Bari)
Domenica è...	(Teletutto-Brescia)
Lunedì è...	(Teletutto-Brescia)
Sportsud avanti tutta	(Telespazio Calabria-CZ)
Supersport	(VL 7 Lamezia Terme)
Pressing	(CAM Tele Tre-Cosenza)
Linea rossoblù	(CAM Tele Tre-Cosenza)
Ciak si gioca	(Tele Uno-Cosenza)
Supergol	(Rete Alfa-Cosenza)
A come Empoli	(Antenna 5-Empoli)
Centrocampo	(Videofaro-Licata - AG)
Dribblando	(TeleGela-Licata)
Sala Stampa	(Videoalfa-Licata)
RTP sport	(RTP-Messina)
Rotoflash	(RTP-Messina)
Assist	(Telespazio-Messina)
Ralenty	(Telespazio-Messina)
Fuorigioco	(Italia 7 Telepadova)
Speciale Padova	(Teleuropa-Padova)
Tutto Padova	(DE-Padova)
Lunedì sport	(Nuova TV-Parma)
Sabato sport	(Nuova TV-Parma)
Sport notizie	(RST Reggio Calabria)
Controcampo	(TVS)-S. Benedetto - AP)
Sportivissima	(TVS)
Fuori campo	(Tele Riviera)
Fuori gioco	(Video Levante-Taranto)
Sala stampa sport	(Canale 55-Udine)
Zebretta special	(Telefriuli-Udine)

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Emittente e giorno di emissione

Perché

Nome

Cognome Età

Indirizzo

CAP Città

Provincia Telefono

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla non oltre il 21 giugno a: Guerin Sportivo - Referendum «Privatissima» Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)